SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

691º RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

I N D I C E

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 10
2ª - Giustizia . . . . . » 19
3ª - Affari esteri . . . . . » 246
5ª - Bilancio . . . . . » 250
7ª - Istruzione . . . . . » 254
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 292
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 298
10ª - Industria . . . . . » 299
11ª - Lavoro . . . . . » 312
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 315
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 317
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 326

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . . . *Pag.* 5

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti . . . . . *Pag.* 340

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 341
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 347

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno; Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 348
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 352
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 353
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 354
14ª - Politiche dell'Unione europea - Pareri . . . . . » 355

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 356

COMMISSIONI 2ª e 13ª RIUNITE

2ª (Giustizia)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

29ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Moffa.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(3768) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***
(Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni riunite il relatore per la 2ª Commissione, senatore MUGNAI *(AN)*, il quale ricorda che, a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 155 del 2004, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della proroga dei provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili (indirizzo questo che è stato ribadito anche dalla Corte di Giustizia Europea), sono stati emanati due decreti legge, che, pur rispettando rigorosamente detta pronuncia, prevedono importanti agevolazioni economiche e fiscali per particolari categorie disagiate di conduttori sfrattati, e cioè il n. 86 del 27 maggio 2005, contenente misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, ed il n. 23 del 1º febbraio 2006, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni, la cui conversione è oggetto del disegno di legge in questione.

Allo scopo di contenere l'emergenza abitativa di particolari categorie disagiate assoggettate a procedure esecutive, e cioè i conduttori che hanno nel proprio nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile, se residenti in comuni con più di un milione di abitanti (e cioè, sulla base dei dati ISTAT relativi all'ultimo censimento, Roma, Napoli e Milano), l'articolo 1, comma 1, del presente decreto-legge prevede la sospensione, per sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso, delle procedure esecutive di sfratto. Se qualche perplessità deriva dall'aver limitato l'applicazione di detta sospensione ai comuni con più di un milione di abitanti, escludendo così quelli che pur avendo un numero di abitanti di poco inferiore presentano un'identica situazione di emergenza abitativa – perplessità peraltro temperata dalla logica piramidale che presiede all'individuazione di detta situazione emergenziale – al contrario risulta rimarchevole il fatto che la normativa in questione sia applicabile a tutti i conduttori, dotati dei suddetti requisiti, interessati da procedure esecutive di sfratto, senza individuare un termine entro il quale le procedure stesse debbano essere eseguite o entro il quale la relativa sentenza o ordinanza di sfratto siano state emanate, in quanto, così facendo, si è evitata una potenziale disparità di trattamento tra i vari conduttori, nel pieno rispetto del principio costituzionale di uguaglianza.

Il comma 2 dell'articolo 1 individua quindi le caratteristiche dei soggetti di cui al comma 1, prevedendo che sono considerati *handicap* gravi quelli comportanti invalidità superiori al sessantasei per cento e requisiti reddituali sufficienti per l'accesso alla locazione di un nuovo immobile quelli superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dei lavori pubblici di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 9 dicembre 1998 n. 431. Il successivo comma 3 indica la procedura mediante la quale sono accertati i requisiti di tali categorie di conduttori, e cioè l'autocertificazione effettuata con dichiarazione resa nelle forme di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2005 n. 86, convertito con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005 n. 148, e comunicata al locatore (il quale può successivamente contestare la sussistenza degli stessi requisiti) ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 4.

Il comma 4 dell'articolo 1 precisa infine che la sospensione non opera in caso di mancato regolare pagamento del canone di locazione e dei relativi oneri accessori, nonchè in danno del locatore che dimostri, nelle forme di cui al comma 3, di trovarsi nelle stesse condizioni previste per il conduttore per ottenere la sospensione medesima.

Il successivo articolo 2, comma 1, prevede significative agevolazioni per i proprietari degli immobili locati ai conduttori individuati nell'articolo 1, siano essi persone fisiche o imprese, disponendo che, per tutta la durata del periodo di sospensione, il reddito dei fabbricati di cui agli articoli 37 e 90 del Testo Unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, riferito all'anno 2006, non concorre alla formazione del reddito imponibile, ai soli fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società.

Per quanto concerne le imprese soggette all'Ires che non hanno il periodo di imposta coincidente con l'anno solare, l'agevolazione in questione compete ai redditi dei fabbricati del 2006, anche se tali redditi incidono pro quota su due diversi periodi di imposta, comprendenti comunque alcuni mesi dell'anno 2006 in cui opera la sospensione legale.

Sempre al fine di introdurre benefici fiscali per i soggetti interessati dalla presente normativa, il comma 2 dell'articolo 2 prevede poi che tutti i comuni possono stabilire, sempre per l'anno fiscale 2006, esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili e dell'addizionale comunale, non solo per i proprietari degli immobili locati a soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 1, ma anche per quelli che sospendono volontariamente per l'anno 2006 le procedure esecutive di rilascio degli immobili locati a conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai tre anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico, ovvero che nell'ambito del proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche documentate superiori al dieci per cento del reddito annuo netto complessivo o abbiano componenti del nucleo familiare affetti da malattie invalidanti o che non ne consentono il trasferimento, sempre che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile.

Il comma 3 dell'articolo 2**,** a parziale modifica dell'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge n. 86 del 2005, prevede che gli interventi speciali finalizzati alla realizzazione di alloggi sperimentali ed ai progetti speciali per aumentare la disponibilità di alloggi di edilizia sociale siano destinati anche ai conduttori dotati dei requisiti di cui al precedente comma 2.

L'articolo 3**,** infine, al fine di individuare la relativa copertura finanziaria, dispone che alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, pari a 5,15 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge n. 86 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005 n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo. Dette risorse disponibili si riferiscono alla somma di euro 104.542.336,32, versata all'entrata del bilancio dello Stato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 2 dicembre 2005 n. 3742/B.

Al di là delle già esposte perplessità in ordine all'individuazione del criterio numerico utilizzato per determinare i comuni in cui devono risiedere i conduttori di cui all'articolo 1 della presente normativa, risulta comunque pienamente giustificata la conversione del decreto-legge in titolo, data l'indubbia urgenza di contenere il disagio abitativo di alcune categorie di conduttori assoggettati a procedure esecutive di rilascio nelle aree a più alta tensione abitativa.

Il presidente NOVI *(FI)*, relatore per la 13ª Commissione, evidenzia che con il decreto-legge in esame, come già ricordato dal senatore Mugnai, si prevede la sospensione per sei mesi delle procedure esecutive di

sfratto nei confronti di particolari categorie disagiate, residenti in comuni con più di un milione di abitanti. Ricorda altresì gli effetti determinati dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 155 del 2004, che ha dichiarato l'illegittimità della proroga dei provvedimenti esecutivi di rilascio; a seguito di tale pronuncia sono stati emanati alcuni decreti-legge che prevedono una serie di agevolazioni economiche e fiscali per gli sfrattati. In particolare, sono stati disposti a favore di tali soggetti buoni-casa per un valore di 6.000 euro e contributi di 5.000 euro. Inoltre, non va dimenticato che un positivo contributo nei confronti della cosiddetta politica per la casa è dato dalle disposizioni, contenute nell'ultima legge finanziaria, che permetteranno di ricavare circa 26 miliardi di euro dalla vendita ai conduttori degli alloggi *ex* IACP.

Il presidente CARUSO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LEGNINI *(DS-U)* esprime un giudizio fortemente critico sul provvedimento in titolo, ricordando che analoghe perplessità furono manifestate dalla sua parte politica anche in occasione dell'esame del precedente decreto-legge n. 86 del 2005, sempre in materia di disagio abitativo.

Il provvedimento in titolo non può essere condiviso, in quanto con esso si è operata una ulteriore restrizione della platea dei soggetti beneficiari della sospensione delle procedure esecutive di sfratto e delle agevolazioni di natura fiscale previste. Le città interessate dalle misure contenute nell'articolo 1 decreto- legge inoltre sono soltanto tre (Roma, Milano e Napoli) e, più in generale, il provvedimento, pur contenendo talune disposizioni che interessano tutti i Comuni, i quali – si ricorda - potranno stabilire forme di esenzione o riduzione dell'ICI e dell'addizionale comunale per l'anno fiscale 2006, finisce in sostanza per trasferire su questi enti territoriali gli oneri delle problematiche relative alla gestione del disagio abitativo. In via ulteriore il senatore Legnini osserva che i comuni, come è noto, già risentono fortemente dei tagli nei trasferimenti operati con le più recenti leggi finanziarie e nell'ultima in particolare. È quindi facilmente prevedibile che in meccanismi agevolativi previsti con riferimento alla generalità dei commi saranno destinati con molta probabilità a rimanere sostanzialmente inattuati considerato che i comuni – che già non riescono a far quadrare i conti – avranno grandissime difficoltà a renderli concretamente operativi.

Pur condividendo la necessità di dare impulso alle politiche per favorire l'accesso alla casa di abitazione – conclude il senatore Legnini – non si può esprimere sostegno nei confronti di provvedimenti come quello in esame, che si limitano a fare semplicemente propaganda, essendo privi di reale efficacia nella direzione della soluzione del grave problema del disagio abitativo.

Seguono brevi interventi del presidente Antonino CARUSO – il quale non comprende la ragione delle perplessità espresse dal senatore Legnini

con riguardo alla presunta penalizzazione di cui soffrirebbero i comuni, in relazione a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1 e 3, del provvedimento – e del senatore LEGNINI che ribadisce le perplessità espresse – osservando come le stesse si riferiscano specificamente alle disposizioni del comma 2 dell'articolo 2, mentre, per quanto concerne il disposto del comma 1 dell'articolo 2, sottolinea come l'esiguità della relativa copertura finanziaria confermi il carattere limitato e circoscritto dell'intervento.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Su proposta del PRESIDENTE, le Commissioni riunite convengono di fissare alle ore 13 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

597ª Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno D'Alì e Saponara e per la giustizia Giuliano.

La seduta inizia alle ore 14,40.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente PASTORE, considerati gli impegni già programmati per i giorni successivi della settimana, propone di integrare l'ordine del giorno dei lavori della Commissione, fin dalla seduta odierna, con l'esame, in sede consultiva, dell'Atto del Governo n. 607 (Schema di decreto ministeriale recante: «Approvazione dello statuto della Fondazione Ordine Mauriziano»), che è stato appena assegnato, come risulta dalle comunicazioni del Presidente del Senato rese nell'odierna seduta antimeridiana.

La Commissione unanime consente.

IN SEDE CONSULTIVA

(3768) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***

(Parere alle Commissioni 2ª e 13ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE *(FI)*, relatore, illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 23, volto a contenere il disagio abitativo di alcune categorie di conduttori assoggettati a procedure esecutive di rilascio in determinati comuni.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole.

(3768) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***

(Parere alle Commissioni 2ª e 13ª riunite. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE *(FI)*, relatore, dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, illustra le disposizioni del decreto-legge n. 23. In particolare, la sospensione delle procedure esecutive di rilascio contro i conduttori che abbiano nel loro nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi (articolo 1) e la previsione di alcuni benefici fiscali per i proprietari degli immobili locati nel periodo di sospensione legale di esecuzione dello sfratto (articolo 2).

Propone di esprimere un parere favorevole, giudicando le disposizioni del decreto-legge compatibili sotto il profilo costituzionale, in quanto riguardano esclusivamente le procedure contro alcune determinate categorie di conduttori.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

(3738) ***Deputati BOATO e MOLINARI. – Norme in favore dei familiari superstiti degli aviatori italiani vittime dell'eccidio avvenuto a Kindu l'11 novembre 1961***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 31 gennaio.

Il presidente PASTORE informa che non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore MALAN *(FI)* presenta e illustra l'ordine del giorno 0/3768/1/1ª, pubblicato in allegato al resoconto della seduta, che impegna il Governo a promuovere una estensione legislativa dei benefici previsti dal disegno di legge in titolo ai superstiti e familiari delle vittime di altri fatti analoghi, accaduti dopo il 1961 e fino alla strage di Nassiriya.

Con il parere favorevole del relatore STIFFONI *(LP)* e del sottosegretario SAPONARA, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno è posto in votazione ed è approvato.

Successivamente, con distinte votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2.

Previa dichiarazione di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori BOSCETTO *(FI)*, MAFFIOLI *(UDC)*, MASCIONI *(DS-U)*, BASTIANONI *(Mar-DL-U)*, TURRONI *(Verdi-Un)* e BONGIORNO *(AN)*, è posto in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che risulta approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (n. 588)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1º febbraio.

Il relatore BOSCETTO *(FI)* ribadisce la proposta di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, recante l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno» (n. 590)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis,* della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 24 gennaio.

Il relatore BOSCETTO*(FI)* conferma la proposta di esprimere un parere favorevole sullo schema di regolamento in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Codice per le pari opportunità tra uomo e donna» (n. 602)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN *(FI)* riferisce sullo schema di decreto legislativo che reca il «Codice per le pari opportunità tra uomo e donna», volto a sistemare le norme di promozione delle pari opportunità, attraverso un'operazione di combinazione dei testi normativi e di razionalizzazione del panorama legislativo in materia, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento nella discussione generale, il presidente PASTORE dà atto che, allo stato, non sussistono obiezioni sulla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante: «Approvazione dello statuto della Fondazione Ordine Mauriziano» (n. 607)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MAFFIOLI *(UDC)* dà conto dello schema di decreto ministeriale in titolo, che approva lo statuto della Fondazione Ordine Mauriziano, e propone di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

AFFARE ASSEGNATO

Istituzione di nuove Province

(Seguito e conclusione dell'esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: Doc. XXIV, n. 25)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il relatore BONGIORNO *(AN)* illustra una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto della seduta, tendente a valorizzare il lavoro svolto dalla Commissione durante l'esame in sede referente dei disegni di legge recanti l'istituzione di alcune nuove Province. Ricorda che l'ipotesi di votare una risoluzione è stata presa in considerazione dopo aver preso atto della mancata espressione del parere da parte della Com-

missione bilancio su quei disegni di legge e dell'impossibilità, quindi, di procedere all'approvazione, anche in un solo ramo del Parlamento, delle iniziative che presentavano i requisiti previsti dalla Costituzione e dalle altre norme vigenti in materia.

Sottolinea che la risoluzione invita il Governo a individuare le risorse necessarie per la costituzione delle province di Aversa, Avezzano, Bassano del Grappa, Melfi, Nola, Sibaritide-Pollino, Sulmona e Venezia Orientale e ad adoperarsi affinché le proposte munite dei requisiti previsti dalla Costituzione e dalle altre norme in materia, nella prossima legislatura siano approvate con procedura d'urgenza, considerati i lavori parlamentari già svolti in questa legislatura e le volontà espresse da vari Gruppi parlamentari e dalla Commissione affari costituzionali.

Considerato il mutato assetto costituzionale, che ha attribuito maggiore rilievo alle autonomie locali, a suo avviso si dovrebbe riconoscere un significato particolare all'autodeterminazione delle popolazioni interessate alle nuove Province e nel contempo garantire con particolare rigore la copertura finanziaria degli oneri. A tal fine, sarebbe opportuno anche rivedere le disposizioni costituzionali vigenti, attribuendo l'istituzione di nuove Province alla competenza legislativa delle Regioni, salva la verifica dei requisiti prescritti da parte del Parlamento nazionale. In particolare, si dovrebbe demandare alle Regioni la copertura finanziaria degli oneri necessari alla istituzione di nuove Province.

Il senatore DEL PENNINO *(Misto-PRI)* esprime netto dissenso dalla proposta di risoluzione avanzata dal relatore, a suo avviso del tutto incongrua, visto che ribadisce l'opportunità di dare vita a nuove Province pur prendendo atto che manca la necessaria copertura finanziaria. Le iniziative esaminate nel corso della legislatura, a suo giudizio, vorrebbero elevare microrealtà territoriali e demografiche al rango di Provincia, così come è avvenuto da ultimo con l'istituzione delle Province di Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani, l'ultima delle quali non ha potuto attuarsi a causa del mancato accordo, peraltro prevedibile, sul capoluogo del nuovo ente.

Particolari perplessità desta, a suo avviso, la proposta di istituire la Provincia della Venezia Orientale; laddove si dovrebbe assicurare un governo metropolitano all'area di Venezia.

Sottolinea, in conclusione, l'irresponsabilità della proposta di risoluzione che la Commissione si appresta ad approvare, un impegno per il futuro legislatore che, a suo giudizio, non onora la legislatura che si sta per concludere ed è inopportuno anche dal punto di vista regolamentare.

Il senatore FALCIER *(FI)* ringrazia il relatore e anche a nome dei senatori Iervolino, Di Siena, Gruosso, Magnalbò, Pasinato e Pirovano, che non hanno potuto prendere parte alla seduta, motiva il suo consenso alla risoluzione.

Ritiene che la posizione del senatore Del Pennino sia pregiudiziale e non fondata. Infatti, la proposta di istituire la Provincia della Venezia

Orientale assume un maggiore rilievo proprio in virtù della costituzione della Città metropolitana di Venezia, che non potrebbe includere tutti i territori dell'attuale Provincia.

Si rammarica che la Commissione bilancio non abbia espresso un parere favorevole sui disegni di legge, ignorando che i presentatori di quelle iniziative avevano presentato emendamenti che rendono praticamente nullo il costo della istituzione delle nuove Province, trasferendo ogni onere a carico dei comuni coinvolti e rinunciando per un congruo termine a qualsiasi nuovo servizio provinciale di competenza statale.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* ribadisce l'opportunità, da lui più volte sostenuta, di svolgere una riflessione più meditata sulle necessità di governo locale, con particolare attenzione alle risorse necessarie all'istituzione di nuove Province.

Conclude, preannunciando un voto di astensione del suo Gruppo sulla proposta di risoluzione.

Il senatore BASSO *(DS-U)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di risoluzione illustrata dal relatore.

Replicando al senatore Del Pennino, osserva che la proposta di istituire la Provincia della Venezia Orientale è fondata sulla necessità di dare un assetto più razionale al territorio dell'attuale Provincia di Venezia, che si estende dalla pianura Padana ai confini con la Regione Friuli-Venezia Giulia. Sottolinea, fra l'altro, l'intenso flusso di presenze turistiche sulle coste dei territori della nuova Provincia e la volontà dei consigli comunali di quell'area espressa anche ai sensi delle disposizioni legislative che, in previsione dell'istituzione della Città metropolitana di Venezia, consentono alle popolazioni della Provincia di aderire a quell'ente, ovvero di costituire una nuova Provincia.

Il senatore BOSCETTO *(FI)*, a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Il senatore MONTI *(LP)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di risoluzione è posta in votazione ed è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la trattazione dell'affare assegnato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PASTORE comunica che la seduta di domani, mercoledì 8 febbraio, convocata alle ore 14,30, avrà inizio alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3738

0/3738/1/1ª
MALAN

La Commissione affari costituzionali,

preso atto che la legge ha riconosciuto i benefici previsti dall'ordinamento ai familiari delle vittime dell'eccidio di Nassiriya e ai superstiti di quel tragico evento;

nell'approvare il disegno di legge n. 3738, che a sua volta riconosce analoghi benefici ai familiari superstiti degli aviatori italiani caduti a Kindu l'11 novembre 1961;

impegna il Governo

a promuovere una estensione legislativa di tali misure a favore dei superstiti e dei familiari delle vittime di altri fatti analoghi, accaduti dopo il 1961 e fino alla strage di Nassiriya.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE A CONCLUSIONE DELL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 787 (ISTITUZIONE DI NUOVE PROVINCE)

La 1ª Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione,

premesso che:

alcuni disegni di legge per l'istituzione di nuove Province avevano sin dall'inizio i requisiti per potersi procedere al loro esame e, successivamente, l'esame si è esteso ad altre proposte, per le quali la sussistenza degli stessi requisiti è maturata nel corso della legislatura;

la discussione generale in proposito si è completata e sono stati presentati e illustrati gli emendamenti intesi a precisare la procedura (in analogia a quanto recentemente disposto per le Province di Monza e della Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani), idonea a fissare le competenze dello Stato e dei comuni interessati relativamente alla elezione e all'insediamento dei nuovi organi provinciali, nonché al trasferimento di patrimonio, risorse, personale, dalle Province preesistenti alle nuove Province;

sono stati trasmessi alla Commissione bilancio, per il parere di competenza, sia i nuovi testi delle proposte in questione sia i relativi emendamenti, tenendo conto della disponibilità dei Comuni interessati a farsi carico di sedi, uffici, immobili e strutture necessarie, e della eventualità di prevedere che tutti o alcuni degli organi provinciali di competenza statale possano continuare ad avere competenza, per un periodo predeterminato, sia per le Province originarie sia per le nuove;

considerato che:

per alcune proposte è già stata riscontrata la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla Costituzione e dalle leggi in materia (iniziativa o adesione della maggioranza dei comuni in rappresentanza della maggioranza della popolazione del territorio interessato, richiesta di parere alla Regione, indicazione del capoluogo) come pure la persistente validità della motivazioni di ordine economico, culturale, sociale, territoriale, che sono alla base delle proposte di nuove Province;

l'esame, l'approvazione e comunque il sostegno, anche con un atto di indirizzo da parte di un ramo del Parlamento, può costituire motivo perché all'inizio della prossima Legislatura si possa tempestivamente riprendere l'esame delle varie proposte di costituzione di nuove Province, salva-

guardando così il lavoro svolto e le consultazioni già avvenute presso la stessa Commissione;

invita il Governo a:

individuare, nell'ambito delle future manovre finanziarie, le risorse necessarie per la costituzione delle seguenti nuove Province: Aversa, Avezzano, Bassano del Grappa, Melfi, Nola, Sibaritide-Pollino, Sulmona, Venezia Orientale;

adoperarsi affinché, comunque, le proposte di nuove Province, munite di tutti i requisiti previsti dalla Costituzione e dalle altre norme in materia, possano essere approvate nella prossima legislatura, con procedura d'urgenza, considerati i lavori parlamentari già svolti in questa legislatura e le volontà espresse da vari gruppi parlamentari e da questa Commissione affari costituzionali.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

556ª Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(3752) ***Deputato KESSLER ed altri. – Riforma delle esecuzioni mobiliari***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 31 gennaio scorso.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che sono pervenuti, successivamente alla scadenza del termine in precedenza fissato per le ore 20 di martedì 31 gennaio scorso per la loro presentazione, alcuni emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo a firma dei i senatori Magnalbò e Cavallaro.

Tali emendamenti, non facendosi osservazioni in senso contrario, si intendono ammessi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare» (n. 601)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1º febbraio scorso.

Dopo che il PRESIDENTE ha dato conto delle osservazioni formulate dalle Commissioni 1ª, 10ª e 14ª, ha la parola il relatore BUCCIERO *(AN)* il quale, nel fare riferimento alle considerazioni già svolte nella seduta del 31 gennaio scorso, conferma la proposta di un parere favorevole che comprenda sia i rilievi dallo stesso formulati, sia talune condivisibili osservazioni espresse, in particolare, dalla commissione Affari costituzionali e dalla Commissione affari europei.

Accertata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore di redigere un parere favorevole con osservazioni, nei termini dallo stesso indicati.

Previa dichiarazione di astensione del senatore ZANCAN *(Verdi-Un)*, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(3600/BIS) ***Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento***, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato. Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 20 gennaio 2006, a norma dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

In discussione generale prende ha la parola il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)*.

Nel ritenere le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo rinviato per la nuova deliberazione dal Presidente della Repubblica del tutto insufficienti in relazione a fondate preoccupazioni di legittimità costituzionale, l'oratore si sofferma in particolare sul permanere della ingiustificata asimmetria tra accusa e difesa sulla quale il Presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione nel suo Messaggio. Anche la soluzione adottata sulla rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, nell'ipotesi di una nuova prova decisiva, non appare supportata da un conseguente e necessario aumento dei termini per proporre appello da parte del pubblico ministero.

Resta poi incongruo il sistema risultante per le ipotesi di giudizio abbreviato che vede il pubblico ministero impossibilitato a proporre appello in tutti i casi di sentenza di proscioglimento e nella maggior parte dei casi di sentenza di condanna.

Pone quindi all'attenzione della Commissione la questione relativa alla applicabilità dell'articolo 580 del codice di procedura penale, come novellato dall'articolo 7 del testo in esame, nell'ipotesi in cui venga proposto appello dalla parte civile e ricorso per cassazione dal pubblico ministero.

Sul tema interloquiscono il sottosegretario per la giustizia VALENTINO, i senatori BOBBIO *(AN)* e CAVALLARO *(Mar-DL-U)* nonché il presidente Antonino CARUSO.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)*, avviandosi alla conclusione, preannuncia pertanto un voto nettamente contrario al testo come modificato dalla Camera dei deputati non essendo stata risolta alcuna delle questioni centrali evidenziate dal Presidente della Repubblica.

Il senatore BOBBIO *(AN)*, intervenendo in discussione generale, osserva che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento a seguito del rinvio alle Camere del disegno di legge, possono ritenersi senz'altro adeguate rispetto all'esigenza di affinare taluni passaggi del medesimo che invece non necessita affatto di essere riconsiderato nei suoi principi ispiratori restando gli stessi condivisibilmente confermati anche dopo l'ultima lettura da parte della Camera dei deputati. Si sofferma quindi su alcuni dei rilievi sollevati nel Messaggio di rinvio alle Camere, ritenendo le asserite violazioni di norme e principi costituzionali ivi indicate non sussistenti ed addotte quasi a supporto di altri rilievi non attinenti alla legittimità dell'articolato.

Ad esempio, è da ritenersi errato l'assunto del Messaggio per il quale – in conseguenza delle modifiche introdotte nel codice di procedura penale all'articolo 606 – la Corte di cassazione muterebbe le sue funzioni diventando giudice anche del merito. Le modifiche proposte circa i presupposti che legittimano il ricorso per cassazione non determinano certo un mutamento delle funzioni della Corte, tenuto conto che nessuna norma vigente impone che la Corte di cassazione debba circoscrivere il suo controllo al solo contenuto della sentenza impugnata. Pertanto l'aver previsto che il vizio del provvedimento impugnato potrà risultare anche da altri atti del processo specificatamente indicati nei motivi di gravame non determina in alcun modo un'apertura al merito del provvedimento medesimo, ma anzi esplicita quanto già oggi dovrebbe avvenire. In via ulteriore osserva che la previsione del vizio della mancanza, della contraddittorietà o della manifesta illogicità della motivazione, si inquadra sempre nell'ambito del controllo di legittimità in quanto la Corte, attraverso la verifica dell'esistenza di tali vizi, finisce per riscontrare la rispondenza della decisione assunta alle norme processuali e sostanziali che regolano il giudizio.

Quanto al riferimento alla presunta violazione del bene costituzionale della efficienza del processo, indicata nel Messaggio presidenziale a sostegno del rinvio, ritiene trattarsi di una prognosi, certamente autorevole, di quanto potrebbe verificarsi per effetto dell'entrata in vigore dell'iniziativa in titolo, ma non di una conseguenza certa riferibile a tale iniziativa. Sarebbe stato preferibile al riguardo che il punto fosse stato rimesso alla valutazione della Corte costituzionale che avrebbe potuto dichiarare eventualmente l'illegittimità costituzionale delle nuove disposizioni introdotte con l'articolato in esame, in esito ad un effettivo riscontro della lesione del richiamato bene costituzionale sulla base di quanto emerso dall'espe-

rienza applicativa. Più in generale sarebbe stato più opportuno, sul piano istituzionale, che il giudizio prognostico contenuto nel Messaggio fosse stato lasciato al Parlamento al quale compete in via naturale.

Si sofferma quindi, più in generale, sulla portata dell'articolo 74 della Carta costituzionale che, pur non contenendo alcuna espressa limitazione del potere di rinviare le leggi al Parlamento per una successiva deliberazione, andrebbe letto alla luce del complesso delle disposizioni costituzionali in relazione al quale è difficile ritenere che il rinvio di una legge alle Camere possa avvenire sulla base di ragioni che non attengono direttamente a valutazioni di costituzionalità. Ritiene infatti che spetta esclusivamente al Parlamento, legittimato dall'investitura popolare diretta, la valutazione delle scelte di merito espresse nella legge. Al Capo dello Stato spetterebbe invece il potere di evidenziare quelle situazioni di manifesta illegittimità costituzionale, le sole che potrebbero legittimare, a suo avviso, l'esercizio del potere di rinvio.

Ritiene in conclusione indiscutibile il dovere di rispettare tutte le istituzioni della Repubblica, e fra queste innanzitutto il Capo dello Stato, ma considera coerente con tale dovere anche il legittimo esercizio del diritto di critica nei confronti delle scelte adottate di volta in volta dai diversi organi costituzionali.

Segue un breve intervento del senatore GUBETTI *(FI)* il quale manifesta apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Bobbio nel suo intervento.

Il senatore CAVALLARO *(Mar-DL-U)*, dopo essersi brevemente soffermato sulle considerazioni testé svolte dal senatore Bobbio sottolinea i profili di evidente criticità del disegno di legge in titolo, le cui innovazioni finiscono per stravolgere il vigente sistema delle impugnazioni. Al riguardo, il senatore Cavallaro richiama l'attenzione sulle differenze che intercorrono tra i sistemi di tipo accusatorio, caratterizzati dall'istituto della giuria popolare cui viene demandata la funzione di accertamento del fatto, e i sistemi propri della tradizione europea continentale, caratterizzati invece dalla figura del «giudice-funzionario». In proposito il senatore Cavallaro rileva come, mentre sia connaturata ai primi la sostanziale non impugnabilità della decisione che trova il suo fondamento nella decisione della giuria popolare, trovando questo assetto un suo temperamento peraltro nella funzione svolta da un rigido e complesso sistema di regole circa l'ammissione e la valutazione delle prove, tipico dei secondi è il considerare fisiologica la possibilità di un errore tecnico del «giudice-funzionario» e contemplare quindi un più o meno articolato sistema di mezzi di impugnazione. In questo contesto il disegno di legge in titolo interviene senza tener conto delle linee portanti che ispirano e strutturano in modo conseguente il sistema delle impugnazioni nell'ordinamento italiano, con specifico riferimento alla materia penale. Così, per quanto riguarda l'articolo 1, viene prevista un'ipotesi di appello che non solo avrà sicuramente carattere marginale, ma che lascia uno spazio del tutto residuale all'ipotesi

della nuova prova decisiva. Ancora più preoccupante è poi il doppio regime di impugnazione che viene previsto rispettivamente per la parte civile e per il pubblico ministero con un'evidente asimmetria rappresentata dal fatto che, paradossalmente, «l'accusa privata» viene ad avere più strumenti per contestare la decisione sfavorevole di quelli riconosciuti alla parte accusatrice pubblica.

Quanto agli interventi effettuati da ultimo dalla Camera dei deputati sull'articolo 606 del codice di procedura penale in tema di ricorso per cassazione, questi introducono limitazioni significative rispetto al testo inviato dal Presidente della Repubblica. Si tratta di modifiche peggiorative in quanto le innovazioni apportate all'articolo 606 dal testo inizialmente approvato dal Parlamento, pur nella complessiva non condivisibilità dell'intervento riformatore, risultavano tuttavia coerenti con una logica di bilanciamento rispetto alla scelta di fondo di escludere l'appellabilità delle sentenze di proscioglimento, logica che gli ultimi interventi modificativi compromettono in modo evidente.

Si sofferma quindi brevemente sulle disposizioni transitorie di cui all'articolo 10 che, a seguito delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, risulta ulteriormente peggiorato nella sua portata normativa con previsione di termini non del tutto comprensibili.

Esprime conclusivamente un giudizio politico fortemente negativo sulla scelta di fondo operata dalla maggioranza e sulle specifiche innovazioni da ultimo introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Antonino CARUSO non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore CENTARO *(FI)*, intervenendo in sede di replica, dichiara di condividere le considerazioni del senatore Bobbio nella parte in cui ha fatto riferimento al carattere prognostico di alcune valutazioni contenute nel Messaggio del Capo dello Stato, valutazioni che potrebbero risultare smentite dalla esperienza applicativa anche perché, per effetto dell'entrata in vigore della normativa in esame, molti appelli verranno meno. Dichiara quindi di non condividere le perplessità sollevate con riferimento al nuovo meccanismo dell'impugnazione delineato per la parte civile rispondendo invece al vero la considerazione per la quale, in conseguenza delle modifiche introdotte dalla Camera, risulta rafforzata la tutela della parte civile. Quanto all'intervento effettuato sull'articolo 606 del codice di procedura penale, ritiene che non si possa parlare di snaturamento delle funzioni del giudice della Corte di cassazione ma, al più, della previsione di nuovi vizi di legittimità che rientrano nell'ambito di una legittima valutazione effettuata dal legislatore.

Conclude quindi la sua replica osservando come gli aggiustamenti apportati al testo siano rispettosi delle indicazioni espresse dal Capo dello Stato e migliorino un articolato che non realizza certo un intervento dal carattere asistematico, così come invece sostenuto da alcuni oratori intervenuti.

La seduta sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 18,30.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si riprenderà con l'esame degli emendamenti, a partire da quelli relativi all'articolo 1.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario. Con riferimento all'emendamento 1.1, osserva che la proposta di soppressione dell'articolo 1 costituisce a suo avviso l'unico modo per far venir meno l'affermazione di un principio che, nelle modalità in cui è stato attuato, risulta del tutto inaccettabile. Richiama quindi l'attenzione sugli effetti che la riforma del sistema delle impugnazioni avrà in particolare nell'ambito del giudizio abbreviato ritenendo ancora più incomprensibile che il pubblico ministero si veda precluso in modo assoluto il potere di appellare le sentenze di proscioglimento anche in questa specifica ipotesi. Riferendosi quindi agli emendamenti 1.26 e 1.27 osserva come si tratti di proposte che introducono taluni specifici correttivi e soluzioni migliori sotto il profilo tecnico.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* illustra gli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 1 e, riferendosi alle osservazioni espresse dal senatore Bobbio in occasione dell'intervento in discussione generale, ritiene che non si possa negare che il Messaggio presidenziale contenga taluni passaggi ultronei, ma con questo non si può certo negare la fondatezza di molti dei rilievi sollevati sotto il profilo della legittimità costituzionale come, ad esempio, la non conformità al dettato costituzionale delle asimmetrie fra accusa e difesa conseguenti alle innovazioni apportate alla disciplina delle impugnazioni. Di tali innovazioni risultano peraltro incomprensibili le ragioni, visto che, a differenza di quanto previsto nel sistema anglosassone, l'ordinamento italiano presenta caratteristiche che avrebbero richiesto un più complesso intervento per l'introduzione del principio della inappellabilità delle sentenze di proscioglimento. Ribadisce quindi ancora una volta come non si possa far leva su alcuni passaggi argomentativi del Messaggio presidenziale non del tutto convincenti per inficiarne la sua portata, sottolineando altresì che, in termini astratti, si sarebbe potuta valutare con favore l'introduzione nell'ordinamento del principio dell'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento ma soltanto qualora lo stesso fosse stato circoscritto a situazioni ben precise, come le ipotesi di assoluzione con la formula perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non lo ha commesso.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti all'articolo 1.

Il relatore CENTARO *(FI)* formula un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1 facendo rinvio alle considerazioni espresse in precedenza.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, posti ai voti, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, quest'ultimo di contenuto identico all'emendamento 1.10, 1.11 e 1.12 non sono approvati.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.13 ritenendo inaccettabile che si possa prevedere l'inappellabilità di sentenze di proscioglimento per intervenuta prescrizione nella fattispecie specificamente considerata dalla proposta emendativa, e cioè vale a dire in quella in cui la prescrizione sia stata dichiarata in esito al giudizio di comparazione fra aggravanti e attenuanti.

Posti ai voti separatamente, risultano respinti gli emendamenti 1.13, 1.14, 1.15 e 1.16.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.17 che richiama l'attenzione sul problema dei poteri di impugnativa da riconoscere alla parte civile.

Anche il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.17 ricordando come anche nell'ambito dell'esame di altre iniziative la sua parte politica abbia sempre posto grande attenzione all'esigenza di tutelare le parti civili nel processo penale.

Posto ai voti l'emendamento 1.17 risulta respinto.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* richiama l'attenzione sull'emendamento 1.18 che propone una soluzione normativa in base alla quale l'esclusione dall'appello del pubblico ministero è limitato ai casi in cui l'imputato è assolto, ai sensi dell'articolo 530, comma 1, del codice di procedura penale.

Posti ai voti risultano separatamente respinti gli emendamenti 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25.

Dopo che il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* ha raccomandato l'approvazione, l'emendamento 1.26, posto ai voti, risulta respinto.

Posti ai voti, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 1.27 e 1.28 non sono approvati.

Dopo che il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* ha dichiarato il voto favorevole sull'emendamento 1.29, posto ai voti, tale emendamento risulta respinto.

Non sono quindi approvati, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39 e 1.40.

Dopo che il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* ha raccomandato l'approvazione dell'emendamento 1.41, posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* dichiara il voto contrario sull'articolo 1 sottolineando ancora una volta che la riforma in esame creerà pratici problemi e squilibri inaccettabili nei rapporti tra le parti del processo, senza contribuire affatto a rendere più celeri i processi penali.

Il senatore BOBBIO *(AN)*, a nome del suo Gruppo, annuncia il voto favorevole sull'articolo 1 ribadendo con l'occasione la validità del principio affermato nella riforma in esame e richiamando l'attenzione sulla difficoltà di accettare una sentenza di condanna resa in appello dopo che l'imputato è stato prosciolto in primo grado.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* dichiara il voto contrario sull'articolo 1.

Il senatore CIRAMI *(UDC)*, pur dichiarando che la sua parte politica voterà a favore dell'articolo 1, manifesta alcune perplessità già formulate in occasione della prima lettura in Senato che sono riferite alla circostanza che per effetto della riforma con molta probabilità si assisterà ad un incremento del numero delle sentenze di condanna, poiché è innegabile il rischio che i giudici – nei casi dubbi – di fronte all'incertezza se condannare o assolvere, in tal caso senza possibilità di appello per il pubblico ministero, scioglieranno l'incertezza con una condanna che comunque potrà essere riconsiderata in un'altra fase del giudizio.

Dopo che anche i senatori ZICCONE *(FI)* e TIRELLI *(LP)*, a nome dei rispettivi Gruppi, hanno dichiarato il voto a favore, l'articolo 1, posto ai voti, è approvato.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*, intervenendo in sede di illustrazione dell'emendamento 2.1, coglie l'occasione per sottolineare come nel corso della legislatura la minoranza parlamentare non si sia mai opposta a interventi legislativi suscettibili di risolversi in una riduzione dei tempi processuali e, nella medesima prospettiva, come, in sede di esame del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, la sua parte politica abbia proposto anche l'introduzione di principi nuovi in tema di organizzazione del lavoro degli uffici giudiziari. È altrettanto indiscutibile però che l'obiettivo di un'accelerazione dei tempi processuali e di una maggiore efficienza nel funzionamento della macchina giudiziaria è stato sempre perseguito dalla sua parte politica tenendo altresì conto dell'esigenza che gli interventi innovatori risultassero coerenti con il sistema normativo nel quale si veniva ad incidere, esigenza questa che palesemente viene ignorata tanto dalla proposta legislativa in esame quanto da altre volute dall'attuale maggioranza nel corso della legislatura.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha avvertito che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 e il relatore CENTARO *(FI)* ha espresso su tutti gli emendamenti riguardanti tale articolo parere contrario, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5.

Dopo che il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* ha annunciato il voto favorevole sull'emendamento 2.6, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 2.6, 2.7 e 2.8.

Posto ai voti è approvato l'articolo 2.

Dopo che il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* ha brevemente illustrato gli emendamenti all'articolo 3 a sua firma, prende la parola il senatore AYALA *(DS-U)* che, dopo aver dati per illustrati gli altri emendamenti a sua firma, si sofferma sull'emendamento 3.3 sottolineando come tale proposta si iscriva nella medesima logica ispiratrice della previsione contenuta nell'articolo 3 eliminando però il carattere vincolante degli effetti della pronuncia della Corte di cassazione rispetto alla posizione del pubblico ministero a conclusione delle indagini preliminari, una soluzione questa che appare al presentatore sistematicamente più coerente di quella delineata nel testo in esame.

Dopo che il relatore CENTARO *(FI)* ha espresso parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* annuncia il voto contrario sull'articolo 3 sottolineando l'assoluta asistematicità dell'innovazione da esso proposta in quanto la stessa non tiene in nessun modo conto delle caratteristiche del giudizio della Corte di cassazione anche nei casi di ricorsi avverso provvedimenti in materia di misure cautelari. Anche in tale ipotesi infatti il giudizio della Corte è essenzialmente un giudizio sulla legittimità dell'atto e le pronunce di annullamento riguarderanno normalmente vizi di motivazione del provvedimento giurisdizionale impugnato. Conseguentemente una refluenza automatica di tali pronunce – nel senso che le stesse, laddove riguardino l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, debbano imporre al pubblico ministero di richiedere l'archiviazione a conclusione dell'indagine se non sono stati successivamente acquisiti ulteriori elementi a carico dell'indagato – appare palesemente incongruente e asistematica.

Il senatore ZICCONE *(FI)*, non condividendo le considerazioni critiche testè svolte dal senatore Zancan, annuncia invece il voto favorevole sull'articolo 3, che viene poi posto ai voti e approvato.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*, dopo aver ritirato l'emendamento 4.8, illustra gli altri emendamenti a sua firma all'articolo 4 sottolineando, più in generale, come il problema della mancanza di un'adeguata attenzione per la posizione della parte civile. Al riguardo rileva come l'obiezione dell'asistematicità di determinati interventi normativi non sia stata di ostacolo all'introduzione di previsioni che modificano in senso più favorevole la posizione di altri soggetti processuali, mentre invece tale obiezione è stata più volte utilizzata con successo per giustificare la mancata accettazione di proposte modificative che si sarebbero risolte a vantaggio della parte civile.

Dopo che il senatore AYALA *(DS-U)* ha dato per illustrati gli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 4 e il relatore CENTARO *(FI)* ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti relativi al predetto articolo, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12 e 4.13.

Dopo che i senatore ZANCAN*(Verdi-Un)*, DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* ed AYALA *(DS-U)* hanno annunciato il loro voto contrario sull'articolo 4, lo stesso è posto ai voti e approvato.

Il senatore AYALA *(DS-U)* illustrando gli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 5, sottolinea l'assurdità della scelta di inserire nell'articolo 533 del codice di procedura penale l'espressione «al di là di ogni ragionevole dubbio». L'innovazione proposta infatti, da un lato, è palesemente superflua alla luce del disposto dell'articolo 530, comma 2, del medesimo codice e, dall'altro, appare una forma di «americanismo» del tutto estranea alla tradizione giuridica italiana la cui consistenza e importanza storica è poi tale da far apparire inevitabilmente stonato un intervento modificativo che «scimmiotta» inutilmente un'esperienza giuridica straniera.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* ritira l'emendamento 5.4 e illustra poi gli altri emendamenti a sua firma.

Dopo che il relatore CENTARO *(FI)* ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 5, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.5 e 5.6.

Posto ai voti è approvato l'articolo 5.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo 6.

Dopo che il senatore CENTARO *(FI)* ha espresso su tali emendamenti parere contrario, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3.

Posto ai voti è approvato l'articolo 6.

Dopo che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti all'articolo 7, il relatore CENTARO *(FI)* esprime su di essi parere contrario.

Sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6 e 7.7.

Posto ai voti è poi approvato l'articolo 7.

Senza discussione è posto ai voti e respinto l'emendamento 7.0.1.

Il senatore AYALA *(DS-U)*, dopo aver dato per illustrati gli altri emendamenti a sua firma relativi all'articolo 8, si sofferma sull'emendamento 8.1 sottolineando come lo stesso proponga una riformulazione della lettera d) dell'articolo 606 del codice di procedura penale che riprende una delle indicazioni di fondo contenute nel Messaggio con cui il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il testo originariamente approvato per il disegno di legge in titolo. La finalità della proposta emendativa è infatti quella di costruire il sindacato della Corte di cassazione sulla mancata assunzione di una prova decisiva in termini coerenti con la natura di giudice di legittimità propria della Corte stessa ai sensi della Carta costituzionale.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*, intervenendo in sede di illustrazione degli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 8, evidenzia come gli stessi siano ispirati dalla medesima esigenza cui ha fatto testé riferimento il senatore Ayala, in quanto volti a strutturare il giudizio di cassazione in termini di maggiore aderenza al ruolo della Corte di cassazione come definito nella Carta costituzionale.

Nello stesso senso si esprime il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* intervenendo in sede di illustrazione degli emendamenti a sua firma.

Il relatore CENTARO *(FI)* esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 8.1

Il senatore ZICCONE *(FI)* annuncia il voto contrario sull'emendamento 8.2 sottolineando che, pur essendo egli in linea di principio favorevole ad una ridefinizione del ruolo della Corte di cassazione in termini più aderenti alla Carta costituzionale e quindi nella direzione di un controllo di legittimità in senso stretto, non può non rilevare come il disegno di legge in esame abbia dovuto coerentemente fare una scelta di tipo diverso, ampliando l'ambito del sindacato di legittimità della Corte in funzione rie-

quilibratrice rispetto alla scelta di sopprimere la possibilità per il pubblico ministero di appellare contro le sentenze di proscioglimento.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18 e 8.19.

Posto ai voti è approvato l'articolo 8.

Dopo che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti all'articolo 9 e il relatore CENTARO *(FI)* ha espresso su di essi parere contrario, sono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4.

Posto ai voti è approvato l'articolo 9.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*, intervenendo in sede di illustrazione degli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 10, si sofferma sull'emendamento 10.7 sottolineando come ancora una volta il Parlamento si trovi ad esaminare un disegno di legge che interviene in materia processuale con effetto anche sui procedimenti in corso. È stata questa un'anomalia che ha contraddistinto altri provvedimenti voluti dalla maggioranza durante l'attuale legislatura e che si può ormai considerare, conferma indiretta ma sicura di come si sia – una volta di più – in presenza di un provvedimento legislativo che serve specificamente a qualcuno.

Il senatore AYALA *(DS-U)*, intervenendo anch'egli in sede di illustrazione degli emendamenti a sua firma richiama l'attenzione sull'emendamento 10.7 sottolineando come lo stesso si inserisca nella medesima prospettiva cui ha testè fatto riferimento il senatore Dalla Chiesa. Tale proposta è infatti anch'essa volta ad evitare che la nuova legge si applichi ai processi in corso e ad evitare così, tra l'altro – circostanza questa che ormai è a tutti nota anche per effetto delle dichiarazioni pubbliche dello stesso interessato – che della medesima possa beneficiare l'attuale Presidente del Consiglio in un processo che lo vede coinvolto come imputato, una conseguenza quest'ultima che sul piano istituzionale egli giudica del tutto inaccettabile.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* illustra gli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 10, ribadendo anch'egli il carattere profondamente anomalo di un intervento in materia processuale che interviene pesantemente sui processi in corso ed evidenziando, in particolare, l'inamissibilità della previsione contenuta nel comma 2 dell'articolo 10 laddove la stessa preveda l'obbligo retroattivo di dichiarare l'inammissibilità di appelli proposti sotto la vigenza della precedente normativa. Non esita a dichiarare che si tratta della «norma più stupida» che abbia mai esaminato durante tutta la legislatura.

Il relatore CENTARO *(FI)* esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13, 10.14, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.21, 10.22, 10.23, 10.24, 10.25 e 10.26.

Posto ai voti è approvato l'articolo 10.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* annuncia il voto contrario rifacendosi alle considerazioni da lui già esposte e ribadendo il suo totale dissenso nei confronti di un testo che, finalizzato esclusivamente a soddisfare interessi privati, non esita, pur di raggiungere l'obiettivo perseguito, a stravolgere in modo irrazionale e incoerente l'attuale sistema delle impugnazioni, violando palesemente alcuni fondamentali principi costituzionali e determinando il rischio concreto di un ulteriore peggioramento nel funzionamento della macchina giudiziaria.

Il senatore AYALA *(DS-U)* annuncia anch'egli il voto contrario, sottolineando come il dibattito svolto abbia reso evidente che gli effetti del disegno di legge in votazione saranno devastanti per il sistema delle impugnazioni e per la funzionalità della macchina giudiziaria, ma su tutto ciò prevale in modo evidente l'esigenza della maggioranza di approvare una legge che serve al Presidente del Consiglio.

Gli interventi modificativi da ultimo introdotti dalla Camera dei deputati non hanno risolto i nodi problematici sui quali avevano richiamato l'attenzione le indicazioni contenute nel Messaggio del Presidente della Repubblica e il testo in questo momento all'esame del Senato è un testo, a suo avviso, dalla sorte segnata, in quanto non potrà che essere «spazzato via» dalla Corte costituzionale, risultando evidente la sua incompatibilità sia con il principio costituzionale della parità delle parti nel processo sia con la natura del giudizio di cassazione come enucleabile dal disposto del settimo comma dell'articolo 111 della Costituzione.

Con l'occasione il senatore Ayala ritiene però di dover richiamare con forza l'attenzione sul clima generale in cui la maggioranza si accinge ad approvare definitivamente il disegno di legge in titolo, come se la stessa si dovesse affrettare per raccogliere il suo «bottino di fine legislatura» dando prova per l'ennesima volta di un'arroganza istituzionale senza precedenti di cui è emblematica quella che rappresenta l'unica privatizzazione realizzata con successo dall'attuale maggioranza e cioè la privatizzazione del Parlamento, l'essere il Parlamento ridotto a lavorare in funzione esclusiva di un interesse privato, una vicenda che egli giudica la

più inaccettabile che si possa immaginare e che troppe volte si è ripetuta nel corso degli ultimi anni.

Il senatore DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* annuncia il voto contrario rilevando come l'*iter* del disegno di legge in titolo dimostri in modo inequivocabile la ragione realmente sottostante alla nota vicenda che ha portato a differire di due settimane lo scioglimento della legislatura in corso. Il Parlamento ha continuato a lavorare soprattutto perché c'è un processo che interessa il Presidente del Consiglio ed è necessario approvare una legge che avrà incidenza in questo processo. È palese che il prolungamento dell'attività parlamentare non è stato in nessun modo dettato dall'esigenza di approvare definitivamente leggi urgenti nell'interesse della generalità dei cittadini, così come è evidente quanto possa essere mortificante per un singolo parlamentare essere costretto a lavorare in queste condizioni, per queste ragioni, e per approvare infine un testo di legge che è il più marcatamente incostituzionale fra tutti quelli esaminati nel corso della legislatura.

Ribadisce quindi la sua totale contrarietà e l'inaccettabilità di una vicenda che si è risolta ancora una volta in quella sorta di «privatizzazione» della funzione parlamentare già evidenziata dal senatore Ayala.

Il senatore CIRAMI *(UDC)* annuncia il voto favorevole della sua parte politica, ritenendo che le innovazioni proposte con il testo che la Commissione si accinge a licenziare potranno contribuire a porre rimedio ad alcune prassi pervicacemente e ingiustificatamente persecutorie poste in essere da alcuni uffici del pubblico ministero. Rimangono peraltro le perplessità su cui già in precedenza egli ha richiamato l'attenzione rappresentate dal rischio che la previsione dell'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento possa paradossalmente indurre gli organi giudicanti a pronunciare più facilmente sentenze di condanna soprattutto nei casi dubbi.

Il senatore BOBBIO *(AN)*, dopo aver richiamato le considerazioni da lui già svolte nel corso del dibattito, dichiara il voto favorevole della sua parte politica sull'iniziativa in titolo che ritiene valida al di là delle perplessità – talvolta peraltro comprensibili – che sono state sollevate nel corso dell'esame da alcuni oratori. Auspica quindi una riflessione, anche alla luce degli ottimi rapporti esistenti all'interno della Commissione, sulle ragioni che hanno ispirato l'atteggiamento dell'opposizione in questa come in altre occasioni nel corso della legislatura nel tentativo di convincere il Paese di avere un nemico nell'attuale maggioranza. Un atteggiamento più responsabile avrebbe invece certamente portato al riconoscimento che molte delle riforme promosse dalla maggioranza, pur migliorabili, affermano principi virtuosi, così come può dirsi per l'iniziativa che la Commissione si accinge a licenziare.

Il senatore ZICCONE *(FI)*, nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica, fa rinvio alle considerazioni già espresse in occasione della

prima lettura in Senato che sono pienamente riferibili anche all'articolato approvato dopo il rinvio dall'altro ramo del Parlamento che non risulta modificato nei suoi principi ispiratori rispetto a quello originariamente licenziato. Ritiene che le perplessità sollevate dal Capo dello Stato siano state adeguatamente prese in esame trattandosi più che di rilievi di costituzionalità di richiami ad un esercizio saggio del potere legislativo.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Centaro a riferire in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN RELAZIONE AL PROGRAMMA DI SOPRALLUOGHI SVOLTI DA DELEGAZIONI DELLA COMMISSIONE ED AVENTI AD OGGETTO IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA PENITENZIARIO NAZIONALE

Il presidente Antonino CARUSO avverte che in allegato al resoconto della seduta odierna verranno pubblicati le relazioni dei sopralluoghi che hanno interessato le regioni Puglia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

La seduta termina alle ore 21.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE 3600/BIS

Art. 1.

1.1
ZACAN

Sopprimere l'articolo.

1.2
FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere l'articolo.

1.3
DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

1.4
FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Dopo l'articolo 605 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"Art. 605-*bis*. - *(Riforma della sentenza di proscioglimento).* – Quando il giudice di appello pronuncia sentenza di condanna con la quale riforma una sentenza di proscioglimento, avverso la sentenza di condanna l'imputato può proporre richiesta di riesame davanti ad altra corte di ap-

pello, individuata ai sensi dell'articolo 11, nel relativo giudizio si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni stabilite per il giudizio di appello.

Se la sentenza di condanna del giudice di appello ha ad oggetto altri capi per i quali è stato proposto rituale ricorso per cassazione, questo segue il suo corso, previa separazione disposta dal giudice di appello, ma la corte di cassazione può sospendere il giudizio se ritiene necessario conoscere l'esito del riesame."».

1.5

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 1 dell'«Art. 593», *richiamato.*

1.6

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, dopo le parole:* «443, comma», *inserire le seguenti:* «1 e».

1.7

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, sostituire le parole:* «comma 3» *con le seguenti:* «commi 1 e 3».

1.8

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *sopprimere le parole:* «579 e 680».

1.9

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *in fine, aggiungere le seguenti parole:* «e di proscioglimento».

1.10

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e di proscioglimento».

1.11

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e contro quelle di assoluzione».

1.12

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e contro le sentenze che, applicando le attenuanti con giudizio di comparazione ai sensi dell'articolo 69 del codice penale, dichiarano l'estinzione del reato per intervenuta prescrizione».

1.13

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», *richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e contro le sentenze che, applicando le attenuanti con giudizio di comparazione ai sensi dell'articolo 69 del codice penale, dichiarano l'estinzione del reato per intervenuta prescrizione».

1.14

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto».

1.15

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto».

1.16

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste».

1.17

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», *aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* Il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento solo nei casi in cui la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna. Possono essere impugnate dal pubblico ministero tutte le sentenze di proscioglimento emesse ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.18

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* Il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento solo nei casi in cui la sentenza sia stata emessa ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale».

1.19

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato.*

1.20

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, sostituire le parole:* «L'imputato e il pubblico ministero possono» *con le seguenti:* «Il pubblico ministero può».

1.21

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, dopo le parole:* «sentenze di proscioglimento», *inserire le seguenti:* «perché il fatto non costituisce reato».

1.22

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, dopo le parole:* «sentenze di proscioglimento», *inserire le seguenti:* «per non aver commesso il fatto».

1.23

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, dopo le parole:* «sentenze di proscioglimento», *inserire le seguenti:* «perché il fatto non sussiste».

1.24

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *richiamato, sopprimere le parole:* «, se la nuova prova è decisiva».

1.25

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, dopo le parole:* «se la nuova prova è», *inserire le seguenti:* «dalla parte».

1.26

ZANCAN

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *richiamato, dopo le parole:* «prova è decisiva.», *aggiungere il seguente periodo:* «In tale ipotesi i termini per proporre appello sono raddoppiati.».

1.27

ZANCAN

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *richiamato, sostituire le parole da:* «Qualora il giudice» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «Qualora il Giudice di Appello, nel contraddittorio delle parti, in camera di consiglio ai sensi dell'art. 127 del codice di procedura penale, non di-

sponga la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, dichiara con ordinanza l'inammissibilità dell'appello.

Entro quarantacinque giorni dalla notifica del provvedimento le parti possono proporre ricorso per cassazione congiuntamente a quello contro la sentenza di primo grado».

1.28

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, secondo periodo, sopprimere le parole:* «, in via preliminare,».

1.29

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, sostituire le parole:* «, in via preliminare» *con le seguenti:* «d'appello».

1.30

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato, sostituire le parole:* «in via preliminare» *con le seguenti:* «in apposita udienza ai sensi dell'articolo 127,».

1.31

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato dopo le parole:* «dichiara con ordinanza» *inserire le seguenti:* «debitamente motivata».

1.32

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», *ivi richiamato sostituire il terzo periodo con il seguente:* «Entro quarantacinque giorni dalla notifica del provvedimento le parti possono impugnare avanti la corte di cassazione l'ordinanza di inammissibilità del giudice d'appello».

1.33

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» *richiamato, aggiungere il seguente:*

«2-*bis.* Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna. Possono essere impugnate dal pubblico ministero tutte le sentenze di proscioglimento emesse ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.34

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» *richiamato, aggiungere il seguente:*

«2-*bis.* Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui nei confronti dell'imputato la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna».

1.35

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» *richiamato, aggiungere il seguente:*

«2-*bis.* Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui la sentenza sia stata

emessa ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.36

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» *richiamato, aggiungere il seguente:*

«2-*bis.* L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto».

1.37

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3 dell'«Art. 593» *ivi richiamato.*

1.38

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3 dell'«Art. 593» *ivi richiamato.*

1.39

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *richiamato, sostituire le parole:* «dell'ammenda» *con le seguenti:* «pecuniaria, salvo che il giudice abbia pronunciato condanna altresì quanto al capo civile».

1.40

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *richiamato, sostituire le parole:* «dell'ammenda» *con la seguente* «pecuniaria».

1.41

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «purché di importo inferiore ad euro 100».

1.42

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e le sentenze di proscioglimento».

1.43

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e le sentenze di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa».

1.44

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» *ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e le sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa».

Art. 2.

2.1

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

2.2

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 1, sostituire le parole: "quando l'appello tende ad ottenere una diversa formula" con le seguenti: "salvo che il giudice si sia pronunciato anche in ordine al capo civile"».

2.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sostituire le parole: «sono soppresse» *con le seguenti:* «sono sostituite dalle seguenti: "salvo che il giudice si sia pronunciato anche in ordine al capo civile"».

2.4

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-*bis.* All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 3 dopo le parole: "titolo del reato" aggiungere le parole: "ovvero abbia escluso la ricorrenza delle circostanze del reato contestate"».

2.5

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-*bis.* All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 3, dopo le parole: "titolo del reato" sono aggiunte le seguenti: "ovvero si sia pronunciata negativamente circa la ricorrenza delle circostanze del reato inizialmente contestate"».

2.6

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 3, dopo le parole: "titolo del reato" aggiungere le parole: "ovvero non abbia correttamente applicato la normativa in materia di recidiva"».

2.7

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 3, dopo le parole: "titolo del reato" aggiungere le parole: "ovvero si sia proncunciata negativamente circa la ricorrenza delle circostanze del reato inizialmente contestate"».

2.8

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 443 del codice di procedura penale, al comma 3, dopo le parole: "titolo del reato" aggiungere le parole: "ovvero abbia ritenuto applicabili circostanze di reato non contestate dalla pubblica accusa"».

Art. 3.

3.1

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere l'articolo.

3.2

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

3.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. all'articolo 429 dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis.* Nel caso in cui per lo stesso procedimento vi sia già stata una pronuncia della Corte di Cassazione in ordine alla insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza ai sensi dell'articolo 273, il decreto contiene altresì l'enunziazione dei motivi per i quali il giudice ha comunque ritenuto di dover disporre il giudizio a carico dell'imputato"».

3.4

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

*Al comma 1, capoverso comma 1-*bis *dell'articolo 405 del codice di procedura penale premettere alle parole:* «Il pubblico ministero» *le seguenti:* «In ogni caso» *e sopprimere le parole:* «, al termine delle indagini».

3.5

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-*bis*», *sopprimere le parole:* «al termine delle indagini».

3.6

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

al comma 1 capoverso «1-*bis*», *sostituire le parole:* «al termine delle indagini», *con le seguenti:* «entro sei mesi dalla conclusione delle indagini».

3.7

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, al capoverso «1-*bis*», *sostituire la parole:* «formula» *con le seguenti:* «può formulare».

3.8

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-*bis*», *dopo le parole:* «si è pronunciata» *aggiungere le seguenti:* «con annullamento senza rinvio».

3.9

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-bis» *dell'*«Art. 405» *del codice di procedura penale, sopprimere le parole:* «, ai sensi dell'articolo 273,».

3.10

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso «1-bis», *sopprimere le parole:* «successivamente, ulteriori».

3.11

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-bis», *sopprimere la parola:* «successivamente».

3.12

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-bis», *sopprimere la parola:* «ulteriori».

3.13

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso «1-bis» *dell'*«Art. 405» *del codice di procedura penale, dopo la parola:* «ulteriori» *inserire le seguenti:* «e significativi».

3.14

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso «1-bis» *aggiungere, in fine, le parole:* «o comunque rilevanti ai fini dell'articolo 192, commi 3 e 4».

Art. 4.

4.1

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

4.2

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 428» *richiamato, all'alinea, sostituire le parole:* «ricorso per cassazione» *con la seguente:* «appello».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, comma 3, sostituire le parole: «Corte di cassazione» *con le seguenti:* «Corte d'appello».

4.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 428» *richiamato, sopprimere la lettera* a).

4.4

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 428» *richiamato, sopprimere la lettera* b).

4.5

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 428» *richiamato, lettera* b)*, sopprimere le parole da:* «salvo che» *fino alla fine della lettera.*

4.6

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 428» *richiamato, dopo la lettera* b)*, aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) la persona offesa».

4.7

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 428», *dopo la lettera* b)*, inserire la seguente:*

«*b*-bis) la persona offesa».

4.8

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, al capoverso «Art. 428», *dopo la lettera* b)*, inserire la seguente:*

«*b*-bis) la persona offesa».

Conseguentemente sopprimere il capoverso 2.

4.9

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 2 dell'«Art. 428» *richiamato.*

4.10

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 428», *ivi richiamato, sopprimere la parola:* «soli».

4.11

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 428» *richiamato, secondo periodo, sostituire le parole:* «ricorso per cassazione ai sensi dell'articolo 606» *con le seguenti:* «appello».

Conseguentemente, al medesimo «Art. 428», *al comma 3 come ivi modificato, dopo le parole:* «dall'articolo 127», *aggiungere le seguenti:* «, salvo il caso di cui al comma 2, secondo periodo».

4.12

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3 dell'«Art. 428» *ivi richiamato.*

4.13

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso «Art. 428» *sopprimere il comma 3.*

Art. 5.

5.1

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

5.2

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 533» *sopprimere le parole:* «al di là di ogni ragionevole dubbio».

5.3

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 533» *ivi richiamato, sostituire le parole:* «al di là di ogni ragionevole dubbio»*, con le seguenti:* «sulla base della valutazione di tutti gli elementi raccolti nel processo e del proprio libero convincimento».

5.4

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 533» *ivi richiamato, sostituire le parole:* «al di là di ogni ragionevole dubbio»*, con le seguenti:* «sulla base del principio del libero convincimento».

5.5

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 533» *del codice di procedura penale, al secondo periodo dopo le parole:* «il giudice applica la pena e» *inserire le parole:* «ove essa non abbia natura detentiva ovvero sia stata accordata la sospensione della stessa, il giudice applica».

5.6

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 533» *del codice di procedura penale, al secondo periodo dopo le parole:* «misure di sicurezza» *inserire le parole:* «ritenute più idonee».

Art. 6.

6.1

ZANCAN

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – 1. Il comma 1 dell'"Art. 576" del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"1. La parte civile può proporre appello contro i capi della sentenza di condanna che riguardano l'azione civile e, ai soli effetti della responsabilità civile contro la sentenza di proscioglimento pronunziata nel giudizio, anche abbreviato, qualora abbia acconsentito alla abbreviazione del rito"».

6.2

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«a) al primo periodo, dopo le parole: "con il mezzo previsto per il pubblico ministero," inserire le seguenti: "ovvero autonomamente, nel caso in cui quest'ultimo non intenda impugnare la sentenza,"».

6.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b) *sostituire la parola:* «altresì» *con la seguente:* «inoltre».

Art. 7.

7.1

MANZIONE, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.

7.2

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580» *richiamato, sopprimere le parole:* «nel caso in cui sussista la connessione di cui all'articolo 12».

7.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580»*, richiamato, dopo le parole:* «di cui all'articolo 12» *aggiungere le seguenti:* «, comma 1, lettera *a)*».

7.4

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580»*, richiamato, dopo le parole:* «di cui all'articolo 12,» *aggiungere le seguenti:* «comma 1, lettera *a)*».

7.5

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580»*, richiamato, dopo le parole:* «di cui all'articolo 12» *aggiungere le seguenti:* «, comma 1, lettera *b)*».

7.6

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580»*, richiamato, dopo le parole:* «di cui all'articolo 12,» *aggiungere le seguenti:* «comma 1, lettera *b)*».

7.7

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 580»*, richiamato, dopo le parole:* «di cui all'articolo 12,» *aggiungere le seguenti:* «comma 1, lettera *c)*».

7.0.1

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

1. All'articolo 599 i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"1. Salvo che le parti facciano richiesta congiunta di celebrazione del processo in pubblica udienza, il giudizio d'appello si svolge in camera di consiglio con le forme previste dall'articolo 127.

2. L'udienza è rinviata se sussiste un legittimo impedimento dell'imputato che ha manifestato la volontà di comparire.

3. Nel caso di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale il giudice assume le prove con la necessaria partecipazione del pubblico ministero e dei difensori. Se questi non sono presenti quando è disposta la rinnovazione, il giudice fissa una nuova udienza e dispone che copia del provvedimento sia comunicata al pubblico ministero e notificata ai difensori"».

Conseguentemente, i commi 4 e 5 dello stesso articolo 599 c.p.p. sono soppressi.

Art. 8.

8.1

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la lettera* d) *ivi richiamata, con la seguente:*

«*d)* mancata motivazione in ordine al diniego di assunzione di prova decisiva quando la parte ne ha fatto richiesta a norma dell'articolo 495 comma 2».

8.2

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la lettera* d) *ivi richiamata con la seguente:*

«*d)* mancata motivazione in ordine al diniego di assunzione di prova decisiva quando la parte ne ha fatto richiesta a norma dell'articolo 495 comma 2».

8.3

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, lettera a)*, alla lettera* d)*, ivi richiamata, sopprimere le parole:* «, quando la parte ne ha fatto richiesta».

8.4

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera a)*, alla lettera* d)*, ivi richiamata, sopprimere la parola:* «anche».

8.5

ZANCAN

Al comma 1, lettera a)*, nella lettera* d)*, ivi richiamata, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «quando la carenza e manifesta illogicità della motivazione emerga dal testo dell'ordinanza reiettiva».

8.6

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

8.7

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

8.8

DALLA CHIESA, MANZIONE, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere la lettera b).

8.9

ZANCAN

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la lettera* e) *ivi richiamata con la seguente:*

«*e)* mancanza, contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione quando il vizio risulti dal testo del provvedimento impugnato ovvero da altri atti richiamati nel provvedimento stesso e specificatamente indicati nei motivi di gravame».

8.10

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* alla lettera *e)* sono aggiunte in fine le parole: "salvo che il ricorso sia stato proposto avverso sentenza inappellabile"».

8.11

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere la parola:* «mancanza,».

8.12

ZANCAN

Al comma 1, lettera b)*, nella lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere la parola:* «contraddittorietà».

8.13

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere la parola:* «contraddittorietà».

8.14

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sostituire le parole:* «, contraddittorietà o manifesta illogicità» *con le seguenti:* «o contraddittorietà».

8.15

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere la parola:* «manifesta».

8.16

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere le parole:* «o manifesta illogicità».

8.17

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, dopo le parole:* «della motivazione» *inserire le seguenti:* «in questi ultimi due casi».

8.18

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere le parole da:* «ovvero» *fino alla fine della lettera.*

8.19

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, lettera b)*, alla lettera* e) *ivi richiamata, sopprimere le parole:* «ovvero da altri atti del processo specificamente indicati nei motivi di gravame».

Art. 9.

9.1

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere l'articolo.

9.2

ZANCAN

Sopprimere il comma 1.

9.3

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 1.

9.4

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 2.

Art. 10.

10.1

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere l'articolo.

10.2

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo

10.3

ZANCAN

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

1. La presente legge si applica ai soli procedimenti nei quali si sia verificata una prima iscrizione nel registro degli indagati successivamente alla data di entrata in vigore della stessa».

10.4

ZANCAN

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

1. La presente legge si applica ai soli procedimenti per fatti successivi alla data di entrata in vigore della stessa».

10.5

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 1.

10.6

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere il comma 1.

10.7

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «La presente legge non si applica ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge medesima».

10.8

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo la parola: «legge» *aggiungere la seguente:* «non».

10.9

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sostituire le parole: «si applica ai procedimenti in corso» *con le seguenti:* «non si applica ai procedimenti in corso presso la Corte di cassazione».

10.10

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sostituire le parole: «in corso» *con le seguenti:* «in cui non sia stata pronunciata sentenza».

10.11

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «nei quali non sia ancora stata pronunciata sentenza».

10.12

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «nei quali non sia ancora stata pronunciata sentenza».

10.13

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le modificazioni dell'articolo 606 del codice di procedura penale, di cui all'articolo 8 della presente legge, non si applicano ai procedimenti pendenti in Cassazione relativi a sentenze pronunciate in grado di appello».

10.14

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

10.15

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 2.

10.16

ZANCAN

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. L'appello proposto contro una sentenza di proscioglimento si converte in ricorso per cassazione qualora sia stato proposto prima della data di entrata in vigore della presente legge. Possono essere presentati nuovi motivi entro il termine di cui all'articolo 585 comma IV codice procedura penale».

10.17

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 2, dopo le parole: «o dal pubblico ministero» *inserire le seguenti:* «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato».

10.18

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 2, dopo le parole: «o dal pubblico ministero» *inserire le seguenti:* «perché il fatto non sussiste».

10.19

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 2, dopo le parole: «o dal pubblico ministero» *inserire le seguenti:* «per non aver commesso il fatto».

10.20

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 2 sopprimere la parola: «non».

10.21

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Sopprimere il comma 3.

10.22

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 3 sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro sessanta giorni».

10.23

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis.* In tal caso il termine per proporre ricorso per cassazione avverso la sentenza di primo grado inizia a decorrere dal giorno della notifica del provvedimento di inammissibilità di cui al comma 2».

10.24

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 4.

10.25

ZANCAN

Sopprimere il comma 5.

10.26

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Sopprimere il comma 5.

Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Puglia in merito alla situazione penitenziaria in tale regione nei giorni 22-24 aprile e 6-8 maggio 2004

PRIMA PARTE (22-24 aprile 2004)

La delegazione parlamentare è stata guidata dal Vice presidente della Commissione, senatore Borea, e composta, oltre che dallo stesso, dal senatore Bucciero e dalla senatrice Dentamaro che ha partecipato alle visite ed agli incontri previsti per la giornata di sabato 24 aprile. In detta occasione anche il presidente della Commissione, senatore Antonino Caruso, si è unito alla delegazione.

I senatori sono stati accompagnati dal provveditore regionale, dottor Rosario Cardillo, a partire dalla giornata del 23 aprile e dalla dottoressa Anna Carla Ricco, dirigente del provveditorato, per l'intero programma di lavori che contemplava i sopralluoghi presso le case circondariali di Foggia e Lucera, la casa di reclusione per tossicodipendenti di San Severo, la casa di reclusione di Trani e l'istituto penitenziario di Bari, la visita ai centri sociali per adulti di Foggia e di Bari, incontrando con l'occasione funzionari, personale amministrativo, agenti di polizia penitenziaria, assistenti sociali, rappresentanti delle associazioni di volontariato, delle cooperative sociali, imprenditori, esponenti della comunità religiosa locale, nonché altri operatori che a vario titolo svolgono attività in favore della realtà penitenziaria del territorio interessato. In programma anche un incontro con il presidente del Tribunale di sorveglianza di Bari, dottor Giuseppe Illuzzi, ed un tavolo di lavoro con la partecipazione di amministratori degli enti territoriali locali della regione Puglia.

Un prospetto riepilogativo dei dati concernenti la popolazione detenuta, il personale civile e quello di polizia penitenziaria relativo a tutti istituti visitati, l'elenco delle persone incontrate e tutto il restante materiale consegnato alla Delegazione parlamentare nel corso dei sopralluoghi sono a disposizione presso gli uffici della medesima Commissione.

Nel corso della mattina del 22 aprile, la Delegazione si è recata presso la casa circondariale di Foggia, ricevuta tra gli altri dal direttore dell'istituto, dottor Gregorio Vassallo e dal comandante della polizia penitenziaria Ispettore Antonio De Luca. Si è quindi subito svolta la visita del penitenziario che, dai dati forniti al momento del sopralluogo ospitava cinquecentosettantuno detenuti, di cui cinquecentotrentatre uomini, ventidue donne e quindici semi liberi, rispetto ad una capienza prevista di cinquecentoquarantotto detenuti. Tra la popolazione detenuta, i tossicodipendenti

ammontavano a centottantotto unità, nella quasi totalità uomini, mentre il dato relativo agli extra comunitari era di novantasette detenuti.

Il personale della polizia penitenziaria è risultato di trecentoquarantadue effettivi su un organico di trecentoundici unità, costituito in prevalenza da persone della zona che, per tale ragione, non si avvalgono delle strutture loro riservate per il pernotto. È stata rappresentata l'assenza di arretrati nella corresponsione delle retribuzioni per le prestazioni di lavoro straordinario.

Il personale civile dell'istituto è invece di trentaquattro unità effettive di cui, oltre al direttore, un solo funzionario, rispetto ai quattro previsti dalla pianta organica.

I funzionari presenti, anche del provveditorato, hanno rappresentato lo stato di forte disagio della categoria che deriva dal vigente inquadramento giuridico e dal trattamento economico ad essi riconosciuto che ritengono del tutto inadeguato ai compiti ed alle responsabilità che la funzione implica ed hanno formulato, con l'occasione, richieste di informazioni sullo stato dei lavori parlamentari del disegno di legge A.S. n. 1184 di cui il senatore Meduri è primo firmatario. Si tratta di preoccupazioni che sono state manifestate anche da altri funzionari incontrati nel corso degli altri sopralluoghi svolti (si ricorda che successivamente il disegno di legge è stato definitivamente approvato ed è divenuto la legge n. 154 del 2005).

Dalla ispezione condotta nella sezione femminile dell'istituto non sono emerse situazioni di criticità tenuto conto del numero, non eccessivo, delle detenute ospitate nella sezione, fatta eccezione per l'esistenza di un solo locale docce con due postazioni che appare insufficiente a far fronte ai bisogni.

L'istituto detiene circa un migliaio di libri e dispone di una piccola saletta destinata alla lettura. I funzionari hanno riferito che alla lettura accede circa il 30 per cento dei detenuti. Al riguardo il senatore Borea ha segnalato l'opportunità costituita dalla possibilità di richiedere agli editori, senza oneri per l'istituto, copia dei libri e delle riviste che, dopo essere state distribuite in edicola come supplementi ai quotidiani, sono poi restituite alle case editrici perché invendute per essere destinate al macero. Il suggerimento è stato poi ripetuto in occasione degli altri sopralluoghi in programma.

Il senatore Bucciero, invece, riferendosi alle donazioni di libri in favore dell'istituto, ha chiesto se fosse effettuata una qualche forma di selezione dei testi messi a disposizione dei detenuti. È risultato che tale verifica non viene eseguita o comunque è lasciata per lo più all'iniziativa individuale; è questa peraltro una conclusione valida anche per gli altri penitenziari visitati come è emerso dalla riproposizione della questione.

Quanto alle possibilità di lavoro offerte all'interno della struttura, l'istituto, fatta eccezione per un laboratorio di sartoria, non ha locali destinati allo svolgimento di attività lavorative per via dell'assenza di spazi adeguati; la qual cosa ha determinato la necessità di dar vita a turnazioni (tre ore al giorno per periodi di tre mesi) per far sì che possa lavorare il

maggior numero di detenuti. È stata quindi evidenziata l'utilità che deriverebbe dal poter disporre di uno o più laboratori, da destinare ad esempio ad attività di falegnameria, tenuto conto che nella zona si registra una certa domanda di lavoro per alcune attività artigianali. Più in generale sono state sottolineate le difficoltà che gli ex detenuti incontrano al termine del trattamento per reinserirsi nel circuito lavorativo e ciò sia per la difficile situazione economica della zona, nella quale molto spesso i giovani hanno grandi difficoltà a trovare un impiego, sia per la scarsa sensibilità della popolazione al problema.

La cucina dell'istituto che si presentava in discrete condizioni assicura oltre al normale fabbisogno anche talune diete particolari prescritte in considerazione dello stato di salute di alcuni detenuti o richieste sulla base di motivazioni di carattere religioso.

La Delegazione ha poi visitato il piccolo ambulatorio medico dell'istituto intrattenendosi con il personale medico e paramedico della struttura. Il dottor Sica in particolare ha riferito che nell'istituto è assicurato un servizio di guardia medica e di assistenza infermieristica su tutto l'arco delle ventiquattr'ore. Dopo aver sottolineato la forte motivazione che anima il personale dell'area sanitaria, sono state evidenziate alcune difficoltà correlate all'inadeguatezza delle strutture disponibili ed al numero insufficiente di infermieri (due effettivi su un organico di quattro unità) ed educatori (quattro effettivi di cui una unità in part-time sugli otto previsti in organico). È risultato che il carcere dispone di un elettrocardiografo, di un impianto per raggi X, di una sala per fisioterapia ma non di un ecografo; non sono state segnalate criticità per quanto riguarda la disponibilità di farmaci. Esiste poi una convenzione con un oculista esterno.

Quanto alla situazione sanitaria, in istituto sono presenti detenuti malati di HIV (circa tredici unità) che, da quanto emerso, sono ospitati in cella con altri detenuti non malati. Una certa attenzione viene invece riservata, per quanto possibile, nei confronti dei detenuti non fumatori. I medici hanno riferito di casi di autolesionismo tra la popolazione detenuta, alcuni dei quali significativi, specialmente quando interessano detenuti del Magreb la cui soglia del dolore si è dimostrata più elevata che per altri detenuti. Altre difficoltà sono correlate al diritto di rifiutare la terapia che impedisce di trattare con efficacia alcune situazioni, come ad esempio è avvenuto con riferimento a ristretti in preda a stati di agitazione psico-motoria. Quanto all'alcolismo vi sono al momento dieci casi accertati anche se al riguardo non si esclude una maggiore rilevanza del fenomeno in relazione alle difficoltà che la medicina incontra per diagnosticare la patologia.

Il senatore Borea, con l'occasione, ha rappresentato il dato costituito dall'accertata significativa diminuzione dei casi di autolesionismo in correlazione all'avvenuta eliminazione della distribuzione del vino ai pasti. Su domanda del senatore Bucciero è risultato invece che all'interno dell'istituto si sono verificati situazioni di incetta del vino, distribuito ordinariamente.

La Delegazione ha poi visitato un'aula destinata allo svolgimento di corsi mentre si stava svolgendo una lezione. Con l'occasione un detenuto, Rosario Giuseppe Gennuso, ha lamentato l'assenza, a suo dire, da almeno sette mesi di un giudice di sorveglianza in sede oltre al fatto che non fruisce di permessi da molto tempo. Da un approfondimento è poi emerso che la mancata concessione di permessi è imputabile alla condotta del detenuto.

La Delegazione ha poi visitato la sezione maschile dell'istituto che, anche grazie al mutamento della destinazione d'uso, intorno agli anni ottanta, della sezione in origine riservata ai detenuti tossicodipendenti, presenta un affollamento che può ritenersi nel complesso tollerabile così come discrete sono apparse le condizioni igienico sanitarie.

Il sopralluogo all'interno del carcere si è concluso con una visita alla chiesa, temporaneamente allestita nel locale destinato a teatro, per la necessità di effettuare alcuni interventi di manutenzione straordinaria.

Ha avuto quindi luogo un incontro, all'interno del complesso che ospita il carcere, con alcuni operatori che a vario titolo operano nell'ambito della realtà penitenziaria di Foggia.

Il dottor Massimo Lattanzio, assistente sociale, del Ser.t di Foggia ha rappresentato in particolare le difficoltà incontrate nel gestire la fase di transizione nel passaggio di competenze, personale e strutture al Servizio sanitario nazionale previsto nell'ambito del riordino della medicina penitenziaria di cui al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230. Altra criticità riguarderebbe alcuni passaggi del procedimento previsto per l'affidamento in prova al servizio sociale nel quale si registrerebbe a suo avviso, alla luce dell'esperienza applicativa, un «vuoto decisionale e di responsabilità» tra il momento della sospensione della pena e quello dell'affidamento, anche per l'assenza di un'interfaccia chiara.

La dottoressa Concetta Maria Ferrone, psicologa del Ser.t, ha richiamato l'attenzione sulla gravità del problema delle dipendenze in genere e quella da alcool in particolare che, rispetto alle altre, risulta di non facile rilevazione per via delle difficoltà diagnostiche. Con l'occasione è stata altresì segnalata l'importante opera di supporto svolta da un'associazione di volontariato della zona. Quanto al giudizio sull'efficacia delle misure alternative alla detenzione, ritiene, che al di là di dati percentuali al momento non disponibili, si può attribuire ad esse un certo rallentamento delle condotte devianti.

Il dottor Giuseppe Mazzeo, direttore di una comunità terapeutica semi residenziale per tossicodipendenti, ha evidenziato il dato preoccupante dell'incremento del consumo di cocaina la cui diffusione ha determinato un significativo aumento dei furti e delle rapine, reati strumentali all'approvvigionamento di risorse economiche per l'acquisto delle sostanze stupefacenti. La diffusione della cocaina ha avuto conseguenze anche sull'efficacia dell'azione di recupero e delle terapie poste in essere che, se da un lato, permettono di raggiungere significativi risultati per i consumatori di eroina, dall'altro, non appaiono analogamente efficaci per il recupero dei consumatori di cocaina.

Il dottor Francesco Rosati, assistente informatico, in rappresentanza di un associazione di volontariato, ha sottolineato la grande sintonia con la direzione dell'istituto, ricordando come i progetti presentati siano stati realizzati ed attuati.

La signora Anna Rita Nicoletti, presidente dell'associazione «Genoveffa De Troia», ha riferito della ultra decennale personale esperienza di volontariato in favore della realtà penitenziaria della zona. L'associazione si adopera tra l'altro per l'accoglienza delle famiglie dei detenuti stranieri e mette a disposizione delle detenute straniere case o locali permettendo così alle stesse di fruire di permessi in occasione di festività.

Dopo un breve intervento del cappellano don Rocco Scodellaro che ha evidenziato l'importanza che i detenuti attribuiscono all'assistenza spirituale in carcere, è intervenuto il signor Tony Rizzi, presidente dell'associazione Italsud A.S.C.A per offrire la disponibilità dell'associazione da lui rappresentata a realizzare gratuitamente uno spettacolo musicale per i detenuti dell'istituto. Il senatore Borea, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa, ha registrato la disponibilità del direttore del penitenziario ad accogliere favorevolmente la proposta.

Dopo brevi interventi del signor De Meo, vigile del fuoco in pensione, e del signor Semeraro che hanno brevemente illustrato la loro attività di volontariato, che si estrinseca nella fornitura di generi di prima necessità ai detenuti, è quindi intervenuto il ragioniere Fiorella Luigi, responsabile dell'area contabile dell'istituto, per sottolineare come l'insufficienza di fondi a disposizione impedisce l'adozione di tutta una serie di iniziative ed interventi importanti per l'istituto.

L'incontro è stato concluso da brevi considerazioni del senatore Borea e del senatore Bucciero sulle impressioni della visita dell'istituto, in risposta a sollecitazioni in tal senso espresse da due giornalisti – Abbati del corriere del Mezzogiorno e Dino Farina dell'Ansa – che hanno preso parte all'incontro.

Dal sopralluogo effettuato, si può ritenere conclusivamente che, dal punto di vista delle strutture, l'istituto avrebbe bisogno di una buona manutenzione straordinaria ma appare comunque funzionale all'uso. Si registra l'insufficienza di spazi, in particolare per la creazione di laboratori per attività artigianali che potrebbero risultare utili e di locali destinati a docce. Il mutamento della destinazione del reparto destinato alla detenzione dei tossicodipendenti, permettendo di aumentare la capacita ricettiva del carcere, fa sì che oggi non si possa parlare di serio sovraffollamento del penitenziario. Sempre in rapporto alla realtà di altri istituti penitenziari nazionali, non sono state rinvenute criticità nell'area sanitaria, specificatamente per quanto attiene alla fornitura di farmaci, mentre è apparsa qualificata la presenza di personale medico ed infermieristico nonché adeguata quella degli educatori. Non si registrano invece passività nel pagamento di straordinari né significative carenze di personale.

La Delegazione si è quindi recata al Centro servizi sociali per adulti di Foggia che ha competenza sugli istituti penitenziari di Foggia, Lucera, San Severo e sulle case mandamentali di Trinitapoli e di Rodi Garganico.

Si segnala che, in occasione dell'incontro, sono state consegnate alcune schede contenenti dati ed informazioni relativi al personale ed all'attività del Centro e che rappresentano analiticamente, anche con l'ausilio di grafici, i carichi di lavoro a partire dal 2002 fino a tutto il 31 gennaio 2004, il numero dei soggetti trattati, distinti per categorie (affidati, detenuti domiciliari, semiliberi, liberi controllati, liberi vigilati, indultino) e differenziati per settore lavorativo.

La dottoressa Anna Lucia Preziuso, responsabile del Centro, aprendo l'incontro, dopo aver illustrato l'ambito territoriale di riferimento nel quale la struttura opera, ha rappresentato l'insufficienza degli spazi di cui dispone il Centro che svolge la sua attività avvalendosi di un'unica sede (estesa circa duecentonovanta metri quadri e nella quale operano stabilmente trenta persone). Il personale, per i suoi spostamenti connessi ad esigenze di servizio, può disporre di quattro autovetture, di cui una in leasing, e quindi vi è utilizzo di vetture personali per servizio mentre si è registrata una buona dotazione di strumenti informatici (un computer a testa). Nel centro prestano la loro opera diciotto assistenti sociali, sui venticinque previsti in organico.

Nel corso dell'incontro sono quindi intervenuti la signora Mazzeo, del Servizio politiche del Lavoro della provincia di Foggia, il dottor Spagnolo del servizio politiche sociali della provincia e l'assessore Giuseppe Calamita che, in particolare, ha riferito di un protocollo d'intesa che lo scorso anno ha permesso la concessione di tre borse lavoro in favore di detenuti che sono stati impiegati per la manutenzione di giardini delle scuole della provincia. Con l'occasione ha peraltro evidenziato la carenza di fondi da destinare ad analoghe iniziative.

La dottoressa Criasia del Centro ha parlato delle difficoltà connesse alla situazione economica della zona in cui si registra una scarsità di offerte di lavoro a tempo indeterminato mentre prevale il lavoro a carattere stagionale, molto spesso sommerso. Ne deriva quindi una grande difficoltà per il reinserimento al lavoro per gli ex detenuti anche per via delle forti diffidenze della popolazione.

Il dottor Vincenzo Renone al riguardo ha evidenziato l'importanza di un'azione di sensibilizzazione, promozione e sostegno, in risposta all'atteggiamento di sostanziale rifiuto del territorio ad apportare le problematiche connesse alla realtà penitenziaria.

E quindi intervenuto il signor Carlo Rubino, presidente di un consorzio di cooperative sociali, il quale ha segnalato, tra l'altro, che a Lucera si sta attivando un progetto per far emergere il lavoro nero nell'ambito del quale il Comune si accollerà il costo degli oneri contributivi. Ha poi manifestato la disponibilità del consorzio a farsi promotore di analoghe iniziative.

Nel corso dell'incontro è stata altresì rappresentata la difficile situazione derivante dall'assenza, che perdura ormai da alcuni mesi, di un giudice di sorveglianza stabilmente preposto alla sede di Foggia ed i cui compiti sono attualmente svolti da un magistrato dell'ufficio di Bari in missione.

Su domanda del senatore Borea è stato infine sottolineato che solo per le detenute al momento vi è disponibilità di case di accoglienza per permettere la fruizione di permessi in occasione di festività.

La Delegazione parlamentare ha quindi fatto visita nel primo pomeriggio della giornata del 22 aprile alla Casa circondariale di Lucera che si trova all'interno della città in una struttura di concezione tradizionale, in origine destinata a convento. È stata accompagnata nella visita, tra gli altri, dal direttore dell'istituto, dottor Davide Di Floride e dal Comandante del reparto della polizia penitenziaria Ispettore Gennaro Ricci. Il penitenziario ospitava al momento del sopralluogo centosettantatre detenuti, tutti uomini, rispetto ad una capienza prevista di centosettantasette detenuti, tra cui trentacinque tossicodipendenti e trenta extracomunitari.

Il personale della polizia penitenziaria è di centotrentasette effettivi su centocinque della pianta organica ed effettua turni di servizio su quattro quadranti. Esiste un nucleo traduzioni autonomo.

Il personale amministrativo è di diciassette unità sui venti dell'organico e non si sono registrate carenze di personale.

Dopo una breve visita alla cella che ospitò Giuseppe Di Vittorio, la delegazione ha avuto modo di constatare che ogni cella ospita di regola quattro detenuti e che in ogni piano/ballatoio esiste un locale docce con tre postazioni. Si segnala l'assenza di un elevatore che, tenuto conto della particolare conformazione delle scale, rende problematico il trasporto e l'evacuazione dei detenuti malati non autosufficienti. A tale situazione si supplisce ospitando i detenuti a rischio o quelli malati al piano terra o comunque nei locali di più agevole accesso.

Il carcere nel suo insieme si presenta in discrete condizioni fatta eccezione per il locale destinato a cucina che necessita di urgenti interventi di ristrutturazione, peraltro programmati. Nel corso della visita si è constatato il non funzionamento del sistema di video sorveglianza all'interno dell'istituto.

Quanto alla situazione sanitaria, la Delegazione si è intrattenuta con il medico, dottor De Luca, che ha offerto dati sulla copertura sanitaria che è di dodici ore per i giorni feriali e ventiquattr'ore per i festivi. La struttura si avvale inoltre stabilmente di un infermiere. Si segnalano due casi di detenuti malati di HIV che risultano ospitati in cella con altri detenuti, qualche caso di epatite C ed episodi, anche recenti di autolesionismo. Non sono invece emersi problemi in ordine alla fornitura dei farmaci. La casa circondariale è dotata di impianto per raggi X e di un elettrocardiografo.

Ha avuto luogo quindi all'interno del carcere un incontro con il personale amministrativo e tecnico nonché con altri operatori che svolgono la loro attività in favore dei detenuti ospitati a Lucera.

Con l'occasione, la responsabile dell'area contabile, ragioniera Anna Barone, ha rappresentato l'assenza di ritardi nel pagamento di retribuzioni per lavoro straordinario mentre ha riferito di arretrati (un paio di mesi) nella corresponsione del trattamento di missione. Non si registrano invece carenze significative di organico per il personale civile.

La dottoressa M. Leonarda D'Aloia, educatore, ha riferito che ai detenuti della casa circondariale è assicurata la formazione scolastica primaria, e che sono stati attivati corsi di formazione professionale e corsi di studi assistiti.

Sono quindi intervenuti alcuni volontari.

La professoressa Teresa Ippolito, ha riferito della sua esperienza di curatrice del laboratorio musicale, nell'ambito del quale tiene corsi di solfeggio, pianola e chitarra ai ristretti. Ha quindi invitato la delegazione parlamentare ad assistere ad uno spettacolo teatrale che avrà luogo il 28 aprile la cui realizzazione ed esecuzione è curata dai detenuti dell'istituto.

Il professor Crescenzo Nardone ha offerto la sua testimonianza di curatore del laboratorio di ceramica, riferendo dei buoni risultati raggiunti e, con l'occasione, ha mostrato alla delegazione un vaso realizzato e decorato a mano da un detenuto.

Il cappellano Frà Giovanni Soggetta ha parlato della sua attività pastorale, svolta anche nei confronti di detenuti non cattolici evidenziando che sono state celebrate quattro cresime ed una comunione.

Il signor Arturo Monaco, referente della Caritas Diocesi di Lucera, ha invece segnalato il problema costituito dall'assenza, all'esterno del carcere, di una struttura in grado di offrire riparo a quanti si recano in visita a detenuti e si trovano a volte costretti ad aspettare per molto tempo al sole o alla pioggia. La delegazione ha manifestato in proposito disponibilità a favorire una soluzione del problema riservandosi di prospettare la questione in occasione dell'incontro con gli amministratori locali in programma.

È stato evidenziato poi che la Caritas locale si preoccupa altresì di fornire assistenza legale in favore dei non abbienti e dispone di un locale per la prima accoglienza.

Il professor Marino Scioscia ha riferito della sua attività di curatore di attività sportive e di promotore di iniziative per prevenire fenomeni di devianza minorile.

Il professor Rocco Scodellaro ha richiamato l'attenzione sul fatto che molto spesso i detenuti non riescono a completare i corsi di formazione, per via delle vicende che interessano la detenzione (trasferimenti, rimessione in libertà), nonostante il grande interesse manifestato dagli stessi. In proposito il senatore Borea, condividendo la richiesta di trovare rimedi al problema rappresentato, ha invitato la direzione ad assumere tutte le opportune iniziative nell'ambito di quanto dalla legge consentito per favorire il completamento dei corsi, ritenendo importante non vanificare gli sforzi compiuti.

Il professor Antonio Minnelli, docente volontario di corsi di studi assistiti ha invece riferito brevemente dei buoni risultati del corso di diritto e scienze sociali dallo stesso curato e con l'occasione ha evidenziato che per i ristretti sono in svolgimento corsi fino alla prima superiore.

Al fine di valutare la possibilità di attivare corsi a distanza, è emerso che né il carcere di Foggia né quello di Lucera dispongono di impianto per video conferenze.

In esito al sopralluogo si può conclusivamente affermare che l'istituto di Lucera, dal punto di vista delle strutture, sebbene il carcere sia ospitato in complesso di risalente non presenta situazioni di criticità fatta eccezione per il locale cucina che necessità di urgenti lavori di ristrutturazione, per l'assenza di un elevatore per il trasporto degli infermi e per l'impianto di video sorveglianza non del tutto funzionante. È emersa l'esigenza di dotare l'istituto di un locale per l'attesa di quanti si recano in visita ai detenuti. Non si registrano carenze di personale amministrativo di polizia penitenziaria, né situazioni di sovraffollamento.

La Delegazione parlamentare ha quindi raggiunto San Severo per un sopralluogo alla casa di reclusione per tossicodipendenti ubicata all'interno della città che si segnala per essere un istituto a custodia attenuta destinato ad ospitare esclusivamente detenuti tossicodipendenti in fase avanzata di trattamento. Accolta dal reggente dell'istituto, dottor Davide Di Florio e dal comandante del reparto Vincenzo Pipino, è stato rappresentato ai senatori che la casa ospita al momento tredici detenuti rispetto ad una capienza prevista di quarantaquattro unità. A fronte di ciò si registra un organico relativo al ruolo agenti ed assistenti di sessantadue unità effettive su cinquantuno previste ed un personale civile di nove unità. Non sono emersi arretrati nel pagamento di retribuzioni per lavoro straordinario o per trattamento di missione. La casa dispone di un nucleo traduzioni autonomo.

Il dottor Matteo Coccia ha riferito che all'interno dell'istituto è assicurata una copertura sanitaria di otto ore nei giorni feriali e ventiquattr'ore ore nei festivi, sottolineandosi che l'ospedale più vicino dista solo tre chilometri e che le specialistiche assicurate in sede sono odontoiatria, oculistica e infettivologia. Manca invece un impianto per raggi X mentre si registra la dotazione di un elettrocardiografo.

Si è quindi svolto, prima della visita del penitenziario, il consueto incontro con il personale e gli operatori che operano in favore dei detenuti della struttura.

Con l'occasione il dottor Fernando D'angelo, dirigente Ser.t di San Severo, ha consegnato alla delegazione due documenti nei quali si rappresentano alcune incongruenze che, a suo avviso, sarebbero emerse nell'attuazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 in tema di riordino della sanità penitenziaria con riferimento specifico alla realtà del carcere di San Severo. Dopo alcune richieste di chiarimenti del senatore Borea, il dottor D'angelo ha puntualizzato che le criticità riguarderebbero la circostanza che il trasferimento al servizio sanitario nazionale ha riguardato esclusivamente il personale sanitario formalmente «addetto al presidio tossicodipendenze», e non ha avuto luogo per il restante personale socio sanitario. Questa distinzione ha determinato per il carcere di San Severo una situazione di disagio visto che tutto il personale e non solo quello formalmente addetto al presidio tossicodipendenze effettua interventi per detenuti tossicodipendenti. Si tratta infatti della sola tipologia di detenuti che possono essere ospitati nella struttura in considerazione della sua peculiare destinazione.

Alla richiesta del senatore Borea di conoscere alcuni dati percentuali per un arco temporale significativo, su recuperi e ricadute con riferimento ai ristretti della Casa circondariale di San Severo, la dottoressa Anna Maria Bellantuomo, psicologa del Ser.T., ha evidenziato come al momento non siano disponibili dati puntuali – che fa peraltro riserva di produrre – sottolineando come possa dirsi con certezza che è molto alta la percentuale (circa il 70 percento) delle ricadute dopo il trattamento.

Il cappellano, don Dino, ha rappresentato invece che l'età media delle persone al momento detenute nella struttura è di circa trenta anni, nessuna delle quali extra comunitaria. Ha quindi riferito del clima di costruttiva cooperazione instaurato con la direzione del carcere e della significatività dell'attività di volontariato svolta dall'associazione «Universitari cattolici» in favore dei ristretti. In un incontro successivo con il senatore Borea, riferendosi all'opera di volontariato in generale, alla luce della sua esperienza, don Dino ha evidenziato che a suo avviso potrebbe risultare utile, eventualmente attraverso un intervento normativo ad hoc, l'individuazione di un soggetto chiamato a svolgere istituzionalmente un ruolo di coordinamento tra le diverse attività ed iniziative di volontariato che si indirizzano alla realtà penitenziaria in quanto la loro efficacia, in assenza di tale figura, risente spesso di sovrapposizioni e incomprensioni. A tal fine un ruolo significativo potrebbe essere svolto proprio dal cappellano.

Il dottor Renna ha riferito della imminente pubblicazione di un inserto all'interno del giornale locale «strade nuove», riservato ai detenuti, con l'obiettivo di realizzare un collegamento della realtà penitenziaria con la società civile permettendole di conoscere e di sensibilizzarsi alle problematiche dei detenuti.

La signora Raffaella Paolella, dell'associazione «Genoveffa de Troia» ha riferito della ormai decennale attività della sua associazione in favore dei ristretti di San Severo, segnalando tra l'altro il contributo dell'associazione nell'incremento della dotazione di testi della biblioteca del penitenziario. In proposito è stata segnalata l'esistenza di un progetto che permetterà di collegare in rete entro il 2005 la biblioteca del penitenziario con quella del centro territoriale, anche se con l'occasione è stato evidenziato che tali sforzi si scontrano con la realtà non certo incoraggiante del carcere in cui si registra scarso interesse, salvo eccezioni, per la lettura.

Nel corso dell'incontro è stata segnalata quindi l'iniziativa promossa da un tipografo della zona che vorrebbe spostare in carcere una parte della sua attività offrendo in tal modo lavoro ai detenuti. L'iniziativa, ove attuata, potrebbe rivestire particolare significato, registrandosi invece scarse risposte al momento.

Si sono susseguiti quindi gli interventi del professor Minischetti – che ha evidenziato come l'istituto sia dotato di una palestra funzionante anche se non molto attrezzata e di un cortile che viene spesso utilizzato per partite di calcetto – della dottoressa Anna Burato, educatrice del Ser.t, che ha riferito dei buoni risultati conseguiti a seguito del trattamento psicologico, del Professor De Maio e del Professor Presutti – che hanno invece sottolineato l'attività di formazione svolta, con riferimento sia ai corsi per l'i-

struzione primaria e secondaria, sia a quelli di formazione tecnico-professionale quali i corsi di legatore, cartotecnico, vite, albero, decorazione e musica. Con l'occasione è stata evidenziata l'opportunità di dar vita ad alcune sperimentazioni per favorire il reinserimento lavorativo dei detenuti al termine del trattamento, quali ad esempio stages presso aziende anche agricole del territorio.

Sul tema si segnala l'intervento del dottor Bentivoglio, assessore ai servizi sociali del Comune di San Severo, il quale ha riferito delle iniziative del Comune in favore delle categorie svantaggiate tra cui anche un progetto di impiego all'interno del carcere di prestatori del servizio civile.

Nel corso dell'incontro, la Delegazione è stata onorata dell'intervento del Vescovo di San Severo che ha evidenziato la particolare sensibilità che l'iniziativa parlamentare esprime verso la realtà penitenziaria oltre a riferire dell'opera della diocesi in favore dei ristretti.

In esito all'incontro la Delegazione ha effettuato una breve visita dell'istituto, intrattenendosi anche con alcuni detenuti. Non sono state riscontrate situazioni di criticità. Si segnala conclusivamente lo scarso utilizzo della struttura che al momento ospita solo tredici detenuti rispetto ad una capacità di quarantaquattro detenuti a fronte del quale si registrano ben sessantadue unità di personale della polizia penitenziaria.

Nel corso della giornata del 23 aprile la Delegazione si è recata presso il palazzo di giustizia di Bari per il previsto incontro con il presidente del Tribunale di sorveglianza dottor Illuzzi. Prima della riunione, la delegazione parlamentare è stata ricevuta per un breve saluto dal Presidente della Corte d'Appello il quale, con l'occasione ha rappresentato la situazione di forte disagio di quanti prestano la loro attività nel palazzo di giustizia per via della accertata inadeguatezza della sede ai sensi della vigente legislazione in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. Il presidente ha sottolineato come tali problemi verrebbero senza dubbio risolti ove si potesse dar corso all'ottimo progetto di costruzione della nuova cittadella giudiziaria, la cui esecuzione è al momento bloccata in conseguenza di una nota vertenza giudiziaria in corso. Nel prendere visione di alcune bozze del progetto, è stata sottolineato da più parti il disappunto per il ritardo nella realizzazione di un'opera che, in relazione alle caratteristiche del sito prescelto e del progetto, darebbe lustro alla città oltreché permettere di risolvere numerosi problemi che sono connessi all'ubicazione ed all'insufficienza dell'attuale sede che potrebbe essere destinata opportunamente ad altri usi.

Ha avuto quindi luogo il previsto incontro con il presidente del Tribunale di sorveglianza il quale ha subito rappresentato la grave situazione in cui versa il Tribunale per l'assoluta insufficienza del numero di magistrati assegnati – al momento tre – pari alla metà dell'organico previsto. Tale carenza – che si è accentuata a partire dallo scorso luglio in conseguenza del trasferimento di un magistrato – ha determinato una situazione di forte criticità in particolare in alcune località come Foggia, in cui risultano al momento scoperti i due posti di magistrato di sorveglianza previsti; situazione alla quale si è cercato di far fronte grazie alla grande disponi-

bilità ed al notevole lavoro dei magistrati assegnati, ma con inevitabili conseguenze per l'amministrazione della giustizia. Il previsto arrivo per maggio di un nuovo magistrato, il dottor Mastropasqua, proveniente dalla sede di Locri – al momento in servizio alla sezione fallimentare – dovrebbe solo in parte alleggerire il notevole carico di lavoro del Tribunale che per la sede di Bari si può indicare mediamente in circa novanta procedimenti per udienza; udienze che il presidente Illuzzi ha precisato tenersi con cadenza settimanale in considerazione della mancanza di tre magistrati dell'organico. La delegazione ha manifestato l'impegno a segnalare al più presto tale situazione di indubbio disagio al Ministro della Giustizia per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato anche i tre magistrati di sorveglianza addetti al Tribunale (le dottoresse Daloiso, D'Addetta e Maffei), il Presidente ha riferito di un caso di singolare gravità che si è verificato nel carcere di Turi nello scorso dicembre. Un detenuto – Conte Vincenzo – è infatti deceduto dopo aver assunto sostanze stupefacenti introdotte da un compagno di cella che, a sua volta, come è emerso dalla successiva indagine, ne era entrato in possesso da un suo familiare in occasione di un colloquio in carcere, probabilmente – si fa notare – anche per il fatto che la divisione tra detenuti e visitatori è assicurata da un muro non regolamentare. Più in generale il dottor Illuzzi ha segnalato come da indagini effettuate anche con intercettazioni ambientali è emerso che il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti in carcere è molto significativo nonostante i controlli operati anche con l'impiego di unità cinofile. Ad esempio a Bari risulta che gli stupefacenti sono introdotti con il lancio da palazzi che sovrastano il muro di cinta del penitenziario e vengono raccolti dai detenuti in cortile durante le ore d'aria.

Il presidente del Tribunale ha rappresentato poi come alcuni problemi derivano dalla difficile situazione sanitaria degli istituti e dal fatto che al momento nessun penitenziario è dotato di un centro clinico operativo. Ne deriva la necessità di un notevole ricorso alle strutture ospedaliere che, in considerazione dei carichi di lavoro e delle precedenze, non sono in grado di assicurare un servizio tempestivo; aspetto che si riflette sull'attività del tribunale in ordine all'accoglimento delle richieste, con conseguenti disagi e proteste legittime dei familiari dei detenuti.

Il presidente Illuzzi, rispondendo a domande del senatore Borea, ha segnalato che i provvedimenti concessi in attuazione del cosiddetto indultino non sono stati numerosi e comunque tutti revocati per inadempimento delle relative prescrizioni. Ha invece valutato con favore un'eventuale iniziativa di clemenza che risulterebbe auspicabile per decongestionare gli istituti penitenziari, suggerendo al riguardo, alla luce della sua personale esperienza, di non includere nell'atto di clemenza prescrizioni o condizioni in quanto di norma disattesi con conseguente vanificazione degli effetti del beneficio. Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche della popolazione detenuta nella regione, poiché si registra una presenza massiccia di detenuti extracomunitari, ha suggerito che l'eventuale provvedimento di clemenza contenga anche l'espulsione dall'Italia come misura collegata.

Ha quindi preso parte all'incontro, intervenendovi successivamente, il provveditore regionale dottor Cardillo, accompagnato dalla dottoressa Ricco, dirigente del PRAP, il quale alla richiesta di chiarimenti del senatore Borea circa quanto accaduto a Turi, ha sottolineato come la diffusione di stupefacenti all'interno degli istituti sia un problema reale al quale si sta cercando di porre rimedio anche con impiego, in particolare a Foggia e Bari, di unità cinofile ma che purtroppo sempre nuovi metodi vengono concepiti. Dopo che i componenti della Delegazione parlamentare hanno sottolineato l'importanza di intensificare i controlli costituendo quanto accaduto a Turi un fatto di singolare gravità, la dottoressa Ricco ha rappresentato le difficoltà connesse alla situazione sanitaria e specificatamente il problema dei costi elevati per la fornitura dei farmaci che gravano in buona parte sul bilancio degli istituti, incidendovi pesantemente. Hanno quindi riferito della prossima apertura del centro clinico del carcere di Bari che dovrebbe migliorare significativamente la situazione sanitaria della realtà penitenziaria della regione e, quanto al problema del sovraffollamento degli istituti, hanno segnalato l'imminente completamento dei lavori di ristrutturazione della sezione semiliberi di Casamassima e la prossima apertura dell'istituto di Spinazzola, da destinare a condannati a pene brevi o semiliberi, che dovrebbe decongestionare il carcere di Trani.

La Delegazione parlamentare si è quindi recata nel palazzo della regione per il previsto incontro con gli amministratori degli enti locali territoriali della regione Puglia, al quale hanno preso parte, su invito della Delegazione parlamentare, anche il provveditore regionale dottor Cardillo e la dottoressa Ricco. Ha introdotto l'incontro una breve illustrazione del senatore Borea sulle finalità dell'incontro e del programma di sopralluoghi che la Commissione giustizia del Senato sta svolgendo.

Il dottor Bruno Pezzato, commissario straordinario del Comune di Brindisi ha segnalato che il carcere, ubicato nel centro cittadino, è quasi interamente interessato da lavori di ristrutturazione che dovrebbero essere ultimati entro 31 dicembre 2006 e che quindi al momento non si registrano particolari criticità.

Il dottor Mauro Scagliarini, vice sindaco del Comune di Trani, dopo aver sottolineato l'emergenza sanitaria anche per l'insufficienza di fondi occorrenti per acquistare i farmaci necessari, ha rappresentato che la sezione femminile del carcere è ospitata in un edificio al centro della città che abbisogna di urgenti e significativi lavori di manutenzione straordinaria.

L'assessore Iurino del Comune di Altamura ha posto il problema costituito dall'assenza di un collegamento del carcere con l'impianto fognario, per via di difficoltà sopravvenute con l'impresa che sta realizzando l'opera.

Il dottor De Crisantis, sindaco del Comune di Turi ha sottolineato l'intensa attività didattica che si svolge in favore dei ristretti grazie alla quale sarà possibile fra tre anni con molta probabilità vantare alcuni diplomati in ragioneria, sottolineando come al momento ben venti detenuti frequentano il secondo anno di corso.

Il sindaco di Lucera ha manifestato disponibilità a risolvere i problemi che sono emersi nel corso del sopralluogo, quali la necessità di trovare una struttura che possa ospitare i familiari che attendono di parlare con i detenuti ed una casa di prima accoglienza la cui assenza vanifica la possibilità di fruire permessi.

L'ingegner Santo Barracato, dirigente del Comune di Taranto, ha invece sottolineato come il carcere della città sia ospitato in una struttura relativamente nuova che, pur risentendo di un certo affollamento, non presenta al momento particolari criticità.

Ha concluso l'incontro un intervento dell'assessore regionale al bilancio, dottor Rocco Palese, che ha sottolineato in primo luogo l'attenzione riservata dalla regione alla formazione, come testimonierebbero l'impiego di fondi anche europei. Tra i problemi da risolvere ha evidenziato quello della spesa farmaceutica anche per via del non facile rapporto con le case farmaceutiche che praticano prezzi particolarmente elevati, contrariamente a quanto avviene per altre forniture.

Il provveditore regionale, dottor Cardillo, con l'occasione, ha sottolineato come non tutte le ASL della regione Puglia, che ricorda è stata inserita nella sperimentazione del nuovo sistema della sanità penitenziaria, forniscono gratuitamente i farmaci necessari per i ristretti, malati di HIV con conseguenze notevoli sul bilancio degli istituti.

Sul punto si è registrata, su iniziativa della delegazione parlamentare e su sollecitazione del provveditore, la disponibilità dell'assessore regionale dottor Palese ad un incontro con il provveditore per giungere ad un protocollo d'intesa che affronti una volta per tutte le principale questioni in sospeso sul tema della sanità penitenziaria.

Nel corso del pomeriggio la delegazione parlamentare si è recata a Trani per il previsto sopralluogo del carcere della città. Il direttore ha rappresentato che l'istituto necessità di alcuni importanti lavori di manutenzione straordinaria, alcuni dei quali in corso di realizzazione, che dovrebbero riguardare principalmente il muro di cinta, gli impianti di video sorveglianza e la caserma degli agenti di polizia penitenziaria. Il direttore ha evidenziato peraltro che soltanto il primo lotto di lavori relativo all'adeguamento dell'impianto elettrico risulta finanziato mentre non hanno ancora copertura il secondo e terzo lotto.

Quanto alla popolazione detenuta, al momento della visita erano presenti duecentottantacinque detenuti (di cui diciannove donne) rispetto ad una capienza regolamentare per la sezione maschile di duecentoquarantadue unità (la capienza tollerabile è invece di trecentoventisei detenuti). La sezione femminile, che è ospitata in un edificio situato nel centro storico della città, ha una capienza prevista di trentadue detenute ma al momento della visita ospitava diciannove ristrette.

Quanto al personale, l'organico della polizia penitenziaria è risultato di trecentoquaranta unità mentre il personale amministrativo si compone di quarantatre effettivi rispetto ad un organico di quarantasei persone, di cui tre funzionari oltre al direttore e cinque educatori, di cui una educatrice per la sezione femminile.

Non si registrano arretrati significativi nel pagamento di straordinario che matura per lo più in relazione alle esigenze connesse alla traduzione dei detenuti. Il servizio della polizia penitenziaria è invece articolato su quattro quadranti.

Non sono pertanto da segnalare situazioni di grave sovraffollamento, né particolari criticità o carenze. Quanto alle dotazioni sanitarie sono presenti quasi tutte le specialistiche ed in particolare l'istituto è dotato di un impianto per raggi X ed un ecografo mentre il servizio di guardia medica è assicurato per ventiquattro ore su ventiquattro. I tossico-dipendenti risultavano al momento della visita pari a centosei unità di cui cinque donne. Quanto alla situazione dei farmaci, la ASL fornisce solo antiretrovirali con conseguenze sul bilancio dell'istituto.

Ha avuto quindi luogo il previsto sopralluogo del carcere, al quale ha preso parte anche la dottoressa D'Aloiso, magistrato di sorveglianza del Tribunale di Bari. Il carcere ancorché ospitato in strutture edificate intorno agli anni ottanta necessita di significativi interventi di manutenzione straordinaria anche in considerazione dello scarso pregio dei materiali impiegati nella costruzione. La cucina, gestita da una cooperativa nella quale prestano la loro opera alcuni detenuti, assicura circa duecentoquaranta pasti ed è in grado di offrire anche diete particolari richieste per motivi di salute o religiosi. L'istituto si segnala in quanto ospita alcuni irriducibili delle Brigate rosse che, nonostante i molti anni di detenzione scontati – ha riferito la direzione – continuano a rifiutare ostinatamente qualsiasi contatto con gli uffici, volendo con ciò non riconoscere le istituzioni dagli stessi rappresentati. In proposito è emerso che i brigatisti sono ristretti nella sezione che ospita condannati per associazione mafiosa rispetto ai quali viene praticato un diverso trattamento ma che potrebbero risentire della vicinanza (si pensi alla censura).

Ha avuto quindi luogo il previsto incontro con le associazioni di volontariato e con altri soggetti che a vario titolo operano in favore della realtà penitenziaria di Trani.

Il cappellano, don Raffaele Sarno, ha rappresentato le molte attività di sostegno scolastico attivate in favore dei ristretti di Trani, riferendo dei buoni risultati conseguiti tra cui si segnala per alcuni l'avvenuto conseguimento del diploma di maturità. Si è quindi soffermato sull'importanza del sostegno spirituale – ricordando come anche la Caritas svolga attività in favore dei detenuti – e sull'atteggiamento di tolleranza e di dialogo per quei detenuti non credenti o comunque di altre religioni, come evangelisti e testimoni di Geova che sono presenti a Trani.

In risposta ad una domanda del senatore Borea, è stato evidenziato da più parti le grandi difficoltà che incontrano gli ex detenuti a trovare lavoro dopo la detenzione, sia per la crisi economica che interessa il territorio sia per la diffidenza della popolazione nei confronti della realtà penitenziaria. In proposito sono stati segnalati da un lato l'attività della cooperativa che gestisce la mensa del carcere, nella quale prestano la propria attività circa dodici detenuti, e dall'altro l'attivazione di numerosi corsi di formazione professionale tra cui quelli di modellista confezionista, e, per la sezione

maschile, i corsi di elettricista, falegname, cuoco, e curatore del verde. La cooperativa Oasi 2 ha riferito di aver dato lavoro ad un ex brigatista come operatore di strada.

La signora Anna Maria Azzarita, ha parlato brevemente della sua attività di assistenza culturale e psicologica in favore delle detenute extracomunitarie, anche attraverso un corso di conversazione in lingua italiana.

La signora Romina La Macchia, volontaria dell'associazione C.L.A.D, invece, ha posto l'accento sulla attività di sostegno scolastico per i detenuti dell'alta sicurezza, segnalando i corsi di alfabetizzazione, disegno, laboratorio di teatro, scenografia e musica.

Suor Vincenzina ha brevemente parlato della sua lunga e significativa esperienza (circa trentanove anni) nel corso della quale ha offerto sostegno morale e spirituale ai detenuti, anche brigatisti.

La signora Silvia Zotti, operatrice del CAPS di Bari ha invece evidenziato le attività di cineforum svolte, segnalando la realizzazione di un cortometraggio girato all'interno della struttura e un corso di sceneggiatura.

Il dottor Antonio Di Bitonto, responsabile del Ser.t di Trani ha offerto dati sui detenuti trattati, circa duecentocinquanta nel 2003, evidenziando che a servizio della struttura operano tre psicologi e quattro criminologi.

La signora Ines Fabretti, ha segnalato la sua attività, da ormai 10 anni, di disbrigo pratiche previdenziali ed assistenziali in favore dei detenuti in qualità di responsabile del patronato Inca – CGIL, segnalando come tale rapporto in molti casi è proseguito anche dopo la fine del trattamento.

Il dottor Nicola Buono, insegnante della scuola media G. Rocca di Trani ha riferito della sua attività di curatore del teatro e di interessi artistici, segnalando l'avvenuto smantellamento di un gazebo che offriva riparo ai familiari che attendono per i colloqui.

La signora Sara Suriano, operatrice del CAPS di Bari ha invece richiamato l'attenzione sui corsi diretti a favorire il reinserimento lavorativo, quali quelli di metalmeccanico e di potatore.

Al termine della riunione, si è quindi svolto un breve incontro con alcuni responsabili sindacali dell'OSAPP di Trani – l'organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria. Con l'occasione è stato rappresentato il forte disagio della polizia penitenziaria per la decisione della direzione dell'istituto di utilizzare una parte della caserma – corrispondente a circa cinquanta posti letti sui trecento disponibili – destinandola, con opportuni lavori, ad uffici della direzione, sulla base del presunto scarso utilizzo della struttura in relazione al suo normale impiego. Per Domenico Mastrulli dell'OSAPP, tale circostanza, addotta dalla direzione a sostegno della decisione di mutamento di destinazione d'uso, oltreché in contrasto con gli accordi sindacali, risulterebbe falsa, in quanto contraddetta dal significativo impiego della struttura per le esigenze sia ordinarie del personale di polizia penitenziaria sia straordinarie. Vi sono infatti esigenze di impiego connesse a circa cento traduzioni al mese ed ai corsi di

formazione, in relazione ai quali la struttura è utilizzata per ospitare i partecipanti. Dopo un breve sopralluogo della caserma vi è stato un confronto sul tema con la direzione dell'istituto ed il provveditore, è stato ribadito come alla base della decisione vi siano state lo scarso impiego della struttura – che sarebbe comunque in grado di soddisfare anche dopo l'intervento pienamente le esigenze della polizia penitenziaria, e ragioni d'urgenza e vincoli di bilancio che hanno reso impraticabile altre soluzioni. La Delegazione parlamentare si è quindi riservata di acquisire dati più precisi per una valutazione più approfondita della questione.

A conclusione della visita, la Delegazione ha ispezionato il locale che è al momento destinato ad ospitare i semiliberi, constatandone l'assoluta inadeguatezza considerato che in uno spazio di circa quaranta metri quadri con un solo bagno trovano ricovero fino a quindici detenuti.

È questa una situazione di singolare gravità che si segnala all'attenzione del Ministro della giustizia per l'adozione di opportune ed urgenti iniziative.

La Delegazione si è quindi recata in visita alla sezione femminile del carcere di Trani, ospitato in un antico edificio situato al centro della città. Si tratta di un edificio che abbisognerebbe di importanti interventi di manutenzione straordinaria ma che per l'ubicazione e le sue caratteristiche edilizie ben si presterebbe ad altre destinazioni, anche se il numero delle detenute presenti rispetto alla capienza prevista ne fa in un certo qual modo un'oasi felice. Al momento la sezione femminile si avvale della meritoria opera di assistenza alle detenute di alcune suore.

Nel corso del sopralluogo, è stata rappresentata la situazione di Spinazzola che è al momento non operativa e che potrebbe ospitare circa sessanta detenuti con un intervento dai costi contenuti, mutandone la destinazione per semiliberi.

Nel corso della giornata successiva la Delegazione parlamentare al completo, con la partecipazione del Presidente Antonino Caruso, ha visitato il carcere di Bari, ricevuta tra gli altri dal direttore dell'istituto dottor Giuseppe Martone. Il carcere – che risente di significativi lavori di ristrutturazione in corso di realizzazione o che interessano due sezioni – al momento della visita ospitava quattrocentocinquantanove detenuti, rispetto ad una capienza prevista di duecentoventi dei quali centosessantanove sono tossicodipendenti e centonovantanove in attesa di primo giudizio.

Il personale della polizia penitenziaria in servizio è pari a quattrocentoquattro unità su un organico di trecentonovantaquattro, mentre delle cinquanta unità di personale amministrativo in servizio effettivo si segnala la presenza di quattro funzionari, nove infermieri e cinque educatori.

Nel corso del sopralluogo la Delegazione ha visitato tra l'altro la sezione femminile, priva del nido, che al momento della visita ospitava tredici detenute, in celle da tre postazioni, non riscontrando situazioni di particolare criticità. Il sopralluogo è poi proseguito con l'ispezione della nuova cucina in corso di allestimento e del centro clinico, che dovrebbe essere operativo entro maggio. La Delegazione si è inoltre intrattenuta, in occasione della visita di una delle sezioni maschili non interessate dalla

ristrutturazione, con alcuni detenuti, ispezionandone le celle e riscontrando la necessità di importanti e urgenti interventi di manutenzione straordinaria.

Quanto alla situazione sanitaria, se da un lato si registrano pochi casi di autolesionismo, dall'altro vi sono malati di HIV e numerosi tossicodipendenti (centosessantanove ristretti). È emerso che una particolare attenzione viene data alla distribuzione del vino che ad esempio non è distribuito a chi assume psicofarmaci, mentre il servizio odontoiatrico è risultato al momento sospeso.

Al termine della visita dell'istituto si è tenuto il consueto incontro all'interno del complesso con il personale ed altri operatori che svolgono la loro attività in favore della realtà penitenziaria di Bari.

È emerso che, contrariamente ad altre realtà, una sola associazione di volontariato opera in favore dei detenuti. Si tratta dell'associazione «Insieme per ricominciare», rappresentata con l'occasione della signora Ernestina De Leonardis, che ha segnalato alla Delegazione parlamentare l'attività dell'associazione in favore, tra l'altro, della biblioteca del carcere che dispone di circa quattromila volumi, segnalando alcune specifiche richieste dei ristretti, come testi di poesia, libri in lingua straniera o libri di psicologia per l'educazione dei figli. La dotazione della biblioteca è assicurata anche da donazioni ma, al riguardo, è emerso che non è effettuata alcuna verifica sui contenuti. È poi emersa l'assenza di spazi per laboratori da destinare ad attività lavorative. La curia vescovile invece restaurerà la chiesa.

Il signor Lucio Milano, educatore, ha invece riferito dei corsi attivati di scuola elementare, per le sezioni femminili e maschili, di scuola media ed un progetto di scuola superiore (ragioneria). È stato poi evidenziato un corso per ceramisti, anche se, poiché la struttura ospita detenuti in attesa di giudizio, non è agevole portare avanti un programma formativo.

Il rappresentante della Caritas ha segnalato la disponibilità di un piccolo appartamento con due posti letto a servizio dei detenuti del carcere di Bari per le necessità della prima accoglienza e per consentire a detenuti senza famiglia di fruire di permessi.

Quanto alla situazione del lavoro, è stato evidenziato che una cooperativa ha assunto ex detenute per confezionare abiti per spettacoli anche se è risultata in generale la scarsa sensibilità nei confronti della realtà penitenziaria, anche per via della crisi economica.

Una delle educatrici, la dottoressa Parisi, alla segnalazione del senatore Borea circa la disponibilità del signor Rizzi e della sua associazione Italsudasca a realizzare gratuitamente spettacoli per i detenuti, ha riferito dell'esperienza non positiva di un laboratorio teatrale, segnalando l'importanza che le iniziative culturali e ricreative siano calibrate in funzione delle specifiche esigenze della realtà penitenziaria, oltre a richiedere una particolare attenzione sotto il profilo della sicurezza.

Il ragioniere dell'istituto ha invece rappresentato il problema costituito dalla carenza di fondi per cui si registrano arretrati sino dall'inizio dell'anno nel pagamento delle fatture. Quanto al vitto, in molti casi

esso non viene consumato o perché l'accettazione di esso è visto come atto di infamia o in quanto sostituito da quello fornito da familiari o da volontari. In proposito vi è stato un breve intervento del direttore in polemica con alcuni volontari sulle presunte limitazioni e restrizioni della direzione sulla introduzione di generi alimentari e su attività religiose all'interno della struttura.

È quindi intervenuto l'ispettore Lumieri, in rappresenta della Cisl, che ha esposto le difficoltà incontrate dalla polizia penitenziaria in servizio a Bari per l'insufficienza del personale assegnato in relazione alla notevole attività da svolgere, in particolare traduzioni dei detenuti, che avvengono in prevalenza per esigenze sanitarie. In proposito ha sottolineato come per ogni detenuto da trasportare in ospedale per accertamenti o visite specialistiche è necessario impiegare mediamente dodici poliziotti. Anche l'insufficienza del personale sanitario addetto al carcere finisce per avere riflessi negativi sull'attività della polizia penitenziaria. Ha quindi lamentato arretrati significativi nel pagamento di missioni e nella fruizione delle ferie.

L'incontro si è quindi concluso con un breve intervento di replica del direttore – che riferendosi al pagamento degli straordinari ha indicato un arretrato risalente al febbraio dell'anno in corso – e del comandante della polizia penitenziaria che ha lamentato la scarsa partecipazione del personale di polizia alle iniziative di formazione, lamentando demotivazione e scarso senso di attaccamento al corpo, in contrasto con il rilievo e l'importanza dei compiti che la polizia è chiamata a svolgere.

La visita è stata conclusa da un breve sopralluogo del presidente Caruso nel cortile perimetrale del carcere rilevando, come peraltro anche sottolineato dalla direzione, che il penitenziario è sovrastato da alcuni edifici condominiali poco discosti dai quali è possibile agevolmente, come in effetti è accaduto, far arrivare all'interno del carcere con lanci, sostanze varie, come ad esempio droga, ma che potrebbero anche essere utilizzati per appostamenti per sparare al personale o ai detenuti. È emerso infine che la caserma degli agenti situata all'interno dell'istituto è scarsamente utilizzata in relazione alla sua destinazione.

La Delegazione si è quindi recata al Centro servizio sociali per adulti di Bari accolta tra gli altri dal suo direttore, il dottor Petralla. Il direttore, nell'introdurre l'incontro, ha rappresentato in sintesi le numerose attività svolte, consegnando alla Delegazione parlamentare alcune interessanti schede riepilogative nonché grafici che illustrano tra gli altri, anche su base pluriennale, i dati concernenti i detenuti in affidamento in prova al servizio sociale, in semilibertà o in detenzione domiciliare, la mappa delle attività progettuali del Centro, i dati sulle giornate di servizio esterno per l'anno 2003, anche con riferimento ai mezzi utilizzati, nonché l'area territoriale di competenza. In particolare il dottor Petralla ha evidenziato l'andamento numerico dei casi trattati dal Centro, sottolineando l'incremento avvenuto a partire dal 2001, per giungere nel 2003 a circa milleseicento affidamenti al C.S.S.A dalla libertà.

Su domanda del presidente Bucciero è emerso che per la sede, il Centro corrisponde un canone di locazione di circa seimila euro al mese e che il personale in servizio è di cinquantadue effettivi su un organico di sessantuno di cui quaranta assistenti sociali.

La dottoressa Rita Gabriele, assistente sociale del Centro, ha evidenziato che il lavoro svolto all'esterno risente della grande estensione del territorio di competenza e che le notevoli distanze da coprire per le trasferte non sono sempre adeguatamente servite da mezzi pubblici. Ne deriva l'ampio utilizzo delle auto di servizio, di cui cinque in leasing, che, sono insufficienti a far fronte al lavoro da svolgere. È poi emerso che in media un operatore riesce nell'arco di una giornata a trattare da cinque a sei casi.

Su domanda del presidente Caruso, è risultato che non vi sono in via ordinaria scambi di esperienze o collegamenti con colleghi esteri o analoghe realtà straniere, fatta eccezione per episodiche collaborazioni epistolari. Il direttore ha riferito dell'esperienza di un partenariato con la Francia nell'anno 2000 insieme con le regioni Lazio e Veneto.

È quindi intervenuta la dottoressa Carmela Sasso, assistente sociale del Centro, la quale ha evidenziato la carenza di risorse a disposizione, i limiti correlati all'insufficienza del trasporto pubblico e il problema della sicurezza al quale si cerca di far fronte grazie all'utilizzo degli agenti di polizia penitenziaria come autisti-accompagnatori.

È risultato poi che il centro dispone di 35 computer.

La dottoressa Angela Miccoli, assistente sociale del Centro, ha chiesto che venga istituzionalizzata la presenza degli agenti di polizia penitenziaria anche come elemento di maggior sicurezza.

La signora Maria Lacandela, della cooperativa «L'obiettivo», ha riferito brevemente dell'attività svolta sottolineando gli ottimi rapporti esistenti con il Ser.t. Non mancano peraltro le note dolenti che interessano la precarietà di strumenti e di risorse anche per via, ha sottolineato, della scarsa sensibilità delle amministrazioni locali alla realtà penitenziaria. In proposito ha evidenziato lo scarso numero degli affidamenti ex lege 381 e i rapporti non collaborativi tra le cooperative, operanti sul territorio. Ha segnalato infine che, essendo venuto meno un affidamento diretto, quattordici persone occupate stanno vivendo una situazione di precarietà e di conseguente disagio.

Il dottor Piero Rossi della cooperativa «Vita nuova» ha riferito che la stessa si occupa di pulizia e manutenzione del verde e si rivolge con particolare attenzione ai soggetti che abitano la città vecchia. Ha sottolineato l'importanza di iniziative innovative, e di andare alla ricerca di nicchie produttive nelle quali inserirsi, piuttosto che attendere azioni dall'alto.

La dottoressa Cristina Tarricone, assistente sociale del Centro, ha sottolineato l'importanza di sensibilizzare le categorie produttive alla realtà penitenziaria, favorendo in tal modo il reinserimento lavorativo degli ex carcerati. A tal fine appare necessario che le istituzioni fungano da mediatori in quest'opera.

Il dottor Lo Vecchio, in rappresentanza delle camere di commercio ha sottolineato le grandi difficoltà di reinserimento. Ha sottolineato con l'occasione, come a suo avviso, le borse lavoro non costituiscano una risposta adeguata mentre dovrebbero introdursi meccanismi di premialità per le aziende che si fanno carico di accogliere ex detenuti. Ha sottolineato infine le difficoltà che la riforma Biagi sta incontrando.

La dottoressa Filomena Agostinelli, assistente sociale, ha sottolineato l'insufficienza del personale per poter far fronte con risultati all'intenso lavoro del Centro.

Il dottor Calo', direttore dell'ente pugliese di cultura popolare, ha riferito dell'attività formativa che ha luogo all'interno degli istituti di pena, sottolineando come vi sia una richiesta per uno stage di quattro allievi per l'area falegnameria.

Dopo brevi interventi del dottor Filippo De Bellis che ha riferito brevemente dell'esperienza della comunità terapeutica «Morando Cipparoli» e del dottor Cuccovillo, del centro accoglienza che ha sottolineato l'ottimo rapporto di proficua collaborazione instaurato con il Centro, a conclusione dell'incontro, è intervenuto ancora una volta il dottor Petralla, direttore del Centro che, nel ringraziare la delegazione parlamentare, ha consegnato alla stessa un suo contributo nel quale si propone, alla luce della sua personale esperienza, l'adozione per i CSSA di un nuovo modello organizzativo che faccia del centro non soltanto l'erogatore di servizi di assistenza. Ha concluso sottolineando l'importanza anche di un cambiamento della Denominazione. Infatti la definizione di Centro servizi sociali per adulti non è compreso dall'utenza e si presta a confusioni e da luce della specificità dell'attività del centro.

SECONDA PARTE (6-8 maggio 2004)

La Delegazione parlamentare in detta occasione è stata guidata dal Vice presidente della Commissione, senatore Borea, composta, oltre che dallo stesso, dai senatori Semeraro e Maritati.

I senatori sono stati accompagnati dalla dottoressa Anna Carla Ricco, dirigente del provveditorato, per l'intero programma di lavori che contemplava le visite degli istituti penitenziari di Altamura, Turi, Brindisi, Lecce e Taranto, nonché del centro servizi sociali per adulti di Lecce, incontrando con l'occasione funzionari, personale amministrativo, agenti di polizia penitenziaria, assistenti sociali, rappresentanti delle associazioni di volontariato, delle cooperative sociali, imprenditori, esponenti della comunità religiosa locale, nonché altri operatori che a vario titolo svolgono attività in favore della realtà penitenziaria del territorio interessato. In programma anche un incontro con i presidenti dei Tribunali di sorveglianza di Lecce, dottor Francesco Positano e di Taranto, dottor Elio Romano.

Prospetti riepilogativi dei dati concernenti la popolazione detenuta, il personale civile e quello di polizia penitenziaria relativi a tutti istituti visitati, l'elenco delle persone incontrate e tutto l'altro materiale consegnato

alla Delegazione parlamentare nel corso dei sopralluoghi sono a disposizione dei componenti presso gli uffici della medesima Commissione.

Nel corso della giornata del 6 maggio la Delegazione parlamentare si è recata ad Altamura per la visita del locale istituto penitenziario, ricevuta al suo arrivo tra gli altri dal direttore, la dottoressa Acquafredda De Michele e dal Comandante della polizia penitenziaria, l'ispettore Capo Giuseppe Bruno. Dai dati comunicati alla Delegazione è risultato che al momento della visita erano presenti quarantatre detenuti, tutti uomini, di cui diciannove tossicodipendenti rispetto ad una capienza prevista di centotre unità. Il personale amministrativo in servizio era di dieci unità rispetto ad un organico di undici mentre quello di polizia penitenziaria era di quarantacinque su cinquanta dell'organico.

Prima della visita all'interno del carcere si è svolto un incontro con il direttore, il personale ed altri operatori volontari che svolgono la loro attività in favore del penitenziario di Altamura. La direttrice, introducendo l'incontro, ha rappresentato alla Delegazione il grave problema costituito dall'assenza di un allacciamento alla rete fognaria per via di un contenzioso con la ditta che sta eseguendo i relativi lavori, rappresentando come questa situazione, oltre ad arrecare estremo disagio, impedisce l'utilizzo di una sezione dell'istituto.

Il senatore Borea ha quindi ricordato che il problema è ben noto alla Delegazione parlamentare essendogli stato rappresentato nell'ambito dell'incontro con gli amministratori locali della regione, già svolto nel corso del primo programma di sopralluoghi nella regione Puglia, dall'assessore Iurino del Comune di Altamura che aveva peraltro dato assicurazioni sull'imminente soluzione dello stesso.

Preso atto del permanere del problema, la Delegazione ha quindi sollecitato un incontro con l'assessore Iurino per gli opportuni chiarimenti.

Ha preso quindi la parola don Giuseppe Chironna, cappellano dell'istituto, che ha riferito brevemente della sua attività pastorale e di quella di alcuni volontari, in favore dei detenuti e delle loro famiglie. Con l'occasione ha segnalato alcuni casi di conversione tra extracomunitari detenuti, evidenziando i buoni risultati ottenuti grazie anche ad un atteggiamento di apertura e di tolleranza nei confronti dei detenuti di altre fedi.

La signora Maria Laurieri, assistente volontaria, riferendo brevemente della sua esperienza che risale al 1982, ha evidenziato l'opera svolta dai volontari e dalla Caritas in favore dei ristretti di Altamura. Si tratta principalmente di un'attività di ascolto delle famiglie dei detenuti, particolarmente apprezzata dagli stessi, ma anche della fornitura di generi alimentari e di prima necessità che sono spesso il frutto dell'«autotassazione» dei volontari.

Il direttore è quindi intervenuto per segnalare come l'esigenza di rispetto delle norme di sicurezza comporta spesso per i volontari divieti e restrizioni che non sono sempre compresi dagli stessi, come ad esempio accade spesso per la fornitura di generi alimentari. Si tratta di un'attenzione che è giustificata anche da finalità di prevenzione dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti all'interno del carcere, ricordando

come recentemente due semiliberi sono stati sorpresi in possesso di droghe. Pur apprezzando l'opera dei volontari, il direttore ha evidenziato che la popolazione detenuta ad Altamura è in prevalenza costituita da gente del posto che, fruendo dell'assistenza delle loro famiglie, ben difficilmente ha problemi economici o difficoltà particolari. Ha quindi concluso il suo intervento segnalando come la maggior parte dei ristretti è stata condannata per reati minori quali piccolo spaccio, furto e contrabbando.

In risposta alla domanda del senatore Borea, la signora Angela Calia, assistente volontaria, ha sottolineato le grandi difficoltà che gli ex detenuti incontrano nel reinserimento lavorativo, sia perché nella zona è difficile trovare lavoro in generale anche per i giovani, sia per la scarsa sensibilità della comunità locale nei confronti della realtà penitenziaria.

Il signor Michele Colonna, consigliere comunale di Altamura, ha invece evidenziato alcuni dati incoraggianti in materia, indicando una percentuale del 20 per cento di casi di reinserimento lavorativo post detenzione.

Il direttore, in proposito, ha riferito della richiesta di un imprenditore locale, produttore di reti in legno, che sarebbe intenzionato a dare lavoro ai ristretti di Altamura organizzando una sezione della sua impresa, precisamente una falegnameria, all'interno del carcere, la qual cosa consentirebbe di impiegare circa quaranta detenuti. Le strutture esistenti, con alcuni adattamenti, potrebbero consentire la realizzazione di un laboratorio di falegnameria, ma in proposito il già evidenziato problema dell'assenza di un allaccio alla rete fognaria impedisce l'assunzione di qualsiasi determinazione al riguardo. Al momento invece è possibile far lavorare solo nove ristretti per tre ore con rotazione trimestrale.

Quanto alla situazione sanitaria, la dottoressa Rosa Basile, medico, ha indicato in otto ore giornaliere il servizio di guardia medica e l'assistenza infermieristica, assicurati da turni variamente ripartiti tra personale medico e paramedico. Dopo aver segnalato la vicinanza dell'ospedale, ha riferito dell'assenza di specialistiche e di apparecchiature per cui è necessario sempre rivolgersi all'esterno. Non sono state rappresentate comunque criticità in ordine alla fornitura dei farmaci.

È quindi intervenuta la signora Valeria Pinto, dell'associazione culturale «Il borgo delle arti» riferendo brevemente dei buoni risultati del laboratorio teatrale attivato, anche se l'efficacia dell'iniziativa risente dell'insufficienza degli spazi all'interno dell'istituto. Vi sono infatti due sole salette che possono essere destinate ad attività ricreative. La direttrice, con l'occasione, ha lamentato l'assenza di un educatore.

Il comandante della polizia penitenziaria, Ispettore capo Bruno, riferendosi al turno di servizio articolato su tre quadranti, non ha segnalato ritardi particolari nel pagamento degli straordinari. Ha invece evidenziato la necessità di realizzare alcuni interventi di manutenzione straordinaria, come l'automazione dei cancelli ed il ripristino della video sorveglianza esterna che è al momento fuori uso.

È quindi sopraggiunto l'assessore Iurino che, riferendosi al problema del mancato allaccio alla rete fognaria, ha imputato l'inconveniente all'impresa che sta realizzando l'opera, per via della rivendicazione di alcune maggiorazioni contrattuali, osservando peraltro come si tratti di un intervento che potrebbe essere realizzato agevolmente visto che a breve distanza dal carcere è ora funzionante la condotta principale della rete.

Il signor Colonna, consigliere comunale, è quindi intervenuto per chiedere come mai il Comune non ha ancora disposto un allaccio provvisorio, vista la gravità della situazione.

Il senatore Maritati ha sottolineato come quello della mancanza di collegamento con la rete fognaria sia una questione di estrema importanza che non può essere sottovalutata, come invece sembrerebbe, invitando l'assessore Iurino a trovare una rapida soluzione al problema.

Anche il senatore Borea ha richiamato l'attenzione sulla gravità del ritardo, anche perché l'assenza del collegamento impedisce l'apertura di una sezione del carcere. Ha quindi sottolineato come la questione verrà opportunamente segnalata alla Commissione tra i problemi emersi dai sopralluoghi auspicando, peraltro, che nel frattempo si possa trovare una soluzione adeguata.

L'assessore Iurino, replicando agli interventi dei componenti la Delegazione parlamentare, si è infine impegnato ad affrontare la questione con estrema sollecitudine.

Ha avuto quindi luogo la visita dell'istituto penitenziario che è in corso di ristrutturazione e si presenta in discrete condizioni, pur necessitando di alcuni interventi di manutenzione straordinaria. Colpiscono in particolare l'assenza di opere che sarebbe stato possibile eseguire con poca spesa e con l'impiego dei ristretti, come la ritinteggiatura di alcune cancellate ovvero la pulizia ed il taglio dell'erba nelle aree pertinenziali, non apparendo convincente il rilievo della direttrice riferita all'insufficienza di fondi al riguardo.

Nel corso del sopralluogo non sono emerse ulteriori criticità anzi la struttura consentirebbe, con adeguate opere, anche la creazione di laboratori per dare lavoro ai detenuti.

La Delegazione parlamentare si è quindi recata a Turi per la visita del locale penitenziario che si trova al centro del Paese in una struttura del 1700, in origine destinato a convento di clausura. I parlamentari sono stati ricevuti, tra gli altri, dalla dottoressa Anna Carla Ricco, questa volta nella sua qualità di reggente del carcere e dal comandante della polizia penitenziaria, l'ispettore capo Simone Magnifico. Al momento della visita erano presenti centosessantatre detenuti di cui cinque extracomunitari e settantanove tossicodipendenti rispetto ad una presenza regolamentare di centosedici detenuti rispetto ad presenza tollerabile di centoventisette unità. Il personale della polizia penitenziaria è invece di centodiciannove unità a fronte di un organico di centosette mentre il personale amministrativo è di ventisei unità su ventidue dell'organico di cui un funzionario, due educatori e cinque infermieri. È stato in proposito rappresentata la carenza in organico di ispettori.

Si è quindi svolta la visita dell'istituto nel corso della quale il dottor Pietro Risplendente, dirigente sanitario, ha riferito delle strutture e del servizio di assistenza sanitaria prestato all'interno dell'istituto. Con l'occasione ha segnalato la presenza di un gabinetto dentistico – riferendo altresì della convenzione con un odontoiatra che assicura la sua presenza due volte al mese più le urgenze - di una sala attrezzata per fisioterapia, di un impianto per RX e di una piccola farmacia. È emerso che i farmaci più utilizzati dai detenuti sono gli antinfiammatori e gli ansiolitici.

Dal personale di polizia penitenziaria è stato rappresentato che negli ultimi anni si è attenuato il fenomeno delle gerarchie tra la popolazione detenuta mentre permane il problema dei clan e delle affiliazioni. Si tratta di aspetti che determinano talvolta difficoltà nelle assegnazioni delle celle che presentano pertanto una composizione non sempre omogenea e ciò anche per venire incontro a specifiche richieste dei detenuti come quella, ricorrente, per la quale si preferisce soggiornare in cella con persone che provengono dalle medesime zone. Non si registrano episodi significativi di intemperanza anche perché si tratta di un carcere destinato alla detenzione di condannati definitivi. In cella soggiornano mediamente dai 4 ai 5 detenuti.

La Delegazione ha quindi visitato la cella nella quale è stato detenuto Antonio Gramsci riscontrando la necessità di alcuni interventi di restauro. Con l'occasione il direttore ha evidenziato che la manutenzione ordinaria del carcere è curata dagli stessi detenuti segnalando come ad esempio il restauro della cappella sia stato eseguito dai ristretti, che si sono rivelati particolarmente abili nel lavoro della pietra, oltre che in generale molto ben disposti al lavoro. L'istituto si presenta in buono stato di manutenzione e si compone di quattro sezioni ed un reparto osservazione. Si registra un certo affollamento della struttura anche se nell'ambito della capienza tollerabile. Quattro erano i minorati fisici presenti tra i detenuti che si avvalgono dell'assistenza offerta loro da altri detenuti. Sono attivati corsi di lavorazione del legno, di elettricista e di informatica. In particolare il carcere è dotato di una sala informatica con sei personal computer. Il livello medio di istruzione è quello della scuola dell'obbligo. È stato attivato anche un biennio della scuola secondaria superiore. In occasione della visita del piccolo, ma funzionale, teatro dell'istituto è stato evidenziato dal personale il successo delle iniziative ricreative svolte segnalando la massima compostezza nella quale hanno luogo le rappresentazioni che pure costituiscono un momento di particolare delicatezza per i profili inerenti alla sicurezza. L'istituto è dotato inoltre di un campo di calcio e di calcetto.

Su domanda del senatore Maritati, la dottoressa Ricco ha evidenziato come la legge sui permessi abbia dato buoni risultati in quanto il permesso serve ad allentare la tensione della detenzione oltre a favorire condotte corrette visto che da esse dipende la relativa concessione. Qualche problema si registra invece per i tossicodipendenti che colgono l'occasione del permesso per tornare al consumo di stupefacenti e quindi per essi il rientro non è quasi mai facile. È stato evidenziato inoltre che nei confronti

della polizia penitenziaria non vi è un clima di antagonismo con i detenuti o comunque di particolare tensione. In occasione della visita dell'ufficio matricola è stato segnalato come dal 1º luglio diventerà operativo un collegamento informatico che consentirà, in ambito nazionale, di individuare più agevolmente e rapidamente in quale istituto dell'Italia un detenuto è ospitato al momento della ricerca; è questo un accertamento non sempre agevole in relazione alla molteplicità di vicende, quali trasferimenti ed altro, che possono interessare la vita detentiva. La cucina, gestita dai detenuti, è apparsa funzionale anche se si segnala che è in corso di allestimento una nuova cucina che verrà aperta entro l'anno.

Si è quindi svolto il consueto incontro presso l'istituto con il personale ed altri operatori che svolgono la loro attività in favore del carcere di Turi.

Il cappellano don Lino Fanelli, che presta il suo servizio pastorale solamente dall'inizio dell'anno, confrontando l'attuale esperienza con le precedenti vissute in diverse realtà penitenziarie del centro e del nord Italia, sottolinea come a Turi, al di là degli aspetti più strettamente connessi al rito religioso, si stia iniziando solo da poco a costruire un rapporto di dialogo con i ristretti e di particolare attenzione alle loro esigenze non soltanto spirituali. Ha constato come nel recente passato sia stato fatto molto poco al riguardo anche perché insufficiente è stato il contributo del volontariato, risultando praticamente assente una sensibilità della popolazione locale nei confronti della realtà penitenziaria. Ha quindi segnalato l'atteggiamento positivo della nuova amministrazione comunale che ha promesso una casa di accoglienza per dare a qualche ristretto l'opportunità di fruire di permessi per incontrare familiari.

La dottoressa Calisi, educatrice, ha sottolineato come la scarsa conoscenza della realtà penitenziaria da parte della popolazione locale finisca per riflettersi sul reinserimento sociale e lavorativo post detentivo, osservando come si tratti di un problema essenzialmente di tipo culturale che andrebbe affrontato nel tempo con opportune iniziative e progetti finalizzati variamente a porre in relazione i detenuti con la popolazione.

Il dottor Pasquale Di Pierro, responsabile dell'area educativa, ha evidenziato che le caratteristiche dell'economia della zona, connotata dall'esistenza di piccole realtà aziendali, in prevalenza agricole e a conduzione familiare, non favoriscono certo il reinserimento lavorativo dei ristretti rendendo inoltre difficoltosa la stessa attività di formazione professionale, evidenziando inoltre che l'età media dei ristretti di Turi è di circa 40 anni.

La dottoressa Angela Spinelli, criminologa del Ser.t, riferendosi all'esperienza di un laboratorio finalizzato all'apprendimento di tecniche di coltivazione, ha sottolineato lo scarso interesse dimostrato dai ristretti per le iniziative attivate che ritiene dovuto alla mancanza di consuetudine al lavoro. Ha quindi evidenziato l'importanza dei colloqui con i detenuti, in quanto i ristretti manifestano un grande bisogno di parlare che costituisce una valvola di sfogo che permette loro inoltre di far venir fuori la propria personalità. In considerazione di questo appare del tutto insufficiente il numero di ore disponibili.

Il dottor Nocera, medico responsabile del Ser.t ha richiamato l'attenzione sulla perdita di incisività dei Ser.t negli ultimi 10 anni, lamentando carenza di indirizzi, mezzi e personale.

La dottoressa D'Addetta, magistrato di sorveglianza, ha evidenziato come il numero insufficiente di educatori in organico finisca per avere riflessi sull'efficacia del trattamento, ritenendo inadeguato il rapporto esistente pari a un educatore ogni centosessanta detenuti con conseguenze tra l'altro sui tempi delle osservazioni che da sei mesi slittano di regola a otto – dieci. Ha quindi auspicato interventi normativi diretti a incrementare il numero degli educatori, valorizzandone al tempo stesso la professionalità. In proposito ha reputato opportuno che tra requisiti per sostenere il concorso vi sia il possesso della laurea in giurisprudenza in quanto una formazione giuridica potrebbe facilitare i rapporti con il magistrato di sorveglianza.

La dottoressa Tina Resta, assessore alla cultura e pubblica istruzione del Comune di Turi, ha evidenziato come siano allo studio iniziative e progetti per favorire la sensibilizzazione e la crescita culturale della popolazione locale nei confronti delle problematiche della realtà penitenziaria, a tal fine riferendo di alcune iniziative che hanno interessato gli studenti.

Il dottor Paolo Virgilio, direttore dell'EPCPEP, ente di formazione professionale di Turi, ha riferito dei corsi di formazione attivati, sottolineandone l'estrema importanza per favorire il reinserimento lavorativo e segnalando in proposito il grande interesse riscosso dal laboratorio informatico. Ha quindi parlato di un protocollo d'intesa con il Comune per favorire il reinserimento lavorativo degli ex detenuti che, tenuto conto del contesto socio-economico locale, appare oltremodo difficile.

La Delegazione parlamentare si è quindi recata a Brindisi per una breve visita del locale penitenziario. L'operatività dell'istituto risente dei significativi lavori di ristrutturazione in corso che interessano quasi tutta la struttura e che dovrebbero essere ultimati entro il 2006. Al momento della visita l'istituto ospitava ventuno detenuti di cui un definitivo, sette semiliberi e tre extracomunitari rispetto ad una capienza di trentadue unità. A fronte di tale popolazione si è registrata una presenza di ben centodiciassette unità di personale di polizia penitenziaria rispetto ad una forza amministrata di duecentosedici unità. Il personale amministrativo è invece di trentadue effettivi su un organico di trentatre di cui tre educatori e tre infermieri.

Si è quindi svolto un breve incontro con alcuni operatori ed il personale amministrativo dell'istituto.

Il dottor Vincenzo Pallara, responsabile dell'area educativa, ha riferito brevemente della sua attività di monitoraggio dell'efficacia del trattamento e delle misure alternative alla detenzione sottolineando come la sua attività risenta al momento della scarsa operatività del carcere che attualmente ospita per lo più detenuti in attesa di giudizio o semiliberi. Ha quindi concluso il suo intervento ricordando che prima dei lavori la struttura era in grado di ospitare mediamente trecento-trecentocinquanta

detenuti e che quindi si tratta di una realtà che è destinata a tornare significativa.

Si sono quindi svolti brevi interventi dei signori Francesco Bova e Teodoro Guadalupi del Gruppo «via libera» – Parrocchia di S. Giustino de Jacobis che hanno riferito, tra l'altro, delle iniziative di assistenza e di volontariato svolte nei confronti dei parenti dei ristretti oltre che in favore dei detenuti, sottolineando peraltro lo scarso coinvolgimento dei cittadini e degli imprenditori locali nonché l'insufficiente attenzione dell'amministrazione e della politica in generale nei confronti della realtà penitenziaria locale. Fatta eccezione per le iniziative della Caritas dirette a favorire il reinserimento lavorativo degli ex detenuti ed il progetto di formazione come bibliotecario sviluppato dalla provincia, mancano infatti interventi significativi, sottolineandosi da ultimo anche lo scarso successo della legge Smuraglia nel territorio di Brindisi.

Nel corso della mattinata del 7 maggio si è svolto il previsto incontro della Delegazione parlamentare con il presidente del Tribunale di sorveglianza di Lecce, dottor Positano. Con l'occasione sono state rappresentate le difficoltà connesse all'insufficienza, oltre che di mezzi e delle risorse finanziarie, soprattutto del personale amministrativo. Il presidente ha quindi auspicato, in relazione al carico di lavoro del Tribunale, l'assegnazione di un altro magistrato per rafforzare un organico che è al momento di quattro giudici di sorveglianza compreso il presidente, anche se l'esigenza più pressante è comunque quella di aumentare il personale di cancelleria; esigenza acuita dall'incremento delle attività del tribunale in conseguenza dell'applicazione delle più recenti leggi intervenute in materia.

Altro problema irrisolto da ormai tre anni e che è causa di disagio nell'attività dell'ufficio è quello che deriva dalla non ancora avvenuta sostituzione di uno dei due autisti assegnati che non può svolgere la sua attività perché dispensato dal servizio per ragioni di salute. Il dottor Positano ha richiamato l'attenzione sul fatto che il Ministero non sia ancora riuscito a risolvere il problema nonostante il tempo trascorso, sollecitando un intervento sul punto.

Ha quindi riferito dati sull'attività del Tribunale di sorveglianza, in particolare segnalando l'avvenuta diminuzione dei procedimenti pendenti. Riferendosi alle misure alternative concesse, ha quindi evidenziato come siano piuttosto basse le percentuali dei provvedimenti favorevoli e ciò in relazione al particolare rigore che il Tribunale pone nell'effettuare le relative valutazioni, alle quali invece corrisponde una certa flessibilità nella fase successiva, essendo le revoche delle misure disposte soltanto in connessione alla commissione di fatti di particolare gravità. Sono invece rarissime le evasioni, riferendo di due o tre casi in sette anni.

Con riferimento ai permessi, nel 2003, ma si tratta di un dato costante, vi sono state circa 1300 richieste di permesso delle quali 200 accolte. Delle richieste rigettate il 10 per cento è stato poi accolto per giungere quindi ad una percentuale complessiva del 17 per cento delle richieste totali.

Il dottor Positano ha quindi richiamato l'attenzione sul problema costituito dal sovraffollamento del carcere di Lecce, anche in conseguenza dell'utilizzo ridotto dell'istituto di Brindisi, per via dei noti lavori di ristrutturazione che al momento interessano la struttura. Ha quindi segnalato alcuni problemi rappresentati anche dalla direzione del carcere di Lecce. Oltre al problema costituito dalla mancanza di acqua d'estate, al quale si cerca di sopperire con autobotti, l'istituto, pur essendo entrato in funzione di recente (luglio 1997), presenta impianti in particolare quello idrico e fognario, che, a causa del sovraffollamento, si sono rivelati inadeguati necessitando di interventi di manutenzione quasi quotidiani. Si segnalano poi molte infiltrazioni d'acqua. Anche l'organico della polizia penitenziaria appare inadeguato rispetto alla popolazione al momento detenuta.

Ha quindi evidenziato gli effetti positivi che recenti interventi normativi hanno determinato sul carico di lavoro connesso alle traduzioni di detenuti, non richiedendosi più in molti casi la presenza fisica del detenuto in udienza. Riferendosi quindi ad una recente interrogazione parlamentare dell'onorevole Napoli, ha segnalato che non sono stati concessi permessi in favore di esponenti mafiosi. Ha quindi sottolineato i buoni rapporti esistenti con il provveditore e con i servizi sociali. Indicato in tre mesi i tempi in media occorrenti al servizio sociale per produrre le relazioni necessarie al Tribunale anche se in qualche caso peraltro sporadico, è stato necessario spostare l'udienza per attendere la relazione. In conclusione dell'incontro il dottor Positano ha evidenziato che il Tribunale tiene un'udienza la settimana nella quale vengono trattati circa ottanta procedimenti ed ha ribadito l'auspicio di un rafforzamento dell'organico del personale amministrativo e magistratuale.

La Delegazione parlamentare, con la partecipazione del senatore Meleleo nel frattempo unitosi alla Delegazione, si è quindi recata presso l'istituto penitenziario di Lecce, il più importante della regione e tra i più significativi nel panorama nazionale, ricevuta al suo arrivo dalla direttrice, la dottoressa Anna Rosaria Piccinni e dal Comandante della polizia penitenziaria, l'ispettore capo Giuseppe Bruno. L'istituto presentava un sovraffollamento significativo ospitando, al momento della visita, milleduecentodiciannove detenuti di cui centosessantatre extracomunitari, rispetto ad una capienza regolamentare di cinquecentoundici unità, ed una capienza tollerabile di milleventidue.

La direttrice ha riferito che l'istituto dalla sua apertura ospita mediamente dai millecento ai milleduecento detenuti e che le tipologie di detenuti rappresentante sono per circa un terzo appartenenti all'area «alta sicurezza» e per i rimanenti due terzi all'area della «media sicurezza». Quanto alle problematiche di cui sono portatori è stato segnalato che circa il 28 per cento dei ristretti è costituito da tossicodipendenti e il 15 per cento da stranieri.

Il personale della polizia penitenziaria è di ottocentotre unità effettive rispetto all'organico di settecentosessantatre unità mentre il personale amministrativo è di sessantotto unità.

La casa circondariale di Lecce, entrata in funzione nel luglio 1997 è costituita da quattro blocchi detentivi distinti, per un totale di diciotto sezioni oltre al reparto femminile. Vi sono quattrocentoventidue celle di ampiezza regolamentare (mq. 10,78), destinate in origine ad ospitare un detenuto per cella ma in cui alloggiano di norma dai due a tre detenuti. Ogni reparto è munito di due cucine autonome. L'infermeria è formata da quarantatre celle. All'interno del penitenziario vi sono una falegnameria, una sartoria ed un'officina per fabbri. Per le attività ricreative vi è un teatro, una sala cinema, aule scolastiche e tre biblioteche oltre a sale polivalenti. Tra le criticità è stato segnalata la mancata attivazione degli impianti sportivi per imprescindibili esigenze di sicurezza e per l'esistenza di barriere architettoniche.

Quanto all'aspetto sanitario, nell'istituto operano diverse figure professionali tra cui si segnalano diciassette medici specialisti, dodici infermieri di ruolo, dodici infermieri a convenzione ed un tecnico di radiologia. La casa circondariale è dotata anche di una saletta per interventi di piccola chirurgia. Il servizio di guardia medica, attivo 24 ore, si articola secondo turni di 6 ore. All'interno del carcere è istituito un presidio per tossicodipendenti. La patologia più frequente per i detenuti non ricoverati è quella odontoiatrica (20 – 25 per cento) seguita dalle nevrosi d'ansia reattiva (20 per cento) e da patologie artrosiche (15 per cento). Quanto al numero di tossicodipendenti, al 30 aprile 2004 erano presenti trecentosessantasei tossicodipendenti. Dopo essere stato evidenziato che gli educatori addetti all'istituto sono sette, il senatore Maritati è intervenuto per sottolineare l'insufficienza degli stessi in relazione alla popolazione detenuta. Il rapporto numerico educatori detenuti è infatti pari circa ad un educatore per ogni duecento detenuti.

La direttrice ha richiamato l'attenzione della Delegazione parlamentare sul grave problema costituito dalla mancata fornitura dei farmaci antiretrovirali dalla ASL, contravvenendo in tal modo una espressa disposizione di legge. Più in generale è stato sottolineato che la spesa sanitaria risulta così ingente da assorbire quasi il 50 per cento delle risorse, impedendo in tal modo di finanziare altre iniziative.

Il provveditore dottor Cardillo ha evidenziato come esista allo stato una bozza di protocollo d'intesa, il cui contenuto non è ancora soddisfacente, che una volta sottoscritta dovrebbe risolvere il problema dei farmaci.

È stata quindi sottolineata un'altra criticità costituita dalla carenza d'acqua in estate alla quale si cerca di far fronte ricorrendo ad autobotti. Quanto alle attività dei detenuti è risultato che gli stessi passano mediamente dalle sei alle sette ore fuori cella al giorno e che ogni sezione è dotata di sala docce.

La Delegazione ha quindi effettuato una visita all'interno dell'istituto, in particolare soffermandosi nella sezione femminile, nei laboratori di falegnameria e di lavorazione della pietra leccese e nel teatro, nel quale vi è stato un breve incontro con alcuni detenuti che provavano una rappresentazione teatrale.

Con riferimento all'attività di osservazione e trattamento nell'anno 2003 è risultato quanto segue. È stata condotta l'osservazione della personalità nei confronti di tutti i detenuti per i quali ciò è consentito dalla vigente normativa. La durata dei singoli periodi di osservazione è stata di norma graduata in relazione all'entità del residuo pena del condannato. Nell'arco dell'anno sono state tenute cinquantatre riunioni d'equipe e sono state redatte duecentoventotto relazioni di sintesi corredate dalle relative ipotesi trattamentali e millesettecentonovantatre rapporti informativi. Quanto all'istruzione, nel corso del 2003 sono stati portati a termine due corsi di scuola elementare, cinque di scuola media dell'obbligo e nove classi del corso ITC per ragionieri. I risultati si riassumono nei seguenti dati: corsi di scuola elementari: ventidue iscritti ad inizio anno, sedici promossi; corsi di scuola media: cinquantanove iscritti, ventisei promossi; corsi di ragioneria: cinquantatre iscritti primo anno, trentasei promossi, tredici iscritti al secondo anno, dieci promossi, diciotto iscritti al terzo anno dodici promossi, quarto anno dieci iscritti, sette promossi, quinto anno quattro iscritti, quattro promossi. Nell'anno scolastico in corso sono stati confermati i corsi attivati nell'anno precedente. Nel 2003 è stato fornito sostegno ad otto studenti universitari.

Della media di milleduecento detenuti circa quattrocento sono impegnati nell'attività formativa professionale e di istruzione scolastica.

Quanto alla formazione professionale nel 2003 sono stati avviati i seguenti corsi tutti funzionanti, ciascuno dei quali impegna 10 detenuti: corsi di carpentiere e addetto alla lavorazione della pietra leccese. Inoltre sono stati portati a termine, con la relativa prova finale, i seguenti corsi: battiferro cinque idonei operaio agricolo nel settore ortofloricolo (otto idonei); operatori qualificati nel legno, ferro e ceramica (otto idonei); modellista confezionista (sei idonee) e ricamatrice (otto idonei).

Quanto ai progetti finanziati ex articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 è stato eseguito il progetto denominato «corso per pizzaiolo» che ha interessato quindici detenuti tossicodipendenti.

Il servizio biblioteca, limitatamente al servizio prestiti curato dai rappresentanti dei detenuti con la supervisione di un educatore, è attivo cinque giorni la settimana.

Quanto alle iniziative culturali, ricreative e sportive si segnalano il concorso pittura e poesia bandito dall'associazione Acra, il dibattito con don Ciotti, il laboratorio editoriale «piano di fuga», il laboratorio teatrale autogestito, il laboratorio di disegno e cartapesta.

Quanto al lavoro al 31 dicembre 2003, risultavano impegnati alle dipendenze dell'amministrazione centottanta detenuti (lavorazioni, servizi d'istituto etc.). Per gli addetti ai servizi d'istituto vige generalmente la rotazione bimestrale.

Nel corso dell'anno sono stati concessi dal magistrato di sorveglianza centoquarantotto permessi premio a settantacinque diversi detenuti. Sono stati altresì concessi sessanta affidamenti in prova al servizio sociale, ses-

santadue detenzioni domiciliari e tredici semilibertà. Centoventisei detenuti sono invece usciti per effetto del cosiddetto indultino.

Tra le criticità evidenziate dalla direzione si segnalano le scarse risposte al problema lavoro, l'assenza di attività sportive e motorie per via dei problemi di sicurezza, l'insufficienza di spazi per la socialità, il basso livello della qualità della vita quotidiana per alcuni segmenti della popolazione detenuta.

Ha quindi avuto luogo il previsto incontro della Delegazione parlamentare con gli operatori che prestano la loro attività in favore della realtà penitenziaria di Lecce.

La signora Maria Rosaria Portaccio, presidente della locale sezione femminile della Croce rossa italiana, ha riferito brevemente della sua esperienza, che risale al 1988, in favore dei ristretti di Lecce, sottolineando come una particolare attenzione è da sempre riservata, attraverso colloqui, momenti di ascolto ma anche forniture di generi di prima necessità, sia ai detenuti abbandonati dalle loro famiglie che sono numerosi, sia agli extracomunitari.

Il dottor Antonio Lezzi, direttore dell'Area studenti è intervenuto per evidenziare come al momento siano ben otto i ristretti che frequentano corsi universitari, precisamente nelle materie sociologiche, economiche e giuridiche, segnalando inoltre come lo scorso anno un ristretto abbia anche conseguito la laurea in pedagogia. Ha quindi riferito della convenzione esistente con l'università che ha permesso di realizzare un vero e proprio polo universitario all'interno della casa circondariale che, dal prossimo anno, si avvarrà dell'utilizzo per fini didattici dell'impianto della video conferenza.

Dopo un breve intervento del signor Enzo De Carlo che ha sottolineato gli incoraggianti risultati conseguiti dall'attivazione di un corso di formazione professionale per «ortaggicoltura», la dottoressa Martino Paola, presidente della commissione pari opportunità della provincia di Lecce, ha parlato brevemente dell'attività svolta nei confronti delle detenute della sezione femminile del carcere. In particolare ad un primo momento di carattere ricognitivo delle esigenze e dei desiderata delle detenute, anche attraverso l'utilizzo di un questionario opportunamente predisposto, è seguita l'attivazione di una serie di iniziative, tra cui un corso di alfabetizzazione informatica ed un corso per collaboratrice familiare. È stato poi segnalato un progetto finalizzato alla costituzione di una piccola biblioteca all'interno della sezione femminile al quale preluderà un breve corso di formazione per gestire e classificare i testi.

La signora Luciana Cera, in rappresentanza dell'associazione «Mediterranea», ha segnalato alcune iniziative che sono state promosse dalla sua associazione nei confronti delle detenute anche in attuazione di indicazioni contenute in politiche comunitarie. Ha riferito in particolare di un corso di formazione finalizzato ad acquisire competenze necessarie per realizzare un business plan, nell'ambito del quale si è cercato di insegnare a progettare un'attività d'impresa, a creare un marchio, con l'evidente finalità di favorire il reinserimento lavorativo post detenzione.

Sono quindi brevemente intervenuti il signor Alfredo Panarese, presidente dell'Acra, – che ha riferito del concorso di pittura e poesia recentemente svolto – la signora Montanaro, della comunità Speranza, – che ha parlato delle iniziative di volontariato curate principalmente attraverso la fornitura di generi di prima necessità e la disponibilità a momenti di ascolto e di dialogo con i detenuti – il signor Giorgio Orsucci della comunità Emmanuel – che ha evidenziato l'importanza e la delicatezza dell'attività di recupero dei numerosi detenuti tossicodipendenti – il professor Antonio Reggio dell'associazione «Nuove speranze» – che ha sottolineato l'impegno profuso per sensibilizzare la cittadinanza mettendola in contatto con la realtà e le problematiche dei ristretti e il dottor dottor Franco Ungano, dei cantieri teatrali Koreja che ha parlato delle iniziative di teatro sociale in programma che coinvolgono in particolare i minori.

Il dottor Sandro Rima, responsabile dell'area sanitaria, ha invece richiamato l'attenzione sull'emergenza sanitaria sottolineando come di media vi siano due casi alla settimana di autolesionismo e tre di alcolismo.

La signora Porzia Augenti, dell'associazione San Vincenzo de' Paoli ha riferito delle iniziative di volontariato assunte, quali principalmente incontri con le detenute per favorire l'ascolto ed il dialogo, sottolineando l'ottimo rapporto con la direzione.

Dopo che il signor Francesco Ciardo del Centro studi «Raffaele Protopapa» ha invece evidenziato le iniziative teatrali promosse dal suo Centro, per il progetto Equal – Servizio di mediazione linguistico culturale sono intervenuti il dottor Alvaro Sanchez e la signora Nereida Mirto, riferendo della collaborazione con le scuole e l'iniziativa del giornalino multi lingue.

La professoressa Maria Luisa Visconti referente della scuola media «Dante Alighieri» ha sottolineato le iniziative di alfabetizzazione informatica, con corsi sui principali programmi applicativi evidenziando il grande interesse manifestato. Tra le altre iniziative promosse ha segnalato il cine forum, il giornalino ed il laboratorio grafico pittorico.

Il signor Fernando Bray referente dell'istituto tecnico di ragioneria Olivetti, dopo aver evidenziato la collaborazione esistente con la direzione del penitenziario, ha riferito delle nove classi attivate, segnalando i buoni risultati raggiunti ed in particolare il fatto che molti alunni conseguano ottimi voti.

Il senatore Maritati ha quindi sottolineato l'importanza di assumere iniziative che avvicinino il carcere alla società civile anche per favorire il reinserimento lavorativo degli ex ristretti. A tal fine ha suggerito iniziative di promozione dei prodotti realizzati dai detenuti.

Il cappellano don Raffaele Bruno, intervenendo in proposito, ha sottolineato l'importanza che vengano favoriti rapporti stabili con l'esterno ricordando la positiva esperienza di dialogo e confronto che si è svolto in occasione con l'incontro con don Ciotti. Potrebbero risultare utili a suo avviso a tal fine interventi normativi diretti ad implementare le misure alternative alla detenzione.

Dal Ser.t è stato evidenziato che è opportuno sospendere la pena per il completamento del trattamento.

Nel pomeriggio la Delegazione parlamentare si è recata presso il centro servizi sociali per adulti di Lecce per l'incontro programmato con gli operatori del centro. La direttrice, dottoressa Patrizia Calabrese, introducendo l'incontro, ha esposto preliminarmente alcuni dati di sintesi concernenti le dotazioni di mezzi e di personale del centro, in particolare segnalando che nello stesso prestano la loro opera trentasette assistenti sociali, rispetto ad un organico di quarantadue ed un esperto psicologo. Il personale complessivamente addetto è invece di sessantadue unità.

È stato in particolare evidenziato che il numero delle auto in dotazione, sette di cui quattro a noleggio, appare inadeguato a far fronte alle esigenze del centro. Occorrerebbero infatti almeno dodici auto considerando, quale rapporto numerico funzionale del personale con i mezzi, quello di tre assistenti sociali per ogni mezzo. Si tratta di una carenza particolarmente avvertita anche per via dell'insufficienza del servizio e della rete di trasporti pubblici che costringe gli operatori del centro ad un ampio ricorso al mezzo proprio.

In particolare, con riferimento ai dati prodotti, si osserva che nel primo trimestre 2004 i servizi esterni effettuati dagli operatori del centro ammontavano a cinquecentosessantatre interventi, di cui centocinquantotto con mezzi di servizio (tre auto) guidati da agenti di polizia penitenziaria (pari al 28,06 per cento), centoquarantadue interventi con auto a noleggio guidate dagli assistenti sociali (25,22 per cento), duecentoventiquattro interventi con mezzi privati (39,79 per cento) e trentanove con mezzi pubblici (6,93 per cento). Nell'anno 2003 invece il numero di servizi esterni effettuati ammontava a duemilanovanta interventi mentre le percentuali relative all'utilizzo dei mezzi appaiono sostanzialmente analoghe, con un leggero incremento nel corso del primo trimestre per l'utilizzo del mezzo proprio.

Il centro si sviluppa su una superficie di circa 700 metri quadri, e si avvale di una dotazione adeguata di *personal computer* (circa trentacinque).

Dai dati relativi al numero di indagini sociali ex articolo 72, comma 4 dell'ordinamento penitenziario, relative all'anno 2003 ed espletate su richiesta dei tribunali di sorveglianza, è emerso che, su un totale di centosettantacinque richieste, cinquantasei sono evase entro il primo mese, sessantaquattro entro il secondo e trentacinque entro il terzo, quattordici entro il quarto, cinque entro il quinto ed uno entro il sesto. Si può ritenere che il periodo medio occorrente per espletare le richieste è di circa due mesi. Lo slittamento dei tempi di esecuzione è da porre in relazione con le date delle udienze indicate dai tribunali nelle richieste trasmesse. Il potenziamento del personale del centro ha consentito già a partire dal 2003 la sensibile riduzione dei tempi di realizzazione dell'attività.

Ha quindi la parola la signora Emanuela Bolla che, in rappresentanza della cooperativa sociale «La strada» del consorzio Emanuel, ha fatto presente che la cooperativa svolge la sua attività in favore di ca-

tegorie protette tra cui anche ex detenuti, con l'obiettivo di favorirne il reinserimento lavorativo. La cooperativa si occupa altresì di minori con problemi psichici ed ha attivato uno sportello, operativo da circa due anni, presso due centri per l'impiego di Castrano e Maglie per l'orientamento di persone appartenenti a fasce deboli quali anche gli ex detenuti.

La dottoressa Anna Maria Corallo, psicologa, ha riferito brevemente della sua attività che svolge principalmente cooperando con gli assistenti sociali del Centro, osservando come sia assolutamente insufficiente il numero di educatori, solo sette, che prestano la loro attività in favore dei ristretti della casa circondariale di Lecce. Ha osservato poi che il tempo occorrente per produrre le relazioni richieste dalla legge per la concessione delle misure alternative è dovuto alla complessità degli accertamenti da effettuare, anche con ricorso a sopralluoghi, si tratta di tempi che sono in linea con le esigenze espresse dal tribunale di sorveglianza.

Il dottor Silvestro Pati, assistente sociale del Centro, dopo aver ricordato che per la sua attività è chiamato spesso a recarsi nel contesto socio-familiare del detenuto per acquisire elementi di valutazione, ha evidenziato i rischi che questo determina, in particolare per le colleghe, per via dell'alto tasso di criminalità presente in molte zone e della scarsa presenza sul territorio di forze dell'ordine, auspicando l'adozione di misure dirette a garantire una maggior sicurezza.

Sul tema della sicurezza sono quindi intervenuti brevemente anche altri operatori del centro. In proposito il dottor Marciano ha rappresentato che se da un lato non sono stati commessi fatti criminosi nei confronti degli assistenti sociali del centro, di contro si sono determinate molte volte situazioni delicate che solo per circostanze fortunate non si sono tradotte in delitti.

La dottoressa Anna Rita Orsini, riferendo della sua esperienza ultra decennale, ha sottolineato come un fattore di rischio sia costituito dalla non garanzia di anonimato dell'assistente sociale, in particolare nel parere richiesto per la liberazione anticipata.

Sono quindi intervenuti brevemente, condividendo le considerazioni espresse sul tema della sicurezza, la dottoressa Gabriella Tondo e Cecilia Cariati. In particolare la dottoressa Valeria Valentino, la dottoressa Rita Mangia e la dottoressa Rosalia De Mauro, che hanno sottolineato, riferendosi a precedenti esperienze come assistenti sociali nel nord Italia, come sia molto differente il contesto ambientale e sociale della Puglia che certo non favorisce uno svolgimento sereno del proprio lavoro – la dottoressa Teresa Giannuzzi, assistente sociale – che ha invece evidenziato l'importanza dell'essere accompagnati da un agente della polizia penitenziaria e condiviso l'esigenza espressa di garantire l'anonimato. Il fatto che nelle sentenze si trovino riprodotti tra virgolette stralci delle relazioni, ad esempio, non va certo nella direzione auspicata.

La dottoressa Giusi Tarantino, assistente sociale, ha ricordato uno spiacevole fatto di cui è stata protagonista che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze se non fosse intervenuto prontamente l'agente di polizia

penitenziaria che l'accompagnava. Ha quindi suggerito l'adozione di opportune iniziative anche normative per garantire un clima di maggior tranquillità, quali ad esempio che in caso di relazione negativa il detenuto venga seguito da altro assistente.

La dottoressa Carla Di Bella ha dichiarato invece di non comprendere perché le forze dell'ordine vedano come controparti le assistenti sociali, sottolineando come si tratti di un problema culturale che andrebbe affrontato con opportuni strumenti.

La signora Anna Maria Donno ha invece richiamato l'attenzione sull'insufficienza delle auto di servizio che, aggiunto all'inadeguatezza della rete pubblica, costringe spesso all'utilizzo della auto personali, senza che di ciò si abbia ristoro economico.

La signora Olivia Matti capo area della segreteria amministrativa, ha escluso l'esistenza di particolari problemi amministrativi, risultando l'organico adeguato e le procedure snelle.

La direttrice, a conclusione dell'incontro, ha osservato che in risposta alla giusta esigenza di sicurezza, adotta criteri di rotazione nelle assegnazioni, ed ha sottolineato la complessità del lavoro necessario a stilare una relazione. Ha auspicato quindi una maggiore dotazione di mezzi ed al tempo stesso che più agenti di polizia penitenziaria. Ha concluso quindi il suo intervento negando che vi possano essere ritardi nelle udienze dovute ai tempi occorrenti per produrre le relazioni.

Al termine della visita la Delegazione si è recata all'istituto penale per minorenni di Lecce per un sopralluogo non in programma. Ricevuta dall'ispettore capo Gianfranco Verri, la Delegazione ha visitato l'istituto, intrattenendosi anche con alcuni minori ristretti alcuni dei quali imputati per rapina a mano armata. La struttura ospitava al momento della visita trentatré detenuti, di cui dodici hanno superato i diciotto anni e sette sono invece gli extracomunitari. Nell'istituto operano sei educatori e quarantacinque unità di polizia penitenziaria. Il comandante ha riferito che il turno è articolato su tre quadranti. I reati commessi vanno dall'omicidio al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione, al 416-*bis* segnalando come vi siano anche condannati in via definitiva. Quanto al servizio medico è assicurata una copertura di 18 ore la settimana. Sono attivi corsi di scuola elementare e media nonché corsi di formazione professionale per falegname, utilizzo di computers, fotografia e teatro. Non sono emerse particolari criticità.

Nel corso della giornata dell'8 maggio, la Delegazione, integrata dalla partecipazione del presidente Antonino Caruso, si è recata a Taranto per il previsto incontro con il presidente del Tribunale di sorveglianza, dottor Elio Romano.

Il dottor Romano, introducendo l'incontro, ha valutato molto positivamente i risultati della riforma dell'istituto della liberazione anticipata giudicando efficace l'articolazione in due fasi del relativo procedimento, apparendogli altresì opportuno l'aver posticipato la fase del contraddittorio. La precedente formulazione dell'articolo 51-*ter* dell'ordinamento penitenziario, invece, a suo avviso poneva in capo al magistrato di sorve-

glianza un'eccessiva concentrazione di poteri, distorcendo l'efficacia del trattamento.

Dopo aver fornito dati sull'organico del Tribunale – tre sono in totale i magistrati addetti – il Presidente ha richiamato l'attenzione sulla grave carenza di personale di cancelleria i cui effettivi sono circa il 50 per cento dell'organico. In proposito ha sottolineato come più che un problema di mancata copertura dei posti sia da ritenere errata la definizione della pianta organica e quindi del reale fabbisogno di personale riconosciuto, aspetto questo peraltro emerso anche in occasione di una recente ispezione ministeriale. L'insufficienza del personale amministrativo, in particolare dalla V alla VII qualifica funzionale, ha riflessi indubbi sull'attività del tribunale che svolge un'udienza la settimana nel corso della quale sono trattati mediamente dai cinquantacinque ai sessanta procedimenti quando invece – ha osservato sempre il presidente Romano – con più personale si potrebbero addirittura raddoppiare le udienze. Ha quindi richiamato l'attenzione sul forte squilibrio esistente tra Lecce e Taranto quanto al rapporto tra carichi di lavoro e dotazione di mezzi e personale osservando come anche la dotazione di macchine è da ritenersi del tutto insufficiente.

È quindi intervenuta la dottoressa Guerra, funzionario di cancelleria per rappresentare la grave situazione determinata dall'insufficienza di personale amministrativo alla quale non si riesce a far fronte adeguatamente con contratti a tempo determinato. Ne derivano notevoli carichi di lavoro con conseguenze su ferie e straordinari ma anche si determina lo svolgimento di funzioni non strettamente connesse alle qualifiche funzionali possedute. È stata quindi evidenziata l'inadeguatezza della dotazione di mezzi quali computers, fotocopiatrici, come dato evidente in considerazione dei circa 20 mila provvedimenti l'anno adottati.

Il dottor Romano ha quindi evidenziato l'ottimo rapporto con il centro servizi sociali per adulti di Taranto e con il suo direttore, la dottoressa Felicetta Albano riferendo dell'assenza di criticità quanto ai tempi di produzione delle relazioni che sono modulati con le date delle udienze, occorrendo circa quattro mesi dalle richieste.

È stata rappresentata quindi l'opportunità di introdurre alcuni correttivi alla disciplina dell'affidamento in prova ritenendo insufficiente l'intervento del magistrato di sorveglianza come oggi previsto e suggerendo l'attribuzione di maggiori poteri al tribunale piuttosto che al magistrato di sorveglianza auspicando la valorizzazione dei rilievi negativi espressi dal servizio sociale. Ha ritenuto quindi il controllo del tribunale di sorveglianza durante lo svolgimento della misura insufficiente, ed è stato osservato altresì come l'esperimento costituito dal cosiddetto indultino non sia stato felice.

La Delegazione parlamentare si è quindi recata presso il locale istituto penitenziario per il sopralluogo in programma. Nell'occasione i senatori Battafarano e Nessa si sono aggiunti alla Delegazione. Ricevuta dal direttore il dottor Luciano Mellone e dal Comandante del reparto della polizia penitenziaria l'ispettore Antonio Gugliotta la Delegazione ha effettuato preliminarmente una visita dell'istituto. La casa circondariale di Taranto è attiva dal giugno 1986 e si estende su una superficie di circa 20

mila mq. La capienza tollerabile prevede una presenza massima di cinquecentocinquanta detenuti, ma negli ultimi anni la presenza di ristretti si è attestata mediamente intorno alle seicento unità anche per via della contemporanea celebrazione di numerosi maxi processi.

Al momento della visita i ristretti erano seicentoventisei di cui ventitre donne a fronte di una capienza regolamentare di duecentonovantaquattro unità ed una capienza tollerabile come detto di cinquecentocinquanta. Circa centosettanta detenuti rientrano nel circuito alta sicurezza mentre cinquantaquattro sono gli extracomunitari e centosettantacinque i tossicodipendenti. È presente anche una sezione detentiva femminile. Il corpo della polizia penitenziaria è costituito da trecentotrentuno effettivi mentre il personale amministrativo è di ventisette unità di cui quattro educatori e tre infermieri.

Quanto alla situazione sanitaria, sono presenti quasi tutte le specialistiche (diciassette), ed è assicurato un servizio di guardia medica attivo 24 ore su 24. È presente una saletta per piccoli interventi di chirurgia.

Il dottor Fanelli, dirigente sanitario, non ha segnalato particolari problemi con la ASL che fornisce regolarmente tutti i farmaci. Si segnala altresì la presenza di due esperti *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario per il servizio osservazione e trattamento. Per l'anno 2003 sono stati attivati e conclusi corsi di scuola media (complessivamente cinquantadue iscrizioni e venti licenziati) e corsi di liceo artistico, attivo fino alla quarta classe con tre diplomati. Sono stati attivati inoltre laboratori informatici, un corso di formazione in artigianato riservato alle detenute conclusosi con una mostra finale. Sono stati altresì svolti corsi finanziati *ex lege* 309 del 1990 da un corso di giardinaggio, di grafica ed editoria pubblicitaria ed un corso pizzaiolo. I nuovi corsi hanno risentito della carenza del personale di polizia penitenziaria disponibile.

È stato quindi segnalato il caso di un ex detenuto che lavora come grafico e si è iscritto alla facoltà di architettura.

Il servizio biblioteca si avvale della collaborazione di tre volontari dell'associazione «Noi voi».

La cucina garantisce pasti per seicento persone, assicurando anche diete particolari connesse a condizioni di salute o comunque convinzioni religiose.

Dal giro all'interno dell'istituto è risultato che i detenuti sono ospitati anche in quattro in una cella, registrandosi pessime condizioni dei locali docce che richiederebbero interventi di manutenzione straordinaria.

Si segnala la presenza di un'associazione che da lavoro a dieci detenuti per la pulizia delle spiagge.

Si è quindi svolto al termine del giro dell'istituto un breve incontro con il personale ed altri operatori che prestano la loro opera in favore della realtà penitenziaria di Taranto.

La dottoressa Felicietta Albano, direttore del Centro servizi sociali di Taranto, ha brevemente fornito alcuni dati relativi al Centro dalla medesima diretto. In particolare ha segnalato la presenza di trentadue assistenti sociali rispetto alle trentotto unità previste nella pianta organica. Prestano

altresì servizio presso il Centro tre unità di personale addetto ai servizi amministrativi. Ha quindi segnalato che il Centro ha una sede adeguata alle sue esigenze avvalendosi di locali della superficie di circa 1.200 metri quadrati. Ottimi sono i rapporti esistenti sia con il tribunale di sorveglianza sia con la Direzione della casa circondariale di Taranto. Quanto al personale del Centro ha evidenziato l'assenza di un ragioniere e l'insufficienza del personale dell'area amministrativa mentre non si registrano carenze del personale dell'area del servizio sociale. Quanto alla dotazione di mezzi il Centro può contare su cinquanta personal computers; dotazione questa che consente ad ogni assistente sociale di poter fruire di un computer personale. Il Centro dispone di due auto, anche se talvolta le assistenti sociali utilizzano mezzi propri per esigenze di servizio. Ha quindi segnalato l'avvenuta stipula nel 2002 di un protocollo d'intesa tra il Centro servizi sociali per adulti di Taranto ed il Comune di Martina Franca per favorire il reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti o soggetti in esecuzione penale esterna. Tale iniziativa ha consentito a dieci tra ex detenuti e soggetti in misura alternativa di essere impiegati in servizi di pulizia e manutenzione delle banchine stradali comunali. Altra iniziativa di rilievo è stata la stipula di un protocollo d'intesa nell'anno 2003 tra il CSSA di Taranto e il Comune di Ginosa per l'attivazione di uno sportello informativo riguardante le problematiche dei soggetti in esecuzione penale sia di natura socio assistenziale che di giustizia con l'obiettivo di promuovere il reinserimento sociale dei soggetti ex detenuti e dei loro familiari.

* * *

In considerazione del tempo trascorso tra la data del sopralluogo e la pubblicazione della relazione, si è ritenuto utile acquisire i dati relativi al Provveditorato regionale per la Puglia aggiornati al mese di luglio 2005, riguardanti la popolazione detenuta, il personale di polizia penitenziaria, il personale civile e dei CSSA, che si allegano al presente resoconto (Allegato 1).

ALLEGATO 1

DATI FORNITI DAL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PUGLIA

RACCOMANDATA

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA PUGLIA
UFFICIO DELLA SEGRETERIA E DEGLI AFFARI GENERALI
Segreteria particolare

Prot n. 16819 US/*SPart* Bari, 5/08/2005

Al Senato della Repubblica
Commissione Giustizia
Ufficio di Segreteria

ROMA

OGGETTO: Trasmissione dati relativi al personale ed alla popolazione detenuta della Regione Puglia.

Con riferimento alla richiesta datata 19.7.2005, trasmetto, in allegato, i relativi prospetti appositamente compilati.

Si rappresenta che, per quanto attiene alle rilevazioni sul personale del comparto ministeri e del comparto sicurezza, sono stati indicati sia i dati concernenti le previsioni organiche, sia i dati relativi alla forza amministrata, nonché quelli indicativi del personale distaccato in ambito regionale ed extraregionale.

E' necessario precisare, inoltre, che le sedi del provveditorato, dei Centri di Servizio Sociale e degli Istituti penitenziari ex Case mandamentali, sono del tutto prive di una previsione di organico per il personale del comparto sicurezza; tuttavia le stesse funzionano regolarmente, in virtù di provvedimenti di distacco provvisorio adottati nei confronti di tale personale da parte del Provveditorato o del Dipartimento.

IL PROVVEDITORE
Dott. Rosario Cardillo

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Provveditorato BARI	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	0	2				2		2
Ispettore Sup. S.C.	0	0	1				1		1
Ispettore Superiore		0	2				2		2
Ispettore Capo		0	4				4		4
Ispettore		0	1				1		1
Sovrindendente Capo	0	0	1				1		1
Sovrindendente		0	1				1		1
Vice Sovrintendente		0	2				2		2
Assistente Capo	0	0	14				14		14
Assistente		0	21				21		21
Agente Scelto		0	7				7		7
Totali	**0**	**0**	**56**				**56**		**56**
Comparto Ministeri									
Dirigente generale	1	1							1
Dirigente amm.vo	3	1				1		1	0
Dirigente serv soc.	1	0							0
Dirigente pedagogia	1	0							0
Dirigente ragioneria	1	0							0
Direttore	4	4			1		1		5
Contabile	5	5	4	1			4	1	8
Assistente sociale	3	1	2						1
Educatore	4	1							1
Collaboratore	11	14							14
Esperto informatico	0	1							1
Tecnico	6	5							5
Ausiliario	3	1							1
Totali	**43**	**33**	**6**	**1**	**1**	**1**	**5**	**2**	**36**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Direzione della Casa reclusione Turi
Contabile	missione presso Ufficio ispettivo DAP
Contabile	Casa Circondariale Trani e missione Provveditorato Napoli
Tecnico	missione presso Casa circondariale Lecce

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Altamura	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Capo	1	2							2
Ispettore		2			1		1		3
Sovrindendente Capo	1	2							2
Assistente Capo	37	34				1		1	33
Assistente		2			3		3		5
Agente Scelto		2	1				1		3
Agente		0			2		2		2
Totali	**39**	**44**	**1**		**6**	**1**	**7**	**1**	**50**
Comparto Ministeri									
Direttore	2	1							1
Contabile	3	0			1		1		1
Educatore	3	0							0
Collaboratore	5	8				1		1	7
Totali	**13**	**9**			**1**	**1**	**1**	**1**	**9**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	missione presso Casa circondariale Foggia

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Bari	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	4		2				2	2
Ispettore Superiore	36	6	1	2			1	2	5
Ispettore Capo		10		3	1		1	3	8
Ispettore		8		1	1		1	1	8
Vice ispettore		0			1		1		1
Sovrindendente Capo	37	10		1		1		2	8
Sovrindendente		28	1	2			1	2	27
Vice Sovrintendente		19		2				2	17
Assistente Capo UPG	321	10							10
Assistente Capo		194		13		2		15	179
Assistente		126	23	20	3		26	20	132
Agente Scelto		34	4	9	3	1	7	10	31
Agente		4			5		5		9
Totali	**394**	**453**	**29**	**55**	**14**	**4**	**43**	**59**	**437**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	1				1		1	0
Direttore	5	4				1		1	3
Contabile	5	8	1	1			1	1	8
Educatore	8	7			2	1	2	1	8
Collaboratore	7	9			1		1		10
Esperto informatico	3	2		1	1		1	1	2
Tecnico	18	13		1	2		2	1	14
Ausiliario	4	6							6
Totali	**51**	**50**	**1**	**3**	**6**	**3**	**7**	**6**	**51**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Dirigente	PRAP Bari e Direzione Scuola di Formazione S. Pietro Clarenza (CT)
Direttore	Incarico presso Ufficio della Formazione PRAP Bari
Direttore	Missione Casa reclusione di Turi e CGM di Bari

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Brindisi	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	1							1
Ispettore Capo	6	7		2				2	5
Ispettore		5				1		1	4
Sovrindendente Capo	6	2							2
Sovrindendente		8							8
Vice Sovrintendente		3							3
Assistente Capo	66	34		8		1		9	25
Assistente		134		53		10		63	71
Agente Scelto		16		8	2		2	8	10
Agente		2		1	1		1	1	2
Totali	**78**	**212**		**72**	**3**	**12**	**3**	**84**	**131**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	1	1							1
Contabile	4	6		2				2	4
Educatore	4	4				1		1	3
Collaboratore	6	7		1	1		1	1	7
Esperto informatico	3	3		1				1	2
Tecnico	7	5							5
Ausiliario	3	5		1				1	4
Totali	**29**	**31**		**5**	**1**	**1**	**1**	**6**	**26**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Missioni presso il DAP Uff. Beni e Servizi

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Foggia	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	1							1
Ispettore Superiore	29	0			1		1		1
Ispettore Capo		14							14
Ispettore		12				2		2	10
Vice ispettore		1			1		1		2
Sovrindendente Capo	30	7							7
Sovrindendente		12		1				1	11
Vice Sovrintendente		15							15
Assistente Capo UPG	252	1							1
Assistente Capo		99				1		1	98
Assistente		150		8	7	1	7	9	148
Agente Scelto		24			3		3		27
Agente		1			2		2		3
Totali	**311**	**337**		**9**	**14**	**4**	**14**	**13**	**338**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	6	1							1
Contabile	5	5			1		1		6
Educatore	9	5		1				1	4
Collaboratore	7	12	1				1		13
Esperto informatico	3	2			2		2		4
Tecnico	10	6	3	1		1	3	2	7
Ausiliario	4	5							5
Totali	**45**	**36**	**4**	**2**	**3**	**1**	**7**	**3**	**40**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Lecce	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	1							1
Ispettore Superiore	80	1							1
Ispettore Capo		13	2				2		15
Ispettore		16				1		1	15
Vice ispettore		4				1		1	3
Sovrindendente Capo	76	6							6
Sovrindendente		42							42
Vice Sovrintendente		23							23
Assistente Capo UPG	607	1							1
Assistente Capo		233	6	4		1	6	5	234
Assistente		280	43	17	6	2	49	19	310
Agente Scelto		138	3	3	18	4	21	7	152
Agente		6			8		8		14
Totali	**763**	**764**	**54**	**24**	**32**	**9**	**86**	**33**	**817**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	6	6							6
Contabile	9	11	1	1			1	1	11
Educatore	14	7			1		1		8
Collaboratore	13	11	1	1			1	1	11
Esperto informatico	0	0	1				1		1
Tecnico	23	20							20
Ausiliario	4	4							4
Totali	**70**	**59**	**3**	**2**	**1**		**4**	**2**	**61**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Direzione presso Casa reclusione San Severo
Direttore	Direzione presso Casa mandamentale di Maglie

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Lucera	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Superiore	10	1							1
Ispettore Capo		2							2
Ispettore		8							8
Vice ispettore		0			1		1		1
Sovrindendente Capo	10	1							1
Sovrindendente		12							12
Vice Sovrintendente		6							6
Assistente Capo UPG	85	1							1
Assistente Capo		57				2		2	55
Assistente		21			5		5		26
Agente Scelto		25			6		6		31
Agente		0			2		2		2
Totali	**105**	**134**			**14**	**2**	**14**	**2**	**146**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	1	1							1
Contabile	4	4							4
Educatore	4	1							1
Collaboratore	6	6							6
Esperto informatico	0	1							1
Tecnico	3	2							2
Ausiliario	1	3							3
Totali	**20**	**18**							**18**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Direzione presso Casa circondariale di Bari

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Reclusione San Severo	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Superiore	2	1							1
Ispettore Capo		1							1
Ispettore		2			1		1		3
Sovrindendente Capo	2	1							1
Sovrindendente		5							5
Vice Sovrintendente		0			1		1		1
Assistente Capo	47	33							33
Assistente		8			4		4		12
Agente Scelto		8			2		2		10
Agente		2			2		2		4
Totali	**51**	**61**			**10**		**10**		**71**
Comparto Ministeri									
Direttore	1	0							0
Psicologo	1	0							0
Contabile	3	3							3
Educatore	2	0							0
Collaboratore	4	3							3
Ausiliario	2	2							2
Totali	**13**	**8**							**8**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Circondariale Taranto	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Superiore	39	3		1				1	2
Ispettore Capo		5		1				1	4
Ispettore		6			1		1		7
Vice ispettore		1							1
Sovrindendente Capo	40	2							2
Sovrindendente		15							15
Vice Sovrintendente		10		1		1		2	8
Assistente Capo	278	74	6	3			6	3	77
Assistente		181	22	25	3	8	25	33	173
Agente Scelto		34	8	3	9		17	3	48
Agente		1	1		7	1	8	1	8
Totali	**357**	**332**	**37**	**34**	**20**	**10**	**57**	**44**	**345**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	4	3				1		1	2
Contabile	6	5		1		1		2	3
Educatore	8	5							5
Collaboratore	10	9							9
Tecnico	11	7		1	1		1	1	7
Ausiliario	2	2							2
Totali	**42**	**31**		**2**	**1**	**2**	**1**	**4**	**28**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Direzione presso Casa circondariale di Potenza
Direttore	Missione presso PRAP Bari
Educatore	Missione presso Casa circondariale di Altamura

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Istituti Penali Trani	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Vice Commissario	0	1							1
Ispettore Superiore	29	4							4
Ispettore Capo		9		2				2	7
Ispettore		7							7
Vice ispettore		1			1		1		2
Sovrindendente	30	45		1				1	44
Vice Sovrintendente		6							6
Assistente Capo	266	175		15				15	160
Assistente		72	1	10	3		4	10	66
Agente Scelto		26	1	1	2	1	3	2	27
Agente		1			4		4		5
Totali	**325**	**347**	**2**	**29**	**10**	**1**	**12**	**30**	**329**
Comparto Ministeri (Casa Circondariale)									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	3	4							4
Contabile	5	10	1	1			1	1	10
Educatore	6	5							5
Collaboratore	7	14				1		1	13
Esperto informatico	3	2							2
Tecnico	9	4							4
Ausiliario	4	0	1				1		1
Totali	**38**	**39**	**2**	**1**		**1**	**2**	**2**	**39**
Comparto Ministeri (Casa Reclusione Femminile)									
Direttore	1	0							0
Psicologo	1	0							0
Contabile	3	1		1				1	0
Educatore	2	0	1				1		1
Collaboratore	3	0							0
Tecnico	2	1							1
Ausiliario		1		1				1	0
Totali	**12**	**3**	**1**	**2**			**1**	**2**	**2**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Direzione presso Istituto penitenziario Spinazzola
Direttore	Direzione presso Casa reclusione femminile di Trani
Educatore	Missione presso Istituto Penitenziario Spinazzola

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Reclusione Turi	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Sup. S.C.	11	1		1				1	
Ispettore Superiore		1							1
Ispettore Capo		4							4
Ispettore		1							1
Vice ispettore		1							1
Sovrindendente Capo	11	2							2
Sovrindendente		19							19
Vice Sovrintendente		7							7
Assistente Capo	85	45	1	2			1	2	44
Assistente		6			2		2		8
Agente Scelto		32	1	2	2		3	2	33
Agente		5			3		3		8
Totali	**107**	**124**	**2**	**5**	**7**		**9**	**5**	**128**
Comparto Ministeri									
Dirigente amm.vo	1	0							0
Direttore	1	2							2
Contabile	4	4				1		1	3
Educatore	7	2	1				1		3
Collaboratore	6	6							6
Esperto informatico	0	0	1				1		1
Tecnico	6	7			1		1		8
Ausiliario	4	3		1				1	2
Totali	**28**	**24**	**2**	**1**	**1**	**1**	**3**	**2**	**25**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Spinazzola sezione distaccata Istituti Penali di Trani	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Capo	0	0	1				1		1
Sovrindendente Capo	0	0			1		1		1
Assistente Capo	0	0	9		8		17		17
Assistente		0	11		3		14		14
Agente Scelto		0	1		1		2		2
Agente		0			1		1		1
Totali	0	0	**22**		**14**		**36**		**36**
Comparto Ministeri									
nessun personale del comparto ministeri									

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Nota: **(strurrtura attivata nel corso del corrente anno)**

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Centri Servizi Sociali per Adulti Bari	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Sovrindendente	0	0	2				2		2
Assistente	0	0	1				1		1
Agente Scelto		0	1				1		1
Totali	0	0	**4**				**4**		**4**
Comparto Ministeri									
Dirigente serv soc.	1	1							1
psicologo	2	0							0
Contabile	2	2							2
Assistente sociale	36	42	5	2		4	5	6	41
Collaboratore	9	9		1	1		1	1	9
Ausiliario	1	2							2
Totali	**51**	**56**	**5**	**3**	**1**	**4**	**6**	7	**55**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Dirigente serv soc.	Incarico presso il PRAP Bari

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Centri Servizi Sociali per Adulti Brindisi	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
nessun personale del comparto sicurezza									
Comparto Ministeri									
Assistente sociale	11	0	10				10		10
Collaboratore	4	0	4				4		4
Tecnico	0	0	1				1		1
Ausiliario	1	0	1				1		1
Totali	**16**	**0**	**16**				**16**		**16**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Centri Servizi Sociali per Adulti Foggia	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Sovrindendente	0	0	1				1		1
Assistente	0	0	3				3		3
Totali	0	0	**4**				**4**		**4**
Comparto Ministeri									
Dirigente serv soc.	1	0							0
psicologo	1	0							0
Contabile	2	1							1
Assistente sociale	23	20		5				5	15
Collaboratore	6	3	1	1	1		2	1	4
Tecnico	0	0	1				1		1
Ausiliario	3	3							3
Totali	**36**	**27**	**2**	**6**	**1**		**3**	**6**	**24**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Centri Servizi Sociali per Adulti Lecce	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Assistente Capo	0	0	1				1		1
Assistente		0	2				2		2
Totali	0	0	**3**				**3**		**3**
Comparto Ministeri									
Dirigente serv soc.	1	0							0
psicologo	1	0							0
Contabile	2	4							4
Assistente sociale	26	40		6	1	2	1	8	33
Collaboratore	6	14	1	1			1	1	14
Ausiliario	4	4	1	1			1	1	4
Totali	**40**	**62**	**2**	**8**	**1**	**2**	**3**	**10**	**55**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Centri Servizi Sociali per Adulti Taranto	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Assistente Capo	0	0	2				2		2
Assistente		0	2				2		2
Totali	0	0	**4**				**4**		**4**
Comparto Ministeri									
Dirigente serv soc.	1	0							0
psicologo	1	0							0
Contabile	2	0							0
Assistente sociale	23	35	1	5				5	30
Collaboratore	7	6		3	1		1	3	4
Ausiliario	1	2			1		1		3
Totali	**35**	**43**	**1**	**8**	**2**		**2**	**8**	**37**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Mandamentale Casamassima	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Assistente Capo	0	0	2				2		2
Assistente		0	1				1		1
Totali	0	0	**3**				**3**		**3**
Comparto Ministeri									
Tecnico	0	6							6
Totali	**0**	**6**							**6**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Mandamentale Maglie	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
nessun personale del comparto sicurezza									
Comparto Ministeri									
Tecnico	0	7							7
Totali	**0**	7							7

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Mandamentale Rodi Garganico	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
nessun personale del comparto sicurezza									
Comparto Ministeri									
Tecnico	0	5							5
Totali	**0**	**5**							**5**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

Scheda 1

P.R.A.P. BARI - PERSONALE

Casa Mandamentale Trinitapoli	Organico previsto	Forza amministrata	Distaccato da altre Sedi della Regione	Distaccato in altre Sedi della Regione	Distaccato da altre Regioni	Distaccato in altre Regioni	Personale in entrata	Personale in uscita	Totale personale in servizio
Comparto Sicurezza									
Ispettore Capo	0	0	1				1		1
Assistente Capo	0	0	3				3		3
Assistente		0	2				2		2
Totali	0	0	**6**				**6**		**6**
Comparto Ministeri									
Tecnico	0	3							3
Totali	**0**	**3**							**3**

Incarichi svolti al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Aggiornato al 29/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di ALTAMURA CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**52**

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	37		37
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	24		24
di cui:			
Tossicodipendenti	22		
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.	2		
Totale	**61**		**61**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di BARI CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**419**

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	198	15	183
Attesa di 1^ giudizio	185	6	179
Appellanti	51	3	48
Ricorrenti	32	2	30
Semiliberi			
di cui:			
Tossicodipendenti	150		
Detenuti U.E.	150		
Detenuti extra U.E.			
Totale	**466**	**26**	**440**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di BRINDISI CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**34**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	5		5
Attesa di 1^ giudizio	17		17
Appellanti	5		5
Ricorrenti	2		2
Semiliberi	11		11
di cui:			
Tossicodipendenti	8		8
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.	5		5
Totale	**40**		**40**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di CASAMASSIMA CM

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**25**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi			
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	52		52
di cui:			
Tossicodipendenti			
Detenuti U.E.	51		51
Detenuti extra U.E.	1		1
Totale	**52**		**52**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di FOGGIA CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**336**

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	236	8	228
Attesa di 1^ giudizio	222	6	216
Appellanti	43	2	41
Ricorrenti	39	5	34
Semiliberi	19	1	18
di cui:			
Tossicodipendenti	181	6	175
Detenuti U.E.	11	1	10
Detenuti extra U.E.	83	9	74
Totale	**559**	**22**	**537**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di LECCE CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**1100**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	832	43	789
Attesa di 1^ giudizio	270	24	246
Appellanti	155	16	139
Ricorrenti	39	3	36
Semiliberi	1	1	
di cui:			
Tossicodipendenti	32	3	29
Detenuti U.E.	9	2	7
Detenuti extra U.E.	181	19	162
Totale	**1297**	**87**	**1210**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di LUCERA CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**177**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	123		123
Attesa di 1^ giudizio	23		23
Appellanti	11		11
Ricorrenti	6		6
Semiliberi	1		1
di cui:			
Tossicodipendenti	53		53
Detenuti U.E.	51		51
Detenuti extra U.E.	2		2
Totale	**164**		**164**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di MAGLIE CM

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**27**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi			
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	20		20
di cui:			
Tossicodipendenti			
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.	1		1
Totale	**20**		**20**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di SAN SEVERO CR

	POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**40**

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	18		18
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi			

di cui:

Tossicodipendenti	18		18
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.			

Totale	**18**		**18**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di SPINAZZOLA IP

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**54**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	21		21
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	11		11
di cui:			
Tossicodipendenti	9		9
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.	1		1
Totale	**32**		**32**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di RODI GARGANICO CM

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	36

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi			
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	4		4
di cui:			
Tossicodipendenti			
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.			
Totale	**4**		**4**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di TARANTO CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**578**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	325	15	310
Attesa di 1^ giudizio	174	4	170
Appellanti	14		14
Ricorrenti	7		7
Semiliberi	58	2	56
di cui:			
Tossicodipendenti			
Detenuti U.E.	169	7	162
Detenuti extra U.E.	1		1
Totale	**578**	**21**	**557**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di TRANI CRF

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**62**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	22	22	
Attesa di 1^ giudizio	5	5	
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	1	1	
di cui:			
Tossicodipendenti	5	5	
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.			
Totale	**28**	**28**	

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di TRANI CC

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**197**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	120		120
Attesa di 1^ giudizio	61		61
Appellanti	8		8
Ricorrenti	7		7
Semiliberi			
di cui:			
Tossicodipendenti	85		85
Detenuti U.E.	1		1
Detenuti extra U.E.	23		23
Totale	**196**		**196**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di TRINITAPOLI CM

	POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	32

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi			
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi	41		41
di cui:			
Tossicodipendenti			
Detenuti U.E.			
Detenuti extra U.E.			
Totale	**41**		**41**

Aggiornato al 23/07/2005

PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - PUGLIA -

B A R I

Istituto penitenziario di TURI CR

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**152**

	n. effettivo	**donne**	**uomini**
Definitivi	163		163
Attesa di 1^ giudizio			
Appellanti			
Ricorrenti			
Semiliberi			
di cui:			
Tossicodipendenti			79
Detenuti U.E.			5
Detenuti extra U.E.			2
Totale	**163**		**163**

Aggiornato al 23/07/2005

Scheda 2

Centro di servizio sociale di **Bari**

Competente per gli istituti

PERSONALE (*)	Organico	Effettivi	Distaccati
Direttore	1	1	
Assistenti sociali	36	47	6
Amministrativi	11	9	1
Coadiutori		2	
Ausiliari	1	1	
Totale	**49**	**60**	**7**

ATTIVITA'	Anno 2004 Casi Seguiti	Anno 2005 I° Semestre Casi Seguiti
Affidamento :		
dalla detenzione	**168**	**119**
(tossicodipendenti)	43	30
dalla libertà	**622**	**531**
(tossicodipendenti)	80	65

Semilibertà		
dalla detenzione	**73**	**106**
dalla libertà	**58**	**41**

Detenzione Domiciliare		
dalla detenzione	**238**	**149**
dalla libertà	**335**	**270**

Altri incarichi	**1018**	**1394**
Indultino	**115**	**175**

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 2

Centro di servizio sociale di **Brindisi (Sede distaccata di Lecce)**

Competente per gli istituti

PERSONALE (*)	Organico	Effettivi	Distaccati
Direttore			
Assistenti sociali	11	10	
Amministrativi	3		
Coadiutori	1	1	
Ausiliari	1	1	
Totale	**16**	**12**	

ATTIVITA'	Anno 2004 Casi Seguiti	Anno 2005 I° Semestre Casi Seguiti
Affidamento :		
dalla detenzione	**37**	**34**
(tossicodipendenti)	15	10
dalla libertà	**194**	**212**
(tossicodipendenti)	19	25

Semilibertà		
dalla detenzione	**11**	**19**
dalla libertà	**1**	**2**

Detenzione Domiciliare		
dalla detenzione	**50**	**45**
dalla libertà	**55**	**54**

Altri incarichi	**96**	**283**
Indultino	**0**	**20**

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 2

Centro di servizio sociale di **Foggia**

Competente per gli istituti

PERSONALE (*)	Organico	Effettivi	Distaccati
Direttore	1	1	
Assistenti sociali	23	14	5
Amministrativi	8	5	1
Coadiutori			
Ausiliari	3	2	
Totale	**34**	**22**	**6**

ATTIVITA'	Anno 2004 Casi Seguiti	Anno 2005 I° Semestre Casi Seguiti
Affidamento :		
dalla detenzione	**66**	**50**
(tossicodipendenti)	20	13
dalla libertà	**199**	**268**
(tossicodipendenti)	42	31

Semilibertà		
dalla detenzione	**86**	**71**
dalla libertà	**11**	**17**

Detenzione Domiciliare		
dalla detenzione	**98**	**67**
dalla libertà	**71**	**100**

Altri incarichi	**692**	**956**
Indultino	**104**	**71**

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 2

Centro di servizio sociale di Lecce

Competente per gli istituti

PERSONALE (*)	Organico	Effettivi	Distaccati
Direttore	1	1	
Assistenti sociali	26	33	6
Amministrativi	8	15	1
Coadiutori			
Ausiliari	4	4	2
Totale			

ATTIVITA'	Anno 2004 Casi Seguiti	Anno 2005 I° Semestre Casi Seguiti
Affidamento :		
dalla detenzione	**132**	**75**
(tossicodipendenti)	47	23
dalla libertà	**494**	**362**
(tossicodipendenti)	118	108

Semilibertà		
dalla detenzione	**26**	**18**
dalla libertà	**1**	**0**

Detenzione Domiciliare		
dalla detenzione	**26**	**18**
dalla libertà	**1**	**0**

Altri incarichi	**848**	**737**
Indultino	**82**	**32**

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 2

Centro di servizio sociale di **Taranto**

Competente per gli istituti

PERSONALE (*)			
	Organico	**Effettivi**	**Distaccati**
Direttore	1	1	
Assistenti sociali	23	31	5
Amministrativi	9	2	
Coadiutori		1	2
Ausiliari	1		
Totale	**34**	**37**	**7**

ATTIVITA'	Anno 2004 Casi Seguiti	Anno 2005 I° Semestre Casi Seguiti
Affidamento :		
dalla detenzione	**46**	**36**
(tossicodipendenti)	22	14
dalla libertà	**314**	**248**
(tossicodipendenti)	66	54

Semilibertà		
dalla detenzione	**46**	**54**
dalla libertà	**15**	**16**

Detenzione Domiciliare		
dalla detenzione	**321**	**227**
dalla libertà	**277**	**199**

Altri incarichi	**706**	**791**
Indultino	**18**	**0**

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Per quanto riguarda gli organici dei Cssa della Puglia, si deve evidenziare che il numero degli assistenti sociali oggi a disposizione risulta in soprannumero soltanto perché, con la ridefinizione delle piante organiche disposta dal P.C.D 11 marzo 2004, ne è stato inopinatamente ridotto l'organico dalle 210 unità previste solo quattro anni prima, nel DPCM del 1999, a 175 unità.

Tanto, nonostante che nello stesso periodo si sia rilevato nella regione Puglia un incremento delle misure alternative di oltre il 50%, come si può rilevare dalle tabelle allegate; e si consideri che il trend al forte incremento è più che confermato, tanto che nel primo semestre 2005 le misure eseguite sono già l'85% di tutte quelle eseguite nel 2004.

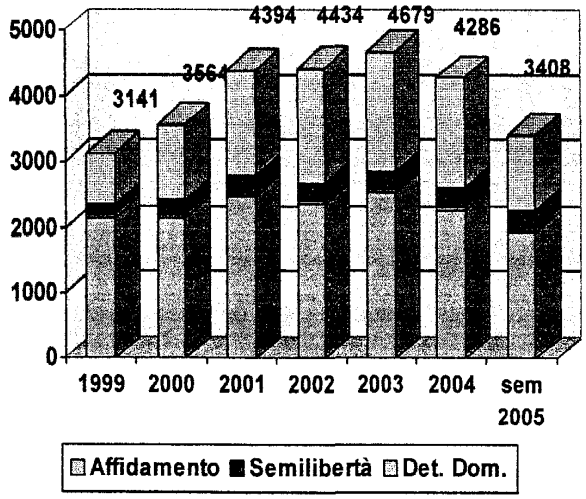
E' assolutamente impossibile assicurare gli interventi istituzionali nell'esecuzione penale esterna con un così scarso numero di operatori: le necessità ne richiederebbero almeno il raddoppio.

PIANTE ORGANICHE CSSA - REGIONE PUGLIA

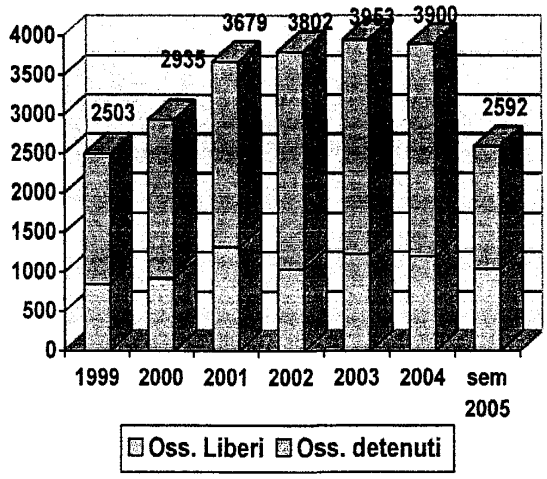
ANNO 1999 E ANNO 2004

	BARI		**FOGGIA**		**LECCE** (+ sede Br)		**TARANTO**		**TOTALE**	
	DPCM 1999	PCD 2004	DPCM 1999	PCD 2004	DPCM 1999	PCD 2004	DPCM 1999	PCD 2004	DPCM 1999	PCD 2004
Assistenti Sociali	49	36	27	23	48	37	39	23	**163**	**119**
Altri Profili Professionali	12	14	11	12	14	18	10	12	**47**	**56**
Totale organico	**61**	**50**	**38**	**35**	**62**	**55**	**49**	**35**	**210**	**175**

Regione Puglia - Misure alternative eseguite Periodo 1999 - 2005



Regione Puglia – Osservazioni eseguite Periodo 1999 - 2005



Relazione sui sopralluoghi effettuati da una delegazione della Commissione giustizia in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige in merito alla situazione penitenziaria di tali regioni

(30 settembre, 1 e 2 ottobre 2004)

Della Delegazione, guidata dal Presidente Antonino Caruso, facevano parte i senatori Callegaro, Betta – per la parte del sopralluogo relativa al Trentino Alto Adige – e Budin – per la parte del sopralluogo relativa alla città di Trieste. Durante il sopralluogo nella città di Bolzano si è aggregato alla Delegazione anche il senatore Peterlini.

Il sopralluogo ha avuto inizio il 30 settembre con l'incontro con il presidente del tribunale di sorveglianza di Bolzano, dottor Aldo Pittelli, al quale hanno partecipato anche il Presidente della sezione distaccata di corte d'appello di Bolzano e l'avvocato generale presso la stessa. Nel corso dell'incontro è stata in primo luogo richiamata l'attenzione sull'inadeguatezza strutturale della casa circondariale di Bolzano situata in un edificio che risale alla fine del 1800. Tale inadeguatezza si riflette negativamente soprattutto sulla concreta possibilità di svolgimento delle attività trattamentali e si è evidenziato poi che, nell'ambito di una generale insufficienza, particolarmente difficile appare soprattutto la situazione dei semiliberi.

Per quel che concerne specificamente la gestione del tribunale non si registrano problemi di rilievo significativo, anche se va richiamata l'attenzione sulla carenza di personale bilingue. Tra l'altro, il presidente del tribunale di sorveglianza ha sottolineato positivamente che il contesto sociale ed economico proprio della provincia di Bolzano si contraddistingue per una diffusa possibilità di lavoro che si traduce in significative possibilità di reinserimento sociale per chi proviene dall'esperienza carceraria. In questa prospettiva una piena valorizzazione di queste potenzialità richiederebbe un potenziamento dell'organico del centro di servizio sociale per adulti di Bolzano la cui insufficienza rappresenta un fatto dai riflessi certamente non positivi sull'operatività dello stesso tribunale di sorveglianza. Sono infatti gli stessi magistrati della sorveglianza a dover porre rimedio a questa insufficienza acquisendo direttamente dati e informazioni che più funzionalmente dovrebbero essere veicolati ed elaborati attraverso l'opera del C.S.S.A. Ciò nonostante, i tempi di esame delle istanze relative alla concessione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario si attestano su un livello assolutamente accettabile pari a due-tre mesi per le istanze presentate da persone in stato di detenzione e a circa un anno e mezzo per le istanze provenienti da soggetti in stato di libertà.

Per quanto riguarda la tipologia dei detenuti che contraddistinguono l'area della provincia di Bolzano il presidente del tribunale di sorveglianza sottolinea come le due componenti prevalenti siano gli extracomunitari, da un lato, e i tossicodipendenti dall'altro.

Successivamente la Delegazione ha visitato la casa circondariale di Bolzano che, come già evidenziato, è costituita da una struttura risalente al 1800.

Si tratta di una struttura obsoleta, che il decreto del 30 gennaio 2001 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 marzo 2001) ricomprende tra i ventuno istituti penitenziari per i quali è ritenuta necessaria e conveniente la dismissione.

In particolare la zona detentiva si snoda su tre piani, compreso il piano terra, ed è caratterizzata dall'esistenza di una sola scala d'accesso ai piani-sezione. Le stanze di pernottamento ospitano in media centosessanta detenuti, a fronte di una capienza ottimale di novantatre e tollerabile di centoquindici. Ciò fa sì che stanze di circa 8 mq e che pertanto non potrebbero ospitare nessun detenuto, (sono infatti previsti a livello normativo almeno 9 mq per ospitare un detenuto), ne ospitano di fatto due per arrivare fino a quindici detenuti per la stanza più grande costituita da poco più di 40 mq. In tale situazione risulta impossibile rispettare la normativa che vorrebbe la divisione dei detenuti definitivi dagli imputati, i giovani dagli adulti, i primari dagli abituali, i fumatori dai non fumatori.

I detenuti semiliberi sono collocati in un unico locale che, pur potendo ospitare fino a dodici detenuti è giunto a contenerne il doppio.

Nelle celle mancano le docce e l'acqua calda (le docce sono in comune su ogni piano) ed in alcune il water è all'interno della camera di pernottamento.

Inesistenti sono le stanze di socialità, basti pensare che la palestra, posta in terza sezione e l'aula scolastica posta in seconda sezione occupano *ex* celle, mentre la seconda aula scolastica posta al piano terra è allocata nell'*ex* lavanderia. Per sopperire in parte alla mancanza di spazi si utilizza anche la cappella come aula scolastica o per spettacoli teatrali, ma la struttura della stessa (formata in gran parte di materiale ligneo) la rende a rischio di incendio.

Posizione infelice occupa pure l'infermeria posta all'interno di una sezione detentiva. Mancano i locali per i medici specialisti, per gli operatori esterni (assistenti sociali, volontari, esperti, ecc.) i quali sono costretti ad occupare a turno le piccole stanze disponibili.

I colloqui dei detenuti con i familiari si svolgono in un angusto locale cupo e non sufficientemente areato, dotato ancora di bancone divisorio, poiché l'esiguità dello spazio non consente di allocarvi i tavolini. Manca un'autonoma sala d'attesa per i familiari dei detenuti (ve ne è una sola, di piccole dimensioni, dove vengono effettuate le perquisizioni) ed i parenti degli stessi sono costretti ad attendere il proprio turno nelle vicinanze della portineria all'aperto ed in piedi, riparati dalle intemperie da una piccola tettoia. Esiste un solo cortile di passeggio peraltro privo di riparo dalle intemperie, scalcinato e stretto, limitrofo al torrente Talvera.

Manca un gruppo elettrogeno che permetta di alimentare, in caso di *black-out,* la struttura. L'istituto è fornito nella sola zona detentiva di lampade di emergenza con un'autonomia di dodici ore.

Totalmente assente risulta essere il sistema antincendio, mancano gli idranti (presenti solo in numero di due nella caserma agenti) e i rilevatori di fumo (presenti solo nel locale archivio). L'unica sicurezza è costituita dalla presenza di estintori e coperte ignifughe presenti sui vari piani detentivi. Il tetto dell'istituto risulta non ristrutturato da oltre trenta anni ed il soffitto sottostante presenta vistose macchie di umidità. L'archivio, collocato in un locale strettissimo e sovraccarico di materiale, è ad altissimo rischio d'incendio. Le cantine dell'istituto sono spesso allagate.

Non meno grave è la situazione di disagio in cui operano i dipendenti. La caserma agenti non dispone di locali ricreativi, sono presenti solo sui pianerottoli un calcio balilla ed alcuni attrezzi di palestra. L'istituto non è fornito di parcheggio, il che impone gravissimi disagi a chi, abitando fuori zona, non dispone di tagliando per parcheggiare in centro (la città di Bolzano è divisa in zone colorate, ogni abitante dispone di un bollino che permette di parcheggiare nella sola zona in cui abita e a pagamento nelle altre).

Indispensabili risultano pertanto essere i finanziamenti per permettere una ristrutturazione minima dell'istituto.

È presente un medico incaricato (di ruolo) e cinque medici del servizio integrativo (a convenzione), che coprono complessivamente quindici ore al giorno nei giorni feriali e ventiquattro ore al giorno nei festivi. I medici dell'*ex* presidio tossicodipendenti sono presenti in Istituto per due ore al giorno nei giorni feriali e (così come gli psicologi dell'*ex* presidio) sono retribuiti dall'Azienda sanitaria locale. Essi operano senza convenzione e continuano a svolgere le stesse mansioni di quando operavano in convenzione con il Ministero della giustizia e ciò in quanto la normativa nazionale che ha stabilito il transito di tali convenzioni alle Aziende sanitarie locali non è stata recepita dalla Provincia autonoma di Bolzano, che in materia sanitaria dispone di competenza primaria. Il personale infermieristico, fornito da una cooperativa convenzionata, presta servizio per nove ore al giorno. Mancano gli infermieri dell'*ex* presidio tossicodipendenti. È presente per quattro ore a settimana uno psichiatra a convenzione. Il dentista (a convenzione) entra in istituto a settimane alterne con due ingressi settimanali. L'infettivologo e il cardiologo (entrambi a convenzione) entrano su richiesta. Il medico del Ser.t è presente in istituto una volta a settimana. Nel carcere operano altresì uno psicologo del trattamento (a convenzione) che assicura una presenza media di ventiquattro ore al mese e due psicologi per i tossicodipendenti entrambi a convenzione per un totale di novanta ore al mese. I farmaci, non in fascia C, vengono forniti dall'Azienda sanitaria locale, mentre sono a carico del Ministero della giustizia quelli in fascia C, comprese le benziodiazepine, che costituiscono un grosso onere economico per questa struttura, considerato l'elevato numero di tossicodipendenti (attualmente ammontanti a cinquan-

tadue unità) e di persone con problemi psicologici e/o psichiatrici che ne fanno uso.

La Delegazione, dopo aver visitato la struttura carceraria ha incontrato il sindaco di Bolzano insieme ai rappresentanti del mondo del volontariato a vario titolo impegnati nella struttura stessa. I rappresentanti del mondo del volontariato hanno sottolineato le difficoltà che la loro attività registra a fronte di un incremento assai rilevante del numero dei soggetti ristretti – si è ricordato che all'inizio degli anni '70 la popolazione detenuta nella casa circondariale si aggirava sulle sessanta-settanta unità per cui oggi la stessa risulta quasi triplicata – e della conseguente sempre maggiore insufficienza degli spazi disponibili per le attività di tipo trattamentale.

Il direttore della Caritas locale ha richiamato l'attenzione su un progetto volto a garantire una sistemazione alloggiativa ai detenuti che altrimenti non potrebbero disporne (si tratta prevalentemente degli extracomunitari) al fine di consentire loro di usufruire dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario e di guidarne poi il progressivo reinserimento sociale anche dopo la conclusione dell'esperienza penitenziaria, così da scongiurare o attenuare significativamente il rischio della recidiva. Sempre in un'ottica funzionale al reinserimento sociale di chi proviene da un'esperienza detentiva è l'opera della cooperativa sociale Oasis che punta, al riguardo, su attività di laboratorio relative ad arti grafiche, serigrafia e ricami. La cooperativa è una realtà significativa già dall'inizio degli anni '90 e le caratteristiche della sua attività sono state illustrate nel corso dell'incontro.

Come già accennato, all'incontro ha altresì partecipato il sindaco di Bolzano il quale ha con forza sottolineato l'assoluta necessità della costruzione di una nuova casa circondariale che, oltre a consentire di porre rimedio ai problemi strettamente inerenti la dimensione penitenziaria cui si è già fatto riferimento, permetterebbe inoltre il recupero dell'area su cui insiste l'attuale carcere, area che per la sua collocazione urbanistica presenta un elevato valore economico. Al riguardo, il presidente Antonino Caruso ha fatto presente come possibilità in questo senso si presentino anche in altre realtà italiane caratterizzate appunto dall'esistenza di antiche strutture carcerarie su aree che si trovano in zone urbane di elevato valore commerciale dal punto di vista edilizio.

All'incontro ha partecipato anche la direttrice del Centro per i servizi sociali per adulti di Bolzano, dottoressa Palazzolo, che ha richiamato l'attenzione sulla situazione del Centro che è stato istituito nel dicembre del 1996 per esigenze di carattere operativo connesse all'istituzione del tribunale di sorveglianza di Bolzano. La sede dell'ufficio è stata aperta nel giugno 2003 e, per un anno circa, funzionalmente ha continuato a dipendere dal Centro di servizi sociali per adulti di Trento. L'ufficio ha inizio ad esercitare le sue funzioni in autonomia da Trento dal marzo 2004, a seguito del conferimento della reggenza ad un direttore C 3 in missione, due giorni a settimana, proveniente dal Centro di servizio sociale per adulti di Trieste. La competenza del Centro si estende su tutta la provincia

di Bolzano che ha un territorio di 7400,43 Kmq, con una popolazione di circa 467.340 abitanti, secondo i dati emersi dal censimento del 2001. Nel territorio ricadono tre strutture penitenziarie: la casa circondariale di Bolzano, la casa mandamentale di Merano e la casa mandamentale di Bressanone. Il territorio è costituito da centosedici comuni, dislocati su una zona geografica prevalentemente montuosa, con una distribuzione della popolazione assai varia: vi sono comuni a densità limitata, come ad esempio il Comune di Andriano con soli settecentoottanta abitanti, e comuni con una densità più elevata, come la città di Bolzano che conta oltre novantatremila abitanti. L'orografia del territorio e la densità demografica, diversamente distribuita, strutturano uno spazio sociale nei centri rurali notevolmente diverso dallo spazio sociale nei centri urbani. I comuni più piccoli sono raggruppati in sette comunità comprensoriali, che sono rette secondo il rispettivo statuto e svolgono compiti di carattere sovra-comunale, delegati ad esse dalla Provincia e dai Comuni. Tra le competenze delegate si annoverano quelle nel settore sociale e nell'ecologia ambientale.

La dotazione organica prevista, secondo il Ministero della giustizia ed il Commissariato di Governo per la provincia di Bolzano competente per il personale statale dei ruoli locali, è quella riportata nelle piante organiche attuali.

Le unità di personale assegnate al C.S.S.A. sono quelle di seguito elencate.

Le assistenti sociali C assegnate sono tre, di madrelingua italiana e in possesso del patentino di conoscenza della lingua tedesca. Le assistenti sociali effettivamente in servizio sono due in quanto una fruisce del *part-time* verticale con assenza semestrale continuativa. I compiti di segreteria sino ad ora sono stati espletati da due collaboratori in missione, provenienti da Trento per due giorni a settimana e da Verona per un giorno a settimana. È assegnato in distacco dalla locale casa circondariale un assistente di polizia penitenziaria per l'aggiornamento del «sistema d'indagine interforze» tramite l'informatizzazione dei dati relativi alla posizione giuridica dei condannati sottoposti alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Il centro dispone di un'autovettura a noleggio, per la quale è assegnato con mansioni di autista un assistente di polizia penitenziaria.

La sproporzione tra il personale in forze ed il carico di lavoro è evidente alla luce del quadro complessivo sopra delineato.

Successivamente la Delegazione ha incontrato il Presidente della provincia autonoma di Bolzano, dottor Durnwalder. Nel corso dell'incontro è stato ulteriormente approfondito il tema della individuazione di un'area in cui realizzare il nuovo carcere di Bolzano. Al riguardo, si è sottolineato in primo luogo l'assoluta contrarietà da parte della Provincia all'idea della collocazione del nuovo carcere nella zona di S. Michele Appiano, ritenendosi invece indispensabile che lo stesso continui a gravitare nell'area di Bolzano nella quale sono situati tutti gli uffici pubblici di maggior rilievo. Sono state poi passati in rassegna le aree finora individuate come possibili per la realizzazione della nuova struttura ed esaminati gli aspetti proble-

matici concernenti le stesse. L'incontro si è concluso con l'auspicio che la collaborazione fra le autorità centrali e i soggetti locali interessati possa portare rapidamente alla definitiva individuazione dell'area in cui costruire il nuovo carcere e, quanto prima, alla realizzazione dello stesso.

Nel pomeriggio la Delegazione si è poi spostata nella città di Trento dove la visita ha avuto inizio con l'incontro con il Presidente del tribunale di sorveglianza. Nel corso dell'incontro tale magistrato ha evidenziato come i due istituti di Trento e Rovereto che rientrano nella giurisdizione del suo ufficio non presentino problemi di grande rilievo. Per quanto riguarda, in particolare, il carcere di Trento va però sottolineato come si tratti di una struttura datata e certamente dalla funzionalità non ottimale. In questa prospettiva senz'altro auspicabile sarebbe la realizzazione di un nuovo carcere a nord di Trento capace di ospitare circa duecento detenuti e, al riguardo, si è già attivata in modo significativo la provincia di Trento nelle modalità sulle quali ci si soffermerà in seguito nel prosieguo della relazione.

L'organico del tribunale di sorveglianza appare sostanzialmente adeguato e i tempi per l'esame delle richieste di ammissione alle misure alternative sono contenuti nel limite massimo di quattro mesi - per le richieste avanzate da soggetti detenuti – e nel limite massimo di sei mesi per le richieste avanzate da soggetti in stato di libertà.

Quanto alle caratteristiche della popolazione detenuta anche in questo caso si registra una significativa percentuale sia di tossicodipendenti sia di extracomunitari.

Rispondendo ad una specifica domanda avanzata dai componenti della Delegazione, il presidente del tribunale di sorveglianza di Trento ha formulato una valutazione positiva circa le innovazioni procedurali introdotte in tema di liberazione anticipata con la legge n. 277 del 2002 e ha invece evidenziato alcune incertezze applicative connesse con la previsione, contenuta nella medesima legge, con la quale l'applicabilità del predetto beneficio è stata estesa anche agli affidati in prova al servizio sociale.

La Delegazione ha poi visitato il carcere di Trento. Nel corso della visita è stato evidenziato, per quanto riguarda la situazione del personale, come il dato relativo alla forza disponibile non si allontani più, come in passato, in modo vistoso da quello relativo alla pianta organica; quest'ultima prevede infatti un totale di centonove unità mentre, al momento della visita, la dotazione effettiva dell'istituto era di novantotto unità. Peraltro da anni sul fabbisogno quotidiano di personale incide costantemente e considerevolmente la destinazione al nucleo traduzioni e piantonamenti di undici unità di personale di polizia penitenziaria che chiamate a svolgere tale compito in via esclusiva, seppure a rotazione, risultano di fatto in buona parte sottratte al servizio di sezione. I dipendenti civili impegnati nei ruoli amministrativi di ragioneria e segreteria sono numericamente insufficienti così da richiedere in detti uffici supplenze da parte del personale di polizia penitenziaria. Migliore è invece la situazione dell'area educativa dove la presenza di due educatori, due psicologi, nonchè degli assi-

stenti sociali del centro di servizio sociale per adulti garantisce osservazioni dei detenuti approfondite in tempi non eccessivi, colloqui di primo ingresso, sostegni e osservazioni frequenti ed efficaci, puntuali contatti con i servizi esterni.

Si è poi richiamata l'attenzione sulla sempre più drastica riduzione dei fondi assegnati dal Ministero su vari capitoli di spesa quali, in particolare, quelli relativi al mantenimento ordinario della struttura (luce, acqua, etc.) e quelli utilizzabili a favore dei detenuti (il riferimento in questo caso è soprattutto agli stanziamenti per i detenuti lavoranti).

Nel sottolineare, infine, l'indubbia vetustà della struttura penitenziaria trentina e la sua inadeguatezza soprattutto per le attività trattamentali più impegnative si è però altresì evidenziato che l'attenzione per tali problematiche ha portato a programmare la realizzazione di un nuovo stabilimento penitenziario nel prossimo futuro, iniziativa nella quale di particolare rilievo è stato il ruolo della provincia autonoma di Trento.

Per quanto attiene ai dati relativi alla popolazione detenuta, quelli più recenti su base annua, segnalano un totale di ingressi pari a cinquecentosessantotto – con un decremento di sette unità rispetto all'omologo periodo precedente – dei quali trecentosettantasei dalla libertà (con un *trend* in netto aumento rispetto ai duecentottantatre rilevati l'anno precedente), mentre sono invece centonovantadue gli ingressi da altre sedi, e cioè per revoca di arresti domiciliari, ovvero revoca di misure alternative o ancora per trasferimento da altre sedi (dato quest'ultimo invece in sensibile diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente). La popolazione detenuta al momento della visita era pari a centotrentacinque unità rispetto ad una capienza prevista di novanta. Permane quindi una situazione di relativo sovraffollamento anche se non si sono più registrati i picchi di presenze avutisi nella prima metà degli anni '90 quando si toccarono anche le duecento presenze in carcere. Quanto alla caratteristica della popolazione detenuta, in termini percentuali, le componenti più significative risultano rappresentate dagli extracomunitari – che costituiscono il 60 per cento degli ingressi – e dai tossicodipendenti.

Come già accennato, le attività riabilitative svolte all'interno dell'istituto risentono da sempre dei limiti della struttura, anche se la recente istituzione di un autonomo reparto nell'ala sud dello stabilimento garantisce oggi nuova possibilità ai momenti scolastici e formativi. Sono così garantiti i consueti corsi scolastici (elementare e media e, da due anni, un corso di scuola media superiore per geometri) e di formazione professionale (si segnala in particolare il pacchetto offerto da Con.solida: pulizie, cucina, archivistica, assemblaggio), nonché tornei sportivi nel cortile di passeggio. L'esperienza ha confermato soprattutto il buon andamento delle convenzioni con Con.solida (Consorzio delle cooperative sociali trentine) e A.T.A.S. (Associazione Trentina accoglienza stranieri).

Nel corso della visita del carcere la Delegazione ha incontrato anche la Direttrice del Centro servizio sociale per adulti di Trento con la quale ha avuto luogo un utile scambio di opinioni sulle problematiche specificamente afferenti l'ambito di relativa competenza dell'esecuzione penale. Il

Centro di servizio sociale adulti di Trento, è competente territorialmente per Trento e relativa Provincia e per gli istituti penitenziari di Trento e Rovereto. Fa riferimento al tribunale di sorveglianza e all'Ufficio di sorveglianza di Trento.

Dal 1º marzo 2004 il C.S.S.A. di Bolzano, istituito con decreto legislativo n. 113 del 1º marzo 2001, si configura come struttura autonoma rispetto al C.S.S.A. di Trento. La completa autonomia del C.S.S.A. di Bolzano ha comportato un riassetto dell'attività amministrativa del Centro di Trento e in particolare della gestione informatica degli archivi utenti. Dal 1º maggio del corrente anno sono stati definitivamente divisi i dati statistici dei due Centri, con una ripercussione sulle rilevazioni statistiche dell'anno in corso.

L'organico del Centro di servizio sociale per adulti di Trento è costituito da un Direttore in missione, nominato nel febbraio 2003, che garantisce la presenza per tre giorni alla settimana, da nove assistenti sociali (di cui uno in distacco) e da quattro unità di personale amministrativo, mentre è sprovvisto dell'operatore contabile. Il Centro è dotato di nove *personal computers*, numero inadeguato alle esigenze del Servizio, come pure risultano inadeguate o del tutto assenti le altre strumentazioni informatiche/tecnologiche (scanner, masterizzatore, stampanti etc.). Sufficiente risulta la dotazione degli automezzi a disposizione del Centro.

Buona e proficua risulta la collaborazione tra il C.S.S.A. di Trento, il Tribunale di sorveglianza e l'Ufficio di sorveglianza di Trento.

Le misure alternative seguite dal C.S.S.A. di Trento, nel periodo dal 1º luglio 2003 al 30 giugno 2004, comprensive di quelle seguite dal C.S.S.A. di Bolzano fino al 30 aprile 2004 sono state cinquecentotrentasei. Anche quest'anno particolare attenzione è stata posta, nel rispondere alla prescrizione relativa all'attività risarcitoria delle vittime del reato o, in assenza di queste, nell'espletamento di una attività riparativa – restitutoria verso la collettività che si realizza attraverso attività a favore della società da svolgere presso Enti locali, associazioni di volontariato o del privato sociale. I dati di seguito riportati comprendono l'attività del C.S.S.A. di Trento e del C.S.S.A. di Bolzano fino al 30 aprile 2004:

– soggetti osservati in detenzione	n. 314;
– soggetti osservati in libertà	n. 214;
– inchieste sociali richieste da altri C.S.S.A. o IIPP	n. 55;
– affidati al Servizio sociale ordinario e terapeutico	n. 315;
– detenuti domiciliari e altre misure di sicurezza	n. 173;
– semiliberi	n. 32;
– indultino	n. 16.

Infine, a conclusione della giornata, la Delegazione ha incontrato il Presidente della Provincia autonoma di Trento, dottor Lorenzo Dellai.

Nel corso dell'incontro l'attenzione si è concentrata essenzialmente sullo stato di attuazione dell'accordo concluso fra l'Amministrazione centrale statale e la Provincia autonoma di Trento, in base al quale è stato ceduto da quest'ultimo alla provincia un'area territoriale con le strutture

ivi ubicate aventi originariamente funzioni militari, impegnandosi correlativamente la provincia ad una serie di interventi volti alla realizzazione di strutture connesse con lo svolgimento di funzioni di competenza statale. Fra queste strutture è compresa anche la realizzazione del nuovo carcere di Trento che potrà ospitare circa duecentoquaranta detenuti, verrà collocato al centro di un'area residenziale nella quale verranno costruiti anche settanta alloggi di varie dimensioni per gli agenti, nonché un'area ricreativa. Il costo dell'intervento sarà pari a 110 milioni di euro, già finanziati, e lo stesso troverà attuazione fra il 2005 e il 2010. Il progetto dell'intera struttura è stato predisposto dagli uffici tecnici della provincia di Trento in collaborazione con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

La Delegazione ha ritenuto estremamente significativo l'esempio di collaborazione fra Amministrazione statale centrale e realtà locali offerto dall'iniziativa in questione e ne ha sottolineato il rilievo, nella prospettiva di una maggiore efficienza operativa dell'azione delle amministrazioni pubbliche e, più in particolare, di un ammodernamento delle strutture penitenziarie che, nel corso dei sopralluoghi, è apparso indifferibile in molte realtà nazionali.

Nella giornata del 1º ottobre 2004 la Delegazione ha proseguito il sopralluogo visitando la casa circondariale di Tolmezzo. Tale struttura è stata attivata nel 1992. L'Istituto ha una capienza regolamentare di duecentoventi detenuti e tollerabile di duecentosessantasei. La posizione giuridica è definitiva mediamente per il 60 – 70 per cento; i ricorrenti e gli appellanti rappresentano il 20 – 30 per cento, e circa il 10 per cento è costituito da persone in attesa di primo giudizio. I detenuti, in relazione alla loro posizione giuridica, sono dislocati nelle sezioni, due delle quali sono destinate ad ospitare esclusivamente detenuti con posizione giuridica definitiva. Ogni cella ospita due detenuti. La forte presenza di detenuti extracomunitari crea a volte seri problemi di convivenza fra diverse etnie. Albanesi, magrebini ed europei dell'est costituiscono la maggioranza dei detenuti stranieri.

Una sezione è adibita al circuito dell'«Alta sicurezza»: vi sono collocati detenuti imputati e/o condannati per i reati di cui agli articoli 416-*bis* – 630 del codice penale e 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, quest'ultimo nettamente prevalente. Anche in tale sezione ciascuna cella ospita due detenuti. La capienza della sezione è di cinquanta unità.

Nel 1999 la sezione femminile dell'istituto è stata soppressa; il reparto è stato ristrutturato, dotato di venti celle e destinato ad ospitare i detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2 dell'ordinamento penitenziario, attualmente 20. Ciascuna cella ospita un detenuto. La sorveglianza del reparto è affidata al Reparto operativo mobile. È stato realizzato anche un nuovo plesso che ospita otto salette per i collegamenti in videoconferenza con le aule di giustizia al fine di celebrare i processi a distanza.

Non si sono mai registrate situazioni di sovraffollamento. Ultimamente (dal 2001) dalle centottanta – centonovanta presenze, il numero

si è attestato intorno alle duecentocinquanta – duecentosessanta unità, che rappresenta la capienza tollerabile. Attualmente vi sono tre detenuti semiliberi. Ad oggi nove detenuti hanno fruito del beneficio di cui alla Legge 1º agosto 2003, n. 207 (si tratta del cosiddetto indultino).

Dal punto di vista strutturale l'Istituto, oltre ad assicurare il rispetto delle fondamentali norme di sicurezza, è dotato di spazi idonei allo svolgimento delle attività finalizzate al trattamento ed alla rieducazione dei detenuti condannati. A causa della sua posizione geografica e delle particolari condizioni climatiche la struttura e gli impianti necessitano di continui interventi di manutenzione.

Per quanto concerne le attività di tipo trattamentale sono attivi tre corsi scolastici: due di alfabetizzazione, destinati prevalentemente a detenuti extracomunitari; due di scuola media inferiore e uno di scuola media superiore, in collaborazione con l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Tolmezzo, per il conseguimento del diploma di «operatore elettrico ed elettronico», destinato ai detenuti del circuito di «Alta sicurezza».

Esiste, inoltre, un rapporto di collaborazione con la biblioteca comunale di Tolmezzo, che consente ai detenuti di accedere al prestito dei volumi; il servizio è curato direttamente dalla responsabile della biblioteca civica, che accede in Istituto con frequenza settimanale. Nel plesso scolastico è situata una palestra attrezzata, dove i detenuti svolgono attività fisica anche con l'ausilio di istruttori qualificati. Le attività di formazione professionale vengono svolte in collaborazione con Enti regionali. Nell'intercinta è situata un'area dotata di serra, ove vengono realizzati corsi di ortofloricultura e giardinaggio. Esiste anche un laboratorio di falegnameria, ove si svolgono regolarmente corsi di lavorazione del legno. È attivo inoltre un corso per addetti ai servizi di segreteria, molto gradito agli utenti. Annualmente si svolge il corso di addetto ai servizi di cucina. I detenuti che lo frequentano vengono ammessi a prestare attività lavorativa presso la cucina ove viene confezionato il vitto per le sezioni. L'attività lavorativa ha carattere prevalentemente domestico. Oltre che presso la cucina, i detenuti lavorano presso il servizio di manutenzione del fabbricato, presso l'ufficio del sopravvitto, presso la lavanderia; inoltre, la maggior parte effettua lavori di pulizia all'interno dei reparti. Durante l'estate sono organizzati corsi di informatica di base, avanzata e di progettazione CAD, che si tengono in un'aula attrezzata del plesso scolastico. Il campo sportivo viene utilizzato a turno da ciascuna sezione detentiva; oltre che per i tornei interni, esso viene utilizzato per ospitare squadre di calcio esterne, che si prestano ad effettuare incontri amichevoli con i detenuti. Lo scorso ed il corrente anno sono stati disputati due incontri di calcio con la squadra dell'Udinese. Nella sala cinema vengono periodicamente organizzati spettacoli di genere teatrale o musicale. I detenuti che frequentano il laboratorio teatrale a fine stagione realizzano uno spettacolo per gli altri. Con il Centro servizi e spettacoli di Udine viene poi periodicamente realizzato un laboratorio musicale con la produzione di un CD a fine

corso. Con la collaborazione della scuola media vengono organizzati corsi di pittura e di lingua inglese.

Il volontariato è molto attivo, ed offre un valido sostegno ai detenuti, sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista morale. Oltre ad accompagnare i detenuti che fruiscono di permessi *ex* articolo 30-*ter* dell'ordinamento penitenziario, i volontari si adoperano anche per reperire attività lavorativa ai pochi che all'atto delle dimissioni scelgono di restare nella zona. Essi svolgono frequenti colloqui, organizzano manifestazioni all'interno dell'istituto, gestiscono il magazzino vestiario per i più bisognosi, favoriscono la partecipazione della comunità esterna alla vita intramuraria. La presenza dei volontari è prevalentemente a titolo personale. Alcuni fanno capo all'associazione «Vita nuova» di Tolmezzo.

Nell'area sanitaria operano il sanitario incaricato, i medici che svolgono il servizio di guardia a turno (21 ore nei giorni feriali e 24 ore nei giorni festivi) e gli infermieri. Uno degli infermieri, che presta servizio nelle ore mattutine dei giorni feriali, è convenzionato con questa Direzione. I turni pomeridiani e festivi sono svolti da infermieri che prestano servizio presso l'Azienda ospedaliera, con la quale vige una convenzione a titolo oneroso. È presente il presidio per le tossicodipendenze, che ha in carico mediamente settanta – ottanta detenuti con tali problematiche. Attualmente, vi sono due detenuti affetti da sindrome HIV. Nel presidio prestano attività un medico e due psicologi del sert. Un terzo psicologo, convenzionato con questa Direzione, svolge attività di osservazione e trattamento per 24 ore mensili (pochissime rispetto alle esigenze). L'infermeria è dotata di un gabinetto odontoiatrico ed uno oculistico; dal febbraio 2002 le convenzioni con specialisti di altre branche (ortopedico, otorinolaringoiatra, cardiologo, dermatologo) sono state sospese per disposizione ministeriale; per le necessità si ricorre al locale nosocomio. Vi sarebbe la possibilità di convenzionare uno psichiatra ed un infettivologo, ma nonostante periodiche ricerche, non vi sono specialisti disposti. È in atto, in particolare, una ricerca capillare finalizzata a reperire psichiatri interessati a stipulare una convenzione alle condizioni imposte dall'amministrazione (quindici ore settimanali articolate su cinque giorni a settimana). Per i detenuti affetti da sindrome da HIV si ricorre al Centro di riferimento anti AIDS di Udine (ASS n. 4 Medio Friuli). Per i detenuti con patologie mentali si ricorre alle consulenze (visite e terapia, ma non assistenza psichiatrica) del Centro di Salute mentale di Tolmezzo (ASS n. 3 Alto Friuli). È in fase attivazione l'apparecchio radiografico installato; vi sono difficoltà a reperire personale tecnico specializzato disponibile a stipulare una convenzione. Oltre ad alcuni casi di diabete e di cardiopatia, si registra un consistente numero di detenuti affetti da epatite cronica, da patologie osteo-muscolari e da gastropatie; non si registrano altre patologie in percentuale superiore rispetto alla media del contesto sociale esterno. Nell'anno scorso e nel precedente non si sono registrati casi di suicidio. Dall'apertura dell'Istituto si sono registrati complessivamente quattro casi di suicidio.

Va richiamata l'attenzione sull'inadeguatezza numerica del personale di Polizia penitenziaria e amministrativo rispetto alle esigenze dell'Istituto; al momento della visita rispetto ad un organico di duecentotrentadue unità per la Polizia penitenziaria, risultavano effettivamente assegnate all'istituto centonovanta unità, mentre a fronte di ventidue unità di personale civile, ne risultavano effettivamente assegnate solo otto. Forti disagi si registrano nell'area educativa (un solo educatore) e nell'area ragioneria (un solo contabile).

Le progressive e consistenti riduzioni di assegnazioni di fondi sui capitoli di bilancio, a fronte di un aumento della popolazione detenuta di circa il 50 per cento (dal 2001 ad oggi), hanno comportato, inoltre, notevoli difficoltà gestionali.

La Delegazione al termine della visita ha formulato un giudizio estremamente positivo sulle modalità di conduzione dell'Istituto, con riferimento sia alle funzioni svolte dal Direttore, sia a quelle di competenza del Comandante degli agenti di Polizia penitenziaria.

Nel pomeriggio della giornata del 1º ottobre la Delegazione ha infine raggiunto la casa circondariale di Pordenone.

L'edificio che oggi ospita il carcere di Pordenone trova le sue origini nel castello di Pordenone, o meglio la Rocca, che, per la sua mole, dal XIII secolo domina tutta la città.

Attualmente la casa circondariale di Pordenone, a fronte di una capienza convenuta di cinquantatre, ospita una media di settantacinque detenuti. Il sovraffollamento è evidente e comporta condizioni di estremo disagio. Detto disagio risulta aggravato dalla diversità di tipologia dei detenuti presenti in istituto. Si ricorda che presso la casa circondariale di Pordenone la maggior parte delle celle compongono la cosiddetta sezione «protetta», ove sono ospitati detenuti che per i reati a particolare riprovazione sociale commessi non possono avere contatti con la restante popolazione.

La necessità di doppiare le molteplici attività trattamentali, dovuta alla caratteristica tipologica dei detenuti sopra indicata, comporta, inoltre, un maggior aggravio di lavoro per l'esiguo numero di personale di Polizia penitenziaria in servizio. Si osserva che rispetto alle cinquantanove previste con decreto dipartimentale del 2001, attualmente sono assegnate a questa sede quarantasette unità delle quali solo quarantatré risultano realmente in servizio (compreso il personale operante negli uffici e presso il locale nucleo traduzioni). Ciò permette di garantire, tra l'altro, esclusivamente la copertura dei posti di servizio necessari a mantenere il livello minimo di sicurezza. Si evidenzia altresì la carenza di personale amministrativo. Su una pianta organica di dodici risultano assegnate all'istituto dieci unità di cui effettivamente solo sette prestano servizio a tempo pieno, due sono in *part-time*, mentre una unità è distaccata presso altra sede.

I disagi connessi al sovraffollamento, sono, altresì, strettamente collegati alla struttura dell'edificio ormai vetusta ed inadeguata alle esigenze della vita carceraria. Un sopralluogo effettuato nel mese di agosto del

2004, da parte di rappresentanti della locale Azienda sanitaria ha ribadito le carenze igienico-sanitarie collegate alla vecchia struttura dell'edificio.

Il servizio sanitario nell'istituto è garantito per la prevalenza dell'orario giornaliero dal sanitario incaricato, da quattro medici di guardia, da tre infermieri, nonché da crocerossine che svolgono attività di volontariato infermieristico. Sul piano medico specialistico è garantita l'assistenza psichiatrica e infettivologica tramite convenzione a titolo gratuito stipulate tra questa amministrazione e la A.S.L. locale. È garantita altresì all'istituto la fornitura gratuita di diversi farmaci tra cui antiretrovirali per HIV, forniti dal Centro di riferimento oncologico di Aviano.

La giornata di sabato 2 ottobre ha avuto inizio con l'incontro con il Presidente del Tribunale di sorveglianza di Trieste, dottor Pasquale Mangoni. Nel corso dell'incontro la Delegazione ha chiesto anche al presidente Mangoni una valutazione circa gli effetti della legge n. 277 del 2002 che – come già ricordato – ha modificato la procedura per la concessione del beneficio della liberazione anticipata e, al riguardo, il presidente Mangoni ha sottolineato che, nonostante il positivo contributo che la legge ha fornito nella direzione di una razionalizzazione delle procedure che interessano gli uffici di sorveglianza, essa non può però certamente considerarsi una misura risolutiva. È stato infatti evidenziato come l'organico degli uffici di sorveglianza sia aumentato in modo insufficiente rispetto all'ampliamento delle competenze ad esso progressivamente devolute e incrementate anche di recente per effetto delle innovazioni introdotte con la legge n.207 del 2003 – si tratta del cosiddetto «indultino» – e con la legge Bossi-Fini. A quest'ultimo proposito, con specifico riferimento alle problematiche connesse con la citata legge n.207, si è, tra l'altro, evidenziato come la stessa non abbia consentito un effettivo superamento del problema del sovraffollamento delle carceri, mentre l'esperienza dell'applicazione di tale normativa ha confermato una volta di più come gli uffici di sorveglianza rappresentino uno snodo essenziale nell'ambito dell'esecuzione penale e come, pertanto, un eccessivo carico di lavoro su questa specifica articolazione del sistema – così come un non adeguato dimensionamento delle strutture, primi fra tutti i centri di servizio sociale per adulti, che lavorano in sinergia con gli uffici in questione – rischi di determinare effetti controproducenti sul piano della funzionalità complessiva dello stesso. L'incontro si è quindi concluso con una breve disamina relativa alle problematiche specifiche concernenti i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41—*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Successivamente la Delegazione si è recata presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia dove ha incontrato l'assessore per le identità linguistiche, l'istruzione, la cultura, lo sport e le politiche della pace, professor Roberto Antonaz. Nel corso dell'incontro il professor Antonaz ha sottolineato come le problematiche carcerarie siano oggetto di specifica attenzione da parte dell'amministrazione regionale e, più in particolare, ha rilevato come nel corso di un'attività di ricognizione da lui condotta nell'ambito in questione, con specifico riferimento a quanto può avere rilievo ai fini delle competenze regionali, abbia potuto evidenziare, nel complesso

delle problematiche che contraddistinguono la condizione carceraria, innanzitutto quelle che concernono l'esigenza di iniziative volte ad assicurare ai detenuti la possibilità di impiegare in modo costruttivo il tempo che essi trascorrono nella struttura detentiva, cosa che potrebbe riguardare sia il versante della formazione scolastica o professionale sia quello dello svolgimento di una attività lavorativa vera e propria. A quest'ultimo proposito, l'assessore Antonaz ha sottolineato come, in prospettiva, potrebbero anche prendersi in considerazione iniziative volte a permettere che una quota circoscritta di lavori che vengono appaltati all'esterno delle pubbliche amministrazioni – ad esempio l'1 per cento di tali lavori – sia organizzata in modo da coinvolgere preferenzialmente anche soggetti detenuti. Il secondo aspetto su cui, alla luce della sua esperienza, l'assessore Antonaz ha richiamato l'attenzione, è stato quello della sanità penitenziaria in relazione alla quale egli ha posto l'accento sulla necessità di interventi di razionalizzazione considerata l'indubbia sensibilità della condizione carceraria da questo specifico punto di vista.

Nella parte conclusiva dell'incontro il professor Antonaz ha espresso apprezzamento per il livello della direzione delle strutture penitenziarie regionali e il presidente Antonino Caruso ha condiviso tale valutazione, sottolineando in particolare il livello di eccellenza della direzione dell'importante istituto di Tolmezzo e, più in generale, rilevando come in tutta l'Italia il livello della direzione delle carceri sia di norma assai qualificato.

La Delegazione si è quindi recata in visita presso la casa circondariale di Trieste. Nel corso del sopralluogo dell'istituto la Delegazione è stata positivamente impressionata non solo dalla qualità e dalla cura degli interventi realizzati sulla struttura, alla luce delle condizioni logistiche date, ma soprattutto dalla impostazione che la direzione ha dato al complessivo funzionamento dell'istituto, impostazione che ha consentito sinergie importanti con riferimento ad aree specifiche, quali in particolare quella delle attività scolastiche e formative e quella sanitaria; con riferimento alla prima la Delegazione è stata colpita in modo assai positivo dal livello delle realizzazioni artistiche del laboratorio di scultura e intaglio presente all'interno del carcere e va in questa sede ricordato come successivamente allo svolgimento del soprallugo abbia avuto luogo in Roma – in data 14 dicembre 2004 – una cerimonia nel corso della quale una rappresentanza della casa circondariale di Trieste ha consegnato un'opera scultorea al presidente del Senato per la collocazione della stessa negli ambienti dei palazzi di questo ramo del Parlamento.

Con riferimento alle attività sanitarie va evidenziato come, nel carcere di Trieste, dal 1980 operi un servizio psichiatrico composto, tra l'altro, da medici, psicologi e infermieri, attraverso una convenzione tra l'A.S.S. n. 1 triestina e la Direzione della Casa Circondariale. Lo scopo primario di questo servizio è quello di organizzare una continuità terapeutica per i cittadini detenuti e portatori di disturbo mentale e di farsi carico di nuovi casi psichiatrici emersi nel corso della carcerazione, prevenendo il loro invio negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari; si cerca inoltre di rispondere anche ai bisogni psicologici e relazionali di soggetti che vivono

la situazione detentiva in condizione di particolare fragilità e debolezza. Prima dell'inizio di questa attività, infatti, come succede in altre carceri, le persone che esprimevano un disturbo mentale, rischiavano di essere inviate nell'O.P.G. dove rimanevano per lunghi periodi perdendo ogni contatto con il loro ambiente sociale di provenienza, interrompendo inoltre l'organizzazione del progetto terapeutico costruito per loro. L'azione dei servizi territoriali non si è limitata in questi anni alla sola prestazione specialistica, ma si è attivata in maniera flessibile rispetto ai bisogni reali dei detenuti con disturbo mentale. Sono stati fatti interventi sulla situazione ambientale detentiva, si è cercato di coinvolgere nel processo terapeutico l'organizzazione carceraria e quella del Tribunale. Sono stati forniti aiuti legali e economici e attivati programmi di sostegno (formazione e lavoro) per le persone che avevano finito la loro pena. Per i detenuti che esprimevano un grave disturbo psichiatrico e che non potevano essere curati in carcere, è stato possibile un ricovero temporaneo presso i centri di salute mentale o al servizio di diagnosi e cura e agevolare misure alternative alla detenzione. Oltre a questa attività, svolta all'interno del carcere, gli operatori dell'equipe psichiatrica (sette psichiatri, quattro psicologi e dodici infermieri) hanno organizzato progetti riabilitativi per le persone di Trieste detenute presso gli O.P.G. italiani, sia per mantenere con loro una continuità terapeutica, sia per permettere loro un reinserimento nel contesto sociale di provenienza. Attualmente negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari italiani sono detenuti circa milleduecento persone delle quali più della metà potrebbero uscire se nei luoghi da cui provengono esistessero dei servizi disponibili a prenderli in cura. Spesso, al contrario, le persone detenute continuano la loro pena-cura a volte per tutta la vita per l'assenza di disponibilità da parte dei servizi psichiatrici a riprenderli in carico. Sarebbe invece importante che ogni persona detenuta presso l'O.P.G. avesse un progetto di reinserimento sociale. Al fine di attuare tale programma sarebbe necessario che le Regioni prevedessero nei loro bilanci voci specifiche utili a sviluppare progetti per la riabilitazione ed il reinserimento di persone sottoposte a misura di sicurezza e quindi finalizzate a coprire le spese per:

– spostamenti di operatori indispensabili a mantenere una continuità terapeutica con i detenuti e con il personale sanitario dell'O.P.G.;

– l'organizzazione di strutture residenziali nei luoghi di accoglienza comprensive di personale;

– sostegno economico per l'organizzazione di progetti riabilitativi individualizzati;

– la creazione di corsi di formazione al lavoro e promozione di azioni per l'inserimento lavorativo attraverso borse di lavoro.

Inoltre sarebbe importante, sempre da parte delle Regioni, dare alle Aziende sanitarie locali e ai Dipartimenti di salute mentale linee di indirizzo chiare rispetto alla presa in carico e al reinserimento sociale delle persone sottoposte a misura di sicurezza.

Da ultimo la Delegazione si è recata in visita presso il Centro di servizio sociale per adulti di Trieste che è stato istituito subito dopo la riforma penitenziaria e l'entrata in vigore del Regolamento del 1976. Il Centro ha una storia antica ed i suoi operatori sono stati in qualche modo pionieri nell'attuazione della nuova filosofia della pena e della nuova pedagogia penitenziaria, così come delineata dalla legge n. n. 354 del 1975. Ciononostante si tratta dell'unico Centro ubicato in città, capoluogo regionale di Regione a statuto speciale, città sede di Corte d'appello e quindi di tribunale di sorveglianza, che non è nell'elenco degli uffici, sedi dirigenziali non generali, del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tale situazione mette il Centro in una situazione asimmetrica e diminutiva rispetto a tutti gli altri Uffici del Ministero della giustizia e agli altri servizi del territorio. Peraltro nell'ambito del Friuli Venezia Giulia si registra una notevole disparità nella suddivisione del territorio: infatti le competenze del C.S.S.A. di Udine si estendono alle tre Province di Udine, Pordenone e Gorizia; il C.S.S.A. di Trieste comprende invece solo l'omonima Provincia. Il Presidente del tribunale di sorveglianza di Trieste, come già noto al Ministero della giustizia, ha proposto una rivisitazione degli ambiti territoriali di competenza, abbinando Trieste e Gorizia.

La competenza territoriale del Centro si estende sulla Provincia di Trieste, che si caratterizza per le sue componenti demografiche multietniche e multiculturali, oltre che per la sua posizione di città di confine. Inoltre la popolazione presente sul territorio nelle ore diurne aumenta notevolmente per via dei cosiddetti «transfrontalieri», che vengono per lavorare e alla sera rientrano nei loro paesi d'origine. Infine vale la pena evidenziare la notevole differenza sul territorio regionale nella distribuzione demografica. Infatti mentre le tre province friulane Udine, Pordenone e Gorizia, hanno una densità demografica di 100 – 120 abitanti per Kmq, Trieste ha una densità di 1.183 abitanti per Kmq: dato quest'ultimo che nonostante la sua dimensione territoriale trasforma la provincia giuliana in realtà metropolitana.

La dotazione organica prevista è pari complessivamente a 19 unità di personale.

Il personale tecnico di fatto in servizio attualmente è di tre assistenti sociali a tempo pieno e uno in *part-time* verticale al 50 per cento. Al momento del sopralluogo, tre unità erano assenti ai sensi della legge sui congedi parentali e a tutela della maternità. Tali circostanze, non essendo previste le relative sostituzioni, impoveriscono ulteriormente – come è evidente – un'organizzazione già carente di risorse umane. Senza voler accennare alla necessità ormai indifferibile di rivisitare il modello strutturale-organizzativo del C.S.S.A., che ad oggi ancora opera con figure mono-professionali, nonostante la complessità di compiti cui è chiamato a rispondere. Risulta poi completamente scoperta l'area amministrativa contabile e quella per i servizi ausiliari e di anticamera. Presso il C.S.S.A. operano inoltre due unità di Polizia penitenziaria, distaccate dalla

locale Casa circondariale. Un agente scelto è adibito al Servizio d'indagine interforze (S.D.I.), mentre l'altro svolge mansioni di autista.

Gli utenti in carico al Centro, al momento del sopralluogo erano quasi trecento. Sembra opportuno segnalare che il tribunale di sorveglianza di Trieste non delibera in merito alle istanze da parte di condannati in stato di libertà o agli arresti domiciliari, se non è stata prodotta in tempo utile l'indagine socio-ambientale con relativa ipotesi trattamentale, in ordine agli stessi, da parte del C.S.S.A.. Analogo impegno viene richiesto a tutti gli operatori dell'*equipe* di osservazione e trattamento, a cui partecipano anche le assistenti sociali, per produrre in tempo per le udienze le relazioni di sintesi con relativo programma riabilitativo. Ne consegue che detti adempimenti per gli operatori di Trieste sono onerosi oltre che vincolanti nei tempi.

I rapporti con tutte le altre Istituzioni locali possono essere definiti buoni, ma necessitano di implementazione e ottimizzazione. I rapporti con gli EE.LL. esistono già in forma organizzata, anche se l'entrata in vigore di nuove leggi implica la riorganizzazione delle collaborazioni. La collaborazione con il cosiddetto «terzo settore», anch'essa significativa, ha portato alla realizzazione di progetti integrati sia con le associazioni di volontariato sia con i consorzi delle cooperative, che in alcuni casi hanno dato risultati soddisfacenti.

* * *

In considerazione del tempo trascorso tra la data del sopralluogo e la pubblicazione della relazione, si è ritenuto utile acquisire i dati relativi al Provveditorato regionale per il Veneto, Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia aggiornati al mese di luglio 2005, riguardanti la popolazione detenuta, il personale di polizia penitenziaria, il personale civile e dei CSSA, che si allegano al presente resoconto (Allegato 1).

Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Veneto in merito alla situazione penitenziaria di tale regione

(30 settembre, 1 e 2 ottobre 2004)

Nell'occasione, la Delegazione parlamentare, guidata dal vice presidente della Commissione, senatore Borea, era composta, oltre che dal medesimo, dai senatori Falcier e Barbatella. Il senatore Gaburro ha preso parte ai sopralluoghi svolti nei giorni 1 e 2 ottobre.

Il programma dei lavori comprendeva le visite della casa circondariale «Santa Maria Maggiore» e della casa di reclusione donne «Giudecca» a Venezia, i sopralluoghi della casa di reclusione di Padova, della casa circondariale di Vicenza e di quella di Verona – Montorio, le visite dei centri servizi sociali per adulti (ora Uffici per l'esecuzione penale esterna) di Mestre, Padova e Verona. La Delegazione ha incontrato come di consueto funzionari e personale dell'amministrazione penitenziaria, agenti di polizia penitenziaria, assistenti sociali, educatori, rappresentanti delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali, imprenditori, esponenti della comunità religiosa locale, nonché altri operatori che a vario titolo svolgono attività in favore della realtà penitenziaria del territorio interessato. In programma anche un incontro con il presidente del Tribunale di sorveglianza di Venezia, dott. Antonino Cappelleri, un incontro con gli amministratori regionali e con il provveditore regionale dott. Felice Bocchino.

Un prospetto riepilogativo dei dati concernenti la popolazione detenuta, l'organico del personale civile e di quello di polizia penitenziaria relativamente a tutti gli istituti penitenziari e CSSA visitati, nonché tutto il restante materiale consegnato alla Delegazione parlamentare nel corso dei sopralluoghi è posto a disposizione dei componenti della Commissione.

Il programma di sopralluoghi ha avuto inizio il 30 settembre, con la visita della casa di reclusione donne «Giudecca» a Venezia. La Delegazione è stata ricevuta al suo arrivo, tra gli altri, dalla dottoressa Gabriella Straffi, direttore degli istituti penali di Venezia e dall'ispettore capo Clara Borreca.

La casa di reclusione è uno dei tre istituti penali di Venezia, ospitato in un antico monastero risalente al XII secolo ed insistente su un'area di circa 4.000 metri quadri di cui 1000 coperti, anche se per buona parte non utilizzabili per la necessità di effettuarvi importanti interventi di restauro e di manutenzione straordinaria.

L'istituto, al momento della visita, ospitava novantaquattro detenute a fronte di una capienza prevista di centoundici unità. Nel complesso immo-

biliare «Giudecca» è altresì presente una sezione a custodia attenuata della casa circondariale maschile che, al momento della visita, ospitava ventidue detenuti di cui quindici semiliberi, a fronte di una ricettività complessiva di trentotto detenuti. Non si è riscontrata quindi una situazione di sovraffollamento.

Nel corso dell'incontro che ha preceduto il giro dell'istituto, la direttrice ha evidenziato come la «Giudecca» sia sottoutilizzata rispetto alla sua capacità recettiva potenziale, potendo la stessa ospitare anche il doppio dei detenuti ad essa normalmente destinati. Il sottoutilizzo della struttura è una conseguenza sia dell'insufficienza degli agenti addetti, sia dell'inagibilità di alcune parti del carcere – interessato anche da cedimenti strutturali – che richiederebbero importanti interventi di risanamento e di manutenzione straordinaria. Altre criticità sono consequenziali all'ubicazione della struttura all'interno dell'area urbana di Venezia: aspetto questo – comune anche all'altro carcere cittadino – che rende molto oneroso il servizio di traduzione dei detenuti, per lo più assicurato con imbarcazioni alle quali sono destinati ben venticinque unità di personale non impiegabile in altri servizi.

Il senatore Baratella ha evidenziato – con l'adesione degli altri componenti della Delegazione – che il carcere, per le caratteristiche della struttura e per l'ubicazione, ben si presterebbe ad altre destinazioni, pubbliche e/o private, che andrebbero attentamente prese in considerazione prima di dar corso a costosi interventi di ristrutturazione in conformità all'attuale destinazione.

Il senatore Borea in particolare ha sottolineato come la costruzione di un nuovo carcere, da realizzare certamente fuori città, avvalendosi eventualmente dei nuovi strumenti individuati dal legislatore quali il sistema delle permute, arrecherebbe sicuri vantaggi a tutti gli operatori, permettendo, tra l'altro, di rendere meno onerosa la traduzione dei detenuti.

La Direttrice ha rappresentato che gli agenti in servizio presso la sezione maschile sono trentatrè – su un organico di quarantaquattro unità – a suo avviso appena sufficienti a garantire livelli minimi di funzionalità della sezione. Ha quindi richiamato l'attenzione sull'urgenza dei lavori di ristrutturazione della caserma degli agenti – sistemati al momento in alloggi non adeguati e sovraffollati – e di parte degli uffici, riferendo che i finanziamenti fin qui ottenuti sono stati destinati prioritariamente al recupero dell'altro carcere cittadino, il S. Maria Maggiore, la cui ristrutturazione è ormai in fase avanzata.

Il personale femminile della polizia penitenziaria in servizio effettivo presso la casa circondariale è di ottantadue unità corrispondenti al pieno organico anche se – si fa notare – di fatto, per distacchi ed assenze, quello realmente a disposizione non supera mediamente le cinquantotto unità; anche in tal caso – ad avviso della direzione – si tratterebbe di un organico appena sufficiente a garantire i servizi fondamentali dell'istituto.

Il carcere è privo di un autonomo nucleo traduzione e piantonamento della polizia penitenziaria femminile con la conseguenza che, per lo svol-

gimento del servizio, si è costretti ad impiegare agenti addetti a servizi interni, con i connessi disagi.

L'orario di servizio del personale di polizia penitenziaria della «Giudecca» è articolato su tre quadranti; circostanza questa che consente di maturare recuperi e/o straordinari. Altro elemento di disagio per gli agenti – in prevalenza provenienti dalle regioni meridionali – è determinato dall'insufficienza degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ad essi riservati, carenza acuita anche dalle caratteristiche peculiari del mercato immobiliare di Venezia.

In proposito l'assessore Caccia del Comune di Venezia, presente all'incontro, ha sottolineato la particolare attenzione che l'amministrazione comunale pone al problema, riferendo che di recente il Comune ha disposto l'assegnazione di trenta alloggi ad agenti della polizia tributaria.

È quindi intervenuto il senatore Falcier il quale – dopo aver constatato che molto spesso non si riesce ad assegnare tutti gli alloggi disponibili stante l'insufficienza del numero delle domande – ha invitato la direzione ad adottare ogni opportuna iniziativa per assicurare un'informazione completa al personale sulle agevolazioni loro riconosciute per l'acquisto o la conduzione di unità abitative come, ad esempio, la riserva del dieci per cento di alloggi per le forze dell'ordine.

La direttrice ha osservato che molto spesso il personale non coglie tali opportunità non tanto per carenze informative quanto perché persegue l'obiettivo di far ritorno alle regioni di origine, trattandosi in prevalenza di agenti provenienti dalle regioni meridionali che preferiscono non stabilizzarsi in Veneto indirizzando altrove i propri risparmi.

Quanto alle attività trattamentali svolte presso la struttura, sono stati segnalati, in particolare, il laboratorio per la produzione di cosmetici – ospitato in un locale del carcere in precedenza destinato a ricovero animali adeguatamente ristrutturato per lo svolgimento della predetta attività – ed un orto la cui produzione è venduta all'esterno. Sono altresì presenti un laboratorio di sartoria – specializzato anche nella confezione di costumi d'epoca – ed una lavanderia, gestita da una cooperativa, che svolge un servizio interno ma che potrebbe, ad avviso della direzione, essere potenziato con una piccola spesa per poter rivolgere i suoi servizi anche al mercato.

Alla «Giudecca» è poi assicurata la formazione di base, in particolare quella della scuola dell'obbligo e si svolgono corsi di alfabetizzazione per gli stranieri. Per il 2004, a differenza che in passato, non risultano invece attivati corsi di istruzione superiore. È stato segnalato poi che una detenuta è iscritta all'Università e che in ogni caso è offerta assistenza a coloro che manifestano l'intenzione di proseguire negli studi.

Quanto alla dotazione dei mezzi, è stata evidenziata l'insufficienza degli strumenti informatici mentre risultano adeguati i mezzi navali e le autovetture. Presso il carcere sono presenti un presidio medico di base, uno per i tossicodipendenti nonché i servizi specialistici di ginecologia e pediatria. L'acquisto dei farmaci per i detenuti è a carico dell'amministrazione penitenziaria, ad eccezione di quelli specifici per il trattamento

delle tossicodipendenze, posti a carico della ASL. In proposito è emerso che il Ser.t fornisce tali farmaci solo se disponibili per cui a volte la direzione è costretta ad acquistare anche i farmaci per i tossicodipendenti, con i conseguenti aggravi di costi. Adeguate risultano poi le strutture sanitarie e l'infermeria – dotata di due ambulatori – mentre è stata rappresentata l'insufficienza del servizio infermieristico. Nell'istituto si registra la presenza di detenuti affetti da HIV.

Quanto al personale amministrativo, è stata lamentata la carenza di educatori – la sezione a custodia attenuata ne è infatti priva – e l'insufficienza del personale amministrativo delle ex quinta e sesta qualifica funzionale.

La Delegazione ha quindi effettuato un sopralluogo all'interno dell'istituto nel corso del quale non sono emerse criticità ulteriori rispetto a quelle rappresentate. Le detenute trovano alloggio in nove grandi stanze alcune delle quali possono ospitare fino a undici persone. Nel complesso sembrano sussistere condizioni accettabili di vivibilità, anche per le caratteristiche strutturali dei locali, trattandosi di ampie celle luminose e ben areate. Il giudizio tiene altresì conto della circostanza che le detenute trascorrono molte ore fuori delle celle, anche in relazione alle numerose attività nelle quali sono impegnate. La struttura è dotata inoltre di un nido – che può ospitare fino a sette detenute con i rispettivi bambini – al momento della visita utilizzata da alcune detenute madri. Vi è poi una sezione per semilibere che può ospitare fino a sette detenute. La Delegazione ha quindi visitato il laboratorio per la produzione di cosmetici e l'orto intrattenendosi brevemente con il personale e con alcuni ristretti.

La Delegazione si è quindi recata in visita alla casa circondariale «Santa Maria Maggiore», ubicata nel centro di Venezia, ricevuta tra gli altri al suo arrivo dal sostituto comandante del reparto della polizia penitenziaria, l'ispettore Di Gennaro Nicola, oltre che dal suo direttore, la dottoressa Gabriella Straffi.

Il «Santa Maria Maggiore» ospitava al momento della visita duecentoventiquattro detenuti dei quali cinquantotto tossicodipendenti e centodiciotto extracomunitari. Il dato deve essere letto alla luce della capienza regolamentare – pari a centoundici detenuti – ed alla capienza cosiddetta tollerabile corrispondente a centosessantuno unità. A completare il quadro della popolazione detenuta, è stato segnalato che il carcere ospita di regola anche quei detenuti, non pochi, nei cui confronti pendono procedimenti presso la Corte d'appello di Venezia.

Il personale della Polizia penitenziaria in servizio presso la struttura era di centocinquantotto unità effettive su un organico di centosessantasette unità. È stato evidenziato che, delle centocinquantotto unità, soltanto centodieci prestano effettivamente servizio presso il carcere in quanto il restante personale è di norma assente per distacchi, missioni o lunghe aspettative. Di questi poi, venticinque unità sono impiegate stabilmente presso il servizio navale con conseguente impossibilità di utilizzo del medesimo personale in altri servizi di Istituto. Sulla base di tali dati è stata formulata la richiesta di procedere al più presto ad un adeguamento del-

l'organico, in particolare da destinare al nucleo traduzioni e piantonamenti. Le undici unità che sono ad esso destinate risultano infatti insufficienti a garantire un servizio per il quale di norma – si fa notare – occorrono giornalmente in media trenta unità. Al momento invece il personale addetto al servizio, se non integrato dal nucleo traduzioni regionale, è distolto dal normale incarico a turno.

Quanto alla situazione del personale amministrativo, si è registrata una presenza di quattordici unità in servizio effettivo rispetto alle ventisei unità della pianta organica. Di questi si segnalano la presenza di un educatore – rispetto ad un organico di quattro – e la totale mancanza di infermieri professionali alla quale si tenta di sopperire ricorrendo ad apposite convenzioni. La direzione ha evidenziato anche in tal caso la carenza del personale amministrativo delle ex quinta e sesta qualifica funzionale oltre alla insufficienza del personale direttivo.

L'istituto è al momento interessato da alcuni lavori di ristrutturazione che hanno già riguardato l'intero reparto destro e l'ex reparto lavorazione. Saranno a breve ultimati gli ulteriori interventi di risanamento del reparto sinistro e dell'infermeria, con il conseguente adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza. Risultano altresì finanziati per un importo complessivo di 5.112.923,30 euro i lavori di ristrutturazione della caserma e di parte degli uffici. È stato altresì disposto un finanziamento di 3.033.743,00 per il completamento dei lavori.

Quanto all'organizzazione del servizio sanitario, sono assicurati il presidio medico di base, il presidio del Ser.T. nonché le branche specialistiche di infettivologia, dermatologia, odontostomatologia e psichiatria. È garantito inoltre il servizio di guardia medica che copre prevalentemente i turni pomeridiani e notturni in relazione alle necessità dell'istituto.

Si è quindi svolto, come di consueto, un incontro con alcuni rappresentanti delle associazioni di volontariato, con il personale del carcere e gli altri operatori che a vario titolo svolgono attività in favore della locale realtà penitenziaria.

Il signor Trevisan Gianni, presidente della cooperativa «Il cerchio», ha riferito brevemente delle attività che dal 1998 ad oggi la cooperativa ha svolto per favorire l'inserimento lavorativo di un numero crescente di soggetti appartenenti alle categorie protette tra cui anche molti detenuti ed ex detenuti. In proposito ha rappresentato le difficoltà incontrate per offrire un lavoro stabile agli ex detenuti, evidenziando l'importanza che a tal fine rivestono le commesse degli enti pubblici. Si è quindi soffermato brevemente sulle attività gestite dalla cooperativa presso gli istituti veneziani, come la sartoria – che segnala anche per la produzione di costumi d'epoca – e la lavanderia, gestita in convenzione e che serve tutti gli istituti penali di Venezia. Al riguardo ha auspicato la concessione di un piccolo finanziamento per la creazione di un depuratore e di un centro per lo smistamento grazie al quale la lavanderia potrebbe offrire un servizio anche per il mercato, con nuove opportunità di lavoro per i detenuti.

L'ingegnere Gabriele Millino, presidente della cooperativa «Rio Tera'dei pensieri r.l.» ha evidenziato preliminarmente come la sua coopera-

tiva privilegi il lavoro e la formazione all'interno del carcere, segnalando, tra le iniziative svolte, i corsi di formazione professionale finanziati da fondi regionali ed il laboratorio di produzione agricola presso la «Giudecca» i cui prodotti sono venduti all'esterno anche grazie al contributo di famiglie solidali che costituiscono i clienti abituali. Ha quindi sottolineato l'importanza della promozione delle azioni di sensibilizzazione dei cittadini nei confronti della realtà penitenziaria veneziana, sottolineando il contributo significativo offerto in tale direzione dalla sua cooperativa. Ha quindi segnalato: – gli ottimi risultati del laboratorio di prodotti cosmetici – la cui produzione serve hotel prestigiosi di Venezia, ricordando che l'iniziativa è il frutto di un'intuizione del Ministero della Giustizia valorizzata adeguatamente dalla cooperativa; – l'attività di serigrafia e quella di pelletteria – che è svolta nel laboratorio esistente all'interno del «Santa Maria Maggiore» – nonché altre iniziative che sono state intraprese con il comune di Venezia, in particolare l'attività di falegnameria per la produzione di oggettistica varia.

In risposta ad una sollecitazione del senatore Baratella, l'ing. Millino ha lamentato l'insufficienza di spazi presso il «Santa Maria Maggiore» che limitano fortemente lo sviluppo di altre iniziative nonché l'inadeguatezza delle risorse finanziarie, necessarie in particolare per l'acquisto di dotazioni informatiche. A suo avviso, occorrerebbe porre una maggiore attenzione nei confronti della formazione specialistica in modo da poter dare ai ristretti competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro. Ha quindi giudicato di particolare utilità per lo sviluppo delle possibili iniziative anche la collaborazione con le amministrazioni locali.

Il signor Giovanni Vinello, presidente dell'associazione di volontariato penitenziario «Il granello di senape», ha sottolineato l'importanza di far conoscere ai cittadini le problematiche del carcere anche nell'ottica di favorire il reinserimento dei ristretti. Un contributo importante a suo avviso è costituito dall'edizione di una rivista alla quale collaborano per lo più detenuti. Tra le altre iniziative significative ha segnalato la 9a edizione della festa di San Servolo, il progetto *urban* finalizzato tra l'altro alla creazione di uno sportello per l'impiego all'interno del carcere e l'apertura di una biblioteca, auspicando che si possa attribuire al più presto una borsa lavoro per il detenuto che dovrà poi provvedere alla sua cura.

La signora Petragnoli, volontaria, ha riferito brevemente della sua esperienza ventennale, in particolare in favore della biblioteca del penitenziario femminile, segnalando al riguardo il rapporto costante con la biblioteca di quartiere anche al fine di favorire un ricambio di libri ed altre collaborazioni. Ha quindi sottolineato l'importanza che per i ristretti riveste il lavoro, in particolare quello che si può svolgere all'interno del carcere mentre, quanto al lavoro all'esterno, ha manifestato alcune perplessità per via delle difficoltà di natura psicologica incontrate dai detenuti che spesso al rientro in carcere dopo le attività all'esterno manifestano un certo disagio ed uno stato di insoddisfazione.

Sono quindi intervenuti brevemente il dottor Ferdinando Cardiello, educatore responsabile dell'area trattamentale e la dottoressa Amedea

Lo Russo, responsabile del Ser.T. Il primo ha ricordato come dal 1993 l'organico effettivo degli educatori sia passato da sei a due per tutti gli istituti penali di Venezia; un dato questo parzialmente temperato dalla crescita delle iniziative svolte dal volontariato e dell'attività delle cooperative sociali e dalla valorizzazione del rapporto con la polizia penitenziaria. La dott.ssa Lo Russo invece ha rappresentato come soltanto da poco tempo la Asl fornisce i farmaci antiretrovirali per i detenuti affetti da HIV; circostanza questa che per molto tempo ha costituito un grande problema.

Il dottor Alberto Anedda, medico, ha quindi evidenziato come la cronica carenza di fondi ha riflessi negativi sul servizio sanitario. Il laboratorio di radiologia, ad esempio, non è attivo perché non vi sono risorse finanziarie sufficienti per assumere un tecnico radiologo ed uno specialista. Il servizio medico è assicurato da cinque medici di guardia e da due infermieri professionali che svolgono il loro servizio nelle 12 ore giornaliere. Si registra la somministrazione di farmaci ansiolitici per un numero significativo di detenuti ma nel contempo una riduzione dei casi di autolesionismo. Al riguardo il dottor Anedda ha sottolineato che la distribuzione del vino non favorisce certo la soluzione dei problemi esistenti. Dopo aver rappresentato la utile collaborazione con la Asl, in particolare per quanto attiene alle urgenze ed al reparto ospedaliero, il dott. Anedda ha quindi sottolineato l'importanza che il carcere – peraltro fornito di buone attrezzature sanitarie – sia dotato al più presto anche di un *cardioline* che permetterebbe di riconoscere le reali urgenze con benefici per tutto il servizio. Ha concluso quindi il suo intervento evidenziando come molte volte non sia stato possibile effettuare le visite mediche programmate presso strutture esterne a causa della difficoltà per il nucleo traduzioni di assicurare il relativo servizio per via dell'insufficienza del personale.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore Falcier, il dott. Anedda, dopo aver brevemente rappresentato le difficoltà esistenti, ha auspicato la stipula di una convenzione per favorire l'erogazione delle prestazioni specialistiche per i detenuti che risentono, al pari degli altri cittadini, del problema delle liste di attesa, anche se evidentemente con problematiche del tutto peculiari.

Dopo brevi interventi della dottoressa Attilia Zaetta, psicologa e del dottor Luigi Savino, capo dell'area contabile, i quali hanno riferito brevemente della loro esperienza, il sostituto comandante Nicola Di Gennaro ha posto all'attenzione della Delegazione alcune criticità di seguito sintetizzate: i detenuti del «Santa Maria Maggiore» per via della ristrutturazione in corso e dell'insufficienza di spazi e di personale trascorrono di norma venti ore al giorno dentro le celle; il turno del personale è articolato su tre quadranti per via della carenza di personale e questo determina la maturazione di significativi recuperi e/o straordinari anche se fortunatamente non si registrano arretrati nei pagamenti delle retribuzioni; il personale è insufficiente, in particolare per assicurare il servizio delle traduzioni e mancano alloggi.

L'ispettore superiore Michele De Chiara, preposto alla base navale di Venezia ha evidenziato invece il notevole carico di lavoro degli agenti addetti al servizio traduzioni che, in considerazione della particolare conformazione della città di Venezia, è svolto per lo più avvalendosi di imbarcazioni, al momento undici unità pienamente operative. Ha sottolineato come il carico di lavoro sostenuto dal servizio navale imporrebbe un significativo rafforzamento dell'organico e della dotazione di mezzi.

La Delegazione ha quindi effettuato una visita all'interno dell'istituto per lo più interessato da interventi di ristrutturazione. Anche in tale sopralluogo è risultato che molte delle problematiche riscontrate, come quelle del servizio traduzioni, sono dovute all'ubicazione della struttura nel cuore della città di Venezia. Andrebbe valutato con attenzione quindi un diverso impiego delle risorse finanziarie che sono oggi destinate ad interventi di recupero della struttura. Sembrerebbe infatti meno oneroso procedere alla realizzazione di un nuovo istituto ubicato fuori città riconvertendo le strutture esistenti ad altre destinazioni; il tutto prevedibilmente con maggiore convenienza economica tenuto conto del notevole valore commerciale del complesso in relazione all'ubicazione ed alla superficie.

La Delegazione si è quindi recata a Mestre per la visita del locale Centro servizi sociale per adulti ricevuta al suo arrivo, tra gli altri, dalla sua direttrice, la dottoressa Chiara Ghetti. Il Centro, istituito nel 1976, ha competenza sulle province di Venezia, Treviso e Belluno ed opera nei confronti degli istituti veneziani, della casa circondariale di Treviso e di quella di Belluno. Il Centro è da considerarsi il più importante per attività svolta rispetto agli altri sei Centri operanti in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Il numero degli assistenti sociali in servizio è pari a venticinque unità rispetto ad una dotazione organica di trenta, anche se – si fa notare – la presenza normale è costituita da circa diciassette unità in relazione ad assenze per maternità, *part-time* e malattie. È stato segnalato che da oltre un anno il Centro di avvale di un esperto psicologo che collabora all'attività di osservazione e trattamento. L'organico del personale amministrativo addetto al Centro è adeguato anche se – ha osservato la direttrice – la recente attribuzione di autonomia contabile, cui ha fatto seguito la nomina di un funzionario delegato e l'avvio dell'area amministrativo-contabile, ha posto la necessità di accrescere le competenze specifiche. Presso il Centro operano anche tre unità di polizia penitenziaria distaccate dagli istituti penali di Venezia di cui due con funzioni di autista ed una unità per il servizio S.D.I. È stato rappresentato che la prossima apertura di una sede distaccata in Treviso, prevista per l'inizio del 2005, porrà l'esigenza di una maggiore dotazione di personale per far fronte agli oneri consequenziali.

Quanto ai dati sui carichi di lavoro del Centro, è stato evidenziato che ogni assistente sociale segue in media 64 casi in un anno. Il Centro opera in collaborazione con gli enti locali, le associazioni di volontariato e le cooperative sociali secondo la metodologia del lavoro di rete e per progetti. Partecipa alla Commissione interistituzionale istituita presso la Regione Veneto per l'attuazione del protocollo d'intesa fra il Ministero

della giustizia e la Regione sottoscritto l'8 aprile 2003. Il Centro partecipa altresì alla realizzazione di due progetti europei denominati Equal e Urban Italia. Sono state altresì segnalate le numerose convenzioni stipulate con gli enti locali e le associazioni, in particolare per l'attività della riparazione del danno e per favorire l'inserimento lavorativo dei ristretti.

Nel corso dell'incontro, la dottoressa Patrizia Lucchi del centro per l'impiego ha riferito brevemente su alcuni progetti avviati, come il progetto Equal, finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, tra cui anche ex detenuti. Ha inoltre segnalato il progetto «Cora» promosso dai Ministeri del lavoro e da quello della giustizia per la creazione di uno sportello per l'impiego all'interno del carcere.

Anche il dottor Perin, assessore ai servizi sociali del comune di Conegliano, ha parlato brevemente dell'attività che il Comune svolge per agevolare il reinserimento lavorativo dei ristretti. In proposito ha segnalato i buoni risultati occupazionali ottenuti, in particolare per 8 ragazzi, segnalando che in un caso si è anche proceduto ad un'assunzione a tempo indeterminato.

Il dottor Zamberlan della cooperativa «Alternativa» ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà incontrate nell'offrire opportunità di lavoro ai detenuti, anche per la crisi economica e quella dell'artigianato locale in particolare. Il laboratorio di falegnameria all'interno del carcere di Treviso che offriva fino a poco tempo fa lavoro a dodici detenuti, ad esempio, ha dovuto sospendere recentemente la sua attività a causa delle difficoltà dell'impresa. Ha quindi evidenziato come delle centotrenta persone impiegate dalla cooperativa nel corso della sua attività ben sessanta sono provenienti dalla realtà penitenziaria. Tra le altre iniziative gestite dalla cooperativa, ha ricordato l'attività di raccolta differenziata e la manutenzione delle aree verdi.

Il dottor Zamarchi, presidente della cooperativa Co.Ge.S. ha riferito dell'attività svolta dalla cooperativa che offre opportunità lavorative anche a molti tossicodipendenti, sottolineando l'importanza del lavoro come strumento per favorire il recupero dalle dipendenze da sostanze stupefacenti o dall'alcool.

Sono quindi intervenuti brevemente il dottor Ceriello Maurizio, presidente della Croce verde di Mestre-Venezia – che ha sottolineato l'importanza che il lavoro riveste per gli *ex* detenuti – e il dottor Canuto Walter – presidente della cooperativa sociale «Intersan» – che ha stigmatizzato le difficoltà che si incontrano quotidianamente nel far accettare ad *ex* detenuti le responsabilità che sono proprie dello svolgimento di un'attività lavorativa.

La dottoressa Parrisi Antonella del L.I.P.U. ha invece riferito dei buoni risultati ottenuti dall'impiego di otto persone in affidamento in prova in attività di giardinaggio e di manutenzione di giardini.

La dottoressa Vincenzi Michela, assistente sociale del CSSA, ha sottolineato le difficoltà incontrate nello svolgimento della sua attività, in particolare nei rapporti, non sempre agevoli, con la magistratura di sorveglianza ed in quelli con l'utenza, stigmatizzando in particolare le incom-

prensioni che il cosiddetto «indultino» ha determinato nei potenziali beneficari che hanno costretto gli operatori del Centro spesso a lunghe attività di mediazione.

La direttrice del Centro, dottoressa Ghetti, rispondendo ad una domanda del senatore Borea, ha evidenziato quindi che la sicurezza costituisce senza dubbio un aspetto delicato dell'attività del Centro, rappresentando una crescita del problema negli ultimi anni correlata all'incremento dei compiti e della complessità degli stessi. In proposito, dall'esperienza operativa, è emerso che la presenza di un agente in divisa con le assistenti sociali durante i sopralluoghi costituisce senza dubbio uno strumento di prevenzione importante, evidenziando peraltro come solo in qualche raro caso si è reso necessario un intervento di tutela concreto. Si è quindi soffermata brevemente sulla esperienza del cosiddetto «indultino» in relazione alla quale ha rappresentato alcune difficoltà operative nella gestione dei rapporti con l'utenza per le aspettative che il provvedimento ha suscitato e l'atteggiamento rivendicativo in molti casi assunto dai potenziali beneficiari. Ha quindi sottolineato come la complessità dei compiti che la legge affida al CSSA suggerirebbe l'impiego di figure professionali ulteriori oltre quelle disponibili, quali ad esempio gli psicologi, considerato che l'utenza presenta molto spesso patologie di tipo psicologico-psichiatrico e risultando insufficiente l'intervento, pur indispensabile, degli assistenti sociali ed il ricorso a servizi sociali esterni. Quanto ai rapporti col tribunale di sorveglianza ha rappresentato che, diversamente da quanto accadeva in passato, le richieste ora precedono di almeno tre mesi l'udienza; un tempo, questo, che si ritiene adeguato nei casi di pieno organico per consentire la predisposizione degli atti che la legge pone a carico del Centro. Ha quindi evidenziato che i rinvii delle udienze per mancata produzione delle relazioni si sono verificati soltanto in casi eccezionali che possono indicarsi in circa il 3% e sempre in correlazione a situazioni di particolare complessità.

La dottoressa Ghetti, direttrice del Centro, in conclusione dell'incontro, ha esposto brevemente le principali linee guida del progetto «Urban» che ha per obiettivo, tra gli altri, la realizzazione di attività di formazione specialistica e di orientamento al lavoro all'interno e all'esterno degli istituti penali veneziani. Il progetto consentirà inoltre l'ammodernamento del nido esistente presso il carcere femminile della Giudecca, la realizzazione di aree verdi attrezzate con panchine e giochi per favorire il ricongiungimento tra detenuti e familiari nonché l'organizzazione di eventi per sensibilizzare la cittadinanza nei confronti della realtà penitenziaria veneziana. Ha quindi riferito brevemente del progetto «Equal inclusione» finanziato dal Fondo sociale europeo, dal Ministero del lavoro e dalla Regione Veneto nel quadro dell'iniziativa «Equal». Il progetto ha per obiettivo quello di accrescere le possibilità di lavoro dei soggetti svantaggiati e di migliorare la complessiva efficacia degli interventi attraverso lo sviluppo di un collegamento stabile tra servizi per l'impiego, servizi che si occupano di marginalità sociale ed organismi che svolgono attività di formazione. Nell'ambito del progetto «Equal inclusione» è stata condotta presso la

casa di reclusione femminile della Giudecca una esperienza denominata «Cercare», che si è estrinsecata in un corso articolato in una serie di moduli finalizzati all'orientamento lavorativo. Altra iniziativa svolta, sempre nell'ambito del progetto «equal inclusione» è stata il progetto denominato «Il villaggio solidale: una comunità nella comunità» – quattro laboratori di motivazione e affiliazione a contesti sociali e lavorativi in un programma di reinserimento per soggetti tossicodipendenti in prevalenza affidati. La direttrice ha quindi riferito brevemente di altre attività, come il protocollo d'intesa per l'inserimento di soggetti in condizione di marginalità e di soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione in Associazioni, Enti ed Organismi. È stata quindi segnalata la creazione di uno sportello informativo e di orientamento al lavoro all'interno del carcere. Rispondendo ad una domanda del senatore Falcier, la direttrice ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dalle cooperative sociali che fungono, per così dire, da volano, consentendo ciclicamente l'impiego temporaneo di lavoratori provenienti dall'area penitenziaria. Il turn over che viene così a determinarsi trova però il suo limite nella difficile situazione del mercato del lavoro locale nel quale gli ex detenuti incontrano forti difficoltà a trovare stabile collocazione. Per superare le difficoltà ha evidenziato la necessità di pensare a nuovi strumenti, quali forme di incentivazione e di comunicazione, per sensibilizzare imprese e cittadini, non essendo a suo avviso sufficienti gli strumenti offerti dalla cosiddetta legge Smuraglia. Ha quindi concluso il suo intervento consegnando alla Delegazione materiale illustrativo e dati sull'attività svolta dal Centro.

Nel pomeriggio la Delegazione si è recata presso la sede della Regione Veneto, per un incontro con gli amministratori regionali al quale hanno preso parte il dottor Zanon – assessore alle politiche della sicurezza e dei flussi migratori – ed il professor Savona, responsabile dell'osservatorio per la sicurezza della Regione del Veneto (legge regionale 9 – 7 maggio 2002).

L'assessore Zanon ha rappresentato la situazione, a dir poco esplosiva, in cui si presenta il fenomeno dell'immigrazione in Veneto con notevoli riflessi sulla realtà penitenziaria locale. Si tratta infatti di una delle principali cause del sovraffollamento degli istituti del Veneto, come è dimostrato dalla elevata presenza di ristretti provenienti da paesi extracomunitari. Ha quindi richiamato l'attenzione su alcune problematiche quali la necessità di adeguamento delle strutture penitenziarie – che in molti casi richiedono urgenti interventi di manutenzione straordinaria – e la carenza del personale, in particolare, quello della polizia penitenziaria il cui organico non è in molti casi sufficiente a far fronte agli stessi servizi essenziali, come ad esempio le traduzioni dei detenuti. Si tratta di aspetti che hanno indubbi riflessi sulla possibilità di intraprendere e portare avanti iniziative di formazione o di avviamento al lavoro, con implicazioni negative sull'efficacia delle iniziative regionali in materia.

L'assessore Zanon ha quindi auspicato una politica più incisiva dello Stato nel governo dell'immigrazione ed ha evidenziato la necessità di interventi più incisivi per accrescere le possibilità di lavoro all'interno degli

istituti. I progetti e le attività formative risentono spesso dei ritardi dell'amministrazione statale nell'adeguare le strutture e le dotazioni di personale e questo non favorisce certo quella disponibilità dell'imprenditoria locale disposta in taluni casi a confrontarsi con la realtà penitenziaria. Ha quindi segnalato, tra le iniziative assunte dalla regione, l'osservatorio per la sicurezza della Regione Veneto che supporta la Giunta regionale e l'Assessorato alle politiche della sicurezza e dei flussi migratori attraverso attività di ricerca, di documentazione e supporto alla progettazione di interventi. Si tratta di una iniziativa mirata alla conoscenza delle nuove forme di criminalità che sono strettamente correlate all'evoluzione delle attività imprenditoriali nella Regione. Molti cambiamenti si sono prodotti in conseguenza della forte penetrazione di attività gestite da stranieri, in particolare cinesi, che stanno mettendo in crisi il sistema delle imprese locali con atti di concorrenza sleale e fenomeni di criminalità anche mafiosa. È stata quindi sottolineata la necessità di uno scambio e una proficua collaborazione tra tutti i soggetti interessati, affinché si possano coordinare le iniziative per accrescere la sicurezza nella Regione.

Le attività svolte dalla Regione sono rivolte principalmente alla prevenzione, alla informazione ed alla sensibilizzazione dei cittadini anche per ridurre i fenomeni di devianza giovanile. Forte preoccupazione è stata quindi espressa per il fenomeno delle rapine in abitazione auspicando al più presto iniziative normative, come il varo della riforma dell'istituto della legittima difesa, per evitare che il cittadino possa trovarsi a risentire di situazioni di cui lo stesso è la vittima principale.

Il senatore Borea, alla luce delle considerazioni svolte, ha posto quindi l'interrogativo se abbia ancora senso proseguire con gli interventi di ristrutturazione degli istituti veneziani, peraltro costosi, a fronte di disagi inevitabili in quanto strettamente legati alla particolare condizione della città di Venezia o se invece, più utilmente, non sia il caso di indirizzare le risorse disponibili verso la creazione di nuove strutture permettendo in tal modo alla città il recupero degli edifici esistenti, adeguatamente riconvertiti ad altre destinazioni. A tal fine ha auspicato un interessamento della Regione per verificare la fattibilità di operazioni, come ad esempio una permuta, che consentano di realizzare il risultato predetto. Ha quindi evidenziato come la condizione degli istituti del veneto debba essere letta in un quadro nazionale, richiamato l'attenzione sulla situazione emergenziale nella quale versano molti istituti di altre regioni, come ad esempio la Campania, sotto il profilo del sovraffollamento.

Il professor Savona ha quindi riferito brevemente dell'attività del già citato osservatorio, che si propone di comprendere e monitorare il fenomeno criminale, come presupposto indispensabile per favorire interventi mirati ed efficaci. Ha rappresentato come dall'attività di studio svolta sia emersa in particolare l'insufficienza del coordinamento tra le forze di polizia, anche municipali, specialmente nelle ore notturne. A suo avviso non sarebbe necessario, come talora invece si afferma, dar vita a nuovi corpi di Polizia – anche perché in Italia la percentuale di poliziotti rispetto alla popolazione è fra i più alti in Europa – ma sarebbe sufficiente favorire

l'integrazione ed il coordinamento delle forze di Polizia esistenti per una più efficace azione di prevenzione e lotta delle nuove forme di criminalità. Ha quindi evidenziato l'opportunità di un incremento del personale, riferendo altresì di poter disporre di venticinque ore l'anno di straordinario in tutto, sottolineando la carenza di educatori (due educatori disponibili rispetto ad un organico di dieci).

La Delegazione si è quindi recata presso la sede del tribunale di sorveglianza di Venezia, ricevuta dal suo presidente, il dottor Antonino Cappelleri che preliminarmente ha consegnato ai parlamentari una puntuale relazione che reca i più significativi dati sul lavoro svolto dal 1º luglio 2003 al 30 giugno 2004 e richiama inoltre l'attenzione su alcune questioni, anche interpretative, emerse dall'esperienza applicativa.

Il presidente Cappelleri, da circa un anno in funzione di supplenza presso la sede di Venezia, ha illustrato preliminarmente l'organico del tribunale di sorveglianza di Venezia, costituito oltre che dal medesimo, da due magistrati, ricordando che in Veneto sono presenti a Padova e a Verona altri Uffici del tribunale di sorveglianza. Dopo aver evidenziato brevemente le carenze strutturali dell'edilizia penitenziaria della Regione e le problematiche correlate al sovraffollamento degli istituti, che hanno riflessi fortemente negativi sulla programmazione dell'attività trattamentale (i detenuti per tale ragione sono costretti a permanere in cella per venti ore al giorno su ventiquattro), ha evidenziato le carenze dell'organico: manca un magistrato e risulta insufficiente il personale della cancelleria nella quale, rispetto agli otto cancellieri previsti, sono in servizio soltanto due funzionari e si registra l'assenza del dirigente. Ne deriva che molto spetto il personale amministrativo è costretto a svolgere compiti e ruoli che ad esso non competono formalmente.

Il presidente Cappelleri ha quindi richiamato l'attenzione sulle problematiche connesse all'applicazione della legge n. 207 del 2003 – il cosiddetto «indultino» – sottolineando come gli effetti deflativi della misura siano stati modesti e non risolutivi del problema del sovraffollamento carcerario, mentre è stato pagato un prezzo elevato in termini di incremento dei carichi di lavoro, non essendo stato accompagnato il provvedimento da un adeguamento degli organici. La misura prevista dalla citata legge è risultata, a suo avviso, di attuazione farraginosa, anche per via della sua natura composita. L'ammissione dei condannati al beneficio è fondata su una logica meramente clemenziale, mentre la gestione del regime impone all'interessato un intento rieducazionale al quale non tende. Ne è derivato che sono state rilevate numerose infrazioni alle prescrizioni e molti sono stati conseguentemente i provvedimenti di revoca con vanificazione degli scopi del provvedimento. Ad esempio, i provvedimenti adottati a Venezia di sospensione condizionata della pena ai sensi della legge citata, sono stati novantasette su duecentoquarantadue richieste e, tra queste, ventisette rigettate.

Il presidente Cappelleri ha quindi evidenziato che a suo avviso le problematiche alle quali il cosiddetto «indultino» intendeva porre rimedio, avrebbero potuto più adeguatamente trovare soluzione con l'adozione di

provvedimenti di amnistia o di indulto veri e propri, che ha auspicato. Ha quindi brevemente intrattenuto la Delegazione riferendo delle modalità di svolgimento del lavoro nelle tre sedi interessate, nelle quali hanno luogo complessivamente circa otto udienze nell'arco di un mese.

Le ordinanze emesse dal tribunale nel periodo dal 1º luglio 2003 al 30 giugno 2004 sono state tremilaseicentoquattro a fronte di quattromilacentosessantasette ordinanze nell'anno precedente. Le sopravvenienze sono state cinquemilaottocentoquarantaquattro, a fronte di seimilacinquecentottantatre nell'anno passato. Il decremento del contenzioso – ha sottolineato il presidente Cappelleri – è solo quantitativo, ed è da correlare al trasferimento alla competenza del magistrato delle liberazioni anticipate. Se il dato viene confrontato con i provvedimenti emessi dai magistrati sulle liberazioni anticipate si evidenzia come, in termini concreti, il contenzioso collegiale più impegnativo (procedure in punto di misure alternative) sia in realtà cresciuto. Ne deriva quindi una minore produttività, solo apparente, del collegio.

Quanto ai rapporti con il Centro servizi sociali, il presidente ha evidenziato che le relazioni del Centro sono prodotte in molti casi il giorno prima o al più tardi il giorno dell'udienza e che tale prassi determina costanti proteste degli avvocati.

Il presidente Cappelleri ha quindi rappresentato che si profila a breve un notevole aumento delle sopravvenienze in punto di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata. Dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 212 del 2003, che ha dichiarato l'illegittimità in *parte qua* delle norme del testo unico sulle spese di giustizia, secondo la giurisprudenza assolutamente prevalente, rivive l'articolo 660 del codice di procedura penale, quale perno del sistema di esecuzione delle pene pecuniarie. Ne deriva la restituzione alla competenza del magistrato di sorveglianza del procedimento di conversione della pena non eseguibile.

Il trasferimento può generare un ingolfamento delle udienze monocratiche, in un settore con valenza patrimoniale, nel quale in passato le ispezioni ministeriali non hanno mancato di responsabilizzare personalmente i magistrati per i mancati introiti erariali derivati dalle prescrizioni delle pene.

Anche in riferimento alle richieste *ex lege* Simeone n.165 del 1998 è stato rilevato che le istanze aumentano di anno in anno, col pesante carico di lavoro che ad essa è conseguito per il magistrato di sorveglianza e per tutto il personale, cui si aggiunge la mancanza di collegamento in rete ed in linea con i vari Uffici di sorveglianza. È consistente il numero dei rigetti delle domande che, per la maggior parte, risultano presentate in modo generico, in assenza dei presupposti di legge e comunque da parte di persone che hanno già presentato analoghe istanze al tribunale di sorveglianza con esito negativo, quasi a voler eludere la decisione istituzionalmente spettante, o a voler abbreviare i maggiori tempi di decisione propri del procedimento collegiale.

In relazione alle misure alternative è da segnalare l'aumento dei provvedimenti di sospensione provvisoria con proposte di revoca a seguito

di gravi violazioni delle prescrizioni. Lo spostamento in capo al magistrato del procedimento di prima istanza in tema di riduzione di pena per liberazione anticipata, se da un lato ha certamente contenuto i tempi rispetto al sistema che ne officiava il tribunale, per converso – ad avviso del presidente Cappelleri – ha fortemente gravato gli uffici del magistrato, in relazione all'istruttoria sovente complessa delle istanze. Si è peraltro osservato un effetto moltiplicatore del numero delle richieste da evadere, perché, di fronte alla maggior semplicità delle domande, che prescinde ora dall'assistenza del difensore, ogni detenuto tende a proporre alla scadenza di ciascun semestre un'istanza ad esso relativa, mentre prima, anche per i costi della procedura, spesso le istanze accorpavano molti semestri. La maggior tempestività del nuovo sistema, in sé del tutto positiva, rischia però ancora una volta, di fronte al mancato adeguamento neppur minimo della struttura di cancelleria, di far fallire la capacità di funzionamento di esso.

Il giorno successivo la Delegazione – alla quale si è unita il senatore Gaburro – si è recata presso la casa di reclusione di Padova, ricevuta al suo arrivo dal direttore, il dottor Salvatore Pirruccio e dal Comandante, l'ispettore Toffanin.

Il direttore, nell'incontro con il personale ed altri operatori che ha preceduto la visita dell'istituto, ha fornito alla Delegazione un quadro conoscitivo della situazione esistente presso la struttura. La casa di reclusione di Padova è uno dei due istituti penali della città ed ospita in media settecento detenuti, quasi tutti con posizione giuridica di «definitivo» a fronte di una capienza tollerata di quattrocentoquarantasei ristretti. Il personale della polizia penitenziaria addetto al carcere è di trecentoventotto unità rispetto ad un organico previsto di quattrocentotrentuno agenti. La carenza di organico – pari a circa 100 unità di personale – fa notare il direttore – determina carichi di lavoro eccessivi anche perché mancano non soltanto agenti ma anche sottufficiali, ossia quelle figure professionali che dovrebbero coordinare i servizi dell'istituto. È stata quindi rappresentata anche l'insufficienza del personale amministrativo, lamentandosi l'assenza di due vicedirettori, due ragionieri e ben 10 educatori rispetto a quanto previsto in pianta organica. Altra criticità riguarda la carenza dei fondi disponibili per tutti i capitoli di bilancio e specificatamente per quelli relativi alla manutenzione ordinaria del fabbricato e la gestione del servizio sanitario.

Il direttore ha quindi sottolineato l'importanza e la significatività della collaborazione delle numerose associazioni di volontariato che organizzano molteplici attività non solo culturali ma di vero e proprio aiuto ed ascolto dei detenuti.

Le attività scolastiche, gestite in collaborazione con due istituti locali, annoverano tre corsi di scuola media e cinque di ragioneria. Di recente è stata stipulata una convenzione con l'università di Padova, provvedendosi ad istituire un polo universitario all'interno del carcere con il contributo di docenti che seguono i detenuti nell'apprendimento delle materie e nello svolgimento degli esami.

Per quanto attiene il lavoro in carcere, due cooperative sociali gestiscono un laboratorio per la produzione di manichini da esposizione e di assemblaggio di materiale. Di recente si è provveduto ad appaltare, con l'utilizzo di manodopera offerta dai detenuti, il servizio di preparazione dei pasti ed è in programma l'attivazione di un servizio di *call center* su commesse provenienti da enti pubblici locali. Il complesso delle attività descritte riesce ad impegnare più della metà dei detenuti presenti con giovamento rispetto alla situazione complessiva.

Il servizio sanitario è svolto da due medici incaricati sei medici SIAS per 24 ore giornaliere. Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa «Adop» per 36 ore giornaliere. Sono attive le seguenti branche specialistiche: psichiatria, cardiologia, oculistica, dermatologia, otorinolaringoiatra, infettivologia, chirurgia, odontoiatria, ortopedia, ecografia e radiologia.

Il locale sert fornisce un servizio per i detenuti tossicodipendenti affetti da HIV nel quale operano tre psicologi, un medico e un'infermiera.

È quindi intervenuto il responsabile del servizio sanitario, dottor Luigi Santagnese, medico in servizio presso la casa circondariale di Padova, riferendo che al circondariale è assicurato un servizio di guardia medica che copre l'arco delle 24 ore mentre il servizio infermieristico può ritenersi a suo avviso adeguato. La presenza di tossicodipendenti è mediamente intorno al 50% della popolazione detenuta di cui l'80 per cento è di provenienza extracomunitaria. Tutti i farmaci sono acquistati dall'amministrazione presso farmacie esterne ed a prezzo pieno. La carenza di fondi ha permesso di attivare soltanto due specialistiche (psichiatria e infettivologia), mentre le altre sono assicurate da apposite convenzioni.

Il dottor Salvatore Montalto, uno dei due medici incaricati, ha parlato invece brevemente della situazione sanitaria della casa di reclusione di Padova, presso la quale, a fronte dei settecentoventisei detenuti presenti al momento della visita, ben duecentotrentatre sono i tossicodipendenti e duecentoventisette invece gli extracomunitari.

Il dottor Antonio Morea, medico del presidio tossicodipendenze, ha evidenziato i problemi che derivano dalla presenza, in entrambi gli istituti padovani, di un gran numero di tossicodipendenti e malati di HIV. Dopo aver sottolineato le difficoltà dovute alla mancata fornitura dei farmaci da parte della ASL, anche per l'assenza del relativo finanziamento regionale, ha richiamato l'attenzione sulle implicazioni, in particolare per assicurare il servizio traduzioni, legate alla chiusura, del reparto *bunker* esistente presso l'ospedale cittadino. Non mancano poi casi sia pure sporadici di autolesionismo. Rispondendo ad una domanda del senatore Borea, il dottor Morea, dopo aver riferito che in entrambi gli istituti padovani è distribuito il vino in sopravitto, ha evidenziato come, a suo avviso, non vi sia un legame certo tra fenomeni di autolesionismo e consumo di alcool.

In proposito è quindi intervenuto il direttore per sottolineare che, a suo avviso, un eventuale divieto di distribuzione del vino per tutti potrebbe risultare eccessivamente penalizzanti per quei detenuti che fanno

un corretto consumo dell'alcool, e ciò anche nell'ottica dell'esigenza di assicurare una ordinata convivenza nell'istituto.

Il cappellano della casa di reclusione, padre Luigi Caria, da quattro anni presso la reclusione, ha parlato brevemente della sua esperienza, soffermandosi sui rapporti intrattenuti con detenuti di altre fedi.

Don Marco Girardi, da poco tempo cappellano della casa circondariale di Padova, ha invece evidenziato le difficoltà incontrate nella sua attività pastorale per via della provenienza, in prevalenza da paesi extracomunitari, della popolazione detenuta.

L'ispettore-capo Franco Sabatino, comandante della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale, ha evidenziato che, a causa dell'insufficienza di personale, gli agenti effettuano di norma un turno di servizio articolato su tre quadranti, per cui si matura straordinario che è pagato con regolarità.

Il comandante della casa di reclusione, ispettor Toffanin, ha invece rappresentato che il turno di servizio degli agenti della reclusione è articolato su tre o quattro quadranti a seconda dei servizi, lamentando con l'occasione la condizione di forte sotto organico ed auspicando al più presto l'assegnazione di nuovo personale. Ha quindi evidenziato le difficoltà che la chiusura del reparto *bunker* determina per l'organizzazione del servizio traduzioni dei detenuti richiedenti interventi sanitari.

Hanno quindi preso la parola la dottoressa Lorena Orazi, la dottoressa Rosa De Marco, la dottoressa Giulia Casciani ed il dottor Domenico Cucinotta, educatori in servizio presso gli istituti penitenziari della città, i quali hanno richiamato l'attenzione sull'inadeguatezza, ormai cronica, del numero degli educatori (quattro in servizio presso i due istituti a fronte dei tredici previsti in pianta organica) che si palesa dal solo fatto che ad ogni educatore sono riferibili ben duecentocinquanta detenuti. Ne deriva un carico di lavoro molto alto che ha riflessi negativi sui tempi di evasione dei colloqui e delle sintesi, con attese di circa 15 – 18 mesi; una situazione, questa, – si fa notare – che ha riflessi negativi anche sulla qualità degli atti e dei rapporti con i detenuti che lamentano, talora anche con aggressioni verbali, come i ritardi nella predisposizione delle relazioni e degli altri atti previsti dalla legge, finiscano per aver conseguenze sulla possibilità di fruire dei benefici previsti dalla legislazione vigente.

A rendere il quadro ancora più problematico, contribuiscono anche la varietà e complessità delle problematiche individuali espresse dai detenuti, anche per via della loro provenienza, in molti casi da paesi extracomunitari.

Quanto alle iniziative trattamentali, sono state attivate 121 posizioni lavorative finanziate, assicurate da turni di lavoro di circa sei ore e quaranta giornaliere ai quali attendono a rotazione i detenuti, segnalandosi inoltre che dieci persone sono state assunte da una cooperativa esterna per lo svolgimento del servizio di mensa. È stata da ultimo richiamata l'attenzione sui riflessi negativi per l'attività trattamentale dello stato di manutenzione della casa circondariale che richiederebbe importanti ed ur-

genti lavori, segnalandosi in particolare la non conformità a legge dell'impianto elettrico.

È quindi intervenuta la signora Vianello Biancomaria, in rappresentanza del polo universitario, che ha ricordato come al momento sono dodici i detenuti iscritti all'università, presso le facoltà di scienze politiche, giurisprudenza, lettere e scienze dell'educazione. Ha quindi rappresentato che l'attività didattica risente dell'assenza di un'aula multimediale – che peraltro dovrebbe essere a breve realizzata – mentre esiste un collegamento internet che, con adeguate limitazioni, è posto al servizio della struttura.

Il signor Nicola Boscoletto, presidente della cooperativa sociale «Giotto» ha riferito brevemente dell'attività svolta, a partire dal 1991, dalla sua cooperativa nella direzione di creare opportunità di lavoro in carcere per i ristretti, richiamando l'attenzione sull'importanza, alla luce dell'esperienza acquisita, del lavoro nel ridurre significativamente i casi di recidiva. Tra le iniziative promosse, ha ricordato il progetto di realizzazione di un *call center*, che permetterà di dare lavoro a circa 80 detenuti e quello di una lavanderia da realizzarsi presso la casa circondariale.

La signora Antonella Pan, presidente della cooperativa sociale «Volontà di sapere», ha riferito brevemente dei corsi di formazione svolti, con attenzione specifica anche nei confronti dei detenuti non vedenti.

La dottoressa Lara Scrittori, dell'associazione «Tangram» ha invece richiamato l'attenzione sui progetti ricreativi e culturali promossi, in particolare di carattere musicale e sportivo, ricordando tra gli altri il corso di arbitro da pallavolo.

Il dottor Bernardo Diana, collaboratore amministrativo in servizio presso la casa di reclusione, ha lamentato l'insufficienza del personale amministrativo segnalando che ben ventidue unità sono state distaccate presso il provveditorato; la situazione è aggravata poi da assenze periodiche che, in qualche situazione, possono considerarsi veri e propri casi di assenteismo. Ha quindi evidenziato come la carenza degli agenti, già da altri rappresentata, ha riflessi fortemente negativi anche sulle attività di volontariato. In proposito, ha auspicato come rimedio al problema – a suo avviso causato dalla non adeguata distribuzione del personale sul territorio nazionale e dalle continue richieste di trasferimento – l'introduzione di un sistema di reclutamento degli agenti su base locale e non nazionale. Da ultimo il dottor Diana ha indicato in 12 mesi, il tempo medio per pagare i fornitori.

È quindi intervenuta la dottoressa Ornella Favero che ha riferito dell'attività editoriale curata dai detenuti, segnalando in particolare un giornalino pubblicato i rete sul sito: (*www.ristretti.it*). A suo avviso sarebbe auspicabile una iniziativa normativa diretta ad affrontare le problematiche della affettività in carcere. Ha quindi sottolineato l'importanza del lavoro svolto dagli educatori, ponendo l'accento sull'insufficienza di quelli in servizio e sui riflessi che questo determina nello svolgimento delle attività trattamentali.

Si è quindi svolta la visita dell'istituto. La Delegazione come di consueto ha visitato l'area sanitaria, quella trattamentale, i servizi ed alcune celle intrattenendosi con operatori e detenuti. Nel corso del giro non sono emerse particolare criticità oltre quanto riferito.

Successivamente la Delegazione si è recata presso la casa circondariale di Padova ricevuta dal direttore, dottoressa Antonella Reale per un breve sopralluogo dell'istituto.

La casa circondariale è un istituto di media sicurezza, dove sono ubicati esclusivamente detenuti di sesso maschile, suddivisi in due sezioni poste all'interno dello stesso edificio. A fronte di una capienza regolamentare di 92 unità – più sei posti previsti in una piccola struttura separata che viene utilizzata per l'isolamento giudiziario – la media delle presenze è intorno ai duecentoventi detenuti. Al momento della visita sono risultati presenti duecentotrentacinque ristretti di cui centottantasei extracomunitari e centocinquantuno tossicodipendenti. La direttrice ha rappresentato che il contenimento delle presenze nel limite indicato di duecentoventi unità in media è ottenibile solo grazie ai numerosissimi provvedimenti di sfollamento verso altri istituti del distretto che il Provveditorato dispone almeno ogni tre settimane.

La casa circondariale di Padova si caratterizza per la presenza elevatissima di detenuti in attesa di giudizio (di norma più del 60 per cento del totale), mentre i soggetti ristretti con sentenza definitiva raramente raggiungono il 20 per cento della popolazione detenuta. Altra caratteristica è l'elevata percentuale di stranieri con punte che oscillano tra l'80 ed il 90 per cento. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quelle dell'area del Maghreb e dei paesi dell'est europeo, rumeni in particolare, nonché albanesi.

L'attività trattamentale risente, oltre che delle caratteristiche della struttura, del continuo *turn over* dei ristretti nonché della cronica carenza di personale addetto all'area educativa (un solo educatore).

Oltre al normale svolgimento dei corsi di istruzione scolastica (corsi di alfabetizzazione e di scuola media inferiore per un ammontare complessivo di 150 ore) vengono annualmente portate a termine numerose iniziative formative (nell'anno 2003/2004 si sono tenuti quattro corsi di formazione professionale particolarmente significativi: «imbianchino decoratore», «aiuto cuoco», «piastrellista» e «operatore informatico»). Tra le numerose attività culturali e ricreative svolte è stato segnalato un progetto di mediazione culturale denominato «Espansione», corsi di educazione musicale, di pittura nonché attività sportive di vario genere tra cui un corso per «arbitri di pallavolo».

L'offerta di lavoro, consistente in posti di lavoro domestici (servizi di pulizia, di cucina e per la manutenzione ordinaria dell'istituto) – si fa notare – risulta insufficiente a far fronte alle effettive esigenze e alle aspettative della popolazione detenuta (nella maggior parte privi di aiuti dall'esterno), ma ogni anno si deve necessariamente fare i conti con le risorse finanziarie assegnate per il pagamento delle mercedi. Peraltro le auspicabili iniziative per l'avvio di lavorazioni gestite da imprese private esterne

non risultano allo stato attuabili per mancanza di spazi idonei. È prevista comunque per il 2005 l'apertura di una lavanderia interna che potrà garantire altri posti di lavoro.

Lo stato di pesante sovraffollamento influisce sulla situazione igienico-sanitaria nel suo complesso, ma la situazione però, pur presentando carenze, si mantiene comunque in limiti accettabili come rilevato nel corso delle semestrali ispezioni dei funzionari dell'Ufficio igiene della ASL di zona.

Il taglio di fondi assegnati dai competenti Uffici ministeriali per questo settore ha comportato la riduzione della presenza del personale infermieristico, compensata comunque dalla garanzia della presenza, a differenza di molti altri istituti del Triveneto, di un medico nell'arco di tutte le 24 ore.

Sono attualmente in atto sei convenzioni con liberi professionisti nelle diverse branche specialistiche autorizzate dai superiori Uffici (psichiatria, odontoiatria, dermatologia, oculistica, infettivologia, otorino-laringoiatria). In particolare è garantita giornalmente l'assistenza di un esperto psichiatra. Diversamente dal passato la forzata riduzione della spesa sanitaria ha inciso pesantemente sugli altri specialisti citati che vengono chiamati ad operare solo nei casi assolutamente urgenti e non procrastinabili. Sono pertanto aumentate le visite esterne presso le strutture ospedaliere locali che non comportano spese dirette per l'amministrazione penitenziaria, ma sono comunque molto più a rischio sotto l'aspetto della sicurezza e dell'impiego di personale. Nel complesso, può rilevarsi che il livello delle prestazioni sanitarie erogate alla popolazione detenuta, così come in ambito nazionale, anche localmente ha subito una riduzione.

Il numero di detenuti tossicodipendenti è elevato (attorno al 60 per cento) confermando un *trend* abbastanza costante. La presenza di personale sanitario specificatamente adibito a tale categoria di detenuti (un medico e due psicologi) è stata incrementata di recente dall'apporto di un infermiere. Tali professionisti dal luglio 2003 non sono più convenzionati con l'amministrazione penitenziaria ma sono passati alle dipendenze dirette della ASL competente per il territorio e del relativo sert, che provvede anche all'onere finanziario.

È stato quindi rappresentato che, rispetto alle piante organiche in vigore, che non tengono conto dei continui e ulteriori incarichi di lavoro, mancano in forza più di 25 unità. Il tasso di assenteismo per motivi di salute è elevato anche perché la maggioranza del personale mantiene la residenza ed il nucleo familiare nelle regioni di origine, auspicando trasferimenti che spesso giungono solo dopo molti anni, causando nel frattempo gravi situazioni di disagio. Questo comporta l'utilizzo massiccio di prestazioni di lavoro straordinario, nonché la continua abolizione dei posti di servizio previsti (compresa la vigilanza esterna dell'istituto), con reale pregiudizio per la sicurezza dell'istituto. Ugualmente carente la presenza del personale del comparto Ministeri che gestisce l'area di segreteria, quella contabile e quella trattamentale, che rispetto alle attuali piante organiche copre poco più del 50 per cento delle unità previste.

La Delegazione nel corso del sopralluogo svolto all'interno della casa circondariale ha avuto modo di constatare che la struttura pur avendo pochi decenni di vita, si presenta in pessime condizioni di manutenzione. La direttrice ha evidenziato in proposito che gli interventi di manutenzione necessari sono stati spesso ostacolati dal sovraffollamento e dalla carenza di fondi. Più della metà delle celle non dispone di servizi igienici separati ed in molti casi gli stessi sono situati all'interno delle cella, senza alcun tipo di divisorio; una situazione questa non certo rispettosa della dignità delle persone. Sono in stato avanzato i lavori di ristrutturazione di un edificio, un tempo adibito a caserma del personale, da destinare a nuova sezione detentiva ma la effettiva disponibilità della struttura non è al momento prevedibile.

La Delegazione si è quindi recata presso la sede del Centro servizi sociali per adulti (ora uffici dell'esecuzione penale esterna) di Padova, ricevuta dal suo direttore, il dott. Leonardo Signorelli. Nel corso dell'incontro con gli operatori del Centro è stato rappresentato che l'Ufficio ha competenza sul territorio di Padova, Rovigo ed in parte di Vicenza, che la dotazione di mezzi – tre autovetture di cui una in proprietà e due in *leasing* – può ritenersi sufficiente anche tenendo conto delle caratteristiche del territorio interessato, in buona parte montano; che adeguata è da ritenersi la dotazione di computer nonché la sede del centro. Non sono state evidenziate criticità per quanto riguarda i rapporti con il Tribunale di sorveglianza, riscontrandosi che in media sono necessari due mesi per la predisposizione delle relazioni.

Quanto alla questione sicurezza, non si sono verificati episodi di violenza anche se più in generale non mancano difficoltà nei rapporti con l'utenza.

Nel corso dell'incontro con la Delegazione, hanno brevemente preso la parola gli operatori del Centro. La dottoressa Selmi Cristina, assistente sociale, ha riferito della problematica derivante dalla circostanza che le licenze finali di esperimento arrivano senza una richiesta di osservazione da parte del centro, con la conseguenza che le stesse sono emanate in assenza di una indagine approfondita.

La dottoressa Quartararo Silvia, assistente sociale, dopo aver sottolineato l'ottimo rapporto con il tribunale di sorveglianza, ha lamentato l'insufficienza del personale che a suo avviso sarebbe la conseguenza di una sbagliata progettazione della pianta organica. Pur trovandosi in una situazione di pieno organico, al centro sarebbero necessari altri nove assistenti sociali in aggiunta agli undici in servizio. Anche il personale amministrativo risulta a suo avviso insufficiente e questo ha riflessi negativi sulla cura degli adempimenti, come ad esempio la trasmissione degli atti al tribunale di sorveglianza.

Sono intervenuti brevemente il dottor Antonio Ciotti, assistente sociale, i signori Giorgio Aurelio, centralinista, Filomena Palmieri, operatore SDI e il direttore i quali hanno variamente condiviso l'esigenza di rivedere la pianta organica e rappresentato l'insufficienza del personale amministrativo. Il dottor Antonio Ciotti, in particolare ha richiamato l'attenzione

sulle difficoltà incontrate nell'applicazione della legge cosiddetta «indultino» che ha determinato aggravi nel lavoro ordinario senza che ne siano derivati grandi risultati nell'ottica di decongestionare gli istituti penitenziari, considerato che più del quaranta per cento dei soggetti beneficiari della misura ha visto revocato il provvedimento per inadempimento delle prescrizioni correlate alla misura.

La Delegazione si è quindi recata a Vicenza per la visita della locale casa circondariale ricevuta al suo arrivo tra gli altri dal direttore dell'istituto, la dottoressa Immacolata Mannarella. Cinque erano le sezioni del penitenziario agibili per un totale di centoventidue posti disponibili a fronte dei quali si è registrata una presenza media di duecentotrenta detenuti dei quali circa il cinquantacinque per cento costituito da stranieri, in prevalenza albanesi. L'istituto ha una sezione osservazione in fase di ristrutturazione con dieci posti, più altri quattro per detenuti sottoposti ad isolamento giudiziario. All'interno della struttura sono disponibili spazi significativi per lo svolgimento di attività didattiche e ricreative; in particolare si segnalano un laboratorio di saldatura, campi di calcio e tennis, una palestra, aule polivalenti, una sala cinema, la biblioteca ed una chiesa.

La direttrice ha riferito che l'istituto, attivato nel gennaio del 1986, necessita di radicali ed urgenti lavori di manutenzione in tutti i settori, anche perché gli interventi non sono stati eseguiti in passato periodicamente a causa della insufficienza dei fondi disponibili. Tra i problemi esistenti sono state segnalate le infiltrazioni di acqua piovana da tetti ed infissi, l'inadeguatezza della rete fognaria e dell'impianto elettrico, non a norma in tutti i settori. Inadeguati sono inoltre gli impianti di allarme anti intrusione e antiscavalcamento ed i sistemi di controllo delle camere, l'illuminazione esterna ed i cortili interni, i rivelatori di fumo, gli aspiratori ed idranti. Urgente è inoltre il rifacimento delle garitte di sorveglianza sul muro di cinta. Nel complesso però le condizioni igieniche non sono scadenti e nell'insieme la struttura è funzionale per ampiezza di spazi e potenzialità.

Quanto alla condizione sanitaria dei detenuti, è stata segnalata una presenza media di tossicodipendenti corrispondente a circa il quarantacinque per cento della popolazione detenuta. Fra le patologie più frequenti si annoverano gastropatie e problemi all'apparato dentale. Il servizio sanitario è assicurato da un medico incaricato, stabilmente assegnato ma non appartenente ai ruoli dell'amministrazione penitenziaria, che ha compiti di direzione sanitaria e di coordinamento dell'area mentre sei medici di guardia convenzionati assicurano un servizio di assistenza sanitaria nell'arco delle 24 ore. Il servizio infermieristico è invece garantito per 21 ore giornaliere. Sono attivi inoltre i servizi di medicina specialistica interna, odontoiatrica, psichiatria e dermatologia. È stato segnalato che la USL n. 6 di Vicenza è attiva all'interno del penitenziario attraverso il presidio Ser.t. che garantisce la presenza di un medico per 20 ore settimanali e l'assistenza infermieristica per 42 ore settimanali, la fornitura gratuita di metadone e antiretrovirali. Per la fornitura, sempre a carico della ASL, di tutti i farmaci destinati ai tossicodipendenti è stata raggiunta un'intesa di mas-

sima che sarà formalizzata in apposito protocollo. Sono inoltre garantite in istituto prestazioni specialistiche in cardiologia, oculistica e ortopedia.

Quanto al lavoro, è stato rappresentato che sono ammessi al lavoro domestico ogni mese circa ventidue ristretti impiegati come scopini, spesini, cuochi, addetti alla manutenzione del fabbricato o dei giardini dell'istituto.

Durante il 2004 sono stati attivati i seguenti corsi professionali: – un corso per addetti alla saldatura della durata di centocinquanta ore finanziato dalla regione Veneto (ente IAL); – un corso per saldatori di quattrocento ore di cui duecentosessanta per teoria/pratica e centoquaranta ore di stage finanziato dal Fondo sociale europeo. I corsi di saldatura sono stati organizzati dalla cooperativa «saldo & mecc», costituita con la partecipazione di detenuti in qualità di soci lavoratori con l'obiettivo di favorirne il reinserimento lavorativo. A tal fine è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'istituto e l'amministrazione provinciale, l'associazione artigiani della provincia di Vicenza e la predetta cooperativa. È stato quindi attivato un corso di installatore di impianti elettrici della durata di trecento ore finanziato dalla regione Veneto (ente ENGIM), nonché un corso per operatore agricolo con competenze in ortofrutticoltura biologica, riservato ai detenuti dell'alta sicurezza, della durata complessiva di cinquecentoquarantuno ore di cui quattrocento riservate all'attività formativa e centoquarantuno per attività svolta mediante colloqui individuali e di gruppo; il corso è finanziato dal fondo sociale europeo (ente CIPAT).

Altre occasioni lavorative sono state fornite dall'agenzia per l'inserimento lavorativo del consorzio «prisma» al quale fanno capo diverse cooperative che hanno consentito assunzioni dirette o tirocini formativi in vista di assunzione ai quali hanno avuto accesso ristretti in misura alternativa o in regime di lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario. Tra i corsi di istruzione realizzati sono stati segnalati quelli svolti in collaborazione con il centro territoriale permanente di Vicenza est e precisamente tre corsi scolastici per il conseguimento del diploma di scuola media inferiore, dei quali uno per i detenuti dell'alta sicurezza, due corsi scolastici di alfabetizzazione per adulti e corsi di inglese , corsi di cultura generale nonché laboratori poetici, giornalistici e di espressione musicale.

Quanto alle attività sportive, le stesse, finanziate da enti territoriali, sono realizzate in collaborazione con il centro sportivo italiano ed il coordinamento associativo sport e solidarietà. In tale ambito si sono svolti incontri di calcio con le squadre del centro sportivo italiano, del «real Vicenza» e del «Vicenza calcio» nonché con studenti delle scuole medie superiori. Si sono inoltre realizzate attività di atletica leggera, di ginnastica in palestra, corsi di tennis da tavolo, corsi per allenatori di calcio e per allenatori ed arbitri di pallavolo, nonché tornei di calcetto. All'esterno dell'istituto hanno altresì luogo incontri periodici con le associazioni sportive locali con la partecipazioni di detenuti in permesso premio e semiliberi in licenze orarie.

L'assistenza religiosa è assicurata per i cattolici attraverso la presenza del cappellano e per altre fedi religiose anche mediante incontri di gruppo con i relativi ministri di culto.

È inoltre presente una significativa attività di volontariato, in particolare svolta dalle associazioni, che si estrinseca nel sostegno morale, in aiuti economici, forniture di vestiario, accompagnamento detenuti in permesso premio, manifestazioni musicali, teatrali ed iniziative ricreative. La Caritas diocesana offre sostegno morale e spirituale, aiuti economici, nonché assistenza alle famiglie meno abbienti anche attraverso la solidarietà delle comunità parrocchiali mentre la Comunità «Papa Giovanni XXIII» offre accoglienza per i detenuti in permesso premio o in misura alternativa in case famiglia.

L'associazione Nuova Terra – Progetto Jonathan dà sostegno morale, cura l'accompagnamento di detenuti in permesso premio ed offre accoglienza presso l'Istituto San Gaetano in città.

È stata altresì segnalata che è in corso di elaborazione una convenzione con il comune e la biblioteca civica di Vicenza che prevederà, da parte del comune l'erogazione di una borsa lavoro per un bibliotecario detenuto e da parte della biblioteca la cura della sua formazione professionale. È altresì allo studio la creazione di uno sportello polivalente per informazioni sull'accesso alle assegnazioni di case popolari, per la ricerca del lavoro nonché per le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno, oltre a notizie in merito al sistema pensionistico ed all'accesso ai servizi sociali territoriali. È assicurata ogni settimana la presenza in istituto dei corrispondenti servizi comunali.

La direzione, con riferimento ai costi di funzionamento generale dell'istituto ha evidenziato un passivo registrato per l'anno 2004 pari a 313.100 euro per ripianare il quale è stata utilizzata l'assegnazione per l'anno in corso. Poiché le spese previste per l'anno corrente 2005 sono pari a 525.622 euro si prevede che non trovano al momento copertura spese per 465.000 euro. Si tratta di spese per il funzionamento essenziale dell'istituto che ad avviso della direzione non appaiono ulteriormente riducibili.

Quanto al personale della polizia penitenziaria addetta al carcere cittadino, la pianta organica contempla centonovantuno unità dei quali centoquarantadue in servizio effettivo. È stato segnalato che la media giornaliera delle assenze per malattia è di undici unità al giorno. È presente una caserma che offre centodieci posti, un servizio mensa, un bar gestito per conto dell'ente di assistenza del personale dell'amministrazione, una sala convegni, una postazione *internet* ed una palestra.

L'organico del personale amministrativo è invece di ventiquattro unità, oltre al direttore, delle quali diciotto unità in servizio effettivo – tra cui si segnala la presenza di due educatori e cinque funzionari contabili.

Si è quindi svolto il consueto incontro con i volontari, il personale dell'istituto e gli altri operatori che a vario titolo prestano la loro attività in favore della realtà penitenziaria cittadina.

Il signor Francesco Castegnaro, Presidente del consorzio «Prisma» ha riferito brevemente dell'attività svolta dal consorzio di cui fanno parte cooperative sociali di tipo A e B che variamente promuovono progetti in favore di categorie svantaggiate tra cui i detenuti ai quali, in particolare, si cerca di offrire opportunità di lavoro esterno.

La signora Emma Rossi del progetto «Jonathan» ha riferito brevemente sull'attività svolta in favore dei ristretti di Vicenza, segnalando la disponibilità offerta di una casa di accoglienza per detenuti in permesso premio o sottoposti a misure alternative alla detenzione e l'attività di sostegno più in generale svolta grazie anche alla fattiva collaborazione degli agenti di polizia penitenziaria che hanno il merito di segnalare ai volontari i ristretti più bisognosi.

Il dottor Mario Giulianati, presidente della biblioteca civica bertoliana e la dottoressa Chiara Peruffo, responsabile dei servizi organizzativi della biblioteca, hanno riferito brevemente del protocollo d'intesa che permetterà la concessione di una borsa-lavoro in favore di un detenuto grazie alla quale si potrà realizzare una rete tra il carcere, la biblioteca e tre Comuni della provincia e con il risultato auspicato di qualificare professionalmente il detenuto beneficiario della erogazione.

Il dottor Sante Bressan, direttore dei servizi sociali ASL n. 6 Ser.t. ha quindi parlato brevemente della attività svolta a partire dal 1997, in particolare nell'ambito del protocollo di intesa con il ministero, finalizzato alla riabilitazione e cura dei detenuti tossicodipendenti. Ha quindi segnalato l'esistenza di quattro progetti attenti alle problematiche della immigrazione, dell'orientamento e dell'alcoolismo. Altra iniziativa riguarda l'igiene e la prevenzione ambientale nonché la prevenzione dalle malattie infettive. Rispondendo ad una specifica domanda, il dottor Bressan ha riferito che da almeno tre anni non si registrano casi significativi di autolesionismo e, con riferimento alla questione della incetta del vino ha osservato che il fenomeno è sotto controllo pur esistendo in maniera peraltro sporadica.

La dottoressa Emanuela Vicari, dirigente scolastico, ha parlato brevemente dei corsi di formazione svolti, quali quelli di lingua inglese, il laboratorio informatico e quello musicale. Ha quindi evidenziato il problema del riconoscimento delle attività formative svolte nei casi in cui non sia stato possibile ultimare i corsi per via di vicende processuali che spesso interessano i frequentanti (fine pena, concessione di benefici, trasferimenti etc.). In proposito si provvede al rilascio di crediti formativi che però presentano l'inconveniente di non essere spendibili in altri contesti, auspicando l'individuazione di nuove soluzioni normative. Ha quindi segnalato l'insufficienza delle dotazioni informatiche esistenti.

Don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas diocesana, ha evidenziato il buon rapporto esistente con il Centro servizi sociali per adulti, nonché con gli operatori, agenti e funzionari dell'istituto. Ha quindi riferito brevemente dell'attività di mediazione e sensibilizzazione portata avanti tra il carcere e la realtà cittadina, in particolare attraverso l'opera di quattro volontari che svolgono colloqui di sostegno. Tra le altre inizia-

tive ha segnalato l'attivazione di uno sportello legale per eventuali problematiche di interesse per i detenuti ed una casa di accoglienza per le esigenze di prima assistenza al momento della scarcerazione. Con riferimento al rapporto con i detenuti di altre fedi ha rilevato che l'attività svolta non è diretta al proselitismo quanto a favorire l'integrazione e abbattere pregiudizi e barriere, evidenziando come in alcune religioni la commissione di reati comporta la esclusione dal contesto sociale con il conseguente aggravamento della condizione di disagio dei detenuti.

Il signor Ruzzementi dell'Associazione «Acta non verba», ha riferito dell'attività di sensibilizzazione della realtà cittadina sottolineando l'obiettivo perseguito di favorire la conoscenza della realtà penitenziaria nelle scuole e presso altre realtà. Con l'occasione ha rappresentato brevemente le difficoltà incontrate anche per via delle limitazioni poste dalla magistratura di sorveglianza e dalla direzione dell'istituto.

Il signor Mastella del «Centro sportivo italiano» ha parlato brevemente dell'attività sportiva, dei corsi e delle iniziative promosse segnalando, in particolare, alcune manifestazioni come un triangolare tra la squadra del Vicenza, la polizia e i detenuti per favorire la sensibilizzazione e l'integrazione nella realtà penitenziaria.

Il signor Guerrino ha sottolineato l'importanza della promozione della cultura del lavoro nel carcere riferendo dell'attività svolta dalla sua azienda un ramo della quale si avvale in carcere dell'opera di detenuti saldatori. Si tratta di una esperienza molto positiva che ha permesso di dare impiego a sette persone di cui sei detenute, anche se – si è fatto notare – si potrebbe offrire lavoro ad altri dieci detenuti qualora fosse realizzato un altro capannone all'interno dell'istituto. Grazie alla sua attività si assicura una formazione ed il conseguimento del patentino di saldatore che attribuisce un attestato di professionalità che è molto apprezzato nella realtà economica locale.

Si è quindi svolto la visita del penitenziario durante la quale la Delegazione ha avuto modo di visitare le parti più significative della struttura, in particolare riscontrandosi l'ampiezza degli spazi disponibili e le potenzialità ancora notevoli della struttura per lo svolgimento delle attività trattamentali; un istituto che, pur con le criticità sopra evidenziate, costituisce una realtà positiva anche per la forte e significativa presenza di volontari ed altri operatori che prestano la loro opera.

Il 1º ottobre 2004 la Delegazione si è recata presso la casa circondariale di Verona, ricevuta al suo arrivo dal direttore dott. Erminio Salvatore e dal comandante della polizia penitenziaria, l'ispettore capo Auletta. Nel corso del breve incontro di saluto che ha preceduto la visita dell'istituto, il direttore ha evidenziato come quella di Verona sia la più grande casa circondariale del distretto, constando di duecentoventuno camere detentive suddivise in cinque sezioni maschili e trenta stanze per le due sezioni femminili. Vi sono poi venticinque camere per la sezione semiliberi maschile e quattro per quella femminile. Alla data della visita risultavano presenti seicentosettanta detenuti, sessanta detenute e ventotto semiliberi maschi.

Si è registrata una presenza di ristretti tossicodipendenti pari a centonovantasette unità.

È stata segnalata l'esistenza di un reparto vigilato presso l'ospedale di Borgo Trento che può ospitare fino a sette persone, ma che non risulta sufficiente per far fronte alle esigenze dell'istituto.

La presenza di detenuti extracomunitari è di circa il 70 per cento della popolazione ristretta.

L'ispettore Auletta ha rappresentato che l'organico della polizia penitenziaria si compone di trecentotrentotto unità anche se quello effettivo è di duecentonovanta agenti, considerando le unità destinate al servizio traduzione e piantonamento, quelle destinate in altri strutture ed istituti dell'amministrazione, le unità del gruppo cinofili e quelle facenti parte del GOM. Fa presente inoltre che il turno di servizio è articolato di norma su tre quadranti e che non vi sono arretrati nel pagamento degli straordinari. Il direttore ha quindi riferito che il personale in servizio presso l'istituto è costituito da un vice direttore, che per quattro giorni alla settimana svolge funzioni di direttore presso altra sede, e nel complesso consta di ventisei unità di cui quattro educatori. L'area sanitaria assicura una copertura per le ventiquattro ore, con la presenza di due medici. Le branche specialistiche convenzionate sono l'oculistica, la psichiatria, l'infettivologia, la dermatologia, la cardiologia, la ginecologia e l'odontoiatria, mentre manca una struttura per radiografie ed ecografie. I detenuti tossicodipendenti sono invece seguiti da un'equipe di specialisti che fa capo alla ASL locale, presente presso l'istituto. Al riguardo è stato segnalato che tutti i farmaci necessari per i tossicodipendenti sono forniti dalla ASL mentre le spese per l'acquisto di altri medicinali necessari agli altri detenuti sono a carico dell'amministrazione penitenziaria. In proposito è stato evidenziato che, malgrado il Veneto sia tra le regioni inserite nella ben nota sperimentazione, la stessa non trova uniforme applicazione per cui per alcuni istituti della regione l'acquisto dei farmaci è ancora a carico dell'istituto. In proposito si è auspicata la stipula di un accordo tra provveditorato e la regione al fine di favorire una uniforme attuazione della sperimentazione. Riferendosi quindi ad alcune notizie di stampa la direzione ha riferito di un unico caso di tubercolosi al quale hanno fatto seguito tutte le occorrenti misure di accertamento e prevenzione sanitaria. In risposta ad una specifica domanda è stato rappresentato che si tende nei limiti del possibile a non far permanere nella medesima cella detenuti fumatori con detenuti non fumatori mentre non è attuata una divisione tra detenuti tossicodipendenti ed altri malati di HIV. Sono state quindi rappresentate le problematiche che derivano dalla forte presenza di detenuti extracomunitari in particolare provenienti dall'area del Maghreb che richiedono talora l'adozione di misure al fine di assicurare l'ordinata convivenza all'interno della struttura.

Dopo che il senatore Borea ha ricordato il collegamento che studi effettuati indicano tra distribuzione del vino e casi di autolesionismo il direttore, premesso che nell'istituto si provvede alla distribuzione del vino, ancorchè prestando attenzione al verificarsi di eventuali casi di in-

cetta, è stato riferito che nell'istituto si sono registrati nella recente esperienza pochi casi di autolesionismo e un caso di suicidio risalente al giugno 2004.

Il direttore ha quindi sottolineato, riferendosi al personale amministrativo, l'insufficienza dell'organico effettivo rispetto ai compiti da svolgere; è stata infatti lamentata la carenza di educatori che impiegano mediamente circa nove mesi per realizzare le sintesi. Con riferimento poi all'attività trattamentale è stato segnalato lo svolgimento di corsi scolastici di alfabetizzazione e scuola media segnalando altresì la recente conclusione del corso triennale di scuola alberghiera. Tra le attività formative realizzate sono state segnalati corsi per mosaicistici informatici e manutentori delle aree verdi, mentre per il settore femminile sono stati attivati corsi di informatica e di produzione tessile. Nell'arco di un anno almeno il 60 per cento della popolazione detenuta è stata coinvolta in attività variamente culturali, ricreative e sportive.

Quanto alle condizioni dell'istituto – la cui costruzione risale agli atti 70 – è stata evidenziata la necessità di manutenzione degli impianti e del fabbricato anche al fine di migliorare la sicurezza. In proposito sono state rappresentate le difficoltà operative, in particolare per garantire la necessaria sicurezza, legate all'assenza di sistemi di automazione delle porte; situazione questa aggravata dalle particolari caratteristiche strutturali dell'istituto nel quale vi sono grandi e lunghi corridoi ed atri che in assenza di sistemi di controllo audiovisivo richiedono l'impiego di un gran numero di personale. A ciò si contrappone l'insufficienza dei fondi che, tra l'altro, non consente di incrementare le possibilità di lavoro dei detenuti in attività all'interno dell'istituto come quella della cura e l'igiene e della manutenzione ordinaria. Ad esempio, di particolare gravità, è la situazione del capitolo con il quale si pagano le utenze domestiche, nonché le spese relative alla pulizia degli uffici e agli acquisti dei materiali di igiene anche in conseguenza della pesante situazione debitoria. Altra sofferenza finanziaria riguarda il settore traduzione con criticità riscontrate per l'acquisto di carburante per la manutenzione e riparazione degli automezzi. L'insufficienza dei fondi ha riflessi sul pagamento dei premi scolastici e su altri sussidi.

È stato quindi riferito che agli effetti della decongenstione dell'istituto hanno avuto poca incidenza sia le misure adottate ai sensi della cosiddetta legge «Bossi-Fini», sia il cosiddetto «indultino» la cui applicazione ha interessato circa cinquanta ristretti.

La Delegazione ha quindi effettuato un sopralluogo all'interno dell'istituto intrattenendosi con l'occasione in brevi colloqui con alcuni detenuti che hanno segnalato talune situazioni personali. Nel corso del sopralluogo la Delegazione ha constatato la necessità di alcuni interventi di manutenzione straordinaria ed in particolare il pessimo stato di manutenzione dei locali per le docce che richiedono urgenti interventi di sistemazione. La sezione maschile si è presentata con problemi di sovraffollamento mentre in migliori condizioni è apparsa quella femminile. È emerso che i detenuti

che non svolgono attività esterna permangono in cella venti ore su ventiquattro.

Si è quindi svolto al termine della visita un incontro con rappresentanti del volontariato locale, operatori ed il personale del centro servizi sociali per adulti, alla presenza del provveditore.

Don Elio Lago dell'Associazione Progetto carcere 663, ha richiamato l'attenzione sulle principali problematiche dell'istituto, come il sovraffollamento, l'umidità dei locali, difficoltà legate alla grande presenza di stranieri, la carenza del personale, come ad esempio quella degli educatori che non riescono ad assicurare nei tempi richiesti gli atti che sono agli stessi demandati. È stata quindi evidenziata l'importanza del lavoro dei detenuti all'interno del carcere che è insufficiente e che invece permette loro di poter disporre di un po' di denaro sia per esigenze personali sia per dare sostegno alle famiglie. A differenza di quanto riscontrato nel corso della visita a Vicenza, è stata constatata la presenza di poco volontariato e comunque è emerso il problema della scarsa sensibilità del territorio nei confronti della realtà penitenziaria. Una delle difficoltà rappresentate è stata quella connessa alla mobilità dei detenuti che rende difficile portare avanti corsi che per molti si interrompono in conseguenza di vicende che interessano la vita detentiva del frequentante.

Il signor Sandrini Roberto dell'Associazione «La fraternità» ha sottolineato l'importanza delle misure alternative alla detenzione che potrebbero essere ulteriormente valorizzate dal legislatore.

Il dottor Maurizio Mazzi dell'Associazione «Arca 93» ha riferito di alcuni protocolli tra regione Veneto e DAP per la realizzazione di iniziative formative nell'istituto, con attenzione alle problematiche di coloro che sono prossimi al termine della pena e quindi attenzione al lavoro e all'accoglienza post detenzione. Si tratta però di attività che risentono del forte sovraffollamento e della situazione emergenziale del carcere. Si è chiesto quindi come mai il Comune non mette a disposizione strutture da destinare a case di accoglienza e comunque più in generale stigmatizza la scarsa sensibilità della società. Ha concluso quindi il suo intervento evidenziando come il vero problema sia offrire opportunità di lavoro perché soltanto attraverso lo stesso il detenuto può avere occasione di reinserimento nel tessuto sociale.

Il professor Maurizio Ruzzenenti volontario ex articolo 78 dell'ordinamento penitenziario ha rappresentato la scarsa sensibilità della realtà del mondo produttivo veronese nei confronti della popolazione detenuta; la qual cosa ha determinato pochi contatti per favorire occasioni di reinserimento post detentivo. Altro problema è costituito dalla insufficienza degli agenti di polizia penitenziaria rispetto a quanto sarebbe necessario per far fronte alla richieste ed alle possibili attività trattamentali. La mancanza di spazi adeguati inoltre costituisce un ulteriore elemento di criticità. Insufficiente è poi il numero degli educatori. Da ultimo è stata evidenziata l'importanza di modificare l'atteggiamento culturale della società civile nei confronti dell'istituto attraverso iniziative di sensibilizzazione anche presso gli studenti.

Il dottore Mauro De Robertis assessore alle politiche e al lavoro ha riferito di come il Comune da alcuni anni finanzi progetti per soddisfare le ricordate finalità che però danno scarsi risultati nonostante lo sforzo di tutti gli operatori. Ha quindi riferito della recente attivazione di uno sportello per l'orientamento all'interno dell'istituto e il sostegno dato alla videoteca.

La dottoressa Maria Ricca componente dell'area contabile ha evidenziato la carenza di fondi che ha riflesso sui pagamenti nei confronti dei fornitori che hanno luogo anche dopo un anno e che perciò determina la scarsa disponibilità degli stessi ad assumere commesse per l'istituto.

Il dottor Luciano Lucchese, medico, rispondendo ad una domanda ha fatto presente che dal 2000 non vi sono stati casi di tubercolosi ricordando le iniziative di prevenzione e di controllo che sono seguite alla scoperta di un caso di un detenuto risultato positivo ad un test antitubercolotico e quelle che ordinariamente sono svolte all'interno dell'istituto.

Il senatore Borea riferendosi ad un articolo apparso nella stampa locale ha criticato la non professionalità della stampa che ha riportato notizie allarmistiche prive di fondamento essendo evidente che non si può parlare affatto di epidemia ma di casi isolati peraltro tenuti sotto controllo.

È quindi intervenuta la dottoressa Maria Rosaria Caso, direttore reggente del Centro Servizi Sociali per Adulti di Verona, la quale, preliminarmente, ha rappresentato che la competenza territoriale del Centro coincide con quella giurisdizionale dell'ufficio di sorveglianza di Verona e interessa, oltre gli istituti penitenziari di Verona e Vicenza, un territorio di centonovanta comuni circa. Si tratta quindi di un'area ampia anche in considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio. Dopo una breve esposizione relativa al personale in servizio presso il Centro, di cui si segnala la presenza di ventidue assistenti sociali, è stata sottolineata la non adeguatezza del personale in servizio in relazione sia al volume di attività del Centro sia della assenza fisiologica dei dipendenti. Altra criticità ad avviso della direzione del Centro è costituito dalla inadeguatezza ed insufficienza dei locali disponibili rispetto al numero di dipendenti e ai servizi necessari; in particolare, gli studi sono per lo più condivisi da due o tre assistenti sociali con conseguenti difficoltà operative. Al riguardo è in progetto la ristrutturazione di un corpo distinto dell'ex carcere Al-Campone che potrebbe essere destinato al Centro. In proposito sarebbe auspicabile che il progetto si traduca al più presto in una realtà in grado di risolvere le problematiche del Centro. Quanto alla disponibilità di strumenti e mezzi è stata rappresentata la dotazione di quattro autovetture a noleggio ed un'autovettura dell'amministrazione al momento fuori uso. Appare inoltre inadeguato il numero dei fax e la fotocopiatrice in dotazione. Quanto all'attività svolta, nel periodo dal 1º gennaio 2004 al 23 settembre, sono stati trattati duemiladuecentoquattro casi, le misure alternative eseguite sono state seicentoquarantadue di cui trecentosessantatrè in affidamento, ottantasette per semilibertà e centonovantadue di detenzione domiciliare. È stato rappresentato inoltre che qualora l'affidato non possa risarcire la vittima del reato si provvede lo svolgimento di un'attività di

pubblica utilità in favore della collettività come azione restitutoria e riparativa del danno prodotto alla società. Tale attività, svolta in ambiti vari ha evidenziato la sua elevata valenza non solo quale strumento di maturazione e responsabilizzazione dell'affidato in prova al servizio sociale ma anche quale mezzo di riconciliazione sociale. Buoni si possono considerare ad avviso della direzione del Centro di servizi sociali per adulti sia i rapporti con la direzione delle case circondariali di Verona e Vicenza, sia quelli con la magistratura di sorveglianza – con la quale si sono concordate linee operative per la gestione dei casi delle misure alternative – sia con altri operatori.

In risposta ad una domanda del senatore Borea è stato rappresentato che non sono stati riferiti casi di violenza nei confronti delle assistenti sociali anche se non sono mancati episodi delicati che fortunatamente sono stati tenuti adeguatamente sotto controllo. Quanto ai tempi per lo svolgimento delle relazioni, il personale del Centro può contare di almeno tre mesi dall'udienza e, ad eccezione di pochissimi casi, non si verificano ritardi tali da determinare rinvii. È stata quindi segnalata la trattazione di quarantacinque casi di applicazione del cosiddetto «indultino» che, nell'esperienza del Centro, ha, soltanto in pochissimi casi, dato luogo a recidive.

La signora Rebezzi Enrichetta, direttrice dell'area trattamentale, ha riferito brevemente delle attività svolte, in particolare per favorire l'inserimento lavorativo. Tra le numerose attività formative promosse sono state sottolineate per la sezione maschile, i corsi per operatore mosaicista, il corso per manutentore di aree verdi e il corso di informative. Per la sezione femminile il corso di produzione tessile, maglieria e quello di informatica. Sono poi attivi corsi scolastici e di alfabetizzazione. Un prospetto delle attività culturali, ricreative, sportive e religiose svolte nel primo semestre 2004 e attività programmate per il secondo semestre è stato consegnato all'attenzione della Commissione.

L'assistente sociale Patrizia Mulas del Centro servizi sociali per adulti di Verona ha riferito della difficoltà per gli stranieri detenuti di accedere alle misure alternative alla detenzione nonché la insufficienza della retribuzione elargita dalle cooperative sociali ad assicurare una sussistenza minima.

Il senatore Gaburro ha condiviso l'importanza di favorire il reinserimento lavorativo di ex detenuti ed a tal fine ha brevemente esposto le linee guida di un suo disegno di legge che mira a favorire attraverso strumenti di incentivazione occasioni di lavoro per i detenuti.

Il senatore Baratella, dopo aver ricordato l'importante opera svolta dal volontariato, ha stigmatizzato l'importanza di poter disporre di un organico adeguato di forze di polizia anche al fine di poter favorire lo svolgimento di un'attività trattamentale, che in molte realtà penitenziarie risente per l'appunto dell'insufficienza dell'organico e quindi sottolinea l'importanza di uno sforzo diretto ad ampliare l'organico degli agenti di polizia.

L'ispettore Di Mola ha sottolineato la insufficienza di spazi per i detenuti evidenziando come solo grazie alla naturale rotazione tra gli stessi

in conseguenza delle vicende che interessano la popolazione detenuta si riesce a fronteggiare i nuovi ingressi. Ad esempio al momento della visita risultano disponibili cinque posti ed è evidente come una situazione di emergenza sarebbe in grado di porre in crisi la struttura.

Al termine della visita dell'istituto si è svolto un breve incontro con il provveditore dottor Bocchino, nel corso del quale è emersa l'importanza di promuovere un'iniziativa diretta a realizzare un protocollo con la regione per favorire una uniforme applicazione delle nuove norme sulla sanità penitenziaria che trovano difforme applicazione con aggravi per le amministrazioni penitenziarie.

* * *

In considerazione del tempo trascorso tra la data del sopralluogo e la pubblicazione della relazione, si è ritenuto utile acquisire i dati relativi al Provveditorato regionale per Veneto aggiornati al mese di luglio 2005 riguardanti la popolazione detenuta, il personale di polizia penitenziaria, il personale civile e dei CSSA, che si allegano al presente resoconto (Allegato 1).

ALLEGATO 1

DATI FORNITI DAL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

VENETO – FRIULI V.G. – TRENTINO A.A.

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Provveditorato Regionale per il Veneto – Friuli Venezia Giulia – Trentino Alto Adige
✉ Piazza Castello, 12 – ☎ 0498242111 – Fax 0498242154 35100 PADOVA
Ufficio Trattamento intramurale - Settore II°

Prot. n. 20296/MT **del,** 25/8/2006
EP

ALL. 47

Al Senato della Repubblica
Commissione Giustizia
Ufficio di Segreteria

ROMA

Oggetto : Trasmissione dati.

In esito alla richiesta di dati di cui alla nota del 19 luglio c.a., si uniscono le allegate schede, debitamente compilate, pervenute dalle Direzioni degli Istituti Penitenziari e dei Centri di Servizio Sociale per Adulti dipendenti da questo Provveditorato.

Cordiali saluti

p. IL PROVVEDITORE REGIONALE a.p.f.
Il Vicario
Dr. Oreste VELLECA

Scheda 1

Ministero della Giustizia
DIREZIONE
«CASA CIRCONDARIALE BELLUNO»

Istituto penitenziario di

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	13	10
Sovrintendenti	12	9
Assistenti	97	46
Agenti		59

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Funzionari	1	1
Amministrativi		
di cui: Educatori	2	1
Infermieri	1	/
~~Coadiutori~~ COLLABORATORI	6	5
Ausiliari	1	/

TOTALE		

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
ISPETTORI	N°2 IN DISTACCO TEMPORANEO
ASSISTENTI	N°1 IN DISTACCO TEMPORANEO
AGENTI	N°5 IN DISTACCO TEMPORANEO

Scheda 1.1

Ministero della Giustizia
DIREZIONE
Istituto penitenziario di «CASA CIRCONDARIALE BELLUNO»

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	100

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	77	5	72
Attesa di 1^ giudizio	29	2	27
Appellanti	11	–	11
Ricorrenti	8	–	8
Semiliberi	–	–	–

di cui:

Tossicodipendenti	51	1	50
Detenuti U.E	–	–	–
Detenuti extra U.E.	60	3	57

Totale	125	7	118

Scheda 1

Istituto penitenziario di BOLZANO

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	9	3
Sovrintendenti	9	5
Assistenti	67	31
Agenti		36

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Funzionari	1	/
Amministrativi	27	22
di cui: Educatori	2	2
Infermieri	3	*4
Coadiutori	6	5
Ausiliari	5	3

TOTALE		

(*) **Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:**

Categoria	Incarico

* Società PRIMAVERA n. 4 infermieri

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di BOLZANO

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	93

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	85	/	
Attesa di 1^ giudizio	39	/	
Appellanti	15	/	
Ricorrenti	2	/	
Semiliberi	19	/	

di cui:

Tossicodipendenti	67	/	
Detenuti U.E	/	/	
Detenuti extra U.E.	70	/	

Totale	159	/	

Scheda 1

Istituto penitenziario di GORIZIA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	7	3
Sovrintendenti	5	6
Assistenti	42	39
Agenti		
	54	48

Civili	Organico	Effettivi
DIRIGENTI	1	
Direttore	1	1
Funzionari		
Amministrativi	12	6
di cui: Educatori	3	1
Infermieri	1	
Coadiutori	1	1
Ausiliari		1

TOTALE	15	9

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di GORIZIA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	70 + 10 SEX.

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	64	–	64
Attesa di 1^ giudizio	15	–	15
Appellanti	9	–	9
Ricorrenti	3	–	3
Semiliberi	3	–	3

di cui:

Tossicodipendenti	52		
Detenuti U.E	34		
Detenuti extra U.E.	18		

Totale	94	–	94

Scheda 1

Istituto penitenziario di CASA RECLUSIONE DI PADOVA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
V. COMM.		1
Ispettori	38	19
Sovrintendenti	40	10
Assistenti	350	144
Agenti		209
	428	383

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	2	1
Funzionari	7	3
Amministrativi	40	20
di cui: Educatori	10	4
Infermieri	4	0
Coadiutori	2	1
Ausiliari	1	1
TOTALE	49	30

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto.

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di CASA RECLUSIONE DI PADOVA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	740

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi			711
Attesa di 1^ giudizio			14
Appellanti			10
Ricorrenti			5
Semiliberi			30

di cui:

Tossicodipendenti			233
Detenuti U.E.			20
Detenuti extra U.E.			241

Totale			740

Scheda 1

Istituto penitenziario di ~~DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE~~ PADOVA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	13	8
Sovrintendenti	10	9
Assistenti	57	40
Agenti	78	66
	158	122

Civili	Organico	Effettivi	
Direttore	1	1	
Funzionari	3	1	
Amministrativi	9	8	
di cui: Educatori	2	2	di cui 1part time
Infermieri	1	1	
Custodi	6	5	Operatori e ragionie
Ausiliari	/	/	
	13	10	

TOTALE	171	133

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

N.B. Per organico si intende il personale in carico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE - PADOVA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	98

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	31	/	31
Attesa di 1^ giudizio	158	/	158
Appellanti	21	/	21
Ricorrenti	25	/	25
Semiliberi	/	/	/

di cui:

Tossicodipendenti	125	/	125
Detenuti U.E	26	/	26
Detenuti extra U.E.	99	/	99

Totale	235	/	235

Scheda 1

Istituto penitenziario di PORDENONE

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	2	2
Sovrintendenti	6	5
Assistenti	33	31
Agenti	12	11
	53	49

Civili	Organico	Effettivi
Direttore		
Funzionari		
Amministrativi	10	8
di cui: Educatori	2	2
Infermieri	1	0
Coadiutori		
Ausiliari		
	10	8

TOTALE	10	8

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
1 Sovrin. Pol. Pen.	MISSIONE G.O.M.
2 Ass.ti Pol. Pen.	G.S. FIAMME AZZURRE
1 Ag.te Pol. Pen.	G.S. FIAMME AZZURRE
1 Coll. B2	DISTACCATO
1 Inf. professionale	DISTACCATO

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di PORDENONE

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	53

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	39	/	39
Attesa di 1^ giudizio	15	/	15
Appellanti	12	/	12
Ricorrenti	4	/	4
Semiliberi	15	/	15

di cui:

Tossicodipendenti	16	/	16
Detenuti U.E	1	/	1
Detenuti extra U.E.	30	/	30

Totale	51	/	51

Scheda 1

Istituto Penitenziario di ROVIGO

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	8	6
Sovrintendenti	7	6
Assistenti	51	34
Agenti		15
	66	61

Civili	Organico	Effettivo
Direttore	1	1
Funzionari		
Amministrativi	17	11
di cui: Educatori	3	
Infermieri	3	2
Coadiutori	6	3
Ausiliari	2	2

TOTALE	18	12

* Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Agente	in distacco alla C.C. di Taranto
Agente	in distacco al G.O.M.
Agente	in distacco al G.O.M.
Assistente	Missione G.O.M.

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	66 REGOLAMENTARE	(79 TOLLERABILE)

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	65	14	51
Attesa di 1° giudizio	26	8	18
Appellanti	10	3	7
Ricorrenti	0	0	0
Semiliberi	10	3	7

di cui:

Tossicodipendenti TOT.	32	4	28
Detenuti U.E	27	3	24
Detenuti extra U.E.	5	1	4

Totale RISTRETTI	111	28	83

Scheda 1

Istituto Penitenziario di **ROVERETO**

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	5	6
Sovrintendenti	4	4
Assistenti	25	25
Agenti	28	25
	62	60

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	0	1
Funzionari	0	0
Amministrativi	12	11
di cui: Educatori	1	1
Coadiutori	8**	7**
Ausiliari	0	0
	12	12

Totale	74	72

(**) nr. 5 Coadiutori B1 in posizione di comando.

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Il Direttore
Dr.ssa Antonella Forgione

Scheda 1.1

Istituto Penitenziario di **ROVERETO**

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	**32 uomini - 21 donne (*)**

(*) Trattasi di capienza tollerabile

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	**54**	**11**	**43**
Attesa 1^ giudizio	**10**	**4**	**6**
Appellanti	**9**	**4**	**5**
Ricorrenti	**2**	**1**	**1**
Semiliberi			

di cui:

Tossicodipendenti	**20**	**5**	**15**
Detenuti U. E.	**2**	**2**	
Detenuti extra U. E.	**24**	**10**	**14**

Totale	**75**	**20**	**55**

Il Direttore
Dr.ssa Antonella Forgione

Scheda 1

Istituto penitenziario di CASA CIRCONDARIALE TOLMEZZO

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	13	11
Sovrintendenti	4	4
Assistenti	88	82
Agenti	105	88
TOTALE	210	185

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Funzionari	3	3
Amministrativi		
di cui: Educatori	1	1
Infermieri		
Coadiutori	/	/
Ausiliari	/	/

TOTALE	5	5

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di CASA CIRC. TOLMEZZO

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	148

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	143	/	143
Attesa di 1^ giudizio	64	/	64
Appellanti	50	/	50
Ricorrenti	19	/	19
Semiliberi	/	/	/

di cui:

Tossicodipendenti	72	/	72
Detenuti U.E	16	/	16
Detenuti extra U.E.	135	/	135

Totale	276	/	276

Scheda 1

Istituto penitenziario di TRENTO

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	6	6
Sovrintendenti	3	3
Assistenti	46	43
Agenti	48	40

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Funzionari	0	0
Amministrativi	11	9
di cui: Educatori	2	2
Infermieri	1	1
Coadiutori	0	0
Ausiliari	0	0

TOTALE	13	11

31 8 05

4 - AGO 2005

N° 19130 Prot.

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
ASSISTENTE	FIAMME AZZURRE
AGENTE	AUTISTA CSSA (TN)
AGENTE	CENTRO AMM. ALTAVISTA (RM)
AGENTE SC.	DAP. UFFICIO PROTOCOLLO
AGENTE	SFAP PORTICI FIAMME AZZURRE
AGENTE SC	GOM CENTRALE (RM)

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di TRENTO

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	90

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	107	–	107
Attesa di 1^ giudizio	28	–	28
Appellanti	16	–	16
Ricorrenti	5	–	5
Semiliberi	6	–	6

di cui:

Tossicodipendenti	57	–	57
Detenuti U.E	32	–	32
Detenuti extra U.E.	25	–	25

Totale	162	–	162

Scheda 1

Istituto penitenziario di TREVISO

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	15	10
Sovrintendenti	19	12
Assistenti	} 152	93
Agenti		87
	186	162

Civili	Organico	Effettivi	
Direttore	1	1	
Funzionari (V. DIRETTORE)	1	1	
Amministrativi	19	12	(DI CUI TRE PART-TIME ED ALTRO A TEMPO DETERM.)
di cui: Educatori	4	3	(DI CUI UNO PART-TIME)
Infermieri	1	1	(E A CONVENZIONE)
Coadiutori (COLLABORATORI)	9	2	(DI CUI UNO PART-TIME)
Ausiliari	2	1	

TOTALE	21	14	(+UNO NON IDONEO AL SERVIZIO)

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di TREVISO

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	128

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	140	1	140
Attesa di 1^ giudizio	53	1	53
Appellanti	30	1	30
Ricorrenti	15	1	15
Semilliberi	15	1	15

di cui:

Tossicodipendenti	79	1	79
Detenuti U.E	134	1	134
Detenuti extra U.E.	119	1	119

Totale	253	1	253

Scheda 1

Istituto penitenziario di DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TRIESTE

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi	
Ispettori	17	7 *	* uno in missione dalla C.C. di Udine
Sovrintendenti	15	10	
Assistenti		44	
Agenti	127 Totale	75	Totale 119
	159	136	+ 1 Vice Commissario

* Civili	Organico	Effettivi	
Direttore		1	
Funzionari		3	C2 e C3
Amministrativi			
di cui: Educatori		6	B3
Infermieri		5	B2
Coadiutori		1	B1
Ausiliari		1	C1
		1	A1

TOTALE		18

* Dati forniti dalla Segreteria Amministrativa

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Direttore	Mandato Politico

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TRIESTE

Il Direttore Reggente
(dr.ssa S. DELLA BRANCA)

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TRIESTE

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	155 (Regolamentare)	197 (Tollerabile)

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	121	20	101
Attesa di 1^ giudizio	75	13	62
Appellanti	32	5	27
Ricorrenti	/	/	/
Semiliberi	23	3	20

di cui:

Tossicodipendenti	60	7	53
Detenuti U.E	17	7	10
Detenuti extra U.E.	109	14	95

Totale	186	28	158

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE ★ TRIESTE ★

Il Direttore Reggente
(D.ssa S. DELLA BRANCA)

Scheda 1

Istituto penitenziario di UDINE

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	15	7
Sovrintendenti	14	12
Assistenti		90
Agenti	118	28
	147	137

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	2 (1C3 - 1C2)
Funzionari	1	2 (C2)
Amministrativi	14	13
di cui: Educatori	3	2 (1C2 - 1C3)
Infermieri	1	0 (1 CAPOSALA B3)
Coadiutori	1	1 (DISTACCATA)
Ausiliari	1	2

TOTALE	18	20

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di UDINE

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	166

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	99		99
Attesa di 1^ giudizio	24		24
Appellanti	23		23
Ricorrenti	6		6
Semiliberi	22		22

di cui:

Tossicodipendenti	40		40
Detenuti U.E	28		28
Detenuti extra U.E.	12		12

Totale	174		174

Scheda 1

Istituto penitenziario di C.C. S.M.M. VENEZIA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
VICE COMMISSARIO	1	1
Ispettori	15	8
Sovrintendenti	15	9
Assistenti / Agenti	135 + 2 DONNE	64 / 88
	168	170

Civili	Organico	Effettivi
DIRIGENTE AMM.VO	1	=
Direttore	1	1
Funzionari	7	4
Amministrativi	18	9
di cui: Educatori	4	1
Infermieri	1	=
Coadiutori	1	1
Ausiliari	1	1

TOTALE	27	14

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
DIRETTORE C2	MISSIONE C.C. PORDENONE
AGENTI / ASSISTENTI	16 IN SERVIZIO DISTACCO VARI ISTITUTI
SOVRINTENDENTI	2 " "
AGENTI / ASSISTENTI	2 IN SERVIZIO DI MISSIONE

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di C.C. S.M.M. VENEZIA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	135

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	111	–	111
Attesa di 1^ giudizio	83	–	83
Appellanti	40	–	40
Ricorrenti	8	–	8
Semiliberi	–	–	–

di cui:

Tossicodipendenti	47	–	47
Detenuti U.E	14	–	14
Detenuti extra U.E.	116	–	116

Totale	242	–	242

Scheda 1

Istituto penitenziario di CASA RECLUSIONE PER DONNE VENEZIA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi	
Ispettori	5	5	*
Sovrintendenti	7	7	**
Assistenti	70 } RUOLO	33	***
Agenti	70 }	43	****
	82	88 + 1 ass.te prov. Trieste	

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	2	/
Funzionari	7	3
Amministrativi	8	5
di cui: Educatori	4	1
Infermieri	1	/
Coadiutori	/	/
Ausiliari	/	/
	17	8

TOTALE	99	97

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico

13:50 FAX 0415230273 CASA RECL DONNE VENEZIA 003

DIREZIONE CASA RE4CLUSIONE DONNE

V E NEZ I A

foglio allegato alla scheda n.1

* n.1 Isp.Capo in congedo ex legge 104 - dall'1.8.05 collocata in quiescenza
** n.2 V.Sovr. distaccati - 1 distacco sindacale e 1 al C.S.S.A. Mestre
*** n.1 Ass.te distaccata c/o Minorile Treviso
**** n.4 Ag.Scelti distaccati di cui 1 sindacale
**** n.9 Agenti distaccati di cui 7 appartenenti alle Fiamme Azzurre

Scheda 1.1

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE
CASA RECLUSIONE PER DONNE
VENEZIA

Istituto penitenziario di

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	101

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi di cui **	73	73	
Attesa di 1^ giudizio	21	21	
Appellanti	08	08	
Ricorrenti	03	03	
Semiliberi **	05	05	

di cui:

Tossicodipendenti	18	18	
Detenuti U.E	-	=	
Detenuti extra U.E.	1	=	

Totale	105		

Scheda 1

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
30133 - VENEZIA - GIUDECCA - S.A.T.

Istituto penitenziario di

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	3	2
Sovrintendenti	4	3
Assistenti		6
Agenti	37	26
	44	37

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	/
Funzionari	4	/
Amministrativi	8	3
di cui: Educatori	2	/
Infermieri	/	/
Coadiutori	1	/
Ausiliari	/	/

TOTALE	13	3

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
Amministr. - Collabor. B-2	servizio distacco Tolmezzo Casa Circ.
	> 2 gg / settimana

Scheda 1.1

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
30133 - VENEZIA - GIUDECCA - S.A.T.

Istituto penitenziario di

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	30

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	8	/	8
Attesa di 1^ giudizio	/	/	/
Appellanti	/	/	/
Ricorrenti	/	/	/
Semiliberi	31	/	31

di cui:

Tossicodipendenti	8	/	8
Detenuti U.E	22	/	22
Detenuti extra U.E.	9	/	9
Totale	39	/	39

Scheda 1

Istituto penitenziario di CASA CIRCONDARIALE VERONA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	35	19 bjettori + 1 V. coroni
Sovrintendenti	35	16
Assistenti	337	133
Agenti		194
	407	367

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	4	1
Funzionari	2	2
Amministrativi	12	7
di cui: Educatori	–	2
Infermieri	1	0
Coadiutori	6	6
Ausiliari	2	1

TOTALE	27	19

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria	Incarico

Scheda 1.1

Istituto penitenziario di CASA CIRCONDARIALE DI VERONA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	614 U. - 90 D.	Sez. U. 87 + Sez. D. 14

	n. effettivo	donne	uomini
Definitivi	351	46	305
Attesa di 1^ giudizio	238	13	225
Appellanti	122	11	111
Ricorrenti	27	4	23
Semiliberi	28	—	28

di cui:

Tossicodipendenti	210	16	194
Detenuti U.E	89	12	77
Detenuti extra U.E.	121	4	117

Totale			

Scheda 1

ISTITUTO PENITENZIARIO DI VICENZA

PERSONALE (*)

Polizia	Organico	Effettivi
Ispettori	19	11
Sovrintendenti	19	8
Assistenti	150	80
Agenti		62
	188	161

Civili	Organico	Effettivi
Direttore	1	0
Funzionari	9	5
Amministrativi	15	10
di cui: Educatori	4	2
Infermieri	3	0
Coadiutori	2	0
Ausiliari	0	1

TOTALE	27	18

(*) Specificare incarichi ulteriori al difuori dell'Istituto

Categoria	Incarico
NEGATIVO	

Scheda 1.1

ISTITUTO PENITENZIARIO DI VICENZA

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	240

	n.effettivo	donne	uomini
Definitivi	121	0	121
Attesa I giudizio	96	0	96
Appellanti	36	0	36
Ricorrenti	7	0	7
Semiliberi	17	0	17

di cui:

Tossicodipendenti	105	0	105
Detenuti U.E.	138	0	138
Detenuti extra U.E.	139	0	139

TOTALE	277	0	277

Scheda 1.1

ISTITUTO PENITENZIARIO DI VICENZA - REPARTO RECLUSIONE

POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza prevista	240

	n.effettivo	donne	uomini
Definitivi	3	0	3
Attesa I giudizio	2	0	2
Appellanti	0	0	0
Ricorrenti	0	0	0
Semiliberi	0	0	0

di cui:

Tossicodipendenti	1	0	1
Detenuti U.E.	0	0	0
Detenuti extra U.E.	1	0	1

TOTALE	5	0	5

eda 2

Centro di servizio sociale di BOLZANO

Competente per gli istituti C.C. BOLZANO
C.M. BRESSANONE

PERSONALE(*)

	Organico	Effettivi	Assegnati
Direttore	01	01	
Assistenti sociali	12	02	05
Amministrativi	04	03	
Coadiutori	06	/	
Ausiliari	01	/	
Totale			

ATTIVITA'

	Casi seguiti
Affidamento:	80
dalla detenzione	4
(tossicodipendenti)	3
dalla libertà	54
(tossicodipendenti)	19
Semilibertà	22
dalla detenzione	17
dalla libertà	5
Detenzione domiciliare	82
dalla detenzione	9
dalla libertà	73

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'istituto:

Categoria		Incarico
13 O.L.	50	
13 O.T.	52	
ALTRE MISURE	48	

CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI - BOLZANO -

IL DIRETTORE REGGENTE
Dott.ssa Graziella Palazzolo

Elaborazione: lunedì 1 agosto 2005 ore 08.23

STATISTICA

Casi assegnati - seguiti - archiviati

Periodo: 01/01/2005 - 31/07/2005

Tipol. incarico	Già in carico al 31/12/2004	Assegnati nel periodo considerato	Seguiti nel periodo considerato	Archiviati nel periodo considerato	In carico al 31/07/2005	
INSP	0	0	0	0	0	
SPDE	11	3	14	8	6	
SPLI	2	0	2	0	2	
00LC	0	0	0	0	0	
00SD	0	0	0	0	0	
13AL	2	2	4	4	0	
13AM	0	0	0	0	0	
13AS	0	5	5	5	0	
13AT	0	0	0	0	0	
13CS	22	29	51	34	17	
13CT	0	0	0	0	0	
13MS	0	0	0	0	0	
13OL	124	45	169	119	(50)	OSSERV. IN LIBERTÀ
13OT	16	61	77	25	(52)	OSSERV. DETENUTI
21BM	0	0	0	0	0	
21LE	0	0	0	0	0	
30TP	0	0	0	0	0	
45AF	0	0	0	0	0	
46PP	0	0	0	0	0	
47CS	3	2	5	2	3	
47DE	5	2	7	3	4	AFFIDAMENTO
47LI	42	32	74	21	53	
47ML	0	1	1	0	1	
47QA	0	0	0	0	0	
47QB	0	0	0	0	0	
47QC	0	0	0	0	0	
47QD	0	0	0	0	0	
47TD	8	5	13	4	(9)	
47TL	50	81	131	58	(73) 82	DETENZ. DOMIC.
47TP	1	11	12	6	6	
47VD	0	0	0	0	0	
47VL	0	0	0	0	0	
48CS	0	0	0	0	0	
48DE	12	12	24	7	(17)	
48LI	2	7	9	4	(5) 22	SEMILIBERTÀ
55CN	1	0	1	0	1	
55IN	0	2	2	0	2	
55LV	0	0	0	0	0	
55SE	14	2	16	6	10	
56RD	0	1	1	1	0	
69MS	1	0	1	0	1	
94TD	3	4	7	4	3	
94TL	20	10	30	11	(19)	AFFIDAMENTO
TOT.	339	317	656	322	334	

BOLZANO - 2 AGO. 2005

CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI BOLZANO

IL DIRETTORE REGGENTE
Dott.ssa Graziella Palazzolo

Ia 2

Centro di servizio sociale di **PADOVA**

Competente per gli istituti

PERSONALE(*)	Organico	Effettivi	
Direttore	1	1	
Assistenti sociali	11	9	(2) DISTACCATI DAL C.S.S.A-VE
Amministrativi	7	5	(2) " " DALLA C.C.-PD E PN
Coadiutori	1	/	(1) " DALLA C.R.PD
Ausiliari POLIZIA PENIT.	2	/	(2) " DALLA C.C. PD E C.R.PD.
Totale	27	15	

ATTIVITA'	Casi seguiti
Affidamento:	
dalla detenzione 47 DE	30
(tossicodipendenti) 94 TD	9
dalla libertà 47 LI	98
(tossicodipendenti) 94 TL	30

Semilibertà	
dalla detenzione 48 DE	32
dalla libertà 48 LI	8

Detenzione domiciliare	
dalla detenzione 47 DD	17
dalla libertà 47 TL	62

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
DET. DOMIC. PROVVIS.	24
COLLABORAZ. AFFID.	9
COLLABOR. SEMILIB.	4
MISURE SICUREZZA	33
INCHIESTE	185

Scheda 2

Centro di Servizio Sociale di **TRENTO**

Competente per gli Istituti: **C.C. Trento**
C.C. Rovereto

PERSONALE (*)		
	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Assistenti Sociali	15	8
Amministrativi	5	3
Coadiutori Contabili	2	0
Ausiliari	1	1
Totale	24	13

ATTIVITA'	
	Casi seguiti
Affidamento:	71
dalla detenzione	9
(tossicodipendenti)	4
dalla libertà	39
(tossicodipendenti)	19

Semilibertà:	6
dalla detenzione	6
dalla libertà	0

Detenzione domiciliare:	26
dalla detenzione	8
dalla libertà	18

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	**Incarico**
Direttore	Capo Area c/o CSSA Verona

Il Direttore i.m.
Mariateresa Cacciatori

2

Centro di servizio sociale di TRIESTE

Competente per gli istituti C.C. TRIESTE

PERSONALE(*)		
	Organico	Effettivi
Direttore	1	1④
Assistenti sociali	12	7①
Amministrativi	5	1②
Coadiutori	/	1③
Ausiliari	1	/
Totale	19	9

ATTIVITA'	
	Casi seguiti
Affidamento:	
dalla detenzione	5
(tossicodipendenti)	1
dalla libertà	30
(tossicodipendenti)	8

Semilibertà	
dalla detenzione	8
dalla libertà	6

Detenzione domiciliare	
dalla detenzione	5
dalla libertà	21

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
13 CT	94
13 CL	55
SPDE/SPLI	13
ALTO	58
Tavoli tecnici per protocolli operativi	

① 7 Assistenti sociali di cui: 1 in maternità; 1 part-time 83,33%; 1 part-time 1 in distacco da CSSA UDINE.

② in part-time 83,33%

③ Contabilista provvisorio

④ Direttore reggente C.S.S.A. Bolzano

IL DIRETTORE
Dott.ssa Graziella Palazzolo

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Centro di Servizio Sociale per Adulti
33100 Udine

CENTRO DI SERVIZIO SOCIALE PER ADULTI di 33100 U D I N E
Competente per gli Istituti di

UDINE
PORDENONE
GORIZIA
TOLMEZZO (UD)

SCHEDA N. 2

PERSONALE	ORGANICO	EFFETTIVI
Direttore	1	1
Assistenti sociali	24	9
Amministrativi B3 –B2	9	6 *
Coadiutori	2	2 **
Centralinista n.v.	1	1
Ausiliari	0	0
Totale	37	19

* di cui una Ragioniera in distacco a tempo indeterminato dal 01/03/2002 presso il D.A.P. Roma
** di cui 1 Coadiutore in distacco proveniente dalla Casa Circondariale di Udine.

ATTIVITA'	CASI SEGUITI AL 31/07/2005
Affidamento	**149**
dalla detenzione	19
tossicodipendenti	4
dalla libertà	87
tossicodipendenti	39
Semilibertà	**39**
dalla detenzione	20
dalla libertà	19
Detenzione domiciliare	**52**
dalla detenzione	12
dalla libertà	40
Totale Misure Alternative	**240**

Centro di Servizio Sociale per Adulti - Via Trento,67 33100 Udine –
Tel 0432 584611 - Fax 0432 508847 – email: cssa.udine@giustizia.it

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Centro di Servizio Sociale per Adulti
33100 Udine

Indultino L. 207/2003	
SPDE - SPLI	**18**

Popolazione detenuta	
13OT – 13 AT – 13CT	**386**

Altre categorie	
00LC	57
00SD	3
00SG	/
13OL	84
13AL	3
13AS	2
13CS	35
30TP	3
45AF	29
46PP	1
47CS	/
47TP	2
55LV	15
55IN	7
55SE	1
56RD	/
TOTALE	**242**

Totale casi in carico	**886**

Udine, lì 16 agosto 2005

F.to IL DIRETTORE Coord.re
Dr.ssa A. TUSCANO MONORCHIO

Centro di Servizio Sociale per Adulti - Via Trento, 67 33100 Udine –
Tel. 0432 584611 - Fax 0432 508847 – e-mail: csa.udine@giustizia.it

Ministero della Giustizia
Centro di Servizio Sociale per Adulti
Piazzetta C. Battisti, 17 - 30174 Venezia-Mestre
Tel. 041.958266 - fax 041.958802

Scheda 2

Centro di servizio sociale di VENEZIA

Competente per gli istituti C.C. "S.M. MAGGIORE"
C.R. DONNE
C.C. SEZ. SEM. GIUDECCA
C.C. TREVISO
C.C. BELLUNO

PERSONALE(*)

	Organico	Effettivi
Direttore	1	1
Assistenti sociali	25	16
Amministrativi	9	7
Coadiutori	=	=
Ausiliari	1	1
Totale	36	25

ATTIVITA'

		Casi seguiti
Affidamento:		
dalla detenzione	47DE	32
(tossicodipendenti)	94TD	17
dalla libertà	47LI	171
(tossicodipendenti)	94TL	78
Semilibertà		
dalla detenzione	48DE	44
dalla libertà	48LI	29
Detenzione domiciliare		
dalla detenzione	47TD	41
dalla libertà	47TL	179

al 31.7.2005

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
* RESPONSABILE	UFF. E.P.E. - PRAP PADOVA
* COMPONENTE	COMM. NAZ. "GIUST. RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE - DAP ROMA
* RESPONSABILE	PROGETTO CORAM "DIRETTORI" PRAP PADOVA

Scheda 2

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI - VERONA
Via Don Tazzoli, 3 –Tel. 045/8003831 - 045/8035951 Fax 0458038592
e-mail: cssa.verona@giustizia.it

PERSONALE (*)		
	ORGANICO	EFFETTIVI
Direttore	1	1
Assistenti Sociali	28	22
Amministrativi	11	6
Coadiutori		
Ausiliari	2	
Totale	42	29

ATTIVITA'		
	Casi Seguiti	TOTALE
Affidamento:		206
Dalla detenzione	18	
(tossicodipendenti)	14	
Dalla libertà	111	
(tossicodipendenti)	63	
Semilibertà		46
dalla detenzione	40	
dalla libertà	6	
Detenzione domiciliare		123
dalla detenzione	33	
dalla libertà	90	

(*) Specificare incarichi ulteriori al di fuori dell'Istituto:

Categoria	Incarico
1 Assistente Sociale C3	*Direttore i.m. al CSSA di Trento*

Il Direttore Reggente
Maria Rosaria Caso

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

275ª Seduta

Presidenza del Presidente
PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Drago.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(3545) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre 2005.

Il relatore PELLICINI *(AN)* illustra l'emendamento 3.1, allegato al presente resoconto, la cui adozione è necessaria per ottemperare alle condizioni poste dalla Commissione bilancio.

Accertata quindi la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva l'emendamento 3.1 e conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea.

(3742) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 gennaio 2006.

Il relatore PIANETTA *(FI)* illustra l'emendamento 3.1, allegato al presente resoconto, volto a recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

Accertata quindi la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva l'emendamento 3.1 e conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3545

Art. 3.

3.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dalla presente legge, ad eccezione dell'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si provvede nei limiti delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 13 della legge 1º agosto 2002, n. 166, e successive modificazioni e integrazioni.

1-*bis*. Per gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa di euro 35.515 annui a decorrere dal 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3742

Art. 3.

3.1

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione della presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge, n. 468 del 1978.».

B I L A N C I O (5ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

831ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore15,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione» (n. 583)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, della legge 9 novembre 2004, n. 265, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237. Esame e rinvio)

Il relatore TAROLLI *(UDC)* illustra lo schema di decreto in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che la relazione tecnica dello schema in esame si limita ad osservare che lo stesso introduce norme di mera rivisitazione di materia prettamente tecnica e che, pertanto, non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio statale, sebbene alcune delle amministrazioni interessate al provvedimento (tra cui l'ENAC) rientrino nel più ampio aggregato della finanza pubblica. Peraltro, il disposto dell'articolo 20 dello schema asserisce, più correttamente, che dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Relativamente ai profili di carattere finanziario, ritiene necessario chiarire l'effettiva portata della disposizione di cui all'articolo 3, comma 6, che impone, agli aerodromi militari aperti al traffico aereo civile, *standard* di sicurezza operativa non inferiori a quelli vigenti per gli aerodromi civili, in quanto, come indicato anche dal Servizio del bilancio, ove ciò comportasse in concreto la necessità di interventi per migliorare gli *standard* di sicurezza esistenti negli aerodromi militari, potrebbero determinarsi maggiori oneri a carico del bilancio statale.

Segnala poi il comma 8 del medesimo articolo 3, in quanto, pur considerando la già citata clausola generale di invarianza finanziaria di cui all'articolo 20 dello schema, come rilevato pure dal Servizio del bilancio, la soppressione della disposizione di cui all'articolo 698, comma secondo, del Codice della navigazione, che esclude la corresponsione di qualsiasi compenso ai membri del comitato di coordinamento tecnico ivi richiamato, sembra porre le premesse per maggiori oneri. Al riguardo, ricorda che tale disposizione era stata introdotta in recepimento di una condizione formulata della Commissione bilancio durante l'esame dello schema di decreto n. 481, concernente materia analoga a quella del provvedimento in esame.

In merito al comma 13 dell'articolo 3, che, in caso di cessazione per decadenza, elimina l'obbligo in capo al concessionario subentrante di rimborsare al concessionario cessato il valore contabile residuo non ammortizzato delle opere non amovibili, costruite da quest'ultimo sull'area demaniale, osserva la necessità di chiarire gli eventuali effetti finanziari che si determinano qualora il concessionario cessato, a differenza di quello subentrante, rientri nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. Appare indi necessario ottenere delucidazioni sui profili di onerosità derivanti dall'istituzione, sotto la supervisione dell'ENAC, dei comitati di coordinamento dei soggetti pubblici operanti in sede aeroportuale, di cui all'articolo 6, comma 2, valutando altresì l'opportunità di escludere espressamente la corresponsione di compensi e rimborsi spese a qualsiasi titolo per i componenti dei comitati stessi.

In merito all'articolo 7, comma 2, segnala la necessità di acquisire conferma che l'inclusione degli addetti ai controlli di sicurezza tra il personale aeronautico non di volo non possa determinare conseguenze di tipo oneroso, in relazione all'eventuale riconoscimento di trattamenti retributivi o previdenziali più vantaggiosi al suddetto personale, ove dipendente da pubbliche amministrazioni. Ulteriori chiarimenti andrebbero forniti sugli effetti finanziari connessi al successivo comma 3, che attribuisce all'ENAC compiti di coordinamento delle attività per il conseguimento e il mantenimento dell'idoneità psicofisica del personale di volo e non di volo, posto che sembrerebbe trattarsi di nuove funzioni rispetto a quelle già previste dalla legislazione vigente.

In merito all'articolo 8, comma 4, come indicato anche dal Servizio del bilancio, segnala che l'equiparazione agli aeromobili di Stato anche degli aeromobili utilizzati, sia pur occasionalmente, per operazioni umanitarie e di supporto alla pace, comportando, ai sensi del successivo comma 6, l'esenzione da qualsiasi tassa, diritto o tariffa dovute all'ENAV S.p.A., appare suscettibile di determinare una contrazione delle entrate spettanti all'ENAV S.p.A., con presumibili riflessi finanziari.

L'articolo 11, comma 2, riduce da 5 a 2 anni la periodicità della verifica da parte dell'ENAC della permanenza dei requisiti necessari per il rilascio della licenza di esercizio di volo, per cui, come rileva anche il Servizio del bilancio, ritiene necessario acquisire l'assicurazione che il conseguente incremento del numero annuale dei controlli di competenza

dell'ENAC sia praticabile a valere sulle ordinarie risorse a disposizione di tale ente.

Riscontra poi l'esigenza di chiarire gli eventuali effetti derivanti dall'articolo 14, comma 1, che modifica l'articolo 939-*ter*, comma secondo, del Codice della navigazione, in tema di responsabilità dell'utilizzatore di aeromobili in locazione o comodato in caso di danni a terzi, qualora da ciò derivi un'estensione della responsabilità anche a carico di soggetti pubblici, ove non già prevista dalla legislazione vigente.

Osserva infine che, in ordine all'articolo 14, comma 17, che elimina la lettera di trasporto aereo, abrogando la disciplina di cui agli articoli da 955 a 964 del Codice della navigazione, il Servizio del bilancio evidenzia la necessità di acquisire chiarimenti sui possibili effetti di carattere fiscale, connessi da un lato al venir meno dell'imposta di bollo gravante sul suddetto documento, dall'altro, sia pure in via indiretta, dagli eventuali rischi di minori controlli sui movimenti delle merci, e quindi sull'assolvimento degli obblighi di fatturazione da parte degli operatori interessati.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si riserva di replicare alle osservazioni del relatore in una successiva seduta.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici» (n. 589)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI *(FI)*, in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto in titolo, evidenziando, per quanto attiene ai profili più direttamente incidenti sugli equilibri finanziari degli enti interessati che, in relazione all'articolo 20, occorre valutare se la mancata inclusione tra i principi fondamentali dell'obbligo di indicare nell'ordinativo di incasso la risorsa o il capitolo cui è riferita l'entrata distintamente per residui o competenza, come invece previsto dall'articolo 180, comma 3, lettera *e)* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (di seguito testo unico), di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e nel mandato di pagamento l'intervento o il capitolo sul quale la spesa è allocata e la relativa disponibilità, distintamente per competenza o residui, come invece previsto dall'articolo 185, comma 2, lettera *c)* del citato testo unico, siano suscettibili di ridurre l'operatività dell'istituendo sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici di cui all'articolo 28 della legge n. 289 del 2002. Analogamente, ritiene necessario valutare i possibili effetti della mancata inclusione fra i suddetti principi fondamentali del divieto, di cui all'articolo 190, comma 2, del testo unico, di conservazione nel conto dei residui di somme non impegnate ai sensi dell'articolo 183 del decreto le-

gislativo n. 267 del 2000. Riscontra altresì l'esigenza di valutare gli effetti del mancato recepimento tra i principi fondamentali recati dal provvedimento in esame dei vincoli posti al riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio dall'articolo 194 del testo unico e del conseguente mancato richiamo della suddetta disciplina quale unica esimente nel caso di acquisizione di beni e servizi in violazione dei principi per l'assunzione degli impegni e per l'effettuazione delle spese, di cui all'articolo 22, comma 3. Tale comma reca infatti un generico richiamo alla possibilità di riconoscere la suddette operazioni quali debiti fuori bilancio mentre l'articolo 191, comma 4, del vigente testo unico pone un più stringente riferimento ai vincoli di cui al citato articolo 194 del testo unico.

In merito all'articolo 24, relativo alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, fa presente altresì la necessità di acquisire chiarimenti sull'equivalenza tra la nozione di ripiano degli squilibri accertati, ivi richiamata, e il riferimento all'obbligo di adottare le misure necessarie a ripristinare il pareggio di cui all'articolo 193, comma 2, del testo unico. In relazione alle modifiche apportate all'articolo 13, comma 5 dello schema di decreto originario dalla Conferenza Stato-Città ed autonomie locali ritiene infine necessario acquisire conferma che il richiamo ivi previsto alle gestioni in conto residui non autorizzi l'eventuale impiego di somme in conto residui per finalità difformi da quelle ammesse dalla vigente normativa contabile.

Stanti i concomitanti lavori dell'Assemblea, si riserva quindi di integrare la suddetta esposizione in una successiva seduta per svolgere delle più articolate considerazioni sui profili sistematici del provvedimento in esame e propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANE DI DOMANI DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avvisa che le sedute della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate per domani, mercoledì 8 febbraio, alle ore 9 e 9,15, sono anticipate, rispettivamente, alle ore 8,30 e 8,35.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

468ª Seduta

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Buttiglione.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio (n. 595)
(Osservazioni alla 13ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era conclusa la discussione generale. Avverte indi che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha formalmente trasmesso alle Camere il testo del parere espresso dalla Conferenza unificata sul provvedimento e che pertanto il Presidente del Senato ha comunicato che si intende caduta la riserva con la quale l'atto era stato assegnato. Sarà quindi possibile concluderne l'esame nella seduta di oggi. Invita infine il relatore ad intervenire in sede di replica.

Il relatore FAVARO *(FI)* illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi (allegato al presente resoconto), nel quale dichiara di recepire i principali spunti emersi nel corso della discussione generale.

Il ministro BUTTIGLIONE, intervenendo a sua volta in sede di replica, esprime vivo compiacimento per lo schema testé illustrato, che coglie a suo avviso i punti qualificanti dell'intervento correttivo e le relative motivazioni.

Riguardo all'osservazione n. 1, relativa al riparto di competenze fra organi politici e organi amministrativi nei procedimenti di tutela, egli fa

peraltro presente che le disposizioni correttive non introducono modifiche e, coerentemente all'impostazione del Codice, si mantengono sostanzialmente neutrali rispetto all'assetto organizzativo dell'Amministrazione. Al riguardo, prosegue il Ministro, la disciplina organizzativa è infatti contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 173 del 2004, al quale, dopo il primo periodo di vigenza, potranno senz'altro essere introdotte le modifiche eventualmente opportune onde superare dubbi interpretativi o disfunzionalità operative.

Quanto all'osservazione n. 2, egli giudica condivisibile l'esplicito riferimento alle varianti nella prospettiva di rafforzare gli strumenti di tutela. Fa tuttavia presente che già l'articolo 145 prevede la partecipazione dell'Amministrazione centrale all'approvazione dei piani regolatori, che dovrebbe comprendere anche i procedimenti di variante.

Infine, relativamente all'osservazione n. 3, il Ministro afferma che la tutela degli immobili vincolati sotto il profilo degli assetti distributivi interni delle unità edilizie potrà discendere dalla predisposizione di vincoli ed autorizzazioni paesaggistiche più puntualmente motivati con riferimento alle caratteristiche del bene, come del resto sancito da diverse disposizioni del Codice (articoli 138, 141, 143, 146).

Poiché nessun senatore chiede di intervenire in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi illustrato dal relatore Favaro, che risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali» (n. 594)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il presidente relatore ASCIUTTI *(FI)* comunica anzitutto che anche in questo caso il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha formalmente trasmesso alle Camere il testo del parere espresso dalla Conferenza unificata sull'atto in titolo. Il Presidente del Senato ha conseguentemente comunicato che, con tale integrazione, si intende caduta la riserva con la quale l'atto era stato deferito per l'espressione del parere parlamentare.

Egli passa pertanto alla replica sulle osservazioni emerse nella discussione generale, nonché nel corso delle audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, dichiarando preliminarmente di condividerne molte. Chiarisce tuttavia che alcune non possono essere accolte in quanto l'atto in titolo non appare la sede più idonea.

In primo luogo, ritiene condivisibile il riconoscimento della specificità dei prodotti audiovisivi, per i quali il contenuto, e non il supporto (caratterizzato da rapida obsolescenza), costituisce il bene culturale.

Quanto ai beni di interesse numismatico, esprime anzitutto apprezzamento per la scelta di equilibrio compiuta dall'atto in esame, che concilia opposte esigenze provenienti dal mondo del collezionismo. Ciò, prosegue, non esclude peraltro che il Governo possa compiere un ulteriore sforzo, nel senso di riconoscere le caratteristiche di bene culturale alle monete che presentino valenza storica, archeologica e/o artistica in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali, nonché al contesto di riferimento.

Ritiene altresì condivisibile sancire l'obbligo per lo Stato e gli enti territoriali di richiedere, in sede di definizione di bandi concorsuali, il possesso di requisiti uniformi da parte degli operatori nel settore della conservazione dei beni culturali. Qualora ciò non fosse possibile nella sede del Codice in quanto inidonea, giudica comunque utile segnalare al Governo questa esigenza affinché ne faccia tesoro in un diverso provvedimento.

Passando alla richiesta avanzata di riformulare l'articolo 115 integrando il progetto di valorizzazione, fa presente che detto articolo si riferisce agli istituti e luoghi della cultura, vale a dire essenzialmente ai musei. Alcune delle integrazioni proposte, come ad esempio l'indicazione della nuova destinazione d'uso del bene, le misure di conservazione e le modalità di fruizione, non appaiono quindi pertinenti. Condivide invece il suggerimento di integrare il progetto di valorizzazione con la clausola risolutiva espressa prevista dal Codice civile, i livelli di qualità e di professionalità degli addetti e la clausola penale di cui all'articolo 1382 del Codice civile.

Sempre con riferimento all'articolo 115 (e al connesso 112), ritiene inoltre opportuno operare una distinzione fra processi e attività di valorizzazione, riferendo il termine «processi» alle decisioni strategiche in tema di valorizzazione (le quali pertengono ovviamente all'ente pubblico, che può esercitarle sia direttamente che tramite soggetti giuridici appositamente costituiti) e il termine «attività» alle singole, concrete operazioni di valorizzazione (che l'ente pubblico può esercitare direttamente o, previa selezione mediante procedure di evidenza pubblica, tramite terzi).

Il Presidente relatore afferma altresì che sarebbe stato favorevole ad introdurre nel Codice un apposito articolo diretto a riconoscere il ruolo centrale del deposito legale al fine di conservare la memoria della comunità nazionale. Osserva tuttavia che questa non è la sede idonea, atteso che si tratta di uno schema correttivo di un Codice già esistente. Ribadisce comunque il suo pieno sostegno all'istituto del deposito legale, che del resto è stato riformato proprio in questa legislatura.

Ritiene altresì utile, come già anticipato nella relazione introduttiva, prevedere che la possibilità di fruire della disciplina transitoria dettata dall'articolo 182 sia estesa anche alle Accademie di belle arti che abbiano attivato corsi di formazione in restauro. Peraltro, occorre tenere presente, ai fini della determinazione del periodo di vigenza della predetta disci-

plina transitoria, che i decreti integrativi entreranno in vigore nel corso del 2006.

Infine, attesi i problemi che l'applicazione pratica ha determinato, occorre che all'Amministrazione competente sia demandato il compito di coordinare i tempi previsti dalla procedura per l'esercizio della prelazione, così come disciplinata dall'articolo 62, quando essa sia attivata dalle regioni o dalle autonomie locali.

Presenta conseguentemente uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Intervenendo a sua volta in sede di replica, il ministro BUTTIGLIONE sottolinea che l'atto in titolo, sulla base dell'esperienza maturata nei primi diciotto mesi di applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, procede, da un lato, alla riformulazione di alcune proposizioni normative, onde rendere più intelligibile la volontà del legislatore e favorirne l'efficace attuazione; dall'altro, alla soppressione dal testo previgente delle disposizioni abrogate, ovvero alla sua integrazione con le norme sopravvenute in materia.

In particolare, dichiara di attribuire particolare rilevanza soprattutto alle modifiche apportate all'articolo 12 nonché alle rinnovate disposizioni in materia di restauro (articoli 29 e 182) e valorizzazione (articoli 112 e seguenti).

Relativamente all'articolo 12, l'intervento è a suo avviso necessario per rendere il testo della norma pienamente coerente con i principi generali dell'ordinamento in tema di procedure amministrative ed in particolare con l'articolo 20, comma 4, della legge n. 241 del 1990, che sancisce l'inapplicabilità ai procedimenti concernenti i beni culturali e paesaggistici del meccanismo del silenzio-assenso. Al riguardo, esprime gratitudine per l'impegno profuso dalla Commissione con riferimento a tale tematica, che del resto conferma una spiccata attenzione alle esigenze di tutela del patrimonio nazionale, e ribadisce di aver sempre ritenuta inopportuna l'applicazione di tale strumento – pur condivisibile in linea generale – nel settore dei beni culturali. Con la richiamata modifica, egli si augura che sia fatta finalmente giustizia delle polemiche che hanno accompagnato il Codice nel periodo di prima applicazione.

Per quanto riguarda le modifiche apportate all'articolo 29, il Ministro giudica importante il riconoscimento della tradizione italiana del restauro e del livello di eccellenza al quale si collocano gli operatori e le scuole del settore, attraverso l'attribuzione all'esame conclusivo dei corsi di restauro svolti presso le scuole di alta formazione e di studio del valore di esame di Stato e, al contempo, l'equiparazione del titolo rilasciato a seguito del superamento di detto esame alla laurea specialistica o magistrale. In proposito, coglie l'occasione per ribadire la superiorità italiana nel settore, come confermano gli impegni internazionali, fra cui il recupero della cittadella di Bam (in Iran), nonché di un tratto della Grande Muraglia e del Padiglione della Suprema Armonia (in Cina).

Inoltre, ritiene altrettanto importante il coinvolgimento delle università nella elaborazione e conclusione di accordi finalizzati alla creazione di centri di ricerca, sperimentazione, studio e attuazione di interventi in materia di restauro, riconoscendo, altresì, alle medesime istituzioni un ruolo paritario, rispetto al Ministero ed alle regioni, nella istituzione, presso i suddetti centri, di corsi di alta formazione per l'insegnamento del restauro.

In attesa che detta disciplina vada a «regime» con l'adozione dei previsti decreti attuativi, si fa riferimento alle norme transitorie di cui all'articolo 182 del Codice, nelle quali sono indicati in modo dettagliato i requisiti utili al conseguimento delle qualifiche di restauratore e collaboratore restauratore di beni culturali.

Degna di nota, prosegue il Ministro, è anche la disposizione che consente l'avvio sperimentale di un corso di laurea in restauro, patrocinato dal Ministero e dall'università, presso la prestigiosa sede di Venaria Reale di recente riportata agli antichi splendori con fondi nazionali ed europei.

Quanto alla disciplina recata agli articoli 112 e 115, le innovazioni introdotte sono a suo avviso giustificate dall'esigenza di aggiornare e potenziare gli strumenti giuridici idonei a realizzare una più efficace valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica, coinvolgendo idee e risorse sia pubbliche che private. In questo quadro, egli sottolinea il riferimento ai «distretti culturali» quali porzioni territoriali privilegiate, nell'ottica della interrelazione tra istituzioni museali, infrastrutture, nonché realtà economiche e produttive, finalizzata allo sviluppo culturale e sociale delle aree medesime.

Rammenta infine che l'atto in titolo è largamente condiviso dalle regioni e dagli enti locali, atteso che esso realizza un ulteriore passo avanti sulla strada della cooperazione fra Stato ed enti territoriali in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali, del resto già efficacemente percorsa dal Codice, come conferma l'assenza di impugnative regionali dinanzi alla Corte costituzionale.

La senatrice ACCIARINI *(DS-U)*, intervenendo sui lavori della Commissione, chiede di rinviare alla seduta di domani la votazione della proposta illustrata dal Presidente relatore onde consentire un più attento esame del parere reso dalla Conferenza unificata sul provvedimento in titolo. Coglie peraltro l'occasione, richiamandosi alle considerazioni positive del Ministro con riferimento all'assenza di contenzioso costituzionale sull'attuazione del Codice, per sottolineare che i rapporti fra Stato e regioni non dovrebbero essere valutati solo nell'ottica della conflittualità, bensì anche della concertazione.

Il presidente relatore ASCIUTTI *(FI)* dichiara la propria disponibilità a rinviare la votazione dello schema di parere, nel presupposto che nella seduta di domani si tenga conto anche dell'esigenza di procedere alla prevista approvazione del documento conclusivo riferito all'indagine conosci-

tiva sulla ricerca scientifica. Invita peraltro i senatori che lo desiderino ad anticipare sin d'ora gli interventi in dichiarazione di voto.

Il senatore COMPAGNA *(UDC)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di parere del Presidente relatore, sottolineando anzitutto che il Codice rappresenta una delle innovazioni più significative che hanno caratterizzato la politica dei beni culturali negli ultimi anni. In particolare, giudica significative le assicurazioni rese dal Ministro con riferimento allo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del Codice in materia di paesaggio (atto del Governo n. 595) e che sono tuttavia a suo avviso estensibili al provvedimento in esame, secondo cui le modifiche non alterano il riparto di competenze fra organi politici e organi amministrativi nei procedimenti di tutela.

Quanto alla riformulazione dell'articolo 12 diretta a sancire l'inapplicabilità del meccanismo del silenzio-assenso, egli sottolinea che in questo modo si fa finalmente giustizia di interpretazioni tendenziose.

Giudica poi estremamente opportuno il riconoscimento del ministro Buttiglione nei confronti del ruolo svolto dall'Istituto centrale del restauro che, oltre ad aver contribuito significativamente all'importante tradizione italiana nel settore, assieme all'Istituto del catalogo svolge una preziosa attività, che del resto rappresenta una delle principali ragioni della stessa istituzione del Ministero dei beni culturali.

Il senatore BRIGNONE *(LP)*, nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di parere, chiede che sia inserita una specifica osservazione sull'opportunità di integrare l'articolo 1, comma 2, del Codice con l'esplicito inserimento dell'identità della comunità nazionale fra le finalità della tutela e valorizzazione.

Quanto all'articolo 12, egli critica la previsione secondo cui, per essere sottoposte alle disposizioni di tutela e valorizzazione, i beni culturali debbano non solo essere opera di autore non più vivente, ma essere stati eseguiti da oltre cinquant'anni.

Relativamente all'articolo 119, egli giudica insufficiente che la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale nelle scuole sia demandata esclusivamente a convenzioni fra gli istituti scolastici e i luoghi della cultura. Al riguardo, ritiene invece indispensabile che la diffusione di detta conoscenza sia inserita fra gli insegnamenti obbligatori nelle scuole.

Il senatore DELOGU *(AN)* dichiara a sua volta, a nome del proprio Gruppo, un convinto voto favorevole sullo schema illustrato dal Presidente relatore.

Il senatore FAVARO *(FI)* preannuncia la piena adesione del proprio Gruppo allo schema di parere favorevole con osservazioni, che ben riassume i principali spunti emersi nel dibattito.

Al riguardo, giudica condivisibili le modifiche in materia di verifica dell'interesse culturale ed in particolare la soppressione del meccanismo del silenzio-assenso, che aveva suscitato molte preoccupazioni.

Quanto alle norme in materia di formazione dei restauratori, egli ritiene importante la valorizzazione di esperienze significative, come del resto la Commissione ha avuto modo di appurare nel corso dei sopralluoghi svolti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui beni culturali.

Infine, esprime apprezzamento per la scelta di valorizzare i siti culturali, nell'ottica di assicurare uno sviluppo integrato che ponga a sistema il patrimonio culturale, l'arte e le risorse paesaggistiche, a suo avviso indispensabile soprattutto nelle realtà periferiche.

Il presidente relatore ASCIUTTI *(FI)* dichiara di accogliere la richiesta del senatore Brignone in merito all'opportunità di riformulare l'articolo 1, comma 2, del Codice e modifica pertanto lo schema di parere favorevole con osservazioni già illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica: seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º febbraio scorso, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda di aver illustrato uno schema di documento conclusivo, allegato al resoconto di quella seduta. Avverte altresì che è stata distribuita una nuova versione dello schema di documento, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Nel dibattito interviene il senatore MONTICONE *(Mar-DL-U)*, il quale esprime anzitutto apprezzamento per l'organicità dello schema del documento conclusivo, nonché per la ricchezza delle indicazioni ivi contenute, che risultano in parte tratte dall'attività conoscitiva svolta nel corso della procedura e, in parte, dal vasto materiale documentario acquisito.

Egli si sofferma indi su alcuni punti che, a suo giudizio, necessitano un'ulteriore elaborazione.

In primo luogo, egli rileva che lo schema di documento rispecchia l'attuale dicotomia che, con riguardo al sostegno alla ricerca, vede i Ministeri di carattere economico e produttivo contrapposti a quelli direttamente impegnati nella ricerca. In linea con l'impostazione assunta nel corso della legislatura, nel documento prevale la preoccupazione del fondamento economico della ricerca. Egli ritiene invece che occorra prestare

attenzione anche ad altri profili ed in particolare all'esigenza di assicurare un contributo collettivo e plurale alla promozione della ricerca, senza eccessivi condizionamenti da parte dei Ministeri economici e produttivi.

Passando al rapporto fra ricerca applicata e ricerca di base, egli rileva poi che quest'ultima investe anche i settori umanistici. Sollecita pertanto un approfondimento volto a conferire maggiore risalto alla ricerca di base, che per sua natura non ha specificazioni né finalizzazioni, ma esalta la capacità di innovazione in settori inesplorati della ricerca, distanti dai futuri effetti sulla produttività.

Quanto al rapporto fra investimenti pubblici e privati, egli dichiara di non annettere molta importanza all'obiettivo di portare in equilibrio i due canali di finanziamento, ovvero addirittura di indurre il canale privato a prevalere sul pubblico. Al contrario, egli ritiene che la libertà della ricerca sia assicurata più efficacemente dall'apporto pubblico, senza il cui traino viene a mancare anche il concorso privato.

Dopo aver giudicato positivamente la sezione dedicata all'analisi delle criticità del sistema, egli si sofferma infine sulle considerazioni relative al numero dei ricercatori, suggerendo di chiarire che in Italia esso è intimamente legato a condizioni precarie di lavoro, soprattutto nel settore pubblico.

Il senatore TESSITORE *(DS-U)* osserva con rammarico che, non avendo partecipato ad alcuno dei sopralluoghi svolti nell'ambito della procedura informativa, non potrà compiere una valutazione complessiva dello schema di documento presentato.

Al fine di dare al documento un carattere più di prospettiva che di sistemazione dell'esistente, svolge tuttavia alcune osservazioni di carattere generale.

In primo luogo, associandosi al senatore Monticone, invita a sgombrare il campo da qualunque possibile malinteso in ordine ad una concezione mercantilistica della ricerca. In particolare, suggerisce di sottolineare il carattere di «gratuità» della ricerca di base (sia tecnologica che umanistica), rivendicandone la piena libertà anche rispetto all'eventuale esito produttivo. Ciò, anche a fronte dell'attuale caratteristica della ricerca scientifica, quale interazione fra saperi positivi.

Con riferimento al riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), egli ritiene che gli *ex* comitati di consulenza garantissero una maggiore collegialità ed un più stretto rapporto con la comunità scientifica. Invita inoltre a ribadire, anche nel documento conclusivo, l'affermazione della legge n. 168 del 1989, secondo cui l'università è il luogo primario della ricerca scientifica. In particolare, egli si esprime in senso nettamente contrario alla burocratizzazione del CNR e ai tentativi di omologarne le valutazioni. Analogamente, ritiene che l'Istituto non possa fondarsi sulle commesse, come testimoniano ricerche di eccellenza condotte negli istituti di Milano e Napoli, rispettivamente su Cardano e Vico, evidentemente al di fuori di qualunque commessa.

Auspica infine una maggiore prudenza sull'Istituto italiano di tecnologia (IIT), atteso che non vi sono risultati di comune dominio che ne consentano una valutazione oggettiva.

Il senatore BRIGNONE *(LP)* esprime un giudizio positivo sullo schema di documento presentato, che mette opportunamente in luce la necessità condivisa di maggiori risorse non solo finanziarie ma anche e soprattutto umane.

Esprime altresì apprezzamento per il richiamo alla partecipazione italiana ad attività di eccellenza internazionale e all'esigenza di stabilizzare le risorse attraverso opportuni strumenti normativi.

Ritiene tuttavia che occorra superare il riferimento ad alcune esperienze internazionali, che – pur senz'altro eccellenti come quelle statunitensi e giapponesi – afferiscono a realtà radicalmente diverse e assolutamente non riproducibili in Italia. In tal senso, giudica positivamente il riferimento contenuto nello schema di documento conclusivo al particolare tessuto economico italiano, caratterizzato da imprese di dimensioni medio-piccole, che intrattengono con lo Stato rapporti del tutto diversi rispetto a quelli tipici di altri assetti imprenditoriali.

Egli si compiace inoltre del richiamo svolto nello schema di documento ad alcuni esperimenti di particolare rilievo, come ad esempio i distretti di alta tecnologia (che hanno svolto un ruolo strategico nel Nord Europa, in Canada e negli Stati Uniti, anche se mostrano ormai qualche limite) e gli incubatori di ricerca. A tale ultimo proposito, cita quello del Piemonte – opportunamente richiamato nel documento – e osserva che si tratta spesso del frutto di processi di sussidiarietà, che vedono l'aggregazione di enti pubblici e privati, nonché sedi universitarie decentrate, al fine di concorrere ad una tipologia di ricerca che ben si addice al tessuto imprenditoriale nazionale.

Ritiene pertanto che questi siano i modelli da approfondire, piuttosto che quelli di più ampia portata, al fine di sviluppare un modello italiano della ricerca, adeguato al sistema nazionale.

Il senatore MODICA *(DS-U)* giudica invece deludente lo schema di documento presentato, ritenendolo eccessivamente generico e non corroborato nelle affermazioni. In particolare, esprime perplessità sull'affermazione secondo cui i fondi per la ricerca sarebbero aumentati del 5 per cento fra il 2000 e il 2003, ricordando di aver già chiesto al ministro Moratti spiegazioni in proposito senza tuttavia averne risposta.

Inoltre, giudica insufficienti i dati riportati, tutti tratti da tabelle di provenienza internazionale. Al contrario, egli ritiene che si sarebbe dovuta acquisire maggiore documentazione dal Ministero onde conferire maggiore completezza al documento.

Entrando nel dettaglio del documento, nega poi che il riordino degli enti di ricerca operato in questa legislatura dal Governo di Centro-destra possa essere stato motivato dal malfunzionamento del sistema a seguito

della riforma operata nella precedente legislatura dal Governo di Centrosinistra, che del resto non aveva ancora avuto modo di dispiegarsi.

Né condivide l'affermazione secondo cui il successo di certi settori del *made in Italy* deriverebbe da una particolare forma di ricerca. Senza evidentemente negare gli ottimi risultati di taluni comparti tradizionali, egli ritiene infatti che occorrerebbe segnalare come in tali settori una maggiore innovazione tecnologica potrebbe aumentarne il tasso di crescita.

Dopo aver lamentato che, fra i prodotti della ricerca, sia stato preso in considerazione solo il numero delle pubblicazioni e non anche altri indici di rilievo, invita poi a precisare che l'analisi svolta dall'*Institute for scientific information* (ISI) riguarda solo le pubblicazioni su riviste di alcuni settori scientifici e comunque edite da case editrici selezionate dall'Istituto stesso.

Analogamente, con riguardo alla citazione del recentissimo studio del Comitato per la valutazione della ricerca scientifica (CIVR), invita a chiarire che esso si basa solo su un quarto delle pubblicazioni inviate dai docenti, scontando pertanto una selezione a monte.

Passando alla sezione dedicata alle criticità del settore, egli lamenta che non siano sufficientemente supportate le affermazioni in ordine all'incremento del finanziamento pubblico alle piccole e medie imprese che svolgono ricerca e del Fondo rotativo, che a quanto gli consta non è ancora stato ripartito.

Nè giudica in alcun modo condivisibile l'affermazione secondo cui sarebbero stati consolidati i fondi per la ricerca di base (COFIN e FIRB). Per quanto riguarda i COFIN (ora PRIN), essi vivono infatti una stagione di crisi spaventosa, essendo stati addirittura azzerati i finanziamenti per il 2006 sicchè non è ancora uscito il relativo bando. Quanto al FIRB, esso è stato utilizzato per scopi diversi da quelli istituzionali, fra cui ad esempio il finanziamento dei PRIN 2005.

Soffermandosi indi sugli accordi di cooperazione con i Paesi tecnologicamente più avanzati basati sul criterio della reciprocità dei finanziamenti, egli richiama la recente polemica sull'accordo con Israele, che non sarebbe caratterizzato da alcuna reciprocità.

Quanto alla scelta di destinare il 5 per mille del gettito dell'imposta sulle persone fisiche ad attività di ricerca, invita a chiarire che la legge prevede anche altre finalità per la medesima quota, sicchè essa non sarà interamente devoluta a scopi scientifici.

Analogamente, ritiene indispensabile chiarire che la disposizione recata dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 269 del 2003 si riferiva solo alle assunzioni di ricercatori da parte di imprese private e pertanto non era idonea a contrastare efficacemente la fuga dei cervelli. Peraltro, osserva che sarebbe stato utile, a tale ultimo riguardo, includere nel documento alcuni dati riassuntivi sull'applicazione della predetta norma.

Richiamando infine l'esperimento dell'IIT, egli esprime rammarico per il mancato svolgimento di una nuova audizione degli organi direttivi dell'Istituto, la cui utilità era stata più volte sollevata in Commissione. Non va infatti dimenticato che, dall'audizione svolta nel novembre 2004

dell'allora commissario Grilli, si sono verificati numerosi mutamenti di strategie e l'Istituto continua a limitare la propria attività al finanziamento della formazione di alcuni dottorandi. In tal senso, giudica poco perspicua l'affermazione conclusiva dello schema di documento.

Il senatore GABURRO *(UDC)* giudica invece positivamente che, in una situazione difficile per la finanza pubblica, la Commissione abbia affrontato con impegno i temi della ricerca, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo. Lo sforzo della Commissione è stato del resto qualificante nel corso dell'intera legislatura, con riferimento ad obiettivi rilevanti quali il riordino degli enti di ricerca, l'istituzione di distretti tecnologicamente avanzati, il sostegno alle nanotecnologie e la conclusione di accordi con enti internazionali particolarmente qualificati.

Dopo aver espresso apprezzamento per la detassazione delle erogazioni liberali in favore della ricerca e la destinazione di una quota pari al 5 per mille del gettito dell'imposta sui redditi delle persone fisiche ad attività scientifiche, egli invita a dedicare particolare attenzione all'esigenza di rispettare gli obiettivi convenuti nel Consiglio europeo di Lisbona.

Condivide inoltre le osservazioni in ordine al particolare tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da imprese medio-piccole, e giudica interessanti le esperienze relative ai parchi scientifici e agli incubatori.

Quanto all'esigenza di un sostengo pubblico alla ricerca, ricorda che esso non deve provenire necessariamente dallo Stato, ma anche dalle regioni e dagli enti locali che al riguardo hanno recentemente iniziato a svolgere un ruolo importante.

Dopo aver accennato all'impegno delle fondazioni bancarie a sostegno della ricerca, suggerisce poi di integrare i criteri di valutazione delle pubblicazioni con la qualità delle riviste internazionali su cui appaiono i contributi.

Auspica infine che anche in Italia si possa fare tesoro di alcune esperienze internazionali importanti, fra cui quella francese che consente ai ricercatori di scegliere agevolmente fra periodi di lavoro presso le università (ove sono coniugati compiti di didattica e di ricerca) e periodi di lavoro presso enti di ricerca (ove si svolge solo attività scientifica).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 595

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

espresso apprezzamento per le finalità degli interventi più innovativi, quali: la previsione di termini certi per il procedimento di vincolo, allo scopo di evitare il protrarsi *sine die* degli effetti interinali limitativi della proprietà privata; l'introduzione di un indirizzo generale alle regioni per orientarne la eventuale delega della funzione di autorizzazione paesaggistica verso livelli più adeguati; la previsione del carattere vincolante del parere della soprintendenza nel procedimento di autorizzazione paesaggistica tranne che nel caso di adozione congiunta (Stato-regione) del piano paesaggistico,

manifestato rammarico per il parere contrario della Conferenza unificata, nonostante l'apertura del Governo nei confronti delle posizioni emerse in quella sede,

valutate positivamente le modifiche apportate e in particolare:

la riformulazione dell'articolo 6 nel senso di precisare che, per il paesaggio, la valorizzazione non è solo promozione della conoscenza e assicurazione delle migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione del patrimonio, ma anche recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree paesaggistiche,

le modifiche operate all'articolo 135 secondo cui: si è chiarito che anche lo Stato partecipa alle finalità generali di tutela e valorizzazione del paesaggio, poiché tale compito appartiene alla Repubblica, in tutte le sue componenti, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione; si è ritenuto di dare un'opportuna evidenziazione alla conoscenza del paesaggio, ai fini di una corretta pianificazione e gestione del bene; senza operare alcuna limitazione dei poteri regionali nel dettare regole d'uso del territorio, si è stabilito che il piano paesaggistico conforma l'uso del territorio (e limita la proprietà privata) solo nell'ambito dei beni vincolati, mentre considera e valorizza l'intero territorio regionale. Ogni altra prescrizione limitativa delle libertà che riguardi aree e immobili non vincolati si fonda infatti, evidentemente, su una base giuridica diversa, e quindi concorrente, che è quella urbanistica,

le modifiche apportate all'articolo 137 in materia di composizione della commissione incaricata di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei beni, che è ora integrata con una rappresentanza della società civile,

le modifiche all'articolo 138, fra cui quella che introduce un termine per le deliberazioni della commissione, decorso il quale – anche se essa non si è pronunziata – la proposta viene formulata dallo stesso organo (statale o regionale) che aveva avviato il procedimento,

la riduzione, recata all'articolo 139, a trenta giorni, per ragioni di celerità procedurale, del termine per la presentazione di osservazioni e documenti sulla proposta di vincolo, sia per il caso di vincolo individuale, sia per il caso di bellezze d'insieme,

la previsione, all'articolo 140, di un termine di sessanta giorni per la conclusione del procedimento regionale di vincolo, successivamente alla conclusione della fase della proposta,

l'adeguamento dell'articolo 141, in tema di rapporto tra potestà regionale e potestà statale, alla pronuncia della Corte costituzionale 14 luglio 1998, n. 334,

gli interventi all'articolo 142, volti a fugare i dubbi in merito alla vigenza dei vincoli *ex lege* «Galasso», che del resto il Codice non avrebbe potuto abrogare, atteso che la legge delega n. 137 del 2002 vietava di diminuire gli strumenti di tutela previsti,

le modifiche all'articolo 146 in ordine al procedimento autorizzatorio, volte ad assicurare efficacia al principale strumento di gestione del vincolo, che costituisce uno snodo essenziale per l'effettività della tutela del bene paesaggistico,

le novità recate all'articolo 156 secondo cui, scaduto infruttuosamente il termine già fissato al 1º maggio 2008 per l'adeguamento dei piani esistenti, è prevista l'attivazione dei poteri sostitutivi ministeriali, opportuna a fronte di eventuali inerzie o ritardi,

la riformulazione dell'articolo 159, comma 1, nel senso di collegare la cessazione del regime transitorio, anziché all'adeguamento del piano paesaggistico, alla scadenza del termine previsto per tale adempimento, trattandosi comunque di un termine sufficientemente ampio per consentire alle Amministrazioni di adeguare le proprie strutture organizzative al nuovo procedimento,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

1) si segnala l'esigenza, con riferimento alle procedure di approvazione degli strumenti di tutela, di riconsiderare il riparto di competenze fra organi politici e organi amministrativi conseguente al combinato disposto delle norme sulla tutela e sull'organizzazione amministrativa;

2) si segnala l'esigenza di prevedere una disciplina più rigorosa per le varianti ai piani regolatori;

3) si esprime apprezzamento per le novità recate all'articolo 136, volte a chiarire definitivamente che il vincolo paesaggistico dei complessi di immobili ben può riguardare i centri storici e la modifica delle zone di interesse archeologico, di cui alla legge «Galasso», atteso che tali zone per loro natura richiedono un atto di perimetrazione e di individuazione, non essendo individuabili né in base al criterio meramente geografico-morfologico, né in base a quello ubicazionale. Al riguardo, si segnala tuttavia l'esigenza che ciò non comporti un affievolimento della tutela, con particolare riferimento agli assetti distributivi interni delle unità edilizie».

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 594

«La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo,

premesso che:

il Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con decreto legislativo n. 42 del 2004, è stato emanato in base alla legge di delega 6 luglio 2002, n. 137, la quale prevedeva altresì che entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti delegati potessero essere adottate, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le medesime procedure, disposizioni correttive ed integrative,

il Governo, facendo tesoro dell'esperienza maturata nei primi diciotto mesi di applicazione del Codice, ha pertanto presentato alle Camere il presente schema di decreto legislativo, volto a correggere talune difficoltà interpretative incontrate dagli operatori, nonché a tener conto delle disposizioni successivamente intervenute nella materia,

espresso apprezzamento, in generale, per le modifiche apportate e in particolare per quelle:

all'articolo 12, comma 10, con cui viene soppresso il rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 27, commi 8, 10, 12, 13 e 13-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 226 (che avevano introdotto una procedura transitoria per la verifica dell'interesse culturale sugli immobili pubblici) confermando così il divieto di ricorrere al meccanismo del silenzio-assenso nei procedimenti concernenti i beni culturali e paesaggistici già sancito dall'articolo 3, comma 6-*ter*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80,

all'articolo 115, comma 3, finalizzate a sgombrare il campo da equivoci ed incertezze circa la volontà dell'Amministrazione – allorché il perseguimento diretto dell'interesse pubblico alla migliore valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica non risulti possibile per carenza di strutture o di risorse adeguate – di affidarsi agli strumenti ed alle logiche di tipo privatistico e, in particolare, ad evitare ibridi difficilmente gestibili e scarsamente attraenti per i potenziali investitori,

all'articolo 115, comma 8, dirette ad arricchire i contenuti del contratto di servizio,

agli articoli 29 e 182, in tema di formazione professionale dei restauratori e dei loro collaboratori, con cui – onde riconoscere la tradi-

zione italiana del restauro e il livello di eccellenza al quale si collocano gli operatori e le scuole del settore – si attribuisce all'esame conclusivo dei corsi di restauro svolti presso le scuole di alta formazione e di studio il valore di esame di Stato e, al contempo, si sancisce l'equiparazione del titolo rilasciato a seguito del superamento di detto esame al diploma universitario di secondo livello,

giudicando altresì con favore la disponibilità del Ministero ad accogliere molte delle proposte di modifica sollevate in sede di Conferenza unificata, ed in particolare:

all'articolo 6, l'impegno a sottolineare che la valorizzazione costituisce una funzione pubblica di rilievo costituzionale, attesa la sua finalizzazione allo sviluppo della cultura, e che pertanto il suo esercizio si sottrae ad ogni valutazione di opportunità formulata in base ad esclusivi criteri di redditività economica,

all'articolo 10, il superamento della lacuna attualmente recata nel Codice che, in sede di indicazione delle raccolte librarie sottoposte a tutela *ipso iure*, non tiene conto che nelle biblioteche degli enti locali o di interesse locale sono presenti fondi non destinati alla conservazione (in quanto privi di valore culturale),

all'articolo 21, la specificazione che è sottoposto a controllo autorizzatorio anche lo scarto del materiale bibliografico delle biblioteche pubbliche e di quelle private vincolate, tenendo conto dell'eccezione introdotta al comma 2, lettera *c)*, dell'articolo 10,

all'articolo 112, comma 2, la precisazione che, fatta salva la facoltà statale di regolare la valorizzazione dei propri beni, la potestà di normazione regionale si estende non solo alle attività ma anche alle funzioni di valorizzazione, il cui esercizio può essere peraltro rimesso, in base al principio di sussidiarietà, anche agli altri enti territoriali,

articolo 112, comma 4, la riformulazione diretta, da un lato, a dare rilievo normativo alla possibilità che i siti culturali, adeguatamente valorizzati, costituiscano il volano di uno sviluppo economico coinvolgente sia i settori produttivi suscettibili di interagire più direttamente con essi, sia le infrastrutture destinate a veicolare i crescenti flussi turistici richiamati dalle realtà culturali e, dall'altro, a sancire che tale possibilità debba essere valutata in riferimento ad un determinato territorio, in ragione delle sue omogeneità culturali e della sua vocazione economica, non necessariamente coincidente con una specifica circoscrizione amministrativa,

all'articolo 114, la specificazione che gli *standard* qualitativi delle attività di valorizzazione costituiscono le soglie minime di qualità (suscettibili, evidentemente, di essere ritoccati verso l'alto dalla legislazione regionale) e riguardano i soli beni di pertinenza pubblica,

all'articolo 115, comma 3, in tema di gestione indiretta delle attività di valorizzazione dei beni culturali, la modifica volta a chiarire che i soggetti giuridici cui l'Amministrazione dà vita o partecipa per finalità di valorizzazione del patrimonio culturale sono caratterizzati dall'assenza di scopo di lucro, senza tuttavia escludere che le attività gestionali strumen-

tali alla valorizzazione possano presentare rilievo economico e, quindi, essere affidate in concessione ad imprese commerciali in senso proprio,

all'articolo 115, comma 4, l'affermazione della necessaria propedeuticità, rispetto al procedimento di scelta tra le due forme della valorizzazione indiretta (costituzione di appositi soggetti giuridici o affidamento in concessione a soggetti terzi), della definizione degli obiettivi programmatici che si intendono in tal modo perseguire,

all'articolo 116, la previsione che l'esercizio dei poteri di tutela nei confronti di soggetti giuridici costituiti o partecipati dal Ministero secondo le disposizioni degli articoli 112 e 115 assuma le forme stabilite dal contratto di servizio stipulato dai soggetti medesimi con le amministrazioni titolari della funzione di valorizzazione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) All'articolo 10, appare opportuno riconoscere la specificità dei prodotti audiovisivi, per i quali il contenuto, e non il supporto (caratterizzato peraltro da rapida obsolescenza), costituisce il bene culturale.

2) Sempre all'articolo 10, con particolare riferimento al comma 4, lettera *b)*, si esprime apprezzamento per l'equilibrio della soluzione individuata, volta a conciliare due opposte esigenze, provenienti entrambe dal mondo del collezionismo: da un lato, conferire alle cose di interesse numismatico una maggiore visibilità nell'ambito degli oggetti da collezione meritevoli di tutela; dall'altro, arginare le spinte verso un arretramento delle ragioni della tutela rispetto a quelle del mercato delle cose medesime, significativamente rappresentato dalla recente norma di cui all'articolo 2-*decies* del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2005, n. 109. In tal senso si valuta positivamente la scelta di ammettere, da un lato, tra i criteri di valutazione circa la valenza culturale delle collezioni, accanto a quelli ereditati dalla legge fondamentale del 1939 (tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali), la rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica; dall'altro, di evidenziare come l'interesse numismatico debba essere rinvenuto nella rarità o nel pregio delle cose e che tali elementi vadano valutati in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione. Peraltro, si invita il Governo a valutare l'opportunità di riconsiderare ulteriormente la formulazione dell'articolo 10, comma 4, lettera *b)*, nella direzione di riconoscere le caratteristiche di bene culturale ai beni di interesse numismatico che presentino valenza storica, archeologica e/o artistica in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali, nonché ai contesti di riferimento.

3) Si suggerisce di sancire l'obbligo per lo Stato e gli enti territoriali di richiedere, in sede di definizione di bandi concorsuali, il possesso di requisiti uniformi da parte degli operatori nel settore della conservazione dei beni culturali.

4) Sarebbe opportuno che, ai fini della determinazione del periodo di vigenza della disciplina dettata in via transitoria dall'articolo 182 del Codice, si tenesse conto del fatto che i decreti integrativi entreranno un vigore nel corso del 2006. Inoltre, la possibilità di fruire della disciplina transitoria dovrebbe essere estesa anche alle Accademie di belle arti che abbiano attivato corsi di formazione in restauro e che i procedimenti di accreditamento disciplinati dall'articolo 29, comma 9, fossero assoggettati ad un termine massimo di conclusione, onde dare certezza del diritto ai richiedenti.

5) Attesi i problemi che la applicazione pratica ha determinato, si suggerisce di demandare all'Amministrazione competente il compito di provvedere al coordinamento dei tempi previsti dalla procedura per l'esercizio della prelazione, così come disciplinata dall'articolo 62, quando essa sia attivata dalle regioni o dalle autonomie locali.

6) Sembra opportuno che, nell'ambito degli articoli 112 e 115, sia più chiaramente delineata la distinzione tra processi e attività di valorizzazione, riferendo il termine «processi» alle decisioni strategiche in tema di valorizzazione (le quali pertengono ovviamente all'ente pubblico, sia che le eserciti direttamente o tramite soggetti giuridici appositamente costituiti) e il termine «attività» alle singole, concrete operazioni di valorizzazione (che l'ente pubblico può esercitare direttamente o, previa selezione mediante procedure di evidenza pubblica, tramite terzi).

7) Con specifico riguardo all'articolo 115, si suggerisce che il progetto di valorizzazione indichi fra l'altro: la clausola risolutiva espressa prevista dal codice civile; i livelli di qualità e professionali degli addetti; la clausola penale di cui all'articolo 1382 del codice civile.

SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 5 GIUGNO 1998, N. 204, RECANTE NORME SUL COORDINAMENTO, LA PROGRAMMAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA POLITICA NAZIONALE RELATIVA ALLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA (TESTO 2)

1. Introduzione

Il 6 novembre 2002 la Commissione istruzione ha avviato un'indagine conoscitiva volta ad analizzare la politica nel settore della ricerca, con particolare riferimento allo stato di attuazione del decreto legislativo n. 204 del 1998.

Va peraltro rilevato che, rispetto alla finalità originaria, l'ambito dell'indagine conoscitiva, attraverso i preziosi spunti emersi nelle audizioni e nel corso dei sopralluoghi, si è esteso, ricomprendendo le principali criticità del settore della ricerca, non solo pubblica, di cui non si può non dar conto.

L'esigenza di una simile apertura nasce dalla considerazione delle enormi potenzialità degli investimenti in ricerca per lo sviluppo culturale, economico e sociale del Paese, tanto più a fronte del processo di globalizzazione in atto.

Il crescente riconoscimento della centralità del settore è del resto confermato dalla circostanza che esso rappresenta uno dei principali pilastri della politica economica perseguita nei Paesi più avanzati nel corso dell'ultimo decennio. In concomitanza con una fase di difficile congiuntura economica e con l'accentuarsi delle difficoltà di bilancio pubblico, i Governi hanno infatti progressivamente spostato l'attenzione dalle politiche di sostegno della domanda aggregata verso politiche strutturali, con particolare riferimento agli investimenti nella ricerca e nel capitale umano.

In proposito, uno dei principali esempi è dato dalla decisione assunta dal Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) di fissare come obiettivo strategico la trasformazione dell'Unione nell'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile.

Al fine di dare attuazione a detta strategia, nel Consiglio europeo di Barcellona (marzo 2002) è stato individuato come obiettivo il raggiungimento della soglia del 3 per cento del prodotto interno lordo (PIL) per la spesa in ricerca e sviluppo da parte dell'Unione europea entro il 2010. In analogia con le realtà statunitense e giapponese, è stato altresì

deciso che i due terzi delle risorse totali in ricerca dovranno essere investite dal settore privato.

Con riferimento all'ordinamento italiano, la centralità del settore era stata del resto già riconosciuta nella scorsa legislatura, con l'approvazione del richiamato decreto legislativo n. 204 del 1998, che ha avuto il pregio di rispondere ad un'esigenza di programmazione, coordinamento e valutazione delle attività di ricerca nazionale, del decreto legislativo n. 297 del 1999 di sostegno alla ricerca scientifica, nonché dei decreti di riordino degli enti di ricerca.

Sebbene tali interventi fossero condivisibili nelle finalità, in questa legislatura la Commissione ha inteso approfondire le criticità connesse alla loro applicazione, anche alla luce dei limiti emersi nella prima fase attuativa. Nel frattempo, il Governo, facendo tesoro anche delle indicazioni che andavano emergendo nel corso dell'indagine conoscitiva, ha proceduto ad un nuovo riordino degli enti di ricerca, che tenesse conto fra l'altro delle esigenze imposte dal mutato contesto internazionale (soprattutto a seguito del rafforzamento della politica comunitaria del settore).

2. Il quadro normativo della ricerca a seguito del riordino del 1998-1999

Il processo di ridefinizione del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica prende avvio con la delega legislativa recata dall'articolo 11, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 59 del 1997 (cosiddetta «Bassanini 1»), inserendosi in un più generale intervento di riordino delle pubbliche amministrazioni.

Gli obiettivi della riforma, sanciti dai criteri e principi direttivi sulla base dei quali il Governo avrebbe dovuto operare, concernevano la realizzazione di un sistema di governo della ricerca, il riordino degli enti pubblici di ricerca, il potenziamento dell'efficacia degli investimenti a sostegno della ricerca industriale.

In attuazione della richiamata delega, è stato successivamente emanato dall'Esecutivo il decreto legislativo n. 204 del 1998, il quale dispone anzitutto che, nell'ottica di assicurare un'effettiva programmazione, il Governo determini gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica all'interno del Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF), definendo in particolare il quadro delle risorse finanziarie da attivare e assicurando il coordinamento con le altre politiche nazionali (articolo 1, comma 1).

Inoltre esso stabilisce (al comma 2) che sulla base degli indirizzi recati dal DPEF, delle relative risoluzioni parlamentari di approvazione, delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei piani e dei programmi di competenza delle amministrazioni dello Stato, nonché di osservazioni e proposte delle pubbliche amministrazioni, è predisposto il Programma nazionale per la ricerca (PNR), di durata triennale, ma aggiornato annualmente. Si tratta di uno strumento di programmazione e coordinamento con cui si definiscono gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono le strutture pub-

bliche, attraverso le risorse disponibili sui rispettivi bilanci, compresi gli atenei e gli enti di ricerca nel rispetto della loro autonomia.

Quanto all'approvazione del PNR, essa spetta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che è a tal fine coadiuvato da una Commissione per la ricerca, la cui attività è coordinata dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca.

Il decreto legislativo prevede inoltre la creazione di un Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), istituito presso il Ministero dell'istruzione e composto da non più di 9 membri, nominati dal Presidente del Consiglio (su proposta del Ministro dell'istruzione) e scelti tra personalità di alta qualificazione del mondo scientifico, culturale, produttivo e delle parti sociali (articolo 3). Ad esso sono demandati compiti di consulenza e di studio concernenti la politica e lo stato della ricerca, nazionale e internazionale, da esercitare su impulso ministeriale.

Ancora, esso introduce i Consigli scientifici nazionali (CSN), essenzialmente organi rappresentativi della comunità scientifica, universitaria e degli enti di ricerca, la cui disciplina (recata all'articolo 4), è stata tuttavia successivamente abrogata dal decreto legislativo n. 127 del 2003. Tali organi, integrati da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, del mondo della produzione, dei servizi e delle forze sociali, costituivano l'Assemblea della scienza e della tecnologia (AST). I Consigli e l'Assemblea erano chiamati a svolgere attività di consulenza per conto del CIPE, delle amministrazioni pubbliche, degli enti di ricerca, nonché a formulare osservazioni e proposte per l'elaborazione e l'aggiornamento del PNR, sulla sua coerenza con i piani e programmi delle amministrazioni pubbliche e degli enti di ricerca, nonché circa lo stato e l'organizzazione della ricerca nazionale.

Il decreto legislativo istituisce altresì, presso il Ministero dell'istruzione, un Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), composto da non più di 7 membri, anche stranieri, di comprovata qualificazione ed esperienza. Ad esso è attribuito il compito di promuovere la qualità e la diffusione della ricerca scientifica, di indicare i criteri generali per la valutazione dei risultati della ricerca, nonché di favorire la sperimentazione e l'applicazione di metodologie di valutazione degli enti e delle istituzioni scientifiche e di ricerca. Il Comitato predispone rapporti periodici sull'attività svolta e una relazione annuale in materia di valutazione della ricerca, che trasmette al Ministro dell'istruzione, agli altri Ministri interessati e al CIPE.

Quanto al profilo finanziario, il decreto legislativo opera un riordino volto a dare sistematicità alle fonti di finanziamento della ricerca. In particolare, viene istituito (nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) un fondo aggiuntivo per il sostegno di specifici interventi, indicati nel PNR di particolare rilevanza strategica, denominato Fondo integrativo speciale per la ricerca.

Si prevede inoltre l'accorpamento in un unico fondo ordinario dei finanziamenti del MIUR diretti agli enti di ricerca, sulla cui ripartizione

sono chiamate ad esprimersi annualmente le Commissioni parlamentari di merito.

Per quanto concerne la ricerca applicata, si segnala poi il decreto legislativo n. 297 del 1999, successivamente modificato nel corso dell'attuale legislatura dall'articolo 18 della legge n. 3 del 2003, che ha operato un riordino della disciplina snellendo le procedure per il sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie e per la mobilità dei ricercatori.

Già nella formulazione originaria, esso operava una ricomposizione della frammentarietà degli strumenti fino ad allora esistenti al fine di sostenere i rapporti fra ricerca universitaria e ricerca industriale. Al riguardo, veniva introdotto il Fondo per le agevolazioni della ricerca (FAR), istituito presso il Ministero dell'istruzione, e ridisciplinato il Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT), già istituito dalla legge n. 46 del 1982 e gestito dal Ministero delle attività produttive.

Successivamente, con specifico riferimento alla ricerca di base, l'articolo 104 della legge finanziaria per il 2001 (la n. 388 del 2000) istituiva il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), inserito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione.

Per quanto concerne, nello specifico, il decreto legislativo n. 297 del 1999, esso, oltre a definire le finalità degli interventi (ovvero il sostegno alla ricerca industriale, la relativa formazione e la diffusione delle tecnologie derivanti dalle medesime attività), contempla le categorie di soggetti ammissibili, le attività finanziabili e gli strumenti finanziari. Quanto a questi ultimi, sono previsti contributi a fondo perduto e in conto interessi, crediti di imposta, la prestazione di garanzie, forme di credito agevolato, nonché *bonus* fiscali (articolo 4). Viene prevista altresì (all'articolo 3, comma 2) la possibilità per i ricercatori, dipendenti dagli enti di ricerca, ivi compreso l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) e l'Agenzia spaziale italiana (ASI), nonché per i professori e i ricercatori universitari, di essere temporaneamente distaccati presso imprese, con priorità per quelle di piccole e medie dimensioni, su richiesta degli stessi soggetti e previo assenso dell'interessato, per un periodo non superiore a quattro anni, rinnovabile una sola volta.

Il decreto legislativo n. 297 del 1999 prevede inoltre, all'articolo 8, che gli interventi indicati siano soggetti ad attività di monitoraggio e valutazione. Nello specifico, il CIVR è chiamato ad effettuare la valutazione sull'efficacia degli interventi con riferimento all'incremento quantitativo e qualitativo della ricerca industriale e delle sue applicazioni, nonché alla ricaduta economico-finanziaria e occupazionale.

Sulla base di tale attività, il Ministero dell'istruzione è tenuto a trasmettere annualmente al Parlamento un rapporto sull'efficacia degli interventi, recante l'elenco dei soggetti beneficiari e dei progetti approvati, nonché la destinazione degli interventi per area geografica, per settore economico, per caratteristiche tecnologiche e innovative dei progetti, per dimensione di impresa.

Va infine ricordato che, all'interno del quadro complessivo delineato, nel 1999 si era anche proceduto ad un primo riordino degli enti di ricerca – attraverso, ad esempio, il decreto legislativo n. 19 del 1999, con riferimento al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), e il decreto legislativo n. 296 del 1999, con riferimento all'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) – che sono stati tuttavia successivamente superati dall'intervento normativo operato nel corso dell'attuale legislatura.

3. Gli obiettivi europei

3.1 Lo spazio europeo della ricerca

Sebbene il Trattato di Roma offra una base giuridica alle istituzioni comunitarie per l'adozione di iniziative che favoriscano la cooperazione europea in materia di ricerca e sviluppo, in Europa l'attività in tale settore è stata a lungo svolta prevalentemente a livello nazionale.

In effetti, le risorse finanziarie destinate al finanziamento delle iniziative di cooperazione scientifica e tecnologica a livello europeo, comunitario o intergovernativo rappresentavano alla fine del ventesimo secolo, secondo dati diffusi dalla Commissione europea, appena il 17 per cento dei finanziamenti per la ricerca pubblica non militare in Europa. In particolare, il Programma quadro della ricerca, principale strumento finanziario dell'Unione, arrivava a finanziare solo il 5,4 per cento degli investimenti pubblici non militari nel settore.

Nel 2000, per iniziativa della Commissione europea, è stata prefigurata l'opportunità di realizzare uno Spazio europeo della ricerca, con l'intento di integrare efficacemente l'attività di ricerca scientifica e tecnologica a livello europeo, ponendo fine all'isolamento in cui operavano i sistemi nazionali. L'obiettivo è pertanto quello di raggiungere la necessaria massa critica nei diversi settori della ricerca, indispensabile in considerazione dei consistenti costi fissi iniziali.

Lo Spazio europeo della ricerca si caratterizza, fra l'altro, per il collegamento in rete dei centri d'eccellenza europei attraverso la creazione di centri virtuali, nonché l'impiego degli innovativi mezzi di comunicazione interattivi.

Ulteriori elementi sono dati dall'adozione di un approccio comune con riferimento alle esigenze e modalità di finanziamento delle grandi infrastrutture di ricerca in Europa, nonché da un maggior coordinamento nell'attuazione dei programmi di ricerca nazionali ed europei e da un rafforzamento delle relazioni fra i diversi organismi di cooperazione europea.

Inoltre, lo Spazio europeo della ricerca intende promuovere investimenti nel settore attraverso il rafforzamento del settore privato, che presuppone un'efficace protezione della proprietà intellettuale, nonché interventi di contesto che favoriscano la creazione di imprese, nonché l'investimento in capitale di rischio.

Per quanto concerne le risorse umane, si punta ad accrescere la mobilità dei ricercatori, la realizzazione di una dimensione europea nelle car-

riere scientifiche, nonché la sensibilizzazione dei giovani al fine di stimolarne l'interesse per la ricerca e per le materie scientifiche.

3.2 Il Consiglio europeo di Lisbona

Nel corso del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, è stato fissato un nuovo obiettivo strategico per l'Unione: «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

È stato altresì previsto che tale obiettivo debba essere perseguito attraverso una strategia globale volta: a predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di ricerca, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno; a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale; a sostenere un contesto economico sano e prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

Si ritiene, in particolare, che tale strategia debba consentire, da un lato, alle imprese e ai cittadini l'accesso a un'infrastruttura delle comunicazioni a livello mondiale poco costosa e, dall'altro, ad ogni cittadino di acquisire le competenze necessarie per lavorare nella nuova società dell'informazione.

Nel corso del Consiglio europeo di Lisbona è stato ribadito che la creazione di uno Spazio europeo della ricerca rappresenta uno dei principali assi portanti della strategia volta a creare un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.

Nel Consiglio è emerso peraltro che, onde realizzare un effettivo Spazio europeo per la ricerca, occorrono in particolare una serie di misure, fra cui: l'introduzione di meccanismi per il collegamento in rete dei programmi di ricerca nazionali e comuni, allo scopo di trarre maggior vantaggio dalla concentrazione delle risorse; il miglioramento delle condizioni per l'investimento privato nella ricerca attraverso – fra l'altro – il ricorso a idonee politiche fiscali ed il sostegno della Banca europea per gli investimenti (BEI); la creazione di una rete transeuropea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche per via elettronica che colleghi gli istituti di ricerca, le università e gli altri centri di ricerca; la rimozione degli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa per attrarre e far rimanere in Europa i talenti di elevata qualità; la realizzazione di un brevetto comunitario comune ai Paesi europei.

3.3 Il Consiglio europeo di Barcellona

A distanza di due anni dalla definizione della richiamata strategia di Lisbona, nel Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 è stato deciso dai capi di Stato e di Governo degli Stati membri, al fine di perse-

guire l'obiettivo di rendere l'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, di incrementare gli investimenti in ricerca. In particolare, si è individuato come obiettivo il raggiungimento della soglia del 3 per cento del PIL per la spesa in ricerca e sviluppo da parte dell'Unione europea entro il 2010.

Si tratta di un valore medio aggregato, che non necessariamente deve essere raggiunto da ogni singolo Stato membro.

Poiché oltre l'80 per cento del divario fra la quota delle spese in ricerca sul PIL tra Europa e Stati Uniti riguarda il settore privato, come del resto confermato nel corso del sopralluogo negli Stati Uniti, il Consiglio di Barcellona ha altresì prefigurato un significativo incremento degli investimenti privati in tale settore, fissando come obiettivo che i due terzi delle risorse da investire in ricerca (pari al 2 per cento del PIL) debba provenire dal settore privato.

4. Il riordino degli enti di ricerca nell'attuale legislatura

Sin dall'avvio della XIV legislatura si sono manifestati con tutta evidenza i limiti della normativa di settore ed è pertanto apparso opportuno operare un ulteriore intervento per il rilancio del comparto della ricerca, che tenesse conto del mutato contesto internazionale ed in particolare degli obiettivi sanciti a livello europeo. Come del resto emerso nel corso dell'audizione del ministro Moratti svolta ad avvio dell'indagine conoscitiva, i decreti legislativi n. 204 del 1998 e n. 297 del 1999 non erano infatti riusciti a conseguire gli obiettivi prefissati, con particolare riferimento alla *governance* del sistema, al sistema di valutazione e alla necessità di una effettiva razionalizzazione del comparto.

Dette considerazioni hanno indotto la maggioranza ed il Governo a porre in essere un riordino degli enti di ricerca atto a favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee ed internazionali; promuovere la convergenza delle attività di ricerca su obiettivi interdisciplinari; evitare sprechi di risorse derivanti da sovrapposizioni e duplicazioni di attività; stimolare la mobilità dei ricercatori. Come del resto riconosciuto dallo stesso ministro Moratti, la principale finalità del processo di riordino degli enti di ricerca era quella di favorire il raggiungimento di quella massa critica necessaria per attingere ai fondi di livello europeo ed internazionale e assicurare un più efficace ed efficiente impiego di risorse.

A tal fine, la legge n. 137 del 2002 ha riaperto i termini della delega già recata dalla citata legge «Bassanini 1» per il riordino dell'organizzazione governativa e degli enti pubblici.

In virtù della delega, nel 2003 l'Esecutivo ha quindi proceduto al riordino degli enti, approvando i seguenti decreti legislativi: n. 127 di riordino del CNR, n. 128 di riordino dell'ASI e n. 138 di riordino dell'INAF.

Senza potersi soffermare sul complesso dei richiamati provvedimenti, appare tuttavia particolarmente opportuno dar conto delle principali novità introdotte con riferimento al CNR. Non va del resto dimenticato che la Commissione, attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva sulla ri-

cerca, ha potuto svolgere mirate audizioni dei presidenti dei principali enti di ricerca e delle associazioni di categoria più direttamente coinvolte nel processo di riordino, da cui sono emersi numerosi ed interessanti spunti di riflessione.

4.1 Il riordino del CNR

In attuazione della richiamata delega, il Governo ha anzitutto proceduto alla riforma del CNR (precedentemente disciplinato dal decreto legislativo n. 19 del 1999), adottando il decreto legislativo n. 127 del 2003.

La principale finalità perseguita è stata quella di dotare l'Istituto di strutture omogenee idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri, senza tuttavia privarlo della sua natura generalista, come del resto è stato riconosciuto nel corso delle richiamate procedure informative.

In particolare, al fine di assicurare la necessaria massa critica, si è scelto di far confluire nel CNR taluni enti di ricerca, prima operanti presso altre strutture ovvero autonomamente. In quest'ultimo caso, la scelta è caduta su organismi privi di dimensioni critiche minime.

L'aggregazione riguarda in particolare l'Istituto nazionale di diritto agrario internazionale e comparato, l'Istituto nazionale di ottica applicata (entrambi i quali manterranno denominazione e sede quali istituti del CNR), l'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM) (che manterrà invece denominazione e sede quale dipartimento). Relativamente all'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli», esso - a seguito di apposita istruttoria e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari – con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 ottobre 2004 è stato trasformato in struttura scientifica dell'Università di Firenze (mentre sarebbe dovuto confluire nel CNR se l'esito dell'istruttoria fosse stato diverso).

Sono stati invece scorporati dal CNR gli istituti di radioastronomia, astrofisica spaziale e fisica dello spazio interplanetario, che sono confluiti nell'INAF.

Quanto all'assetto dell'attività scientifica, al fine di conseguire l'interdisciplinarietà, esso è stato articolato in macro-aree.

Relativamente all'organizzazione, la struttura di riferimento è costituita dai dipartimenti, in numero pari alle macro-aree, la cui direzione è affidata ad un direttore, responsabile della programmazione e valutazione dell'attività di ricerca degli istituti afferenti alla struttura.

Il sistema dipartimentale è in particolare finalizzato ad assicurare una convergenza di carattere interdisciplinare, sì da definire una rete di strutture specificamente indirizzate su missioni e compiti specifici, senza inopportune sovrapposizioni e duplicazioni.

Le unità organizzative scientifiche incaricate dell'attività di ricerca restano gli istituti, anche se essi vengono coordinati secondo affinità disciplinari e tematiche in dipartimenti, ai quali spetta dunque una funzione di snodo fra rete di ricerca e organi di gestione dell'Ente. Viene così superato uno dei principali limiti del riordino del 1999.

Altro elemento positivo del riordino è dato dalla riduzione del numero di organi, sia collegiali che individuali, che – da un lato – rende più flessibile la gestione complessiva e razionalizza le modalità decisionali e – dall'altro – riduce le spese di gestione, incrementando così la quota di risorse destinata ad attività di ricerca.

Rispetto alla precedente normativa, in linea con il mutato scenario di riferimento, accanto alle funzioni tradizionali, al CNR spettano ora compiti innovativi: attività di comunicazione e promozione della ricerca; promozione dell'integrazione fra ricerca pubblica e privata; realizzazione e gestione di grandi attrezzature scientifiche; collaborazione con le regioni per favorire lo sviluppo di specifiche realtà produttive del territorio; valutazione dei risultati; attività di consulenza tecnico-scientifica in favore di imprese o di altri soggetti privati.

Inoltre, si stabilisce opportunamente che l'attività del CNR è definita sulla base di piani triennali, in linea con le ineludibili esigenze di programmazione.

Con riferimento alle modalità di finanziamento, l'articolo 17 del decreto legislativo ha, almeno in parte, innovato, stabilendo che esse possano derivare anche da contratti stipulati con terzi pubblici e privati per la fornitura di servizi, nonché da *royalties* provenienti dalla cessione di brevetti o cessione di *know-how*.

Sono poi contemplati (all'articolo 18) nuovi strumenti, mutuati dalle principali esperienze internazionali, attraverso cui il CNR può svolgere le sue attività. Fra essi, giova richiamare la costituzione di nuove imprese con il conferimento di personale proprio, anche in costanza di rapporto, nonché l'affidamento di attività di ricerca e studio a soggetti pubblici e privati nazionali ed internazionali.

Né manca la presa d'atto dell'esigenza di assicurare una maggiore mobilità del personale, nell'ottica di un sempre più consolidato scambio fra ricercatori pubblici e privati (articolo 21).

Passando a considerare la fase transitoria, essa è stata affidata ad un Commissario straordinario (nominato il 13 giugno 2003), il quale è rimasto in carica sino all'insediamento dei nuovi organi ordinari (14 luglio 2004). Al riguardo, si deve tuttavia registrare che detta fase transitoria, senz'altro in ragione della sua evidente complessità, è stata purtroppo completata con un certo ritardo, come testimonia la tardiva adozione dei regolamenti interni (quello di organizzazione e funzionamento, quello di amministrazione, contabilità e finanza e quello del personale). Si tratta di rilievo non secondario, atteso che – ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo – ai regolamenti spetta la definizione delle modalità con cui realizzare la confluenza nel CNR dei richiamati istituti.

4.2 Il programma nazionale della ricerca 2005-2007

In applicazione del richiamato decreto legislativo n. 204 del 1998 (articoli 1 e 2), il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – sulla base delle Linee per la politica scientifica e tecnologica del Governo

e le Linee guida per la valutazione della ricerca – ha adottato il PNR per gli anni 2005-2007.

Si tratta di un prezioso documento per la definizione delle strategie nel settore, tanto più che esso è stato redatto tenendo conto di un'ampia attività di consultazione con le pubbliche amministrazioni, la Conferenza Stato-regioni, la comunità scientifica, le imprese, nonché gli altri operatori pubblici e privati.

Il documento, dopo aver analizzato i punti di forza e di debolezza del sistema, individua quattro assi prioritari: potenziamento della ricerca di base; sostegno alla ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie chiave; rafforzamento delle attività di ricerca industriale e della collaborazione pubblico-privato; promozione di programmi di ricerca a livello territoriale.

Senza entrare nel dettaglio del Programma, esso intende puntare sulla crescita e valorizzazione del capitale umano, sull'eccellenza, sulla meritocrazia, sulla collaborazione fra pubblico e privato, sulla multidiciplinarietà, sulla valutazione e sulla razionalizzazione delle risorse. Quanto a quest'ultimo aspetto, risulta particolarmente condivisibile la scelta di rinunciare a politiche di finanziamenti «a pioggia» in favore di meccanismi concorrenziali cui subordinare l'erogazione di risorse.

Relativamente ai settori chiave di intervento, analizzati in dettaglio nell'allegato al medesimo Programma, essi sono i seguenti: ambiente, trasporti, energia, agro-alimentare, salute, sistemi di produzione, biotecnologie, nuovi materiali, nanotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché patrimonio culturale.

5. Lo stato della ricerca nell'Unione Europea ed in Italia: Potenzialità e limiti

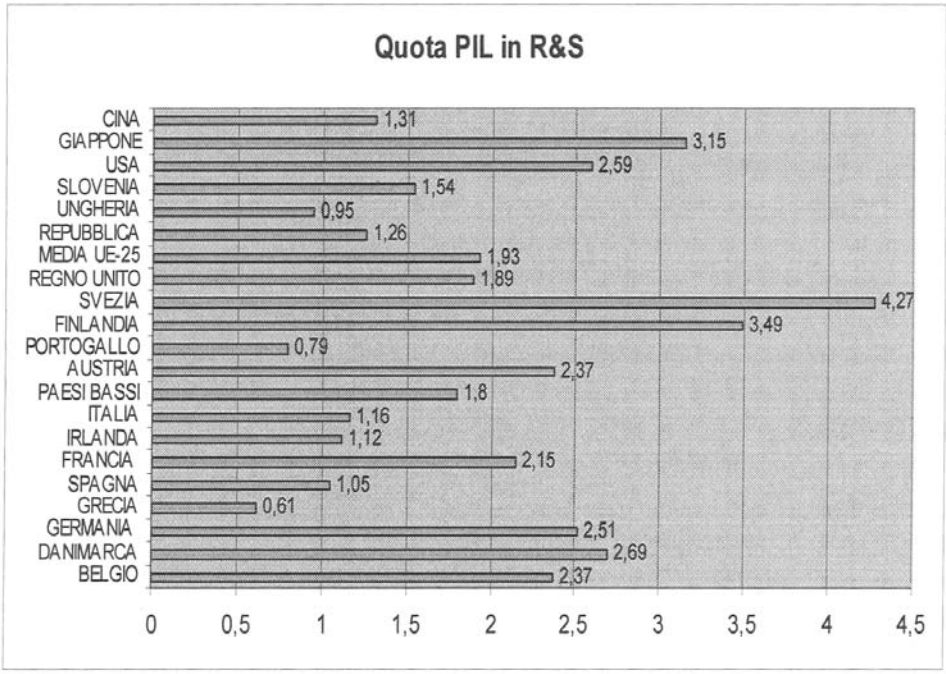
Prendendo spunto dalle considerazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva, è possibile tracciare un quadro di comparazione internazionale, nel quale collocare lo stato della ricerca italiana, onde comprenderne limiti e potenzialità. In particolare, si propone una sistematizzazione dei dati disponibili (fonte Commissione europea, *Key figures on science, technology and innovation towards a european knowledge area*, luglio 2005, nonché, limitatamente al numero dei ricercatori, Commissione europea, *Towards a european research area, science, technology and innovation: key figures, 2002)* e delle considerazioni raccolte nelle procedure informative, con cui definire elementi di raffronto in termini sia di risorse finanziarie (quota di PIL in ricerca) ed umane (numero di ricercatori) investite nella ricerca, che di risultati del sistema (numero di pubblicazioni).

Essendo disponibili dati sino agli anni 2002-2003, sarà possibile definire lo stato della ricerca antecedente al riordino del settore operato nel 2003.

5.1 Investimenti in R&S

Al fine di operare il richiamato raffronto internazionale sullo stato della ricerca scientifica, appare opportuno analizzare anzitutto i dati con-

tenuti nel seguente grafico, che dà conto della quota del PIL investita nel settore della ricerca e sviluppo da parte dei Paesi considerati.



Come si evince, l'Italia destina una quota pari all'1,16 per cento del PIL in ricerca e sviluppo (R&S), che risulta significativamente inferiore rispetto non solo ai Paesi europei più all'avanguardia (Svezia, Finlandia, Danimarca e Germania), ma anche rispetto alla media dell'Unione europea, che pure ricomprende i Paesi di recente adesione, particolarmente arretrati nel settore.

Occorre tuttavia evidenziare che, salvo alcune eccezioni, i Paesi europei denotano posizioni di retroguardia rispetto a Giappone (3,15 per cento) e a Stati Uniti (2,59 per cento).

Dovrebbe inoltre far riflettere la rilevante crescita della Cina, atteso che essa destina una quota del PIL (1,31 per cento) superiore, ad esempio, a quella italiana. Anche in considerazione dell'impetuoso sviluppo in atto, ciò sottende enormi potenzialità concorrenziali nel settore tecnologico, che nel medio-lungo periodo potrebbero erodere l'attuale vantaggio competitivo dell'Occidente.

Né vanno sottovalutati i progressi estremamente rilevanti compiuti nell'ultimo decennio da altre realtà asiatiche, come ad esempio la Corea del Sud e Taiwan, che hanno fatto registrare tassi medi annui nell'ordine del 10 per cento.

Con specifico riferimento all'Italia, appare tuttavia estremamente importante la presa di coscienza di tale ritardo e risulta apprezzabile la recente inversione di tendenza. In proposito, giova infatti rilevare la significativa crescita, in termini assoluti, degli investimenti nel comparto della ricerca fra il 2000 ed il 2003, che ha registrato un tasso medio pari al 5,2 per cento.

Ciò premesso, occorre poi tener presente che rispetto alle principali realtà scientifiche mondiali, l'Europa (e l'Italia in particolare) presenta una diversa ripartizione della quota del PIL investita in ricerca fra settore pubblico e settore privato.

In particolare, l'anomalia europea è costituita dalla ridotta quota, pari al 55,6 per cento, della spesa in R&S del settore privato rispetto alle rispettive quote, pari al 74,5 e al 63,1 per cento, di Giappone e Stati Uniti.

Quanto all'Italia, l'anomalia è ancora più accentuata, come conferma la circostanza che la quota privata è pari al 43 per cento del totale degli investimenti nel comparto.

Pur trattandosi di un dato di per sé allarmante, non va tuttavia dimenticato che esso dipende, almeno in parte, dalle peculiarità della struttura produttiva italiana, come del resto è stato ben evidenziato anche nel corso delle procedure informative.

Nello specifico, la maggiore presenza di piccole e medie imprese (PMI) che, *ceteris paribus*, non sono in grado di realizzare significativi investimenti in innovazione (non potendo sfruttare le economie di scala e di scopo delle grandi imprese) rappresenta una delle ragioni del divario in termini di spese in R&S del sistema privato.

Peraltro, i dati disponibili non considerano la ricerca informale condotta dalle PMI. Mentre queste ultime non sono in grado di investire ingenti risorse per realizzare ricerca formale (ciò che possono fare le imprese di grandi dimensioni), riescono tuttavia a svolgere un'efficace attività di ricerca non formalizzata, basata – come riconosciuto da Confindustria (nell'audizione del 5 febbraio 2003) – su innovazioni di processo (volte principalmente a controbilanciare la rigidità e l'elevato costo del lavoro).

In tal senso appaiono senz'altro eloquenti i risultati raggiunti sui mercati mondiali nei settori tradizionali del cosiddetto *made in Italy*, ovvero nella moda, tempo libero, arredamento, casa, alimentari, nonché nella produzione di macchinari e strumentazione ad essi collegati.

5.2 Le risorse umane nel settore della ricerca

Onde delineare un quadro dello stato della ricerca, oltre a considerare l'ammontare delle risorse economiche che i singoli Paesi destinano al comparto, appare doveroso tener conto anche delle risorse umane disponibili sul mercato.

Infatti, l'effettiva capacità dei finanziamenti ad accrescere lo sviluppo del settore e, più in generale, dell'economia dipende strettamente dalla presenza di un'adeguata disponibilità di risorse umane qualificate.

Risulta pertanto opportuno un raffronto internazionale in base al numero dei ricercatori presenti nei vari Paesi (in particolare ogni 1.000 unità di forza lavoro), nonché la loro distribuzione tra il settore privato, quello governativo e quello dell'alta istruzione. A tal fine si veda la seguente tabella (fonte: Commissione europea, DG Research, *Towards a european*

research area, science, technology and innovation: key figures, 2002), in cui sono riportati il numero totale dei ricercatori, distinti per settori (privato, pubblica amministrazione e alta istruzione) nel 1999, nonché i valori *pro capite* e la media dei tassi di crescita annuali registrati dal 1995.

Dalla prima colonna, si evince anzitutto che il numero dei ricercatori in Europa (pari a 919.796) è considerevolmente inferiore rispetto a quello negli Stati Uniti (1.219.407).

La Germania è il Paese europeo con il maggior numero di ricercatori (255.260), seguita dal Regno Unito (164.040) e dalla Francia (160.424).

Inoltre, dalla lettura congiunta delle colonne 3-5, si rileva una notevole varianza nel peso dei diversi settori in cui operano i ricercatori nei vari Paesi. Mentre negli Stati Uniti oltre 8 ricercatori su 10 appartengono al settore privato, in Europa tale valore scende a 5.

Ancora una vota, il vecchio Continente presenta tuttavia una situazione eterogenea: in particolare, si evince una notevole differenziazione tra Austria, Irlanda e Germania, da un lato, dove la quota di ricercatori appartenenti al settore privato oscilla tra il 58 ed il 65 per cento, e Portogallo, Grecia e Spagna, dall'altro, nei quali la maggior parte dei ricercatori opera nelle strutture governative e dell'alta formazione.

Relativamente alla settima colonna, concernente il numero di ricercatori ogni 1.000 soggetti appartenenti alla forza lavoro, si rileva che la Finlandia (13,08), il Giappone (9,26), la Svezia (9,10) e gli Stati Uniti (8,08) sono i Paesi con il valore medio più elevato di ricercatori.

In rilevante ritardo sono invece i Paesi dell'Europa meridionale.

Al riguardo, l'Italia risulta essere il Paese europeo con il più basso rapporto di ricercatori e forza lavoro. Tale rapporto (pari a 2,8) è persino inferiore a quello greco (3,3), portoghese (3,31) e spagnolo (4,56), ed è meno della metà di quelli francese (6,20) e tedesco (6,45).

Nel confronto con le principali realtà, risulta che per ogni ricercatore italiano ve ne sono tre in Giappone, in Svezia, negli Stati Uniti e addirittura più di quattro in Finlandia.

Passando a confrontare i tassi di crescita annuali del numero dei ricercatori ogni 1.000 soggetti appartenenti alla forza lavoro, il quadro non risulta affatto più roseo. Infatti, come mostra l'ottava colonna, i Paesi dell'Europa meridionale – ad eccezione dell'Italia – che, tradizionalmente, presentano ritardi anche in termini di investimenti in risorse umane nel settore della ricerca, mostrano tuttavia tassi di crescita di assoluto rilievo. In particolare la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, dal 1995, registrano tassi di crescita annui pari rispettivamente all'11,03, 10,12 e 7,89 per cento.

Di contro, nello stesso periodo in Italia il numero dei ricercatori ogni 1.000 unità della forza lavoro si è addirittura ridotto, con un tasso medio pari allo 0,6 per cento.

PAESE	TOTALE	IMPRESE PRIVATE	SETTORE GOVERNATIVO	ALTA ISTRUZIONE	ALTRO	RICERCATORI PER 1000 APPARTENENTI ALLA FORZA LAVORO	RICERCATORI PER 1.000 UNITÀ DI FORZA LAVORO: TASSI DI CRESCITA DAL 1995
Belgio	30219	54,5	4	40,4	1,1	6,95	6,55
Danimarca	18438	46,5	21,2	31	1,3	6,46	3,67
Germania	255260	58,8	15	26,1	0,1	6,45	2,51
Grecia	14828	15,6	13,5	70,6	0,3	3,30	11,03
Spagna	61568	24,7	19,4	55	0,9	4,56	10,12
Francia	160424	47	15,7	35,4	1,9	6,20	1,5
Irlanda	8217	64,4	3,7	32	0,0	5,05	10,2
Italia	64886	40,4	21,1	38,5	0,0	2,80	-0,6
Olanda	40623	47,7	19,8	31,4	1,1	5,15	4,52
Austria	20222	64,4	4,8	30,7	0,1	4,88	-
Portogallo	15752	12,7	21,9	52,3	13,1	3,31	7,89
Finlandia	25398	41,6	16,2	40,9	1,3	13,8	10,81
Svezia	39921	57,2	6,1	36,6	0,1	9,10	4,35
UK	164040	56,2	9,1	30,3	4,4	5,49	2,66
UE-15	919796	50	14,2	34,3	1,5	5,40	3,03
USA	1219407	83,3	3,8	11,2	1,7	8,08	6,21
Giappone	658910	65,8	4,7	27,1	2,4	9,26	2,57

Tabella: numero totale dei ricercatori, distinti per settori (privato, pubblica amministrazione e alta educazione), nel 1999, nonché i rapporti per 1000 appartenenti alla forza lavoro e la media dei tassi di crescita annuali registrati tra il 1995 e il 1999 (tuttavia, per Finlandia, Portogallo, Spagna e Giappone gli ultimi dati disponibili sono riferiti al 2000, per Stati Uniti al 1997 e per il Regno Unito il 1998).

5.3 La produzione di ricerca: pubblicazioni

Dopo aver raffrontato i differenti investimenti in termini di risorse finanziarie ed umane nel settore, è ora opportuno delineare un quadro sintetico che consenta di valutare le effettive potenzialità dei differenti sistemi in termini di produzione scientifica. A tal fine, vengono analizzati i dati relativi al numero di pubblicazioni, nonché al numero di citazioni nelle più prestigiose riviste scientifiche a livello mondiale.

Il seguente grafico fornisce una rappresentazione del numero di pubblicazioni prodotte dai Paesi considerati ogni milione di abitanti riferita al 2003. Considerando i dati a livello aggregato, si evince una netta superiorità degli Stati Uniti, che possono contare su 809 pubblicazioni, rispetto all'Europa e al Giappone. Va peraltro rilevato che il vecchio Continente presenta una situazione estremamente eterogenea, come testimonia la circostanza che talune realtà (quali la Svezia, la Danimarca e la Finlandia) possono vantare un numero di pubblicazioni più che doppio rispetto a quello medio dell'Unione europea e significativamente superiore a quello statunitense.

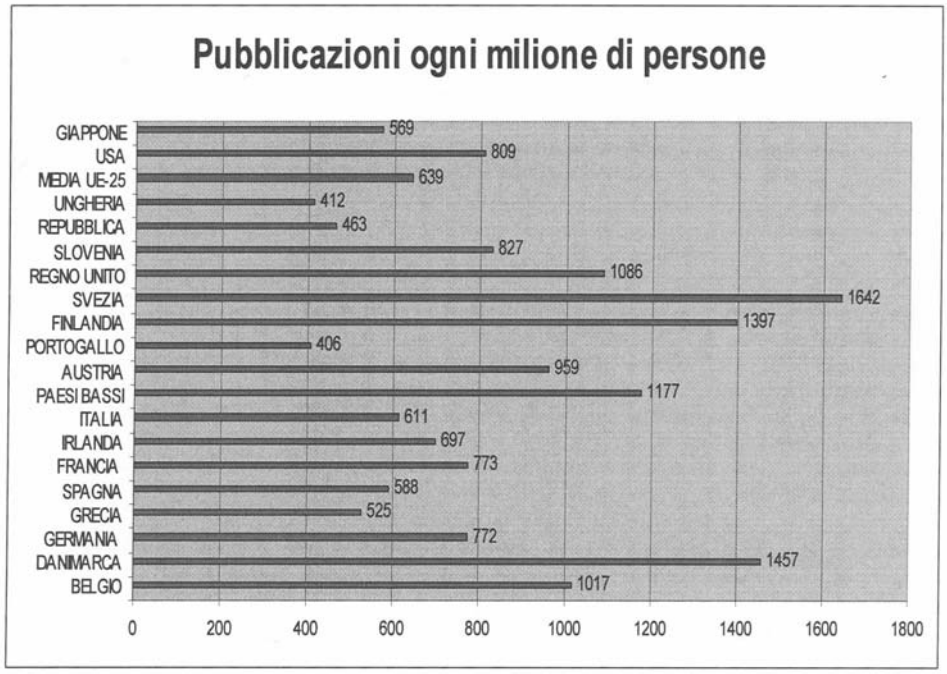
Anche in quest'ambito i Paesi dell'Europa meridionale e dell'Est evidenziano un considerevole ritardo, con la sola eccezione dell'Italia e della Spagna che si distinguono per una produzione di poco inferiore a quella media europea.

Le considerazioni testè svolte sono peraltro sostanzialmente confermate dal recente studio dell'*Institute for scientific information (ISI)*, che ha redatto una classifica dei Paesi sulla base del numero delle citazioni all'interno delle 8.000 principali riviste scientifiche in rapporto agli articoli pubblicati fra il 1995 ed il 2004. Si tratta di un'indagine senz'altro significativa, atteso che essa consente di operare talune valutazioni in merito alla qualità delle produzioni scientifiche, che – ancorché con qualche approssimazione – può essere ben identificata dal numero di citazioni.

Anche in questa classifica, sono i Paesi dell'Europa del Nord che denotano migliori prestazioni (con Olanda e Danimarca che superano Svezia e Finlandia), mentre quelli meridionali e dell'Est confermano una significativa debolezza.

Quanto all'Italia, appare invece confortante che il rapporto riscontrato (pari a 8,72) sia di poco superiore rispetto alla media europea (8,61) e in linea con Germania (9,43) e Francia (9,03).

Non va del resto dimenticato che il valore riscontrato sottostima l'effettiva qualità della produzione, atteso che il numero delle citazioni non dipende solo da quest'ultimo criterio, bensì anche dall'accessibilità del lavoro. Poiché essa dipende, fra l'altro, dalla lingua usata, ci si deve attendere senz'altro una penalizzazione delle pubblicazioni scritte in lingua italiana.



Un'ulteriore conferma della qualità della ricerca risulta del resto anche dal recente rapporto di valutazione del CIVR che, sulla falsa riga di consolidate esperienze internazionali (come ad esempio il *Research Assessment Exercise* operante nel Regno Unito), ha esaminato 17.329 progetti di ricerca posti in essere da 77 atenei italiani, 12 enti pubblici di ricerca e 13 istituzioni private, che hanno coinvolto oltre 64.000 ricercatori. In particolare, fra i progetti esaminati, il 30 per cento è stato giudicato eccellente, il 46 per cento di buon livello, il 19 per cento accettabile e solo il 5 per cento limitato.

6. Criticità del settore e considerazioni conclusive

Dalle procedure informative, dai sopralluoghi svolti (in particolare negli Stati Uniti e in Giappone) e dai dati precedentemente richiamati, emergono alcune evidenti criticità, fra cui, in primo luogo, la sostanziale scarsità sia di risorse umane e finanziarie, che di produttività (in termini ad esempio di numero di pubblicazioni) dell'Europa rispetto alle principali realtà internazionali.

All'interno di questo ritardo complessivo del vecchio Continente, è peraltro possibile delineare un quadro dicotomico che consente di distinguere due realtà: quella degli Stati scandinavi e dell'Europa continentale, particolarmente all'avanguardia; quella dell'Europa meridionale e, soprattutto, dei Paesi di recente ingresso nell'Unione europea, significamente in ritardo.

Lo stato della ricerca in Italia deve pertanto essere valutato all'interno del quadro internazionale delineato. In particolare, esso registra,

da un lato, ridotti investimenti (soprattutto privati) nel comparto e uno *stock* di risorse professionali insoddisfacente e, dall'altro, apprezzabili risultati in termini di produzione scientifica.

Rispetto a questa situazione, appare dunque indispensabile approntare soluzioni a livello comunitario, proseguendo il percorso tracciato a Lisbona di rafforzamento degli investimenti nel settore. A tal fine, appare imprescindibile sostenere un accrescimento della quota del bilancio comunitario destinata alla ricerca, pari al 4 per cento, anche attraverso una riduzione e razionalizzazione delle risorse attualmente destinate ad altri comparti (come ad esempio la Politica agricola comune, che assorbe il 42 per cento del totale).

In proposito, è chiamato a svolgere una funzione strategica il 7o Programma quadro di ricerca e sviluppo, che dovrà essere definito con sollecitudine atteso che nell'anno in corso si concluderà il precedente Programma quadro. Va pertanto registrato con favore l'esplicito impegno in tal senso da parte delle Presidenze austriaca e finlandese, contenuto nel Progetto di programma operativo per il 2006.

Nel documento adottato in via preliminare dalla Commissione europea, si colgono peraltro elementi di particolare interesse, come ad esempio la destinazione del 60 per cento delle risorse del 7o Programma a progetti di cooperazione tra università, industria, centri di ricerca e pubbliche amministrazioni.

Anche a livello nazionale, risulta imprescindibile promuovere un contesto favorevole allo sviluppo dell'economia della conoscenza, fondata su ricerca e innovazione, nell'ottica di accrescere la competitività del Paese.

In particolare, appare indispensabile che le linee delineate nel PNR rappresentino davvero l'asse portante della politica economica del Paese, trovando piena attuazione in sede di manovra economica.

Sulla base delle migliori esperienze internazionali analizzate nel corso dei sopralluoghi, occorre dunque anzitutto potenziare i finanziamenti pubblici, sia diretti (in particolare nei settori di base) sia indiretti (al fine di stimolare gli investimenti privati).

Relativamente ai primi, essi risultano centrali per produrre conoscenza di base, che sarà successivamente utilizzata «a valle» dalle imprese, nell'ambito della ricerca applicata. È il caso della ricerca libera condotta nelle università statali o in enti di ricerca pubblici, quali ad esempio i *National Laboratory* negli Stati Uniti o i Centri nazionali di ricerca scientifica in Francia e in Italia.

Quanto all'intervento pubblico volto a stimolare la crescita degli investimenti privati in ricerca e sviluppo, in linea con l'esperienza giapponese e statunitense, esso dovrebbe concentrarsi sulla definizione di un sistema fiscale particolarmente agevolativo per le imprese che investono o assumono personale qualificato, attraverso ad esempio crediti d'imposta, e per chi intende elargire liberalità, nonché su forme ulteriori di sostegno, ad esempio mediante prestiti e concessione di garanzie per l'ottenimento dei finanziamenti da parte del sistema creditizio.

Inoltre, occorrono interventi strutturali volti a realizzare un ambiente favorevole all'innovazione attraverso il rafforzamento del sistema di formazione, la valorizzazione delle risorse umane e il potenziamento delle reti scientifiche.

A fronte di tali esigenze, il percorso intrapreso nel corso della legislatura appare per molti aspetti condivisibile, soprattutto in una prospettiva di lungo periodo.

In quest'ottica, risulta importante che, a fronte dei vincoli di bilancio e della necessità di comprimere la spesa pubblica, si sia invece registrato un incremento dei finanziamenti pubblici nel settore, con evidenti benefici in termini di stimolo agli investimenti privati, con particolare riferimento alle PMI.

Al riguardo, si esprime ad esempio apprezzamento per la messa a disposizione del 30 per cento del Fondo rotativo per finanziare iniziative di ricerca (per un ammontare pari a circa 1.800.000.000 euro) ed in particolare per la scelta di concentrare dette risorse su 12 grandi progetti per l'industria nazionale da realizzare in collaborazione con il sistema pubblico.

Inoltre, si registra con favore un'accresciuta capacità ad impiegare in modo tempestivo gli stanziamenti dei fondi strutturali e dei fondi per le aree sottoutilizzate, con particolare beneficio per le regioni meridionali.

Con specifico riguardo alla ricerca fondamentale, risulta poi importante il rilancio di iniziative per lo sviluppo di nuove conoscenze e di tecnologie di frontiera attraverso il consolidamento dei fondi per la ricerca di base (COFIN e FIRB).

Quanto alle misure volte ad incentivare il settore privato, si segnalano anzitutto le importanti novità recate nella legge finanziaria per il 2006, quali la destinazione di una quota, pari al 5 per mille, dell'imposta sui redditi delle persone fisiche alla ricerca.

Relativamente ai finanziamenti pubblici, è peraltro rilevante richiamare l'esigenza di una loro stabilità, onde consentire un'effettiva attività di programmazione, come del resto è stato riconosciuto nel corso delle procedure informative. Al riguardo, è particolarmente significativa l'esperienza del coinvolgimento italiano nei laboratori di Sincrotrone di Grenoble, che – nonostante i riconosciuti esiti – è stato messo a rischio dall'insufficienza delle risorse, cui tuttavia il Governo ha saputo porre rimedio.

Inoltre, l'articolo 14 del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005 modifica il Testo unico delle imposte sui redditi consentendo, in primo luogo, anche alle persone fisiche di portare in deduzione (senza alcun limite d'importo) le liberalità in denaro effettuate a favore di atenei, fondazioni universitarie, istituzioni universitarie pubbliche, enti di ricerca pubblici o sottoposti a vigilanza ministeriale. In secondo luogo, per quanto concerne le imprese, sopprime talune limitazioni precedentemente previste dal citato Testo unico, facendo – fra l'altro – venir meno la previsione di un importo massimo deducibile.

Non vanno poi dimenticate le misure volte ad introdurre ulteriori agevolazioni fiscali, quali l'integrale deducibilità dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, contemplata nella legge finanziaria

per il 2005 (la n. 311 del 2004), che si pone in coerenza con la detassazione degli investimenti realizzati dalle imprese in ricerca e sviluppo, prevista nel decreto- legge n. 269 del 2003.

Relativamente alle iniziative dirette a riconoscere la strategicità delle risorse umane, risulta particolarmente significativa la norma volta a favorire il rientro dei cervelli (articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 269 del 2003), mediante incentivi fiscali in materia di IRPEF e IRAP a favore di ricercatori, sia italiani che stranieri, che, avendo svolto attività di ricerca all'estero, decidono di esercitare la loro attività in Italia, stabilendovi la residenza.

Si tratta di una misura importante, quanto meno per il riconoscimento delle problematicità sottese, che si è resa necessaria a fronte dei preoccupanti dati, che del resto riguardano anche gli altri Paesi europei. Un recente studio del CNR ha infatti rilevato che dei 15.000 cittadini europei che hanno concluso il percorso di dottorato di ricerca negli Stati Uniti, ben 11.000 dichiarano di non avere intenzione di rientrare in Europa. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, la ricerca evidenzia che sono circa 5.000 gli italiani, altamente qualificati, che annualmente (dal 1998 al 2003) hanno trovato occupazione negli Stati Uniti.

Passando poi a considerare le iniziative che hanno accresciuto la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso una maggiore interazione fra il sistema pubblico della ricerca e il settore industriale, va espresso apprezzamento per l'istituzione di distretti ad alta tecnologia. Si tratta infatti di strumenti in grado di definire in un quadro unitario le imprese, il mondo scientifico, quello della finanza, gli enti territoriali. Si sta in questo modo mettendo in moto un processo competitivo tra aree territoriali al fine di realizzare poli di ricerca e innovazione a livello internazionale su ambiti condivisi.

Fra le principali esperienze, non vanno dimenticate la creazione di laboratori di ricerca pubblico-privati soprattutto nei settori caratterizzati da enormi potenzialità di sviluppo, nonché la realizzazione di incubatori di ricerca in grado di favorire lo *start-up* di nuove imprese, come ad esempio quello piemontese che risulta particolarmente significativo. Analoghe iniziative sono state peraltro assunte anche a Padova, Milano, Modena e in Sicilia.

Giova altresì ricordare la realizzazione di accordi con la Banca europea per gli investimenti (BEI), l'INAIL e Sviluppo Italia per realizzare investimenti nel settore delle grandi infrastrutture e per agevolare la fase di avvio delle imprese ad alta tecnologia favorendo l'accesso al capitale di rischio.

Fra le iniziative tese a rafforzare il coordinamento nel settore, si segnala inoltre con favore la crescita dei consorzi interuniversitari, nonché dei parchi scientifici e tecnologici, che rappresentano ambiti strategici per la crescita del settore.

Relativamente agli interventi che hanno favorito il rilancio del comparto, è da accogliere altresì con favore l'accresciuta partecipazione del sistema scientifico italiano alle attività di eccellenza in sede internazio-

nale, come conferma la sottoscrizione di 70 accordi di cooperazione con i Paesi tecnologicamente più avanzati e quelli emergenti, basati sul criterio di reciprocità di finanziamenti.

Inoltre, si segnala il rafforzamento del partenariato culturale e scientifico con i Paesi del Mediterraneo.

Merita poi attenzione l'esperimento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), istituito dall'articolo 4 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, favorendo la crescita del sistema produttivo nazionale.

Nelle intenzioni, risultava in linea con le migliori esperienze internazionali la scelta di individuare una struttura agile, concentrata su un numero ben definito di ambiti (che, nel caso dell'IIT, riguardano le tecnologie umanoidi e, in particolare, le bionanotecnologie, le neuroscienze, l'automazione e la robotica) e rivolta a operare attraverso una rete di connessioni con i principali centri di eccellenza.

Dubbi sono stati tuttavia sollevati sull'opportunità di frammentare ulteriormente un quadro già poco coeso. Inoltre, i cospicui ritardi nella fase di *start-up* non consentono di poter trarre in questa sede giudizi definitivi. Al riguardo, spiace in particolare dover constatare che, nonostante le aspettative e gli impegni assunti nella fase d'avvio – confermati del resto nel corso delle procedure informative – i risultati tardino a concretizzarsi.

Risultano tuttavia significative le collaborazioni in atto con molte importanti realtà scientifiche, quali il Politecnico di Milano, il Semm, il San Raffaele, la Normale di Pisa, il Sant'Anna e l'Università di Genova ed è da rilevare positivamente la partecipazione di moltissimi ricercatori operanti con successo a livello internazionale ai bandi per l'individuazione di direttori scientifici e dirigenti della struttura.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

534ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono i vice ministri delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e Tassone.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione» (n. 583)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, della legge 9 novembre 2004, n. 265. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1º febbraio 2006.

Il presidente GRILLO ricorda che nella precedente seduta il Relatore aveva illustrato una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo. Poiché non vi sono interventi in discussione generale, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, formulata dal relatore, senatore Cicolani (allegata al resoconto della seduta odierna) che risulta approvata.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici» (n. 603)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 43, comma 2-*septies* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Il senatore PESSINA *(FI)*, relatore, illustra l'atto del Governo in titolo facendo presente che la proposta di riordino del Consiglio Superiore

dei lavori pubblici, previsto dall'articolo 43, comma 2-*septies*, del decreto legislativo n. 300 del 1999 come modificato dal decreto legislativo n. 152 del 2003 ridefinisce la struttura di tale consesso, adeguandola alle variazioni delle competenze nel settore dei lavori pubblici, diversamente distribuite tra lo Stato e le autonomie locali, alla stregua dei principi di sussidarietà ed adeguatezza. In particolare, l'articolo 1 ribadisce la natura del Consiglio Superiore quale massimo organo tecnico consultivo dello Stato, nonché organo di consulenza facoltativa delle Regioni e degli altri Enti pubblici, in materia di lavori pubblici. Per quanto riguarda gli ambiti di competenza del Consiglio l'articolo 2 distingue tra i pareri di carattere obbligatorio e quelli di carattere facoltativo. I commi 2 e 3 stabiliscono poi una più radicale distinzione tra i compiti esclusivamente consultivi del Consiglio e quelli più propriamente operativi e gestionali del Servizio Tecnico Centrale. Il comma 5 prevede infine la predisposizione, da parte del Consiglio Superiore di una relazione annuale al Parlamento destinata a dar conto dell'attività svolta. L'articolo 3 regola la composizione del Consiglio le nomine del Presidente e dei Presidenti di Sezione, nonché del Direttore del Servizio Tecnico Centrale in conformità alle disposizioni di legge operanti per tutti i dirigenti (decreto legislativo n. 165 del 2001). È prevista inoltre una partecipazione, con diritto di voto dei rappresentanti delle Regioni, Province e Comuni alle adunanze per l'esame dei progetti afferenti alla Pubblica Amministrazione locale. Gli articoli 4, 5, 6 e 7 disciplinano i compiti dell'Assemblea Generale, del Presidente, delle Sezioni e del Comitato di Presidenza. In particolare l'articolo 4 disciplina anche la composizione dell'Assemblea, mentre l'articolo 5 colma una lacuna della vigente organizzazione ministeriale, prevedendo che il Presidente del Consiglio Superiore faccia parte della Conferenza dei Capi Dipartimento. Nel disporre l'articolazione in cinque Sezioni, distinte per materie e compiti, l'articolo 6 stabilisce che la ripartizione delle direttive tra le diverse Sezioni sia definita con decreto del Ministro e modificata con la medesima procedura, ogni biennio, su proposta del Presidente del Consiglio Superiore. L'articolo 8 definisce i compiti del Segretario Generale. L'articolo 9 prevede poi le competenze del Servizio Tecnico Centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la cui organizzazione mira a creare un complesso istituzionale funzionale ai compiti che lo stesso Servizio è chiamato a svolgere. L'articolo 10 prevede che i componenti del Consiglio Superiore dei lavori pubblici non possano avere interessi diretti o indiretti nella progettazione e nelle imprese che assumono l'esecuzione di opere pubbliche. Il regime delle incompatibilità previsto è quello stabilito dalla legge n. 109 del 1994 e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999. Al fine di incentivare la presenza dei componenti del Consiglio, viene poi stabilita un'indennità per i membri effettivi del Consiglio estranei alla pubblica amministrazione. L'articolo 11 prevede che la dotazione organica dei dirigenti di prima e seconda fascia, nonché del personale del Consiglio Superiore resti ricompresa nell'ambito della dotazione organica complessiva del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, come rideterminata ai sensi dell'articolo 1, comma

93 della legge n. 311 del 2004. In tema di autonomia gestionale, l'articolo 12 dispone che i proventi derivanti dalle attività del Servizio Tecnico Centrale costituiscano fonte di autofinanziamento per le strutture che li erogano. Gli articoli 13 e 14, infine, recano le norme di abrogazione e le disposizioni transitorie.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO avverte che l'ordine del giorno della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 8 febbraio alle ore 15 e giovedì 9 febbraio alle ore 8,30 è integrato, in sede consultiva su atti del Governo, con l'esame dello schema di decreto legislativo recante: «Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE».

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente GRILLO comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata domani, mercoledì 8 febbraio 2006, alle ore 14,45, per l'esame del disegno di legge n. 2218 recante: «Regolamentazione dell'attività delle imprese di lavanderia e tintoria».

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 583

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, della legge 9 novembre 2004, n. 265, lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione,

premesso che:

con l'articolo 2 della legge 9 novembre 2004 n. 265, di conversione del decreto legge 8 settembre 2004 n. 237, al fine di migliorare il livello di tutela dei diritti del passeggero e di sicurezza del trasporto aereo, di razionalizzare e semplificare l'assetto normativo e regolamentare nel settore dell'aviazione civile e delle gestioni aeroportuali, il Governo è stato delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a cui si è aggiunto il concerto del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della giustizia, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione;

col decreto legislativo 9 maggio 2005 n. 96, recante «Revisione della parte aeronautica del codice della navigazione, a norma dell'articolo 2 della legge 9 novembre 2004 n. 265», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno 2005 n. 131, è stata data attuazione alla suddetta delega;

le modifiche al codice della navigazione, apportate dal suddetto decreto legislativo, sono entrate in vigore il 21 ottobre 2005;

lo stesso articolo 2, comma 3, della legge 9 novembre 2004 n. 265 consente, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi delegati, nel caso di specie il 21 giugno 2006, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi indicati e con le medesime procedure, di emanare disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi medesimi;

il Governo, insediata una commissione di studio composta da autorevoli giuristi e sentiti anche gli operatori, pubblici e privati, interessati dai provvedimenti, ha ravvisato l'esigenza di apportare alcune modificazioni e integrazioni, nonché diversi correttivi tecnico-formali, al decreto legislativo n. 96 del 2005;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità dell'inserimento, al secondo comma dell'articolo 690, in tema di recepimento degli Annessi ICAO, di una previsione che faccia riferimento anche ai manuali ed agli altri documenti ufficiali collegati agli Annessi, mantenendo salva la competenza del Ministero dell'interno per i servizi antincendio. Con particolare riguardo, a tale aspetto deve essere chiarito che la salvaguardia delle competenze – ove si propenda per il mantenimento – non può eccedere le competenze di regolamentazione tecnica attribuite al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come definite dalla legge n. 930 del 1980 e successive modifiche, e non deve intaccare la responsabilità dell'ENAC nel regolare gli aspetti generali dei servizi antincendio anche al fine di armonizzarne gli intervnti nel contesto degli altri servizi aeroportuali;

si valuti la necessità e la congruità della specificazione dei servizi di controllo del traffico aereo, prevista dall'articolo 691, primo comma, lettera *a),* avuto riguardo al rango della fonte normativa e alla possibile evoluzione della regolamentazione tecnica;

in relazione all'articolo 691-*bis* preso atto che per la di fornitura dei servizi della navigazione aerea, sia stato individuato quale unico fornitore dei servizi la società ENAV s.p.a. (società interamente pubblica) appare però opportuno specificare, al secondo comma, quale sia l'ente preposto al rilascio delle licenze e delle certificazioni;

con riferimento all'articolo 692, si prende atto della introduzione di ulteriori elementi definitori relativi alle nozioni di aerodromo ed aeroporto, si rileva tuttavia che è stata introdotta una definizione di aerodromo – derivata dall'Annesso XIV dell'ICAO – strumentale alla sola applicazione degli *standard* di sicurezza definiti dallo stesso Annesso, che mal si concilia con le materie contenute nel Capo I del Codice e non da ultima della determinazione amministrativa degli assetti demaniali. Tale definizione potrebbe peraltro mettere in discussione i principi, recentemente stabiliti anche sulla base di pronunzie del Consiglio di Stato, sulla strumentalità delle aerostazioni e più in generale dei beni demaniali al servizio del trasporto pubblico;

l'attuale formulazione dell'articolo 693, terzo comma, in tema di assegnazione dei beni del demanio aeronautico, non è condivisibile, atteso che sembra escludere ogni potere decisionale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'individuazione dei beni demaniali (già del demanio aeronautico e da destinare all'aviazione civile) strumentali al traffico aereo ed al suo sviluppo. Va inoltre chiarito il nesso di strumentalità con l'attività volativa di pubblico interesse cui è destinato l'aeroporto, non chiaramente definita;

la previsione di cui all'articolo 697, ultimo comma, secondo cui gli aerodromi militari aperti al traffico civile devono rispettare condizioni di sicurezza operativa non inferiori agli *standard* degli aerodromi civili non è, almeno nell'attuale formulazione, realizzabile e, in quanto foriera di diversi problemi operativi e di responsabilità, va espunta;

vanno adeguatamente ponderati gli effetti dell'inclusione delle aviosuperfici nell'ambito degli aerodromi (articolo 701), nonché degli ultraleggeri nel novero degli aeromobili (articolo 743). In relazione alle aviosuperfici va anche affrontato il problema della destinazione urbanistica delle aree che spesso incide, in senso limitativo, sull'utilizzabilità aeronautica delle aree stesse;

in tema di rilascio delle concessioni di gestione aeroportuale, la previsione del differimento della stipula del contratto di programma non appare congrua e del tutto conforme al quadro normativo e convenzionale, anche nella parte in cui è accompagnata da una clausola di immediata decadenza della concessione. Vanno, altresì, evitate modifiche delle norme transitorie, con particolare riferimento all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 96 del 2005, che – come nel caso degli ultimi due periodi aggiunti alla detta disposizione – non siano in sintonia col processo di affidamento in concessione delle gestioni aeroportuali nella loro complessità;

in tema di compiti del gestore aeroportuale (articolo 705) va verificata la congruità del richiamo della specifica certificazione ai sensi del regolamento ENAC di attuazione dell'Annesso XIV dell'ICAO;

con riguardo al collocamento di segnali, di cui all'articolo 712, primo e secondo comma, risulta preferibile attribuire al soggetto a cui spetta l'onere della collocazione anche quello della manutenzione ed il mantenimento in efficienza dei segnali stessi;

vanno meglio chiariti, all'articolo 718, gli ambiti e le competenze dell'ENAC nell'esercizio del potere di coordinamento dei soggetti pubblici operanti in aeroporto;

devono essere adeguatamente valutati gli effetti, anche economico-finanziari, dell'equiparazione degli aeromobili di Stato dei voli umanitari e di supporto alla pace (articolo 744, ultimo comma);

occorre infine valutare l'opportunità dell'inserimento per legge di un regime sanzionatorio riguardante i gestori aeroportuali e gli operatori di *handling* anche per l'inosservanza delle prescrizioni operative.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

372ª Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI, preso atto che non è stato raggiunto il numero legale prescritto per l'esame in sede deliberante del provvedimento iscritto all'ordine del giorno, ne rinvia la trattazione, avvertendo che la Commissione sarà altresì convocata domani alle ore 9 con il medesimo ordine del giorno.

Avverte altresì che, in relazione alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante già avanzata nella seduta di giovedì scorso per i disegni di legge in materia di agriturismo, l'ordine del giorno delle restanti sedute della settimana potrà essere integrato con la discussione di tali provvedimenti ove assegnati in tale sede.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente RONCONI avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 8 febbraio, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

299ª Seduta

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Cota.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende destinatarie dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981: esame e approvazione del documento conclusivo

Il presidente PONTONE illustra una proposta di Documento conclusivo concernente l'indagine conoscitiva in titolo, precisando che in essa sono riportati i punti salienti delle audizioni svolte dalla Commissione e dei documenti acquisiti. Fa presente che l'indagine conoscitiva, originariamente riferita alle aree della regione Campania interessate dagli eventi sismici del 1980 si è poi estesa alla provincia di Potenza. In tal modo, essa ha riguardato la situazione delle imprese beneficiarie dei contributi previsti dalla legge n. 219 del 1981. Fa presente altresì che nel paragrafo conclusivo sono riportate alcune proposte emerse durante i lavori e l'auspicio che tali suggerimenti possono essere utilizzati per superare gli ostacoli che ancora impediscono un positivo sviluppo industriale di quelle aree.

Il senatore FLAMMIA *(DS-U)* ritiene che l'analisi condotta nella proposta di Documento conclusivo illustrata dal Presidente sia sostanzialmente corrispondente alla realtà dei fatti, anche se probabilmente eccessivamente sommaria. È positivo che nella proposta siano contenuti anche dei suggerimenti di modifiche normative che potrebbero risultare utili al miglioramento della situazione. Resta il rammarico per il mancato svolgimento di approfondimenti che avrebbero sicuramente consentito di giungere a conclusioni più puntuali, soprattutto per quanto si riferisce al problema delle gestioni fallimentari. In effetti, questa appare la questione cen-

trale da affrontare, poiché, come ha sottolineato anche il responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, i tempi eccessivamente lunghi delle procedure fallimentari hanno impedito un efficace utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata. Le cause del protrarsi anche per decenni di tali procedure sono da individuare sia nella normativa, sia probabilmente in carenze di carattere organizzativo. L'effetto è sicuramente la perdita di un patrimonio estremamente rilevante che avrebbe potuto essere utilizzato per lo sviluppo delle aree interessate. Occorre considerare, peraltro, che grazie ai fondi delle leggi post-terremoto sono state realizzate in quegli stessi territori importanti opere infrastrutturali che hanno determinato condizioni di base per lo sviluppo industriale che non hanno riscontro in altre aree del Mezzogiorno. Appare quindi particolarmente negativa la situazione di non utilizzazione di tali potenzialità ed è auspicabile che si possa intervenire per salvare quanto è ancora possibile salvare. Da questo punto di vista, il documento, pur con i limiti indicati, rappresenta un contributo positivo di sensibilizzazione. Si augura che la proposta illustrata dal Presidente possa essere integrata con riferimenti più puntuali concernente il tema della gestioni fallimentari.

Il presidente PONTONE dichiara la propria disponibilità al riguardo.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva all'unanimità la proposta di documento illustrata dal Presidente, conferendogli mandato ad integrarla tenendo conto delle osservazioni formulate dal senatore Flammia con riferimento alla gestione delle procedure fallimentari.

IN SEDE DELIBERANTE

(3761) ***Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia***, approvato dalla Camera dei deputati

(2218) ***RIPAMONTI. – Regolamentazione dell'attivita' delle imprese di lavanderia e tintoria***

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 3761, congiunzione con il disegno di legge n. 2218 e rinvio. Discussione del disegno di legge n. 2218, congiunzione con il disegno di legge n. 3761 e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 3761, sospeso nella seduta del 1º febbraio scorso.

Il presidente PONTONE *(AN)*, in sostituzione della senatrice D'Ippolito, precisa che il disegno di legge n. 2218, originariamente assegnato alla Commissione industria in sede referente e nei giorni scorsi riassegnato in sede deliberante, ha una formulazione più sintetica rispetto al disegno di legge n. 3761, ma appare ispirato dalle stesse esigenze e condivide l'impostazione complessiva del testo approvato dalla Camera. Anche in questo

caso si tratta infatti di un disegno di legge quadro, finalizzato a qualificare l'attività di tintolavanderia come attività professionale in relazione alla quale l'articolo 1 prevede che le regioni emanino norme di programmazione con riferimento esclusivo al servizio rivolto al pubblico. Al fine poi di assicurare al settore uno sviluppo compatibile con le effettive esigenze del contesto sociale e con le potenzialità del mercato, il medesimo articolo stabilisce che le regioni dettino disposizioni ai comuni per l'adozione di regolamenti conformi alla disciplina introdotta, sulla base di criteri generali analiticamente indicati. L'articolo 2 stabilisce che le specifiche qualificazioni professionali debbano essere conseguite dal titolare dell'impresa – o almeno uno dei soci – ovvero dal soggetto preposto. Il comma 2 prevede quali requisiti un attestato al termine di un corso biennale, la prestazione di opera professionale qualificata per almeno due anni (escluso l'apprendistato) ed il conseguimento di un titolo di studio in una materia attinente. L'articolo 3 detta le norme transitorie per regolare l'esercizio delle imprese già operanti, mentre l'articolo 4 definisce il regime sanzionatorio amministrativo nei confronti di chi eserciti l'attività in assenza dei requisiti professionali o delle autorizzazioni comunali.

Propone, quindi, di congiungere il disegno di legge n. 2218 con il disegno di legge n. 3761, di cui è già stata avviata la discussione, proponendo altresì di assumere quest'ultimo come testo base. Precisa che sul disegno di legge n. 3761 non sono stati presentati emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il senatore BASTIANONI *(Mar-DL-U)* ritiene che sia importante giungere alla definizione di una disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia, perchè in tal modo si può contribuire a risolvere le situazioni di abusivismo che si riscontrano nel settore, che determinano effetti di concorrenza sleale e penalizzano tante piccole imprese. Al tempo stesso si persegue l'obiettivo di tutelare i consumatori, che avranno maggiori garanzie sulle qualità professionali degli operatori e si pongono le basi anche per una migliore difesa dell'ambiente. Una legge di carattere nazionale è indispensabile proprio in considerazione del fatto che si interviene in materia di concorrenza e di tutela dei consumatori. Sarà poi compito delle regioni, nel quadro di tali principi fondamentali, adottare disposizioni finalizzate a favorire lo sviluppo economico e professionale del settore e a stabilire i criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative dei comuni. Precisa che nel disegno di legge n. 3761, adottato quale testo base, vengono anche indicate in modo circostanziato le modalità di esercizio delle attività e definite le sanzioni. Auspica una rapida approvazione del disegno di legge, fortemente atteso dagli operatori del settore.

Il senatore GARRAFFA *(DS-U)* condivide le valutazioni già svolte dal senatore Bastianoni. In effetti l'approvazione di una legge di disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia consentirà di combattere il fenomeno dell'abusivismo e fornirà una maggiore tutela ai consumatori pro-

prio in ragione di un miglior livello qualitativo degli operatori del settore. Sottolinea anche le conseguenze positive sulla difesa della salute e dell'ambiente. Preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore MUGNAI *(AN)* dichiara il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale sottolineando gli effetti positivi che la nuova legge determinerà a tutela degli utenti e per un corretto svolgimento dell'attività professionale di tintolavanderia

Il senatore TRAVAGLIA *(FI)* dichiara il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

Il sottosegretario COTA esprime la valutazione positiva del Governo sul contenuto e sulle finalità del disegno di legge n. 3761. La tutela delle imprese del settore e il regime dei controlli daranno luogo a una ricaduta positiva per i cittadini utenti.

Il seguito della discussione congiunta viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CAUSE DELLA SITUAZIONE DI CRISI DI MOLTE AZIENDE DESTINATARIE DEI BENEFICI PREVISTI DALLA LEGGE N. 219 DEL 1981

1. Premessa

In data 25 maggio 2004, la 10ª Commissione permanente del Senato ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende operanti nelle aree destinatarie dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981, con l'obiettivo di acquisire elementi informativi sulla situazione sussistente nelle aree interessate dal grave evento sismico che colpì l'Italia meridionale nel 1980, al fine di comprendere le ragioni che determinano il permanere di ostacoli al buon funzionamento di imprese sorte anche per effetto delle provvidenze pubbliche erogate.

A tale scopo, la Commissione ha provveduto in primo luogo ad audire, in data 7 luglio 2004, il responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, dottor Gianfranco Borghini; in secondo luogo, in data 12 novembre e 22 novembre 2004, una delegazione della Commissione ha svolto due sopralluoghi, rispettivamente, nelle città di Avellino e Potenza: tali sopralluoghi hanno consentito di acquisire le valutazioni dell'Autorità prefettizia, dei responsabili dei contratti d'area, dei Comitati dei sindaci delle aree maggiormente interessate, oltre che dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

In data 27 gennaio 2006 è pervenuta una memoria di sintesi dal Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, sottoscritta dai magistrati delegati al fallimento.

Nel corso dell'indagine conoscitiva sono state fornite utili informazioni sullo stato di avanzamento dei programmi attuativi dei contratti d'area per le aree del cosiddetto «cratere», maggiormente interessate dal terremoto del novembre 1980. In tale sede, sono state chiarite le motivazioni di fondo del ricorso al contratto d'area quale specifico strumento di programmazione e della sua utilizzazione al fine di arginare il processo di deindustrializzazione che ha interessato tali aree produttive,con particolare riguardo alle aree già oggetto dei benefici di cui alla legge n. 219 del 1981. Tale legge infatti, all'articolo 32, prevede forme di incentivazione degli insediamenti industriali, attraverso specifiche agevolazioni concesse dall'allora Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Al fine di completare il processo di ricostruzione industriale e di contenimento delle tendenze alla riduzione delle imprese ancora operanti – reso più difficoltoso a causa dei contenziosi instauratisi con riguardo alla messa a disposizione delle aree assegnate e delle relative aziende, specie nei casi di revoca dei contributi *ex* legge n. 219 del 1981 per iniziative non attivate o non portate a termine – si è successivamente convenuto sull'opportunità di utilizzare uno strumento di carattere straordinario quale il contratto d'area, che, per la particolare semplicità procedurale che lo caratterizza, avrebbe potuto consentire una significativa accelerazione e semplificazione degli *iter* amministrativi, anche grazie all'affidamento della fase attuativa del medesimo contratto ad un responsabile appositamente designato.

A seguito della legge n. 641 del 1996, di conversione del decreto-legge n. 548 del 1996, (recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla L. 25 febbraio 1992, n. 210), sono state trasferite alle Regioni Basilicata e Campania le funzioni di natura normativa concernenti il completamento degli insediamenti produttivi e la gestione delle aree industriali realizzate ai sensi dell'art. 32 della legge n. 219 del 1981, prevedendosi, inoltre, che per il completamento degli insediamenti produttivi e per la gestione delle aree industriali le regioni debbano avvalersi dei consorzi di sviluppo industriale competenti per territorio. In tal modo, si sono create le premesse per compiere una verifica della situazione complessiva in atto e per poter definire con tempestività i procedimenti non conclusi.

Successivamente, con la legge n. 266 del 1997, all'articolo 10, sono state stabilite le modalità e le procedure per il trasferimento dei lotti alle aziende non sottoposte a procedure concorsuali, e sono state contestualmente trasferite alle regioni Basilicata e Campania le competenze normative in ordine al completamento degli insediamenti produttivi ed alla gestione delle aree industriali, realizzati ai sensi del citato articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Inoltre, sono state trasferite le opere, gli impianti ed i lotti localizzati in tali aree ai consorzi industriali competenti per territorio ed è stato attribuito al Ministero delle attività produttive il compito di nominare un Commissario *ad acta* competente a sovraintedere alla fase dei trasferimenti e delle assegnazioni dei beni aziendali.

2. Lo svolgimento dell'indagine conoscitiva

2.1 L'audizione del responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per le occupazioni

In data 7 luglio 2004 è stato audito il dottor Borghini, responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per le occupazioni, il quale ha rilevato come all'iniziale obiettivo di sottoscrivere un unico contratto d'area per l'intero territorio del «cratere», si sia successivamente sostituita la diversa opzione di un contratto per ciascuna delle tre province (Avellino, Salerno e Potenza) interessate.

Nel corso dell'audizione sono state evidenziate forti difficoltà nell'avviare la fase attuativa dei contratti medesimi, sia per iniziali problemi applicativi di carattere tecnico (segnatamente per quanto riguardava la particolare entità degli stanziamenti rispetto ai limiti ordinariamente previsti per i contratti d'area), sia a causa della complessità di risoluzione dei numerosi contenziosi instauratisi in materia fallimentare, che determinano l'impossibilità di una tempestiva assegnazione dei lotti e delle aziende ad imprese che intendano subentrare successivamente. In particolare, il contratto di area della provincia di Avellino è stato caratterizzato da numerose difficoltà nella fase concertativa di avvio, sia in ordine alle competenze da attribuire al consorzio di sviluppo industriale competente, sia a causa dei numerosi contenziosi instauratisi in ordine alle richieste di finanziamento.

Inoltre, sono state sottolineate le difficoltà connesse alla realizzazione di infrastrutture sopra dimensionate rispetto al numero delle imprese localizzate, che hanno determinato un forte incremento del costo dei servizi ed un perdita di competitività rispetto alle aree del Nord d'Italia, per le quali i costi risultano inferiori.

Infine, il responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, ha depositato una relazione analitica sullo stato di attuazione dei contratti d'area della Campania, esemplificativa della situazione e riferito anche alle singole imprese beneficiarie degli investimenti pubblici.

2.2 I sopralluoghi nelle aree di Avellino e Potenza

Nel corso del sopralluogo svolto da una delegazione della Commissione industria, composta dal presidente Pontone e dai senatori Coviello, Flammia, Iervolino e Maconi, in data 12 novembre nella città di Avellino, il Prefetto Costantino Ippolito ha fornito alcuni dati sullo stato di attuazione dei contratti d'area, soffermandosi in particolare sulle aziende recentemente fallite: in tale sede, il Prefetto ha sottolineato l'estrema lunghezza dei tempi di definizione delle procedure concorsuali e le numerose difficoltà derivanti dall'ancora mancata adozione, a tale data, di un regolamento attuativo volto a disciplinare l'attribuzione dei lotti e delle aziende delle imprese fallite ad altri enti che intendano subentrare ad esse.

In tale sede è intervenuto anche un rappresentante del Consiglio regionale della Campania, il Consigliere Franco D'Ercole, che ha, tra l'altro, rilevato l'opportunità di individuare meccanismi alternativi di assegnazione dei lotti, al fine di superare le lentezze burocratiche sino ad ora manifestatesi e consentire una più rapida smobilizzazione dei beni aziendali.

È stato successivamente audito il Presidente del Consiglio provinciale di Avellino Erminio D'Addesa ed i rappresentanti del Comitato di coordinamento dei sindaci dei comuni maggiormente interessati, che hanno richiamato l'attenzione sull'estrema gravità della mancata piena attuazione dei contratti d'area e delle difficoltà determinate dall'ampiezza eccessiva dei tempi tecnici per la risoluzione delle procedure concorsuali, rilevando

peraltro come l'area della provincia di Avellino, ed in particolare del Calaggio, risulti invece estremamente interessante sotto il profilo degli investimenti, grazie anche alla qualità degli investimenti infrastrutturali che sono stati realizzati in passato.

Sono stati quindi auditi i rappresentanti dell'Unione degli industriali di Avellino, che hanno comunque evidenziato gli effetti positivi prodotti dai benefici di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, in quanto in grado di arginare il processo di spopolamento dei paesi dell'Alta Irpinia, di promuovere un nuovo processo di sviluppo industriale, consentendo la sopravvivenza del rafforzamento di aziende tuttora attive.

In tale sede sono state peraltro sottolineate le difficoltà determinate dalle dimensioni di tale intervento, nonchè la lentezza delle procedure burocratiche di concessione ed erogazione delle risorse ed i conseguenti ritardi nella fase dell'allestimento delle aree industriali. Si tratta pertanto di disfunzioni che hanno ostacolato l'avvio delle aziende ed il loro ingresso sul mercato, favorendo frequentemente l'obsolescenza dei piani strategici e commerciali: ciò ha portato, in taluni casi, al fallimento delle imprese medesime.

Anche i rappresentanti dell'Unione degli industriali di Avellino, dopo aver formulato valutazioni positive sull'utilizzo dello strumento del contratto d'area, hanno lamentato fortemente le difficoltà connesse al collocamento dei beni coinvolti nelle procedure fallimentari: è stato infatti osservato come tali procedure si protraggano spesso per più di dieci anni ostacolando l'insediamento di nuove realtà produttive e determinando il degrado di beni aziendali che potrebbero essere utilizzati in modo più proficuo. È stata pertanto evidenziata la necessità di alcune modifiche sul piano normativo atte a semplificare lo smobilizzo dei beni dalle procedure, e l'assegnazione ai medesimi di un valore congruo, maggiormente rispondente a criteri di mercato.

Successivamente è stato audito il Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino il quale, dopo aver fornito numerosi dati sulla situazione delle aree rientranti nei benefici di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, si è soffermato analiticamente sulle difficoltà connesse alla soluzione delle procedure concorsuali, proponendo, allo scopo, l'introduzione di una modifica sul piano normativo atta a semplificare i procedimenti di attribuzione dei lotti, anche potendo prescindere dall'assenso del creditore, diversamente da quanto avviene sulla base della normativa vigente.

Sono stati infine auditi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno sollecitato l'adozione di provvedimenti per risolvere l'attuale situazione di stallo nella conclusione della fase di attuazione dei contratti d'area e di privilegiare il ruolo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale quale punto di raccordo per favorire i procedimenti connessi all'affidamento dei beni soggetti a procedura fallimentare.

In data 22 novembre del 2004 una delegazione della Commissione, composta dall'attuale vicepresidente senatrice D'Ippolito e dai senatori

Iervolino e Coviello, con la presenza anche dei senatori Demasi e Gruosso, ha svolto un sopralluogo nella città di Potenza, nel corso del quale si è svolto un incontro con i rappresentanti degli organismi maggiormente interessati.

In primo luogo, è stato audito il Prefetto di Potenza, dottor Luciano Mauriello, il quale, dopo aver fornito numerosi dati circa lo stadio di avanzamento della fase attuativa dei contratti d'area ha tuttavia sottolineato le scarse ricadute che tale processo ha determinato sotto il profilo dello sviluppo ed in particolar modo dell'occupazione, nonostante le ingenti risorse impiegate. A suo avviso, ciò può ricondursi ad una serie concomitante di fattori quali i rallentamenti burocratici del processo di industrializzazione, dovute anche ai numerosi trasferimenti delle competenze amministrative a livello nazionale (rispettivamente all'Agensud, ai Commissari liquidatori, al Ministero per la programmazione economica e successivamente al Ministero per l'industria) e locale, nonché alla carenza di una adeguata rete infrastrutturale.

In particolare, nel dare conto dei cosiddetti risultati ottenuti su alcuni versanti di sviluppo industriale (ad esempio per lo stabilimento Fiat nell'area di Melfi), il Prefetto ha evidenziato situazioni di forte criticità nell'attuazione della programmazione negoziata, che non ha incontrato i favorevoli risultati auspicati, nonostante fosse stata individuata quale idoneo strumento di sviluppo occupazionale e sociale al fine di riavviare il processo di industrializzazione sconvolto dai gravi eventi sismici del 1980. Al riguardo, sono stati poi forniti alcuni dati analitici sui livelli occupazionali nelle aree interessate, ribadendo tuttavia il mancato raggiungimento dei risultati attesi.

È successivamente intervenuto il Presidente della Giunta regionale della Basilicata, Filippo Bubbico, il quale, dopo aver fornito un'ampia ricostruzione di carattere storico degli strumenti atti a favorire il processo di reindustrializzazione delle aree colpite dal sisma del 1980 (soffermandosi dapprima sui benefici di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e successivamente sugli strumenti di programmazione negoziata) si è quindi soffermato sui problemi di carattere applicativo che hanno caratterizzati tali interventi, quali la presenza di numerose lacune normative e la conseguente presenza di meccanismi di attuazione farraginosi e spesso contraddittori. Il Presidente Bubbico ha quindi fornito precisazioni in ordine ai provvedimenti adottati dalla regione Basilicata a seguito delle modifiche normative – citate in premessa – intervenute nel 1996 e nel 1997, con le quali le competenze in ordine all'assegnazione delle aziende e dei lotti sono state trasferite alle regioni. In particolare, la Basilicata ha tempestivamente approvato un'apposita legge regionale (legge n. 7 del 1998) che prevede analitiche norme di attuazione di quanto previsto nella normativa nazionale.

Successivamente sono stati forniti numerosi dati sulla fase attuativa del contratto d'area e sulle connesse ricadute occupazionali.

Il Presidente Bubbico ha quindi espresso una valutazione complessiva positiva in ordine ai risultati prodotti dalla programmazione negoziata, la-

mentando tuttavia il determinarsi di ricadute occupazionali inferiori alle attese, che ha ricondotto, sul piano eziologico, al generale processo di perdita di competitività che ha investito il sistema-paese nel suo complesso.

Successivamente è stato audito il responsabile del contratto d'area, architetto Felicetti, che ha sottolineato con preoccupazione l'esistenza di un contenzioso in ordine alle somme erogate alle aziende a titolo di anticipo, successivamente revocate e non ancora restituite, spesso di entità elevata, e che in tal modo vengono sottratte alla realizzazione di investimenti produttivi, determinando ricadute negative specialmente sotto il profilo occupazionale. A tal proposito, ha rilevato la necessità di intervenire sul piano normativo prevedendo norme più stringenti, particolarmente in tema di garanzie reali e personali del credito, anche attraverso l'inserimento di limitazioni normative agli atti di revoca delle fidejussioni.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti delle comunità montane e degli enti locali della provincia di Potenza, i quali hanno confermato le valutazioni critiche in ordine alla fase attuativa del contratto d'area, particolarmente in ordine al contenzioso instauratosi a seguito della revoca dei finanziamenti, sottolineando altresì il problema per le amministrazioni comunali dell'impossibilità di riscuotere gli oneri concessori sulle attività di urbanizzazioni secondarie. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una più puntuale verifica dell'attuazione degli investimenti concordati, particolarmente a seguito della corresponsione dei benefici e di un maggior rispetto degli impegni assunti in tema di mobilità del personale.

Successivamente sono stati auditi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno sottolineato le difficoltà connesse al processo di progressiva perdita di competitività dell'industria del Mezzogiorno sul piano internazionale anche a causa delle difficoltà incontrate da tali aziende nel realizzare sinergie e alleanze di sistema. È emersa una unanime valutazione circa le deludenti ricadute sul piano occupazionale prodotte dagli ingenti stanziamenti previsti e sulla necessità di politiche industriali di ampio respiro anche al fine di rendere più incisivo lo strumento della programmazione negoziata.

2.3. Il problema della gestione dei fallimenti nelle valutazioni del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi

Nel corso delle audizioni ad Avellino è emerso con forza il problema della gestione delle procedure fallimentari, soprattutto nell'area del Calaggio, sulle quali si è ritenuto opportuno acquisire le valutazioni del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi.

In data 27 gennaio 2006 è stata acquisita una memoria sottoscritta dai Magistrati delegati alle procedure fallimentari del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, nella quale viene evidenziato come nella maggior parte dei casi l'esperienza dei finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 non abbia prodotto gli effetti sperati, in quanto numerose imprese del circondario, beneficiarie dei contributi sono state dichiarate fallite, con conseguenti gravi problematiche relative alla gestione fallimen-

tare vera e propria, stante il rilevante passivo delle imprese medesime, formato nella maggior parte dei casi dai contributi successivamente oggetto di revoca da parte dell'amministrazione statale.

Nella memoria trasmessa e depositata agli atti della Commissione viene altresì evidenziata l'esiguità dei beni di pertinenza della procedura in rapporto allo stato passivo, che ha determinato notevoli difficoltà nella definizione dei riparti, nonché il sorgere di ulteriori problemi di gestione laddove si è percorsa la strada dell'esercizio provvisorio: in tale ultimo caso, infatti, le curatele fallimentari hanno dovuto affrontare il problema del mancato pagamento dei canoni per l'affitto degli stabilimenti industriali realizzati con i finanziamenti erogati, con l'inevitabile determinarsi di un ulteriore contenzioso accessorio, che a sua volta ha visto quali convenute società oggetto di ulteriori procedure concorsuali.

Particolare attenzione viene poi dedicata al problema della materiale restituzione degli immobili al consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Avellino – i cui rappresentanti hanno partecipato all'audizione tenutasi nel corso del citato sopralluogo – rilevando come, attualmente, siano in atto numerose iniziative per promuovere l'effettiva restituzione di tali beni e che in alcune procedure le restituzioni sono già avvenute, nonostante le inevitabili difficoltà connesse alle frequenti occupazioni degli immobili da restituire da parte degli affittuari.

La relazione, infine, rileva una ulteriore complicazione nella difficile collocabilità sul mercato dei beni mobili acquistati grazie ai contributi di cui alla citata legge n. 219 del 1981, in considerazione della rapida obsolescenza dei medesimi, che determina la necessità di optare, ove possibile, tra le possibili alternative della vendita, della rottamazione dei beni, ovvero della restituzione di essi all'impresa fallita.

3. Conclusioni

Lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende operanti nelle aree destinatarie dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981 ha consentito di tracciare un quadro sufficientemente approfondito della situazione complessiva del tessuto produttivo delle aree interessate dal terremoto.

In particolare, dai contributi e dalle valutazioni acquisite è emerso un bilancio complessivamente deludente per quanto concerne i risultati attesi dalle politiche di rilancio varate a partire dalla legge n. 219 del 1981; nel corso degli anni si è infatti assistito ad una rapida evoluzione delle modalità di erogazione dei benefici e delle misure di rilancio produttivo, passando gradualmente verso strumenti orientati ad una maggiore concertazione tra tutte le parti interessate, attraverso il modulo del contratto d'area, la cui piena attuazione risulta tuttavia ancora in corso.

Le ragioni dei ripetuti fallimenti registratisi nel corso degli anni sono pertanto molteplici e dovute a numerosi fattori: in primo luogo, le conseguenze negative sulla produzione determinate dal sisma nell'immediato, con particolare riferimento agli immobili aziendali, alle apparecchiature

ed in particolare alle reti infrastrutturali, gravemente danneggiate, con un sostanziale isolamento delle aree produttive a causa delle difficoltà di accesso alle vie di comunicazione; in secondo luogo, le caratteristiche del sistema di erogazione dei benefici adottato nel corso dei primi anni, non improntato ad una reale finalizzazione degli aiuti previsti al raggiungimento di precisi obiettivi economico-produttivi: ciò ha determinato un'inevitabile dispersione di risorse e ricadute deludenti sotto il profilo occupazionale.

Anche l'adozione di forme di sostegno e di rilancio di carattere innovativo e più efficiente, quali gli strumenti della programmazione negoziata risultano, allo stato, ancora in fase di avvio: i ritardi e le inefficienze determinatisi nella fase di attuazione non hanno ancora consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Va inoltre considerato che le difficoltà delle imprese operanti nell'area del sisma si sono accompagnate ad un fenomeno di progressiva perdita di competitività del sistema Paese – in particolare per le produzioni caratteristiche delle aree colpite dal sisma di carattere tradizionale ed a basso contenuto tecnologico, e perciò stesso più facilmente riproducibili ed oggetto di concorrenza internazionale – per il quale pure gli strumenti di rilancio risultano ancora in fase di avvio: a ciò si sono poi aggiunte notevoli difficoltà connesse alla gestione dei beni oggetto di procedura concorsuale, in quanto in numerosi casi, beni d'azienda anche appetibili sono stati ceduti in affitto ad imprese a loro volta in crescente difficoltà, fino, in taluni casi, a fallire esse stesse. Ciò ha determinato l'impossibilità di un utilizzo economicamente efficiente delle strutture e dei beni aziendali disponibili, con conseguenti ricadute negative sia sotto il profilo della singola procedura concorsuale nella quale si innestava l'affitto, sia in generale sotto il profilo dell'allocazione dei beni in termini produttivi, determinandosi in tal modo un ulteriore fattore di rallentamento del rilancio delle aree interessate.

Nel corso delle audizioni sono stati avanzati suggerimenti specifici concernenti anche possibili adeguamenti di carattere normativo. In particolare, si è rilevata l'opportunità di definire sistemi alternativi per la gestione e l'affidamento dei beni sottoposti a procedure concorsuali, in quanto i tempi tecnici della giustizia espongono i beni aziendali a deterioramento ed obsolescenza. In particolare, è stato suggerito di affidare tali competenze ai singoli Comuni nel cui territorio insistono i beni aziendali. D'altro canto, indipendentemente dall'attribuzione di specifiche competenze in materia, è stata evidenziata la necessità, sul piano strettamente normativo, di semplificare le procedure di smobilizzo dei beni e di introdurre forme di assegnazione dei medesimi ad un valore maggiormente rispondente a criteri di mercato. É stato inoltre suggerito di introdurre sistemi di assegnazione dei beni che consentano di poter prescindere dal consenso dei creditori esecutanti.

Con riguardo al tema delle restituzioni delle somme erogate alle imprese a titolo di anticipo, è stato rilevata l'opportunità di introdurre disposizioni più stringenti in tema di garanzie reali e personali dei crediti, even-

tualmente introducendo nuove limitazioni *ex lege* nei confronti degli atti di revoca delle fidejussioni.

È auspicabile che tali suggerimenti possano essere utilizzati nel quadro di un'azione più complessiva di rilancio delle attività produttive nelle regioni del Mezzogiorno.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

365ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RAGNO

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro» (n. 592)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Interviene nel dibattito il senatore PIZZINATO *(DS-U)*, dichiarando preliminarmente di condividere le considerazioni precedentemente espresse sul provvedimento in esame dal senatore Viviani.

Relativamente all'articolo 2, capoverso 49-*decies,* sarebbe opportuno prevedere la realizzazione del registro dell'esposizione al rumore ed altresì sarebbe necessario individuare appositi moduli volti all'acquisizione del consenso dei lavoratori in merito ai profili in questione.

Riguardo alla disciplina contemplata al capoverso 49-*undecies*, va sottolineata la necessità di precisare meglio la locuzione «parti sociali» ivi prevista ed altresì occorrerebbe integrare la disposizione in questione con un esplicito riferimento al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché ai compiti di vigilanza delle ASL.

Relativamente ai profili attinenti all'esposizione dei lavoratori all'amianto l'oratore, dopo aver ricordato che il disegno di legge n. 3696, a propria firma, contiene un'apposita delega per l'elaborazione di un testo unico sulla materia in questione, sottolinea preliminarmente che il recepimento della direttiva 2002/18/CE non può comportare l'abrogazione di quelle normative nazionali e regionali – ad esempio quelle adottate dalle

regioni Lombardia e Veneto – che garantiscano uno *standard* di protezione dei lavoratori più elevato rispetto alla disciplina comunitaria.

L'articolo 3, capoverso 59-*quater*, comma 1 dello schema di decreto legislativo in titolo prevede che la richiesta di informazioni finalizzate ad individuare la presenza di amianto sia rivolta esclusivamente ai proprietari degli immobili, mentre tra i destinatari di tale attività ricognitiva dovrebbero essere ricompresi anche ai titolari di pregresse attività industriali di lavorazione di amianto, che spesso hanno ceduto la proprietà sulle aree in questione a terzi.

Sempre con riferimento al capoverso 59-*quater,* sarebbe necessario prevedere un apposito onere informativo a carico del datore di lavoro che svolga attività di bonifica sulle aree contaminate, rivolto al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Riguardo al capoverso 59-*quinquies*, comma 1, andrebbero inseriti appositi riferimenti all'attività di sorveglianza della ASL, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché ai registri previsti dalle vigenti normative.

La disposizione contenuta al comma 2 del sopracitato capoverso 59-*quinquies* si riferisce alle esposizioni sporadiche e di debole intensità, non tenendo tuttavia conto della circostanza che spesso le malattie tumorali derivanti dall'amianto insorgono anche a seguito di un'esposizione ridotta alla sostanza tossica in questione.

Le misure igieniche di cui al capoverso 59-*octies* andrebbero integrate con l'obbligo per i lavoratori addetti all'attività di bonifica di effettuare la doccia prima della consumazione dei pasti, nonché col divieto per gli stessi di indossare gli indumenti utilizzati per il lavoro durante le predette pause pranzo.

Al capoverso 59-*novies* sarebbe opportuno introdurre l'obbligo per il datore di lavoro di informare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, relativamente ai campionamenti effettuati.

Al comma 1 del capoverso 59-*decies* andrebbe sostituito il riferimento alle otto ore di lavoro con la dizione «turno lavorativo», più congrua e più precisa. Occorrerebbe inoltre coinvolgere nell'ambito delle attività previste nel sopracitato capoverso 59-*decies* anche il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché i rappresentanti sindacali.

Nell'ambito delle disposizioni contenute ai capoversi 59-*terdecies* e 59-*quaterdecies* occorrerebbe valorizzare il ruolo dell'ASL, mentre al capoverso 59-*quindecies* sarebbe necessario inserire un apposito riferimento al registro dei lavoratori esposti all'amianto. Tale registro risulta indispensabile, in quanto l'insorgenza dei tumori a seguito dell'esposizione alla sostanza tossica in questione varia a seconda delle condizioni soggettive. In via meramente esemplificativa si osserva infatti che qualora il soggetto esposto sia anche fumatore, il rischio di contrarre il mesotelioma aumenta notevolmente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente RAGNO, aderendo alla richiesta di alcuni Gruppi parlamentari, avverte che la seduta della Sottocommissione pareri, già prevista al termine della seduta odierna, non avrà luogo. La Sottocommissione pareri tornerà a riunirsi nella giornata di domani 8 febbraio, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

313ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza psichiatrica in Italia e sull'attuazione dei progetti obiettivo per la tutela della salute mentale: seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 1º febbraio 2006.

Il senatore TATÒ *(AN)*, dopo aver richiamato l'importanza del fattore religioso rispetto alla possibilità di ridurre l'impatto di disturbi quali l'ansia e la depressione, sottolinea l'opportunità che vi sia, come rilevato nella proposta di documento conclusivo, una definizione unitaria a livello nazionale di protocolli per l'attuazione del trattamento sanitario obbligatorio. Rileva inoltre la necessità di un maggiore impegno dello Stato nel settore dell'assistenza psichiatrica, così che questa non risulti interamente gestita dalle regioni. Sottolinea poi come sia auspicabile che il Servizio Sanitario Nazionale metta a disposizione dell'utenza farmaci innovativi e di notevole efficacia, ma tuttora di difficilissima reperibilità in Italia. Conclude sottolineando come la proposta di documento conclusivo in esame sia carente relativamente alla figura dello psicologo, la quale dovrebbe essere piuttosto adeguatamente valorizzata dal Servizio Sanitario Nazionale in considerazione delle competenze che può proficuamente svolgere nel trattamento dei pazienti psichiatrici.

Il senatore MASCIONI *(DS-U)* esprime alcune perplessità sull'opportunità di discutere un tema di grande importanza e di notevole complessità quale l'assistenza psichiatrica in un periodo in cui l'attenzione delle forze

politiche appare sempre più rivolta alla prossima scadenza elettorale, così che la tentazione di dedicarsi alla ricerca di un facile consenso può a suo avviso facilmente prevalere sulla necessità di soffermarsi sull'argomento con lo scrupolo e l'attenzione dovuti. Esprime inoltre una considerazione negativa circa lo scarso coinvolgimento delle regioni nel corso dello svolgimento dell'indagine conoscitiva. Mette quindi in evidenza i meriti della riforma dell'assistenza psichiatrica ispirata dal pensiero di Franco Basaglia, che, superando l'impostazione basata sulla segregazione del paziente, ha consentito un nuovo approccio culturale, oltre che strettamente medico, alla malattia mentale. Pertanto, la legge n. 180 del 1978, anziché essere stravolta, deve tuttora ricevere piena attuazione. Rileva inoltre come attualmente la psichiatria debba dedicare una maggiore attenzione a patologie sempre più diffuse quali la depressione e l'ansia, nonché – e in ciò osserva una lacuna del documento in esame – ai fenomeni collegati alle migrazioni, ai disturbi del comportamento alimentare ed agli aspetti politici, economici e sociali.

Interviene la senatrice BIANCONI *(FI)*, osservando che le modalità ed i tempi di svolgimento dell'indagine conoscitiva sono stati previsti e quindi accettati dalla Commissione, consapevole della possibilità, come dimostrato dalla proposta di documento conclusivo presentata dalla senatrice Boldi, di porre quantomeno in evidenza specifiche aree tematiche e spunti di analisi tali da costituire un prezioso punto di partenza per il legislatore nella XV legislatura. Si sofferma quindi sulle carenze della legge n. 180, riguardanti soprattutto la sottovalutazione delle difficoltà concretamente incontrate dalle famiglie dei pazienti. Rileva inoltre come in futuro si debba sempre più valorizzare il medico di base quale soggetto dedicato a rafforzare il sistema di prevenzione a favore di una più generale e maggiore tutela della salute mentale, anche rispetto alla depressione ed all'ansia, che sempre più si riveleranno patologie di forte impatto sociale.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente TOMASSINI avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame degli atti del Governo nn. 608 (Norme riguardanti l'organizzazione del Ministero della salute) e 609 (Piano sanitario nazionale).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

479ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVI

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Buttiglione, ed i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Stefani e Tortoli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3756) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale***
(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore PONZO *(FI)* riferisce sulle parti di competenza del decreto-legge in titolo, evidenziando che il sistema nazionale del gas si trova in una situazione di emergenza, venutasi a determinare in seguito ad alcuni fattori: in primo luogo, una stagione invernale in cui si riscontra un superamento dei livelli medi di freddo; in secondo luogo, una forte crescita dei consumi di gas nel settore termoelettrico; in terzo luogo, la riduzione degli approvvigionamenti di gas dalla Russia dovute sia alla crisi con l'Ucraina sia ai maggiori consumi in Russia causati dalle rigide condizioni climatiche.

Per effetto di tale situazione si è registrata una diminuzione anticipata dei volumi di gas immagazzinati durante la scorsa estate dalle imprese di importazione e vendita di gas negli stoccaggi di gas naturale. Peraltro, il Comitato tecnico per l'emergenza ed il monitoraggio per il sistema del gas naturale, istituito presso il Ministero delle attività produttive, sta effettuando controlli. Inoltre, con decreto del Ministro delle attività produttive del dicembre 2005 sono state attivate alcune misure che prevedono, tra l'altro, l'obbligo per le imprese che importano gas di rendere massime le importazioni dall'estero, la sospensione della fornitura di gas ai clienti che hanno stipulato un contratto di tipo «interrompibile», nonché l'attiva-

zione delle centrali elettriche e degli impianti che hanno possibilità di utilizzare combustibili alternativi al gas.

Dopo essersi soffermato brevemente sugli articoli del decreto-legge in esame, propone che la Commissione esprima un parere favorevole, tenuto conto del fatto che il provvedimento contiene misure urgenti e necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza che si è illustrata.

Nessun senatore chiedendo di intervenire in discussione generale, dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, di attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso» (n. 598)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1º marzo 2002, n. 39, nonché dell'articolo 1, comma 5, della legge 17 agosto 2005, n. 168, di conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore Antonio BATTAGLIA *(AN)*, ricorda che con il decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003 il Governo ha dato attuazione alla direttiva 2000/53/CE, che detta principi in materia di recupero e riciclaggio dei materiali provenienti da veicoli dimessi, con l'obiettivo di assicurare che l'impatto di questi sull'ambiente sia minimo, nonché di evitare distorsioni della concorrenza garantendo la possibilità di accesso delle piccole e medie imprese al mercato della raccolta e del riciclaggio di tali veicoli.

Il decreto legislativo di recepimento è stato esaminato dalla Commissione Europea che ha formulato alcune osservazioni in base alle quali il testo del decreto è stato ritenuto non conforme rispetto al contenuto della direttiva 200/53/CE.

In particolare, le principali violazioni contestate sono: un errato recepimento dell'articolo 2, comma 2, della direttiva sul trasporto nell'articolo 3, comma 2, del decreto. A tale proposito, la Commissione ha fatto rilevare che l'articolo 3, comma 2, così come recepito, ha l'effetto di escludere dall'ambito di applicazione della definizione di rifiuto i veicoli dei quali il detentore si disfi consegnandoli ad un concessionario, automercato o succursale della casa costruttrice al fine della demolizione, almeno finché questi ultimi non consegnino il veicolo ad un centro di raccolta. Inoltre, relativamente all'articolo 5, comma 3, del decreto, non viene contestata una errata trasposizione dei dettami della direttiva, ma la mancata indicazione del fatto che i produttori devono sostenere, in tutto o in parte, i costi relativi alla consegna di un veicolo fuori uso ad un impianto di trattamento autorizzato. Ancora, si è rilevata una errata trasposizione dell'articolo 5, comma 4, della direttiva: in questo caso viene contestato che il

decreto di recepimento non abbia garantito a partire dal 1º luglio 2002 la restituzione gratuita e l'applicazione della responsabilità finanziaria dei produttori. Ulteriori rilievi attengono alla mancata indicazione della preferenza esplicita per il riciclaggio dei veicoli ove sostenibile dal punto di vista finanziario; al mancato recepimento dell'articolo 5, comma 3, della direttiva, che subordina la cancellazione di un veicolo dal PRA solo dopo la presentazione del certificato di rottamazione, nonché al mancato controllo dell'osservanza degli obiettivi quantificati.

In seguito a tali osservazioni il testo del decreto è stato modificato e trasmesso, per il parere, a questa Commissione. Occorre innanzitutto osservare che è particolarmente urgente procedere alla modifica del decreto legislativo in quanto la Commissione, che aveva già aperto una procedura di infrazione a carico dell'Italia per il tardivo recepimento della direttiva, ha fatto rilevare che, nonostante alcuni chiarimenti trasmessi in merito alle violazioni contestate, il decreto n. 209, a distanza di due anni dal recepimento, è ancora in vigore in un testo ritenuto non conforme alle disposizioni della direttiva 2000/53/CE e che, pertanto, allo stato attuale persiste ancora una violazione da parte della Repubblica Italiana. Dall'esame dello schema trasmesso risulta che le modifiche apportate siano in grado di soddisfare le richieste della Commissione.

In particolare, oltre alla mera correzione di alcuni refusi emersi in fase di attuazione, sono state recepite tutte le più rilevanti osservazioni formulate dalla Commissione come di seguito illustrato. Con la modifica dell'articolo 3, comma 2, del decreto viene indicato chiaramente che il veicolo fuori uso deve essere considerato rifiuto fin dal momento della sua consegna al concessionario o gestore dell'automercato. Con la modifica del comma 3 dell'articolo 5 del decreto viene individuata in capo al produttore la responsabilità di organizzare sul territorio appositi centri di raccolta, e sempre gli stessi produttori, in base al nuovo contenuto dell'articolo 15, comma 5, sono obbligati a sostenere eventuali costi derivanti dal valore negativo dei veicoli immessi sul mercato a partire dal 1º luglio 2002. Il comma 1 dell'articolo 7 è stato invece modificato nel senso di una esplicita previsione a favore del reimpiego dei componenti idonei e comunque a favore del riciclaggio ove sostenibile. La nuova formulazione del comma 8, dell'articolo 5, del decreto prevede che la cancellazione dal PRA possa essere effettuata solo previa presentazione almeno della copia del certificato di rottamazione rilasciato. Infine, l'articolo 12, comma 1, introduce un sistema di controlli e di misure da assumere da parte delle autorità competenti, conforme al dettato della direttiva.

Dopo aver ricordato che la Conferenza unificata Stato-regioni ha espresso un giudizio favorevole sul provvedimento in titolo, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Nessun senatore chiedendo di intervenire in discussione, e dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio» (n. 595)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Il presidente NOVI ringrazia il Ministro Buttiglione per la sua disponibilità e per l'alta considerazione dimostrata nei confronti della Commissione.

Il ministro BUTTIGLIONE sottolinea che lo schema di decreto concernente il paesaggio riveste per il proprio Ministero un'importanza strategica; esso é in primo luogo finalizzato a correggere errori materiali, a fornire migliori formulazioni lessicali delle disposizioni o ad esprimere in termini più chiari e giuridicamente più corretti alcuni concetti e istituti giuridici.

Rientrano in quest'ambito anche talune modifiche solo apparentemente cospicue – quali quelle apportate agli articoli 135 e 143 sulla pianificazione paesaggistica – che si risolvono in realtà in un «taglia-incolla», con spostamento di parti di un articolo nell'altro, allo scopo di raggiungere una migliore chiarezza espositiva e precisione concettuale, senza significative modifiche sostanziali di regime.

Vi sono peraltro alcune proposte di modifica innovative ad iniziare da quelle sulla razionalizzazione e previsione di termini certi per il procedimento di vincolo, di cui agli articoli 138, 139, 140 e 141 allo scopo di dare certezza alle situazioni giuridiche ed evitare il protrarsi *sine die* o per tempi troppo lunghi degli effetti interinali di limite alla libertà e alla proprietà dei privati per effetto della comunicazione di avvio del procedimento di individuazione, non seguita da tempestiva conclusione.

Vi è poi l'introduzione nell'articolo 146, comma 3, di un indirizzo generale alle regioni – privo, peraltro, di effetti diretti immediati, abbisognando di attuazione regionale – per orientarne la eventuale delega agli enti locali della funzione di autorizzazione paesaggistica verso livelli – quali la provincia, piuttosto che i comuni – più adeguati, perché non in posizione di conflitto con i poteri autorizzatori edilizi, non certo per migliore o diversa capacità gestionale.

Si introduce altresì una previsione transitoria del carattere vincolante del parere della Soprintendenza nel procedimento di autorizzazione paesaggistica fino all'adeguamento congiunto (Stato-Regione) del piano paesaggistico ai dettami del Codice, negli articoli 146, comma 8, e 143, comma 4.

Si tratta di tre novità che pongono sul tappeto questioni note e importanti e mirano a un rafforzamento della tutela, rispetto alle quali vi è però una sostanziale apertura del Ministero di settore e del Governo verso una

discussione senza pregiudiziale esclusione di esiti anche radicalmente diversi, eventualmente soppressivi, di taluni di questi passaggi realmente innovati vi. Vi è infine una razionalizzazione del sistema sanzionatorio, resa urgente dalla sopravvenienza della legge n. 308 del 2004.

In relazione agli aspetti che sono stati specificamente presi in considerazione nel corso del dibattito parlamentare, si osserva ulteriormente che il rapporto tra piani dei parchi e piani paesaggistici è stato disciplinato alla luce del principio della distinzione degli interessi tutelati – ambiente in senso stretto, da un lato, paesaggio, dall'altro – laddove una prevalenza, in un senso o nell'altro, risulta poco corretta e rischia di determinare l'assorbimento e la recessività di uno degli interessi pubblici; in questo senso, la previsione della legge quadro n. 394 del 1991 risulta superata, in quanto presuppone l'indistinzione dei «beni ambientali e paesaggistici», propria della legge Galasso, mentre il Codice e la legislazione più recente recepiscono nettamente la distinzione – quanto a contenuto, amministrazione pubblica di riferimento, strumenti di tutela – tra gli interessi medesimi.

Infine, il sistema sanzionatorio amministrativo di cui agli articoli 167 e 182, comma- 3, non comporta alcuna riapertura dei termini per il condono, né alcun allargamento dei limiti e dei presupposti entro i quali è oggi possibile sanare l'opera abusiva, bensì rende esplicito ciò che già discenderebbe – secondo le prime pronunce dei giudici amministrativi ed il parere reso recentemente dal Consiglio di Stato, oltre che secondo la dottrina – dalla applicazione del Codice e della legge n. 308 del 2004, rendendo nel contempo certa la sanzionabilità amministrativa delle opere non condonabili.

Il presidente NOVI rileva che lo schema di decreto si muove nella direzione di una migliore tecnica legislativa, adeguandosi, tra l'altro, alla più recente giurisprudenza. Inoltre, è stato chiarito che non vi è la riapertura di alcun termine relativo al condono ed alla sanabilità di opere abusive.

Il senatore GIOVANELLI *(DS-U)*, ad integrazione di quanto osservato nella seduta precedente, ritiene che le precisazioni fornite dal ministro Bottiglione in merito al rapporto tra i piani dei parchi ed i piani paesaggistici non sono del tutto condivisibili, in quanto le modifiche introdotte all'articolo 145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio non sono meramente interpretative. In generale, la distinzione giuridica fra tutela dell'ambiente e quella del paesaggio resta assai sottile anche per l'assenza finora di una precisa nozione di ambiente contenuta nella Carta costituzionale, nozione che è stata configurata, fino a questo momento, attraverso la combinazione della tutela del paesaggio, prevista dall'articolo 9 della Costituzione, con il riconoscimento del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione. Rispetto a tale configurazione, occorre tuttavia segnalare che, in base alla più recente giurisprudenza costituzionale e, soprattutto, attraverso una specifica iniziativa legislativa, attual-

mente all'esame del Parlamento, si sta tentando di introdurre espressamente la tutela dell'ambiente all'interno della Costituzione.

Ma al di là di queste considerazioni preliminari, rimangono forti dubbi sulla previsione in base alla quale i piani paesaggistici prevalgono nei confronti di qualsiasi altro strumento pianificatorio, compresi quindi anche i piani dei parchi. Difatti, tale impostazione non solo risulta in contraddizione con quanto previsto dalla legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 1991, ma rappresenta un grave ridimensionamento del ruolo e delle funzioni delle stesse aree protette che sono state istituite proprio per salvaguardare valori ambientali, naturali, ma anche culturali. In particolare, non è un caso che la citata legge n. 394 del 1991 stabiliva la prevalenza dei piani dei parchi rispetto ad altri strumenti pianificatori; tale principio, tuttavia, risulta ora rovesciato sulla base della modifica introdotta al comma 3 dell'articolo 145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Pur rilevando come sia stato opportuno un ridimensionamento del ruolo delle regioni e degli enti locali, la modifica segnalata non sfugge ad un giudizio negativo per le conseguenze che essa determinerebbe: se, infatti, i piani dei parchi – parchi che attualmente coprono il dieci per cento del territorio nazionale – sono tenuti a conformarsi alla pianificazione paesaggistica – che interessa oltre il quaranta per cento del territorio nazionale – si verrebbe a produrre un'irragionevole omogeneizzazione nel sistema di salvaguardia dei beni paesaggistici.

Sulla base delle considerazioni richiamate, ritiene opportuno che il relatore ed il Ministro valutino la possibilità di espungere dal testo la modifica introdotta al comma 3 dell'articolo 145.

Il senatore SPECCHIA *(AN)* , dopo aver ringraziato il Ministro, che con il proprio intervento ha chiarito alcune questioni, sottolinea come parte delle modifiche introdotte al Codice dei beni culturali e del paesaggio siano senz'altro formali e lessicali, mentre altre rivestono un'importanza sostanziale.

Dopo aver precisato che le domande di sanatorie, presentate ai sensi della legge n. 308 del 2004, riguardano piccolissimi abusi, si sofferma sulle valutazioni espresse dal senatore Giovanelli con riguardo all'articolo 145. Infatti, ad una lettura attenta di tale norma, emerge che il combinato disposto dei commi 3 e 4 nella loro formulazione vigente, stabiliscono già la prevalenza dei piani paesaggistici rispetto ai piani dei parchi. In tal senso, la modifica che ora si introduce nella parte finale del comma 3 dell'articolo 145 assolve soltanto ad una funzione di chiarimento, anche perché appare del tutto condivisibile che il piano paesaggistico costituisca un *prius* rispetto ad altri strumenti di pianificazione che devono ad esso conformarsi.

Peraltro, appare sorprendente l'atteggiamento tenuto dalla Conferenza unificata Stato-regioni che, sulla base di motivazioni procedurali e per una asserita diminuzione del ruolo delle stesse regioni e degli enti locali, ha ritenuto di considerare addirittura inemendabile il provvedimento, così as-

sumendo una posizione estrema e poco sensata in quanto sarebbe stato preferibile aprire un confronto costruttivo.

Alla luce delle argomentazioni esposte e tenuto conto dei chiarimenti forniti dal ministro Buttiglione, il Gruppo di Alleanza nazionale esprime il proprio apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dal relatore Chincarini, ribadendo l'utilità delle modifiche che si propone di introdurre al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il senatore MONCADA *(UDC)* , dopo aver ringraziato il Ministro ed il relatore, concorda sulla necessità di responsabilizzare maggiormente le province, assegnando a tali enti una serie di competenze, anche perché gli interessi particolari sono differenti a vari livelli e per i piani paesaggistici appare più coerente proprio un coinvolgimento delle province senza, peraltro, alcun ridimensionamento del ruolo dei comuni.

Dopo aver sottolineato che le funzioni delle Soprintendenze sono ben definite, ritiene non condivisibili le osservazioni svolte dal senatore Giovanelli con riguardo al rapporto tra piani dei parchi e piani paesaggistici in quanto, come già segnalato dal senatore Specchia, le modifiche all'articolo 145 non presentano nulla di innovativo. Peraltro, il comma 4 dell'articolo in questione già ora prevede che i comuni, le province le gli enti gestori delle aree naturali protette adeguino gli strumenti di pianificazione ai piani paesaggistici, introducendo, ove necessario, ulteriori previsioni conformative utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici.

Infine, esprime il proprio stupore nei confronti della posizione assunta dalla Conferenza unificata Stato-regioni, in quanto il ruolo delle stesse regioni, attraverso la razionalizzazione del sistema delle autorizzazioni, risulta rafforzato.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore CHINCARINI *(LP)* , dopo aver ringraziato il Ministro per il suo intervento, ritiene che, al di là delle questioni di principio, occorre soffermarsi sugli effetti concreti che verranno prodotti in seguito all'entrata in vigore del provvedimento. Esso infatti contiene alcune modifiche positive che, ad esempio, investono il ruolo delle commissioni locali per il paesaggio, come pure le competenze delle province, che risultano responsabilizzate, in attesa che le regioni approvino i piani paesaggistici. Tuttavia, potrebbe essere opportuno chiarire alcuni aspetti legati alla inclusione dei centri storici di tutti i comuni all'interno dei piani paesaggistici: a tale riguardo, è necessario giungere ad un'esatta definizione di centro storico anche perché, per effetto della inclusione ricordata, i vari interventi saranno oggetto di specifica autorizzazione.

In conclusione, nel giudicare positivamente il lavoro svolto dal Ministero per i beni culturali nell'ottica di semplificare e razionalizzare la normativa sulla tutela dei beni culturali e del paesaggio, dichiara che è sua intenzione redigere parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Il ministro BUTTIGLIONE, dopo aver ringraziato i relatori ed i senatori intervenuti, sottolinea la distinzione tra tutela dell'ambiente e tutela del paesaggio potrebbe considerarsi anche filosofica oltre che giuridica e, come tale, richiederebbe un lungo approfondimento. In questa sede, occorrerebbe dunque verificare se quanto proposto con riferimento all'articolo 145, sul quale si è finora dibattuto, costituisce una modifica innovativa e sostanziale oppure risponde ad una funzione di chiarimento. A tale riguardo, come già osservato dal senatore Specchia, le modifiche apportate all'articolo 145 non operano uno stravolgimento della normativa vigente in base alla quale già appare pacifica la prevalenza dei piani paesaggistici rispetto agli altri strumenti pianificatori.

Inoltre, rispondendo al relatore Chincarini, fa presente che la esplicita menzione dei centri storici non amplia l'ambito delle aree sottoponibili a vincoli paesaggistico, ma si limita ad esplicitare, per esigenze di chiarezza e completezza espositiva, che i centri storici rientrano – fino alla legge n. 1497 del 1939 – nella tipologia di vincolo provvedimentale relativa alle cosiddette bellezze di insieme. Del resto, due terzi dei vincoli concretamente definiti negli anni recenti riguardano proprio i centri storici.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

Il senatore GIOVANELLI *(DS-U)* annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, sottolineando che, al di là della distinzione fra tutela del paesaggio e tutela dell'ambiente – che riveste una indubbia valenza giuridica e non soltanto filosofica – il disposto combinato del comma 3, con la modifica proposta, e del comma 4 dell'articolo 145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio si pone in palese contraddizione con quanto previsto dall'articolo 12, comma 7, della legge n. 394 del 1991. In tale norma, infatti, si afferma che il piano del parco sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione. Pertanto, la modifica introdotta al comma 3 dell'articolo 145 ha rilievo sostanziale ed innovativo poiché, in seguito ad essa, i piani dei parchi dovranno coincidere con i piani paesaggistici dei quali si è affermata la prevalenza. Al di là della contraddizione evidenziata nei confronti della legge quadro sulle aree protette, la modifica in questione – che sarebbe indispensabile espungere – rischia di indebolire ulteriormente il sistema degli enti parco che negli ultimi anni risulta già fortemente compromesso.

Il ministro BUTTIGLIONE, intervenendo incidentalmente per alcuni chiarimenti nei confronti di quanto da ultimo sostenuto dal senatore Giovanelli, rileva che l'esame delle norme in questione dovrebbe limitarsi ad un raffronto tra le modifiche proposte ed il vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio, senza estendersi ad altre discipline normative, pur importanti, come quella riguardante le aree protette. Peraltro, se si seguisse il ragionamento svolto dal senatore Giovanelli – sulla necessità che le disposizioni dei piani paesaggistici sono prevalenti, ad eccezione delle disposi-

zioni previste nei piani dei parchi – ci si troverebbe allora di fronte ad una modifica sostanziale ed innovativa. Al contrario, la modifica prevista al comma 3 dell'articolo 145 si limita ad esplicitare quanto disciplinato in base alla norma attualmente vigente.

Il senatore MULAS *(AN)* annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Previo accertamento del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 16,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

132ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona: approvazione del documento conclusivo

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva sospeso nella seduta del 9 novembre 2005, nella quale era stato concluso il ciclo di audizioni previsto dal programma.

Il presidente GRECO *(FI)* illustra quindi uno schema di documento conclusivo sul quale si apre il dibattito.

Interviene il senatore BASILE *(Mar-DL-U)*, il quale esprime ampia condivisione sul tenore dello schema di documento testé illustrato dal Presidente, in quanto contiene anche delle osservazioni critiche, soprattutto sul reperimento delle risorse finanziarie. Per quanto riguarda la fiscalità di vantaggio, precisa che anche se personalmente ritiene sia senz'altro un positivo strumento di sviluppo, tuttavia sia in realtà di difficile realizzazione dato che la Commissione europea non si è ancora formalmente espressa al riguardo con un parere positivo. Condivide altresì il passaggio del documento concernente la politica regionale e di coesione, che solo recentemente sono state considerate nel piano per l'innovazione per la crescita e l'occupazione (PICO) presentato dal ministro La Malfa. Pur nella convinzione che l'intero lavoro fin qui svolto debba essere adeguatamente concluso nel suo iter procedurale, ritiene tuttavia di sottoporre all'attenzione del Presidente e della Commissione talune osservazioni. A suo avviso sarebbe importante citare anche l'audizione del sottosegretario Viceconte del 24 febbraio 2005, nella quale è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di una migliore articolazione dei finanziamenti per le spese infrastrutturali, in particolare per gli interventi sulle grandi direttrici ferro-

viarie, sull'intermodalità e sui sistemi portuali ed aeroportuali. Ritiene poi debba essere meglio precisato il concetto che a seguito del Consiglio europeo di giugno 2005 si è passati dai 117 indicatori strutturali del precedente assetto che esprimevano altrettanti obiettivi a 24 aree o meglio linee-guida. Da ultimo, esprime l'auspicio che anche nella prossima legislatura sia mantenuto vivo l'interesse ad approfondire in sede conoscitiva le problematiche per l'attuazione della strategia di Lisbona. Conclude con un sentito ringraziamento al presidente Greco per aver seguito attentamente la materia e a tutti gli altri commissari per il fattivo contributo da loro apportato.

Il senatore MANZELLA *(DS-U)* ritiene senz'altro condivisibili le osservazioni del senatore Basile, che non inficiano in alcun modo il merito dello schema di documento testé illustrato dal Presidente. Esprime a sua volta l'avviso che il problema del finanziamento della strategia di Lisbona e del piano nazionale per attuarla sia stato ben sottolineato nel documento in esame, che ha d'altro canto ampiamente utilizzato anche gli esiti degli incontri interparlamentari a Bruxelles ai quali ha partecipato una delegazione della Commissione. In tali sedi è stata infatti focalizzata la necessità di meglio delineare i legami istituzionali sia verso l'alto che verso il basso. Coglie infine l'occasione per ringraziare il Presidente e tutta la Commissione per il proficuo e interessante lavoro svolto, preannunciando pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo sullo schema di documento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE chiude la discussione generale e, in sede di replica, dichiara di accogliere senz'altro i suggerimenti espressi dal senatore Basile nel suo intervento.

Il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* dichiara quindi il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando l'importanza del lavoro svolto dalla Commissione su una tematica di particolare pregnanza, non solo per la politica comunitaria, ma in particolare per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Esprime quindi l'avviso che alla revisione del patto sulle prospettive finanziarie prevista per il 2008 andrà legata anche la verifica della strategia di Lisbona e a tale proposito osserva che lo schema di documento in esame ben sottolinea la necessità di una più sostanziosa partecipazione al bilancio dell'Unione europea affinché possano essere conseguiti gli obiettivi auspicati.

Nel ringraziare il Presidente e i componenti tutti, rimarca che il proficuo lavoro svolto dalla Commissione ha permesso di far emergere soprattutto al Senato un'apprezzabile coesione interna in materia di politica europea.

Il senatore CHIRILLI *(FI)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, a nome del quale esprime altresì ampia soddisfazione per l'intensa attività svolta dalla Commissione, sempre in un clima di aperto e

ampio confronto politico. Quanto allo schema di documento, ne apprezza l'articolazione completa ed esaustiva delle complesse tematiche in esame. In particolare è ben sottolineato il problema della scarsità delle risorse per l'attuazione degli interventi strategici ed è pertanto auspicabile che nella prossima legislatura il Governo, quale esso sia, possa proseguire proficuamente il lavoro qui intrapreso.

La Commissione, con la presenza del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, approva quindi lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, nel testo illustrato dal Presidente (pubblicato in allegato al presente resoconto) con le integrazioni suggerite dal senatore Basile e concernenti il riferimento ai contenuti dell'audizione del sottosegretario Viceconte del 24 febbraio 2005, una maggiore chiarezza sul concetto di riduzione degli indicatori strutturali, nonché infine l'auspicio finale che nella prossima legislatura la Commissione Politiche dell'Unione europea continui ad approfondire la tematica della strategia di Lisbona.

La Commissione delibera altresì di procedere alla pubblicazione integrale degli atti dell'indagine conoscitiva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRECO, in considerazione dell'imminente scioglimento delle Camere, desidera rivolgere ai componenti della Commissione il personale, sentito ringraziamento per il contributo sempre fattivo da tutti apportato indipendentemente dalle appartenenze politiche, nel corso dell'attività finora svolta.

Proprio a tale proposito, coglie l'occasione per ripercorrere molto brevemente i dati significativi del lavoro condotto da questo organismo a partire dalla data del suo insediamento come Commissione permanente, a seguito della modifica al Regolamento del Senato del 6 febbraio 2003.

Dalla prima seduta, tenuta l'8 ottobre 2003, la Commissione ha svolto principalmente attività consultiva, con riferimento alla verifica della compatibilità con la normativa comunitaria, esprimendo il proprio parere su disegni di legge, nonché le proprie osservazioni su schemi di decreto legislativo per l'attuazione di norme comunitarie sottoposti dal Governo al parere parlamentare.

Va dato atto che ampia parte di tale attività consultiva è stata svolta anche nella sede ristretta della Sottocommissione per i pareri.

Ricorda poi che la peculiare competenza della Commissione si è espressa nell'esame – ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento – dei disegni di legge comunitaria, rispettivamente per l'anno 2004 e poi per il 2005.

Un capitolo di notevole importanza – che è auspicabile venga in futuro incrementato – riguarda l'attività di esame degli atti preparatori della

legislazione comunitaria (articolo 144 del Regolamento), all'esito della quale sono state approvate risoluzioni quali atti di indirizzo per il Governo.

Con riferimento alle indagini conoscitive (articolo 48 del Regolamento), il Presidente ricorda quella sul futuro dell'Unione europea (svolta congiuntamente alla Commissione Affari esteri e alle omologhe Commissioni della Camera dei deputati), quella sui progressi della Strategia di Lisbona – conclusa nell'odierna seduta – nonché infine, quella sulle problematiche connesse alla proposta di direttiva sulla liberalizzazione del mercato interno (unitamente alla Commissione Industria del Senato).

Di particolare rilievo sono state poi le audizioni di rappresentanti del Governo ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 (sulla partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni comunitarie e dell'Unione europea).

Un altro importante ambito di attività ha riguardato i numerosi incontri sia nelle sedi comunitarie che in quelle bilaterali con rappresentanti istituzionali degli altri Stati membri dell'Unione europea.

Da ultimo, esprime l'auspicio di una maggiore attivazione anche delle procedure informative mediante atti di sindacato ispettivo.

Il Presidente informa infine che il 27 febbraio prossimo si terrà presso il Senato una riunione della Commissione cultura dell'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM), da lui presieduta, alla quale parteciperà il Vicepresidente della Commissione europea Frattini, e con l'occasione estende l'invito a partecipare ai componenti della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA DI LISBONA APPROVATO DALLA COMMISSIONE (*Doc.* XVII, n. 27)

1. *Finalità e presupposti dell'indagine*

La strategia di Lisbona prende il nome dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, ove è stata approvata, ed è definibile come il tentativo più ampio e serio di rinnovare il modello socio-economico europeo nel quadro della globalizzazione, attraverso uno sforzo per coordinare ed integrare tra loro le politiche comunitarie e nazionali. Il presupposto della strategia va individuato nella proposizione di una società della «conoscenza», in cui l'informazione, la comunicazione e la cultura svolgono un ruolo strumentale ad una maggiore competitività del sistema, allo scopo della creazione di ricchezza e di benessere.

La Commissione politiche dell'Unione europea del Senato ha deliberato all'unanimità nella seduta del 29 settembre 2004, in posizione di avanguardia rispetto agli altri parlamenti dell'Unione, un'indagine conoscitiva sulla posizione italiana rispetto agli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona. Il programma dell'indagine era stato elaborato in vista della revisione di medio termine, prevista per il Consiglio europeo di primavera del 22 e 23 marzo 2005. Successivamente al Consiglio europeo di marzo 2005 – in cui la strategia di Lisbona è stata profondamente rinnovata –, l'indagine conoscitiva è proseguita anche alla luce di questo rinnovamento, che ha comportato per tutti gli Stati membri dell'Unione l'obbligo di adottare «programmi nazionali» di riforma. Il programma italiano è stato presentato nella prima metà del mese di ottobre 2005 dal Ministro per le politiche comunitarie e di esso si darà conto, poiché costituisce ora la base per l'azione italiana nella direzione della crescita e dell'occupazione (il Ministro per le politiche comunitarie proprio nel corso dello svolgimento dell'indagine è stato incaricato di seguire i negoziati in seno al Consiglio competitività dell'Unione, divenendo, per l'Italia, il c.d. Mister Lisbona)

L'indagine conoscitiva – la prima svolta autonomamente dalla Commissione politiche dell'Unione europea sin dalla sua istituzione, che risale all'ottobre 2003 – ha avuto inizio nella seduta del 15 dicembre 2004 e si è articolata in 10 sedute, in cui sono state svolte le audizioni dei ministri competenti per le materie rientranti nella strategia di Lisbona.

Nel corso dell'indagine conoscitiva si è esaminata la strategia nel suo complesso, a partire dal vertice di Lisbona del 2000 in cui è stata approvata, proseguendo con l'analisi del Rapporto Kok dell'autunno 2004 – fortemente critico nei confronti dell'impostazione allora operante per la strategia –, sino ad arrivare alla revisione intermedia del marzo 2005, da cui ha preso l'avvio un'impostazione completamente differente rispetto al passato, e tutta incentrata sulla procedimentalizzazione della strategia che può ora ben dirsi essere strutturata, utilizzando una metafora, con «testa europea e gambe nazionali». Con il nuovo meccanismo di articolazione, ogni attore sarà obbligato a compiere determinati passi verso il raggiungimento degli obiettivi. E uno di questi passi, che riguarda direttamente ciascuno degli Stati membri, è costituito dall'approvazione di «programmi nazionali di riforma», la cui presentazione alla Commissione europea era fissata al 15 ottobre 2005.

2. *Risultati preliminari dell'indagine conoscitiva*

Va subito detto come l'indagine conoscitiva ha avuto un primo esito di natura sostanziale in connessione con lo svolgimento al Parlamento europeo, nelle giornate del 16 e 17 marzo 2005, di un incontro sulla strategia di Lisbona, cui hanno partecipato delegazioni dei parlamenti nazionali. Alcuni componenti della Commissione politiche dell'Unione europea, e in particolare il presidente Greco e il vicepresidente Manzella, proprio in considerazione dello svolgimento dell'indagine conoscitiva, sono stati chiamati a rappresentare il Senato in quel contesto e sono stati chiamati altresì a produrre un documento di sintesi che esponesse la propria posizione.

Sono stati pertanto individuati, anche sulla base delle indicazioni ricevute dai ministri già auditi, alcuni punti rilevanti ai fini di un'azione maggiormente incisiva per il raggiungimento degli obiettivi della strategia, sia dal punto di vista sostanziale, sia soprattutto procedurale e di metodo; tutti punti portati all'attenzione del consesso parlamentare di Bruxelles, e che si riportano appresso, anche in considerazione della loro persistente attualità.

Nell'indagine conoscitiva, è stata richiamata anzitutto l'attenzione sulla necessità di un maggiore finanziamento per le spese infrastrutturali, così come sulla possibilità di scomputare dal limite del 3 percento, valevole ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita, le spese nazionali «cofinanziate» dall'Unione europea (cfr. audizione del ministro Marzano del 15 dicembre 2004). È stata poi sottolineata l'esigenza di procedere al più presto ad una consistente opera di semplificazione della legislazione e di riduzione della regolamentazione nel settore commerciale-industriale, al fine di agevolare realmente la crescita europea (cfr. audizione del ministro Marzano del 15 dicembre 2004). La pesante presenza di oneri amministrativi costituisce infatti un evidente handicap per le piccole e medie imprese che soffrono in tal modo l'agile competitività degli attori mon-

diali, meno gravati da vincoli burocratici, fiscali, socio-ambientali e, in alcuni casi, valutari.

È stata prospettata inoltre una maggiore attenzione per il finanziamento della ricerca in generale (cfr. audizione del ministro Buttiglione del 2 marzo 2005) e in particolare per la ricerca precompetitiva. È stata valutata positivamente la nascita di distretti industriali, soprattutto nelle regioni meno prospere, evidenziandone lo stretto collegamento con il tema della formazione professionale, che va garantita in modo permanente (cfr. audizione del ministro Moratti del 23 febbraio 2005).

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, si è detto che essa va considerata, piuttosto che come un limite allo sviluppo, come un'opportunità economica che apre dei nuovi scenari all'iniziativa economica privata e che si inquadra pienamente nel concetto di sviluppo sostenibile (cfr. audizione del ministro Matteoli del 2 marzo 2005).

Sotto un diverso profilo, è risultata ricorrente nelle audizioni la richiesta di un collegamento tra gli obiettivi di Lisbona e il Patto di stabilità e crescita, nel senso di un diverso peso da assegnare alle spese, a seconda della loro natura e destinazione, secondo requisiti qualitativi. Inoltre, con riferimento al Patto di stabilità e crescita è emersa la posizione secondo cui le sue regole devono essere interpretate in modo flessibile per renderle uno stimolo alla crescita anziché un freno allo sviluppo (cfr. audizione del ministro Buttiglione del 2 marzo 2005).

In riferimento alla competitività delle regioni, è stata sottolineata la necessità che le prossime prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 debbano prevedere adeguati stanziamenti per fornire sostegni efficaci alle regioni non sufficientemente sviluppate (cfr. audizione del ministro La Loggia del 9 marzo 2005).

Per quanto riguarda il coordinamento, è emersa una sostanziale convergenza sulla necessità di rafforzarlo, per rendere l'azione degli Stati in vista degli obiettivi di Lisbona maggiormente efficace e coerente, attraverso l'istituzione di un figura unica a livello nazionale che si faccia carico delle esigenze connesse all'attuazione della strategia, o direttamente o indirettamente in qualità di coordinatore. In sostanza, quest'ultimo rilievo, da ritenersi centrale nell'analisi dei risultati della strategia, è servito a porre con forza l'accento sulla necessità che gli obiettivi, le azioni e le misure siano non solo concertate tra i diversi attori coinvolti nella fase di ideazione, ma siano anche concretamente controllate nella fase di esecuzione. Si è voluto in altri termini porre l'accento sulla necessarietà del concetto di responsabilità nell'esecuzione delle misure, che serva di stimolo all'azione e a cui associare notazioni di rilievo in caso di inazione. Questo punto, come si è detto, è stato ampiamente ripreso dalla rinnovata strutturazione della strategia nel Consiglio europeo del marzo 2005, tutta incentrata sulla corretta individuazione e suddivisione dei compiti, cui si associa indefettibilmente un controllo esercitato da terzi, e tra essi in primo luogo i parlamenti, sull'attività svolta.

È stata rilevata anche una carenza di coordinamento in sede europea. Mentre i problemi relativi alla stabilità sono affrontati dalla Banca cen-

trale europea e dall'Ecofin, non è chiaro in quale sede europea siano coordinate le iniziative volte allo sviluppo. Il tema è quindi affrontato in modo frammentato e suddiviso tra diverse responsabilità, mentre sarebbe auspicabile che venga individuata, anche in ambito europeo, una sede in cui attuare il coordinamento delle politiche in materia di sviluppo.

3. *Il quadro comunitario di riferimento – La revisione della strategia di Lisbona del marzo – giugno 2005*

Al di là di questi primi risultati già agli atti dell'incontro di Bruxelles del marzo 2005, e prima di soffermarsi sul programma italiano, è opportuno riportare le conclusioni dei Consigli europei di marzo e giugno 2005 che hanno proceduto a una vera e propria «ristrutturazione» della strategia di Lisbona.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005 ha proceduto alla revisione intermedia della strategia di Lisbona, a distanza di cinque anni dalla sua adozione, riorientando le priorità verso la crescita e l'occupazione.

Gli assi essenziali della revisione individuati dal Consiglio europeo di primavera 2005 sono stati i seguenti.

A) Conoscenza e innovazione – motori di una crescita sostenibile. Lo spazio europeo della conoscenza deve consentire alle imprese di creare nuovi fattori di competitività, ai consumatori di beneficiare di nuovi beni e servizi e ai lavoratori di acquisire nuove competenze.

B) Uno spazio attraente per investire e lavorare. Per incoraggiare gli investimenti e creare un contesto attraente per le imprese e i lavoratori, l'Unione europea deve completare il mercato interno e dotarsi di un quadro normativo più favorevole alle imprese che, da parte loro, devono sviluppare la responsabilità sociale.

C) Crescita e occupazione al servizio della coesione sociale. Il Consiglio intende incentivare i tassi di occupazione e prolungare la durata della vita lavorativa, congiuntamente a una riforma dei sistemi di protezione sociale.

Al di là dei contenuti sostanziali, pur rilevanti in un'ottica complessiva, è soprattutto da sottolineare il nuovo assetto procedimentale prefigurato dal Consiglio.

Affinché le azioni intraprese dall'Unione contribuiscano maggiormente e più concretamente alla crescita e all'occupazione, il Consiglio europeo ha infatti deciso la creazione di un dispositivo semplificato, con un triplice obiettivo: identificare più chiaramente le priorità rispettando l'equilibrio della strategia e le sinergie interne; migliorare la messa in atto delle priorità sul campo con un più forte coinvolgimento degli Stati membri; razionalizzare le procedure di *follow-up* e l'applicazione della strategia a livello nazionale.

Il nuovo approccio si estende su tre anni e dovrà essere rinnovato nel 2008. Comprende le seguenti fasi: 1) documento di sintesi della Commissione («relazione strategica»), che dovrà essere esaminato nell'ambito delle pertinenti formazioni del Consiglio e discusso dal Consiglio europeo di primavera al fine di stabilire gli orientamenti politici per le dimensioni economica, sociale e ambientale della strategia; 2) le «linee direttrici integrate» che saranno adottate dal Consiglio (conformemente alle procedure previste negli articoli 99 e 128 del Trattato CE e sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo), composte di due elementi: gli indirizzi di massima per le politiche economiche (GOPE) e gli orientamenti in materia di occupazione (LDE) che garantiranno la coerenza economica generale delle tre dimensioni della strategia; 3) sulla base delle «linee direttrici integrate», gli Stati membri dovranno definire sotto la loro responsabilità «programmi nazionali di riforma» (che saranno oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale, compresi gli organi parlamentari, secondo le procedure proprie di ciascuno Stato membro) e dovranno rafforzare il loro coordinamento interno (eventualmente attraverso la nomina di un «coordinatore nazionale Lisbona»); mentre la Commissione dovrà presentare un suo «programma comunitario di Lisbona» sulle azioni da intraprendere a livello comunitario; 4) le relazioni sul follow-up della strategia di Lisbona, trasmesse dagli Stati membri alla Commissione europea (compresa l'applicazione dei metodi di coordinamento aperto), dovranno essere riunite in un documento unico, il primo dei quali dovrà essere presentato nell'autunno 2006; 5) analisi annuale della Commissione sull'attuazione della strategia, su cui si pronuncerà il Consiglio europeo di primavera al fine di adeguare, se necessario, le «linee direttrici integrate».

Al termine del terzo anno di ciascun ciclo, le «linee direttrici integrate», i «programmi nazionali di riforma», così come «il programma comunitario di Lisbona» sono prorogati con la medesima procedura, prendendo come punto di partenza una relazione strategica della Commissione, basata su una valutazione globale dei progressi realizzati nel corso dei tre anni precedenti.

Questo ciclo ha avuto inizio il 12 aprile 2005 con la presentazione da parte della Commissione delle linee direttrici integrate sulla base delle Conclusioni del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 giugno 2005, in ossequio al nuovo approccio definito nella riunione di marzo, ha articolato le politiche macroeconomiche, quelle microeconomiche e quelle a favore dell'occupazione su ventiquattro orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), che figurano nell'allegato II delle Conclusioni. Per dar seguito al nuovo ciclo triennale di governance, gli orientamenti integrati devono tradursi in programmi nazionali di riforma ambiziosi, mentre la Commissione deve presentare un programma comunitario di Lisbona che abbracci tutte le azioni da avviare a livello comunitario.

Il 12 luglio 2005 il Consiglio ha approvato due documenti: la decisione 2005/600/CE, con la quale sono stati adottati gli orientamenti inte-

grati per le politiche degli Stati membri in materia di occupazione, e la raccomandazione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità per il periodo 2005-2008. I due documenti danno, dunque, attuazione alla nuova procedimentalizzazione della strategia di Lisbona, formalizzata al Consiglio europeo di marzo 2005, e si pongono quale ulteriore spunto per i governi nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma.

Sempre in attuazione della nuova procedimentalizzazione della strategia, la Commissione europea ha presentato il 20 luglio 2005 il Programma comunitario di Lisbona 2005-2008, che riguarda i settori in cui un'azione puramente nazionale è insufficiente e che va ad affiancarsi ai programmi nazionali di riforma dell'ottobre 2005.

Entrambi questi documenti formeranno oggetto di un quadro complessivo di misure, di cui i programmi nazionali di riforma costituiscono l'altro pilastro, con le quali l'Unione europea e i singoli Stati membri devono necessariamente cercare di migliorare il proprio potenziale competitivo nei confronti dei nuovi attori economici apparsi sulla scena internazionale, in seguito alla globalizzazione dei mercati. Con queste misure l'Europa prova a organizzare una gestione politica secondo nuovi schemi dei meccanismi della competitività, cercando di massimizzare gli effetti positivi derivanti dall'apertura dei mercati.

Infine, il 25 gennaio 2006 la Commissione europea ha presentato il primo documento basato sulla nuova strategia in cui ha provveduto ad analizzare separatamente i vari programmi di riforma presentati dagli Stati.

4. *Il Piano italiano per la crescita e lo sviluppo (PICO)*

Il programma nazionale di riforma dell'Italia (PICO), ufficialmente presentato alla Commissione europea il 14 ottobre 2005, tra i primi rispetto agli altri Paesi europei, è stato illustrato dal Ministro per le politiche comunitarie e dal Professor Savona nell'audizione che è stata svolta il 9 novembre 2005.

Il PICO sceglie all'interno delle 24 linee guida indicate dal Consiglio europeo di giugno 2005 cinque aree di intervento che si caratterizzano per la loro priorità in un quadro di stabilità monetaria e fiscale. Si tratta dell'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; dell'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; del rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano; dell'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e della tutela ambientale.

Si tratta nel complesso di una serie di interventi, tra cui una più ampia liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi in linea con gli orientamenti e le decisioni che sono in via di definizione in sede europea; un miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione e un contenimento dei suoi costi; una significativa riduzione della quantità di

legislazione esistente ed un miglioramento della sua qualità; una migliore normativa concernente la vita delle piccole imprese e dei distretti produttivi; la formazione continua nell'intero ciclo di vita dei cittadini; la creazione o il completamento di reti infrastrutturali per i collegamenti interni, intraeuropei e internazionali; un'incisiva attuazione della «politica di coesione europea» volta a ridurre le disparità economiche tra aree interne all'Unione, con particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia; una più efficace incorporazione nei processi produttivi e nell'attività di consumo della domanda di protezione ambientale.

Per quanto riguarda le risorse messe a disposizione di questi interventi, il PICO fa riferimento agli stanziamenti di cassa previsti in bilancio fino al 2005 e in quelli di competenza previsti per il triennio 2006-2008, nonché nelle dotazioni aggiuntive per la politica di coesione comunitaria e, per la parte aggiuntiva, da fondi provenienti dalla cessione di attività reali dello Stato stimati nell'ordine dell'1 per cento del PIL per il triennio di Piano (equivalenti a 13 miliardi di euro), di cui 3 miliardi nel 2006 (questi ultimi peraltro subordinatamente alla verifica con la Commissione europea della compatibilità con gli obiettivi indicati nell'aggiornamento del programma di stabilità e crescita presentato all'Unione europea). Complessivamente, nel triennio 2005-2008, il bilancio statale italiano mette a disposizione, per il rilancio della Strategia di Lisbona, complessivi 46 miliardi di euro.

Si tratta di finanziamenti che, come è stato chiarito anche in sede europea, non potranno far venir meno il pieno rispetto da parte dell'Italia degli obiettivi fissati a Maastricht.

5. *Considerazioni conclusive*

Il 31 gennaio e il 1º febbraio 2006 si è svolto a Bruxelles il secondo incontro interparlamentare dedicato alla strategia di Lisbona, cui ha partecipato una delegazione della Commissione politiche dell'Unione europea, composta dal presidente Greco, dal vicepresidente Manzella e dal senatore Bedin, i quali hanno anticipato in quella sede i contenuti delle riflessioni conclusive condotte dell'ambito dell'indagine conoscitiva e che qui di seguito si evidenziano.

In riferimento alla nuova impostazione della strategia di Lisbona, basata su una governance più adeguata alle esigenze delle mondializzazione, il nuovo meccanismo va senz'altro condiviso. E ciò per un triplice ordine di motivi.

In primo luogo, per la riduzione degli obiettivi previsti e per una loro maggiore focalizzazione. In effetti si è passati dai 117 indicatori strutturali del precedente assetto ai 24 del Consiglio europeo di giugno 2005. Alcuni ministri hanno fatto notare come anche 24 indicatori siano eccessivi (cfr. audizione del ministro La Malfa del 22 giugno 2005 e del ministro Siniscalco del 28 giugno 2005) e che sarebbe più opportuno limitare l'impegno dei governi a cinque o sei misure. Conseguentemente, il programma

italiano ha sintetizzato gli obiettivi prioritari a cinque, con scelta che va sostanzialmente condivisa.

In secondo luogo, per l'avvenuta procedimentalizzazione della strategia che ha attribuito a ciascun soggetto istituzionale un ruolo preciso. In tal modo, ne conseguirà una divisione dei compiti tra i vari attori, una maggiore efficacia dell'azione complessiva, ora suddivisa, e in ultima analisi una maggiore responsabilizzazione dei soggetti, anche per la previsione espressa di controlli sull'operato. Si tratta di un nuovo approccio, che dovrebbe far sì che venga eliminato il principale difetto della strategia, evidenziato da più parti, ossia la mancanza nei governi degli Stati di stimoli all'effettuazione degli interventi previsti. Ora, la presenza di un controllore esterno, la Commissione europea (come si è detto, è stato pubblicato il 25 gennaio 2006 un documento con cui la Commissione europea ha dato le sue valutazioni sui programmi nazionali), insieme alla necessità di elaborare programmi nazionali di riforma, dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) costituire la base per un maggiore impegno degli Stati nell'effettiva implementazione delle riforme per il rilancio competitivo dell'Europa.

In sostanza, quello che si è voluto perseguire è una maggiore vincolatività della strategia. E a tale proposito un ulteriore passo in avanti sarà compiuto allorché verranno stabilite delle soglie di oscillazione per i vari indicatori della strategia che servano da guida per gli Stati membri, nella cornice di un vincolo di risultato, non di mezzi, analogamente a quanto è avvenuto nelle prime fasi dell'Unione monetaria.

Anche per quanto riguarda il nostro Paese risulta positiva la nomina di un «Mister Lisbona», nella persona del Ministro per le politiche comunitarie, che eserciterà le attribuzioni relative alle riunioni del Consiglio competitività, rappresentando l'Italia con riferimento agli argomenti relativi al mercato interno. In questo modo, il coordinamento in capo ad un unico soggetto delle politiche che investono le competenze di più ministeri favorirà il miglior perseguimento degli obiettivi e una maggiore incisività dell'azione in ambito comunitario.

In terzo luogo, va nel senso di contrastare il deficit democratico delle procedure comunitarie la espressa previsione che i parlamenti nazionali siano pienamente associati nella strategia attraverso il controllo sui programmi nazionali di riforma e sulla loro rispondenza alle esigenze europee e nazionali. La circostanza istituzionalizza un controllo parlamentare che già, di fatto, è avvenuto costantemente nell'ultimo anno, sia a livello europeo, come dimostrato dall'incontro di Bruxelles del 16 e 17 marzo 2005 e dal seguito del 31 gennaio e 1º febbraio 2006 (nonché dalle COSAC di novembre 2004 e maggio 2005), sia a livello nazionale italiano, con la presente indagine conoscitiva. Il controllo parlamentare deve esercitare una pressione continua sugli esecutivi affinché la strategia di Lisbona si trasformi definitivamente nel motore dell'Europa dei prossimi anni.

Sotto un profilo più marcatamente contenutistico, va riaffermato che nel mondo globalizzato le sfide che attendono i singoli Paesi dell'Unione europea vanno affrontate congiuntamente e in un'ottica sinergica tra di-

mensioni nazionali e dimensione comunitaria. Dall'intreccio delle competenze e delle risorse deve essere sospinto il rilancio dell'economia europea, in difficoltà rispetto non solo ai tradizionali competitori sulla scena internazionale, quali Stati Uniti, Giappone, Canada, ma anche rispetto a realtà quali la Cina, l'India e altri Paesi asiatici, venuti prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni, grazie alla liberalizzazione degli scambi nei loro confronti.

E a tal riguardo, va senz'altro apprezzato che il Consiglio europeo del mese di dicembre 2005 abbia trovato un accordo sulla nuova disciplina delle prospettive finanziarie 2007-2013, ma va anche detto che le dotazioni complessive prefigurate nella rubrica 1a) del documento, appositamente dedicata agli obiettivi di Lisbona, ammontano a soli 72,12 miliardi di euro in sette anni. Ora, se si pone mente al fatto che la dotazione complessiva per le prospettive finanziarie è stata fissata in circa 862 miliardi di euro in sette anni, che corrisponde all'1,045 del reddito nazionale lordo dell'Unione, si ha che gli stanziamenti per la strategia di Lisbona costituiscono lo 0,09 per cento del reddito nazionale lordo dell'Unione, somma che appare largamente insufficiente.

La notazione appare particolarmente ricca di significato ove si consideri che gli Stati membri hanno devoluto alle istituzioni comunitarie sia la politica monetaria sia larghi margini di manovra per quanto riguarda le politiche economiche, in connessione con i vincoli imposti dal Patto di stabilità e crescita, relativamente al quale, peraltro, va detto che occorre collegare i suoi parametri con i programmi di attuazione della strategia di Lisbona, con particolare riferimento agli stanziamenti per la ricerca e l'innovazione.

Se così è, allora sembra doveroso chiedere all'Europa un impegno finanziario sugli obiettivi di Lisbona che sia coerente, da un lato, con l'avocazione della politica monetaria ed economica, dall'altro, con l'impegno che l'Europa chiede agli Stati membri.

Inoltre, come evidenziato anche nel programma nazionale di riforma italiano, è necessario che le misure previste in attuazione della strategia di Lisbona siano orientate in funzione dello sviluppo regionale in modo da essere destinate alla riduzione dei dualismi territoriali e all'aumento della competitività. La fiscalità di vantaggio per le zone svantaggiate o caratterizzate da deficit di crescita o di occupazione è un tema che si inserisce a pieno titolo nella strategia di Lisbona, perché mette le economie regionali e locali nelle migliori condizioni possibili per potersi sviluppare. Se la nuova strategia di Lisbona può essere definita come una procedura con «testa europea e gambe nazionali», ecco che le gambe appunto, id est anche le realtà territoriali, hanno la necessità di fruire di forme di flessibilità fiscale che possano determinare lo sviluppo, o un maggiore sviluppo, della loro base industriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. I vantaggi per il nostro Mezzogiorno potranno essere consistenti.

Infine, e conclusivamente, non può non essere sottolineato che sin dal 2000 la strategia di Lisbona ha cercato di trovare quel difficile equilibrio tra la dimensione liberale e la dimensione regolatrice che costituisce il

punto di maggiore specificità del modello europeo e che anche con la nuova strategia va comunque mantenuto e sostenuto, avendo assicurato ai Paesi dell'Unione una ricchezza e un benessere collettivo che, almeno sinora, ha rari eguali nel mondo. La nuova impostazione, basata sulla strutturazione della strategia, da un punto di vista istituzionale, legale e politico, e sulla concertazione tra gli attori coinvolti, ha tutte le caratteristiche per assicurare la riuscita del progetto, purché sia supportata da adeguati finanziamenti, che, allo stato, si ribadisce essere insufficienti, e purché sia resa maggiormente vincolante per gli Stati membri, ciò che si sta tentando di realizzare.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 14,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

277ª Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

La seduta inizia alle ore 14.

(3600/*bis*) *Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento*, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 20 gennaio 2006, a norma dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BOSCETTO *(FI)* riferisce sul disegno di legge in titolo in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, il quale – come è noto – è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica lo scorso 20 gennaio, a norma dell'articolo 74 della Costituzione. Dopo essersi brevemente soffermato sul contenuto del messaggio di rinvio, riferisce sull'esame svolto dalla Camera dei deputati, illustrando le singole modificazioni alle norme del disegno di legge in titolo approvate da quel ramo del Parlamento; esse, a suo avviso, hanno congruamente dato seguito ai rilievi del Presidente. Si sofferma, in particolare, sui profili concernenti la condizione di disparità tra le parti del processo: a tale riguardo, sottolinea come non sia estranea ai principi costituzionali in materia di processo penale la possibilità di una diversificazione tra accusa pubblica, accusa privata e difesa come conseguenza della diversità delle funzioni svolte dalle parti stesse nel processo. Conseguentemente, ritiene che l'introduzione del comma 1 nell'articolo 1 e l'inclusione del nuovo articolo 6 nell'articolato in esame, testimonino l'avvenuta conformazione del dise-

gno di legge in titolo ai rilievi formulati dal Capo dello Stato a questo riguardo. In conclusione, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

(3756) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale***

(Parere alla 10ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore MAFFIOLI *(UDC)* illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sull'emendamento 1.0.4, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni nel procedimento di riparto dei contributi afferenti al Fondo ivi previsto, i cui interventi sono destinati a incidere in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, materia demandata alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.0.6, invitando tuttavia la Commissione di merito a specificare che il concerto previsto nel comma 1 va inteso come riferito alle regioni interessate;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

(3752) ***Deputato KESSLER ed altri. – Riforma delle esecuzioni mobiliari***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore SCARABOSIO *(FI)* riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si propone una riforma della procedura di esecuzione mobiliare, finalizzata a garantire maggiore rapidità e ad assicurare un efficace soddisfacimento del credito. Sottolinea che le disposizioni così proposte sono riconducibili alla materia «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», che l'articolo 117, secondo comma, lettera *l)* della Costituzione riserva alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Si sofferma sulla previsione recata dall'articolo 4, che consente il pignoramento, nel limite di un quinto, degli strumenti, degli oggetti e dei libri indispensabili per l'esercizio della professione, dell'arte o del mestiere del debitore: ri-

tiene che tale articolo introduca una norma non ragionevole, potendo essa pregiudicare le possibilità di produzione di reddito del debitore, con ciò pregiudicando anche gli interessi del creditore. Con riferimento a quella medesima disposizione, segnala inoltre come appaia particolarmente incongrua la previsione secondo la quale il limite del quinto non si applica se nelle attività del debitore risulta una prevalenza del capitale investito sul lavoro. Ritiene infine utile segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di valutare se sia opportuno prevedere, nella novella all'articolo 616 del codice di procedura civile recata dall'articolo 14 del disegno di legge n. 3752, che la causa ivi disciplinata sia decisa con sentenza non impugnabile.

Dà quindi conto degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, con i quali sono spesso avanzate proposte migliorative del testo; propone pertanto di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul loro complesso.

La Sottocommissione concorda con le proposte formulate dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di assicurazione per la responsabilità civile derivante dall'esercizio dall'attività notarile ed istituzione di un fondo di garanzia» (n. 599)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore SCARABOSIO *(FI)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale non suscita a suo giudizio rilievi in termini di costituzionalità; propone pertanto di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di concorso notarile, pratica e tirocinio professionale, nonché in materia di coadiutori notarili» (n. 600)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore SCARABOSIO *(FI)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale non suscita a suo giudizio rilievi in termini di costituzionalità; propone pertanto di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali» (n. 594)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il presidente FALCIER *(FI)*, in sostituzione del relatore designato, riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale a suo avviso non presenta profili problematici di compatibilità costituzionale; dopo aver ricordato il parere favorevole su di esso espresso dalla Conferenza Unificata lo scorso 26 gennaio, propone di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(3754) ***Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri

(Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore STIFFONI *(LP)* illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, con il quale si dà attuazione alla normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato del vino. Ritiene che le sue disposizioni siano prevalentemente da ricondurre, per le finalità perseguite, a principi fondamentali nelle materie «alimentazione», «tutela della salute» e «sostegno all'innovazione per i settori produttivi», che l'articolo 117, terzo comma della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente di Stato e regioni, nonché, per le finalità di miglioramento della competitività del settore, alla materia «tutela della concorrenza», che il medesimo articolo 117, secondo comma, lettera *e)* riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Ritiene inoltre che alcune sue disposizioni siano in parte riconducibili a competenze legislative statali in materia di «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale», «organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», nonché «coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale», ugualmente di competenza legislativa statale, ai sensi del richiamato articolo 117, secondo comma, lettere *l)*, *g)* e *r)*. In conclusione, ritenendo che non sussistano profili problematici in termini di compatibilità costituzionale, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

(3761) ***Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente FALCIER *(FI)* illustra, in sostituzione del relatore designato, il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati e con il quale viene disciplinata l'attività di tintolavanderia; ritiene che le sue disposizioni siano da ricondurre, nel loro complesso, a principi fondamentali nella materia «professioni» che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, demanda alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni; ritiene altresì, che esse possano essere ricondotte, quanto alla loro finalità, anche alla materia «tutela della concorrenza», nonché, in parte, alla materia «tutela dell'ambiente», la cui disciplina è demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e)* e *s)*, della Costituzione. Richiama quindi la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di professioni, alla luce della quale spetta allo Stato, in sede di determinazione dei principi fondamentali, individuare le singole professioni e disciplinare i titoli abilitativi all'esercizio delle medesime (sent. n. 353 del 2003 e nn. 319, 355, 405 e 424 del 2005). Non sussistendo a suo avviso profili problematici in termini di costituzionalità, conclude proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio» (n. 595)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore BOSCETTO *(FI)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo; ricorda che su di esso la Conferenza Unificata, nella seduta del 26 gennaio 2006, ha espresso un parere contrario. Dopo aver dato brevemente conto dei rilievi sollevati in quella sede dalle autonomie territoriali, propone di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare la possibilità di segnalare al Governo alcuni dei rilievi formulati nel richiamato parere della Conferenza Unificata.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, di attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso» (n. 598)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore MAFFIOLI *(UDC)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale non suscita a suo avviso rilievi critici in termini di costituzionalità; propone pertanto di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

La seduta termina alle ore 14,30.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

182ª Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10ª Commissione:

(3761) ***Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia***, approvato dalla Camera dei deputati;

(2218) ***RIPAMONTI. – Regolamentazione dell'attività delle imprese di lavanderia e tintoria***: parere di nulla osta;

alla 11ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro» (n. 592): osservazioni di nulla osta con rilievi;

alla 12ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano» (n. 591): osservazioni di nulla osta con rilievi;

alla 13ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, di attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso» (n. 598): osservazioni di nulla osta.

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

559ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i ministri delle politiche agricole e forestali Alemanno e per lo sviluppo e la coesione territoriale Micciché nonché i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

(3723) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 1° febbraio scorso.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è pervenuto l'ulteriore emendamento 01.100 (testo 3), rilevando che anche la nuova formulazione appare a suo avviso idonea a confermare il parere di nulla osta già reso sul testo precedente.

Richiama poi l'emendamento 5.18, anch'esso accantonato in precedenza, osservando che la parte dispositiva appare identica alla proposta 5.15, sulla quale la Sottocommissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per carenza di copertura finanziaria. Ove si accogliesse la formulazione dell'emendamento 5.18, ritiene quindi che la Sottocommissione potrebbe altresì rivedere il parere già reso sulla proposta 5.15, condizionandolo ad una riformulazione della copertura negli stessi termini dell'emendamento 5.18.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sul citato emendamento 01.100 (testo 3), in quanto provvisto di copertura non idonea.

Si pronuncia altresì in senso contrario sulla proposta 5.18, anch'essa priva di idonea copertura.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* ritiene anch'egli non condivisibile la copertura finanziaria degli oneri recepiti dalla proposta 01.100 (testo 3), di cui al comma 17 della stessa, in quanto la norma dispone il finanziamento di spese correnti con risorse in conto capitale. Tale copertura, normalmente vietata sulla base delle norme di contabilità dello Stato, è stata in passato accettata, laddove si prevedeva un ammontare di risorse in conto capitale ampiamente superiore all'importo dei correlativi oneri di natura corrente, al fine di tenere conto della diversa dinamica delle spese correnti rispetto ai fondi di natura capitale, secondo un adeguato fattore di proporzionalità tra copertura ed oneri, in genere fissato, a seconda dei casi, in misura doppia o anche tripla. In questo caso, invece, il tenore del comma 17 in esame sembra prevedere una copertura in conto capitale esattamente pari all'importo dell'onere corrente, risultando così sottodimensionata.

Inoltre, chiede chiarimenti sulla parte del medesimo comma 17 che prevede, ai fini della copertura, la corrispondente riduzione, per un equivalente importo, del Fondo per le aree sottoutilizzate, «ai fini dell'invarianza dei saldi per i medesimi anni». Sottolinea che tale dizione sembra considerare gli effetti degli oneri e della relativa copertura con riferimento ai saldi complessivi di finanza pubblica, il che appare tuttavia improprio, in quanto su tali saldi incidono anche altre voci che non possono essere calcolate in questa sede. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario sul suddetto emendamento.

Relativamente alla proposta 5.18, ritiene la copertura non idonea, posto che pone un onere permanente a carico dell'accantonamento al Fondo per le politiche sociali di cui alla tabella C della legge finanziaria, che non presenta ordinariamente margini di comprimibilità.

Il senatore FERRARA *(FI)*, dopo aver manifestato il proprio apprezzamento sulla proposta emendativa 01.100 (testo 3), sulla quale preannuncia pertanto il proprio voto favorevole, chiede comunque conferma circa l'effettiva disponibilità delle risorse richiamate a copertura mediante riduzione del Fondo per le aree sottosviluppate, anche in relazione agli impegni già assunti a valere delle medesime risorse con riferimento ad obbligazioni sorte negli esercizi pregressi. In particolare, ricorda che il Fondo per le aree sottoutilizzate richiede il costante impegno delle relative risorse, al fine di assicurare che i vari interventi sovvenzionati ricevano anche il cofinanziamento da parte dell'Unione europea: di conseguenza, stante l'elevato volume di pagamenti per cassa disposti nei vari esercizi, chiede delucidazioni circa possibili effetti di sovrapposizione tra l'importo dei nuovi impegni assunti per competenza a decorrere dall'esercizio 2006

con le disposizioni dell'emendamento in esame, e l'ammontare degli esborsi per cassa che verranno effettuati nel corso di tale esercizio.

Il presidente AZZOLLINI, in replica alle obiezioni del sottosegretario Maria Teresa Armosino e del senatore Morando, osserva che la copertura recata dall'emendamento 01.100 (testo 3) appare significativa, in quanto il successivo riferimento all'equivalente importo da ridurre per i vari saldi a compensazione dell'onere di competenza potrà attivare, ove sia necessario, un meccanismo di sovracompensazione, ad esempio per quanto riguarda il fabbisogno di cassa, sì da ritenere conseguibile un obiettivo di una perfetta copertura dal punto di vista sia del saldo netto da finanziare, sia dei conti di cassa. Tutto ciò testimonia a suo avviso il carattere prudenziale di questo approccio. Ricorda, inoltre, che in altri casi la Commissione ha ritenuto ammissibile la copertura di oneri di natura corrente con risorse in conto capitale, il cui importo fosse però adeguatamente superiore, secondo un idoneo fattore moltiplicativo. Anche nella fattispecie in esame si è adottato il medesimo criterio, solo che anziché fissare un fattore moltiplicativo in termini rigidamente proporzionali (ad esempio doppio o triplo), si è scelto di lasciare un adeguato margine di flessibilità, anche in considerazione del diverso impatto o «tiraggio» degli oneri in questione sui vari saldi di finanza pubblica. Per quanto concerne poi la richiesta di chiarimenti del senatore Ferrara, ricorda che, sulla base di quanto comunicato dai competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per le aree sottoutilizzate presenta adeguate disponibilità, in conto competenza, per la copertura dei citati oneri a decorrere dall'esercizio 2006. I nuovi impegni assunti con l'emendamento in esame non inficiano quindi le obbligazioni già assunte a valere delle risorse del Fondo per gli esercizi precedenti, che avranno effetto sul 2006 solo in termini di cassa. Si pronuncia pertanto in senso favorevole sull'emendamento 01.100 (testo 3), rilevando che anche tale proposta risulta idonea a recepire la condizione già espressa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo.

In relazione all'emendamento 5.18, ritiene necessario riformulare la copertura finanziaria di cui al comma 1-*ter*, ponendo i relativi oneri, per gli anni 2006 e 2007, dell'accantonamento al Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali e, a decorrere dall'anno 2008, a carico dell'accantonamento al medesimo Fondo speciale di pertinenza del Ministero dell'ambiente. In tal senso ritiene possibile rettificare parzialmente anche il parere già reso sulla proposta 5.15, subordinatamente alla riformulazione della copertura di cui al comma 1-*ter* nei medesimi termini indicati per l'emendamento 5.18.

Propone pertanto di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore sulle proposte 01.100 (testo 3), 5.18 e 5.15, rinviando il seguito dell'esame dei restanti emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 01.100 (testo 3) e 5.18 nonché a parziale rettifica del parere già reso sulla proposta 5.15, esprime per quanto di competenza, parere di nulla osta sull'emendamento 01.100 (testo 3), rilevando che anche la medesima proposta 01.100

(testo 3) risulta idonea a recepire la condizione già espressa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo, nonché parere di nulla osta sugli emendamenti 5.18 e 5.15 condizionato, ai sensi della suddetta norma costituzionale, alla sostituzione dei rispettivi commi 1-*ter* con il seguente: »All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-*bis,* pari a euro 500.000 a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando, per gli anni 2006 e 2007, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché, a decorrere dall'anno 2008, l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente e conviene altresì di rinviare il seguito dell'esame dei restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 2ª e 13ª riunite:

(3768) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***: parere favorevole;

alla 1ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Codice per le pari opportunità tra uomo e donna» (n. 602): osservazioni favorevoli.

I S T R U Z I O N E (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

85ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BEVILACQUA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10ª Commissione:

(3761) ***Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

I G I E N E E S A N I T À (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

71ª Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 2ª e 13ª riunite:

(3768) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***: parere favorevole.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2006

41ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIRFATTI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9ª Commissione:

(3438) ***Disciplina dell'agriturismo***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi: parere non ostativo;

(3754) ***Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri: parere favorevole;

alla 10ª Commissione:

(3761) ***Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia***, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo;

alla 11ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro» (n. 592): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 12ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano» (n. 591): osservazioni favorevoli con rilievi.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito della discussione sulle comunicazioni rese dal Presidente il 14 dicembre 2005 e il 18 gennaio 2006 in ordine alle intercettazioni telefoniche indirette di conversazioni intercorse tra il senatore Cossiga e il professor Savona.

VERIFICA DEI POTERI

Discussione delle proposte del senatore Pirovano in materia di incompatibilità parlamentari.

COMMISSIONI 1ª e 3ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(3ª - Affari esteri, emigrazione)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (2545) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei di-*

segni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; e del disegno di legge d'iniziativa governativa).

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(4ª - Difesa)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14,30 e 22,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per il riordino dei ruoli del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (3755) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto ed altri; Lavagnini; Lucidi ed altri).*

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(10ª - Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– SEMERARO ed altri. – Modifica al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di assicurazioni (3647).

COMMISSIONI 2ª e 13ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)
(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (3768).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– BONFIETTI ed altri. – Estensione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, ai familiari delle vittime della strage di Ustica, nonché ai familiari e ai superstiti delle vittime della cosiddetta banda della «Uno bianca» (3504).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– BONATESTA ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (736).

– D'IPPOLITO. – Nuove norme per la piena integrazione dei sordi attraverso il riconoscimento della lingua italiana dei segni (927).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno (2633).

– Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– PIANETTA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte (3229).

– NESSA. – Istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte (3025).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata dei bonificatori» (3246).

– PEDRIZZI ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (3305).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (3410) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gazzara ed altri; Zanettin ed altri; Fanfani ed altri; Guido Rossi).*

– GRECO. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (2481).

VII. Esame del disegno di legge:

– IZZO. – Istituzione in Benevento di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (3161).

– e della petizione n. 1361 ad esso attinente.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riacquisto della cittadinanza italiana e la sua acquisizione da parte dei discendenti di connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, e modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3582) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peretti; Benvenuto; Buontempo ed altri; Menia; Rosato ed altri).*

– FILIPPELLI. – Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana (2670).

– FALCIER ed altri. – Norme per l'acquisto o il riacquisto della cittadinanza italiana (3148).

– MINARDO ed altri. – Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana (3241).

– BETTA ed altri. – Modifiche alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenenti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3391).

– GUBERT. – Norme in materia di termini e certificazioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana (3434).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Codice per le pari opportunità tra uomo e donna» (n. 602).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale» (n. 611).

G I U S T I Z I A (2ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

– Deputato KESSLER ed altri. – Riforma delle esecuzioni mobiliari (3752) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– MAGNALBÒ ed altri. – Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947).

– MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (2662).

– FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).

– TURRONI. – Modifiche agli articoli 57, 57-*bis,* 58-*bis* e 596-*bis* del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa (139).

– Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia).*

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MARINI ed altri. – Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049).

– FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).

– FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).

– CONSOLO. – Disciplina della competenza territoriale per i procedimenti riguardanti i magistrati (2406).

– CONSOLO. – Disciplina della competenza per materia per i procedimenti riguardanti i magistrati (2407).

– FASSONE ed altri. – Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina dell'impresa sociale» (n. 593).

– Schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di assicurazione per la responsabilità civile derivante dall'esercizio dell'attività notarile ed istituzione di un fondo di garanzia» (n. 599).

– Schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di concorso notarile, pratica e tirocinio professionale, nonchè in materia di coadiutori notarili» (n. 600).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

– Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1842-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo

agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998 (3383).

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Baku il 1º giugno 2002 (3709) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (3740) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (3744) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (3745) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (3746) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (3747) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione» (n. 583).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici» (n. 589).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali» (n. 594).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– BASILE ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1838).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni per la partecipazione italiana all'Anno polare internazionale (3465).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica:

– audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

– seguito dell'esame del documento conclusivo.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– PASQUINI ed altri. – Delega al Governo per la determinazione dei principi e criteri di riconoscimento delle associazioni di amatori di veicoli storici e modifiche al codice della strada (826).

– FABRIS e DENTAMARO. – Nuove norme in materia di *autocaravan* e modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni (2363).

– MAGNALBÒ ed altri. – Disposizioni concernenti i veicoli di interesse storico (2575).

– CAMBER. – Modifica dell'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, in materia di veicoli di interesse storico o collezionistico (2963).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici» (n. 603).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di contratto di servizio tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Trenitalia S.p.A. per il periodo 2004-2005 (n. 605).

– Schema di decreto legislativo recante: «Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (n. 606).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 9 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

– Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino (3754) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri).*

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

– Disciplina dell'agriturismo (3438) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi).*

– RIPAMONTI. – Disciplina dell'agriturismo (2801).

– e della petizione n. 1215 ad essi attinente.

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– Deputato MILANATO ed altri. – Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia (3761) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– RIPAMONTI. – Regolamentazione dell'attività delle imprese di lavanderia e tintoria (2218).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (3756).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili: esame di uno schema di documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro» (n. 592).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Interrogazione.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza psichiatrica in Italia e sull'attuazione dei progetti obiettivo per la tutela della salute mentale: seguito dell'esame del documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano» (n. 591).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2003, n. 129, concernente norme di organizzazione del Ministero della salute» (n. 608).

– Schema del Piano sanitario nazionale per il triennio 2006-2008 (n. 609).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni

dei gas ad effetto serra nella Comunità, nonché della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, riguardo ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto» (n. 597).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 20,30

– Seguito dell'esame e votazione della relazione conclusiva.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

Mercoledì 8 febbraio 2006, ore 8,30

Integrazione del regime di pubblicità degli atti acquisiti dalla Commissione.